N. 27
4 luglio 1954
(anno 55)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

AUMENTATE LE TASSE SCOLASTICHE PER COSTRUIRE CASE

— Da genitore avveduto, induco i miei figli a farsi bocciare e a imparare il mestiere del muratore...

Arrangiate fresche

La Biennale di Venezia.
VIZI D'ARTE.

◆

In Indocina i Francesi continuano a prendercele sode.
LA COLONIA SONORA.

◆

Le attrici della Ponti-De Laurentis.
MAMMIFERI DI LUX.

◆

Quel tale...
IL BANDITO DELLA « B » ZONA.

◆

Il dottor Raffaello Sepe.
POCO FUMO E MOLTO ARRESTO.

◆

L'amara pillola dei campionati per il presidente della F.I.G.C.
L'OTTORINO L'HA RINGOLATA.

◆

Dà segni di ribasso il prestigio britannico.
LASSO NELLA MANICA.

◆

L'aumento dei fitti è stato concesso solo in minima parte.
FITTI. FITTI. PIANO PIANO.

◆

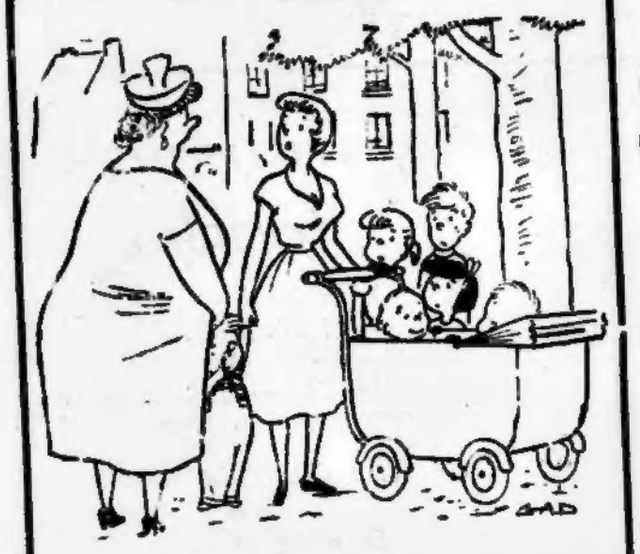
La rivoluzione urbanistica minaccia le bellezze naturali ed artistiche.
IL PAESAGGIO A LIVELLO.

LA MODERNA TECNICA DEL RADERSI CONSIGLIA:
prima e dopo
PRORASO
DEBBIA

prima ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle
dopo rinfresca e disinfetta

Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi guai dei radersi.

LA TORRE di BABELE



— E vostro marito che fa ?

— Dovresti fartela attaccare pure tu: adesso che ha la rosolia lui sembra proprio un pellirossa vero.

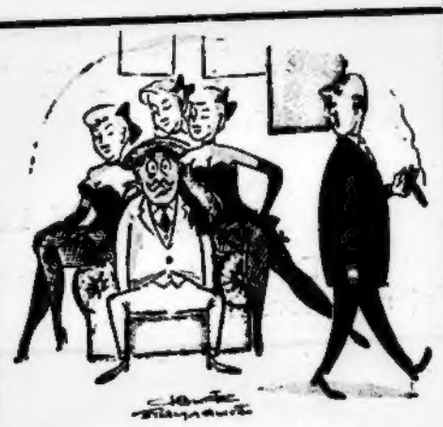
— Qua, ancora ancora, non possiamo lagnarci... Pensa che in altri quartieri di Parigi hanno le termiti !

— Se mamma viene a sapere che sono stata a casa d'uno scapolo, avete finito di essere scapolo !

— Cara! Non ho mai conosciuto una donna più pratica di te.

— Chi è quell'individuo che ti fa i segni ?

— E poi! Oggi è domenica e si riposa... Dovreste vederlo la mattina quando ha fatto tardi in ufficio...



— Vi lascio riflettere. Nel caso che vi decideste a finanziare la rivista, una di queste signorine verrà ad avvisare.

— Partiamo per la campagna: mio marito ha tanto bisogno di riposo.

— Non posso annunciarvi al Direttore se non riempite il modulo col vostro nome, la data e lo scopo della visita...

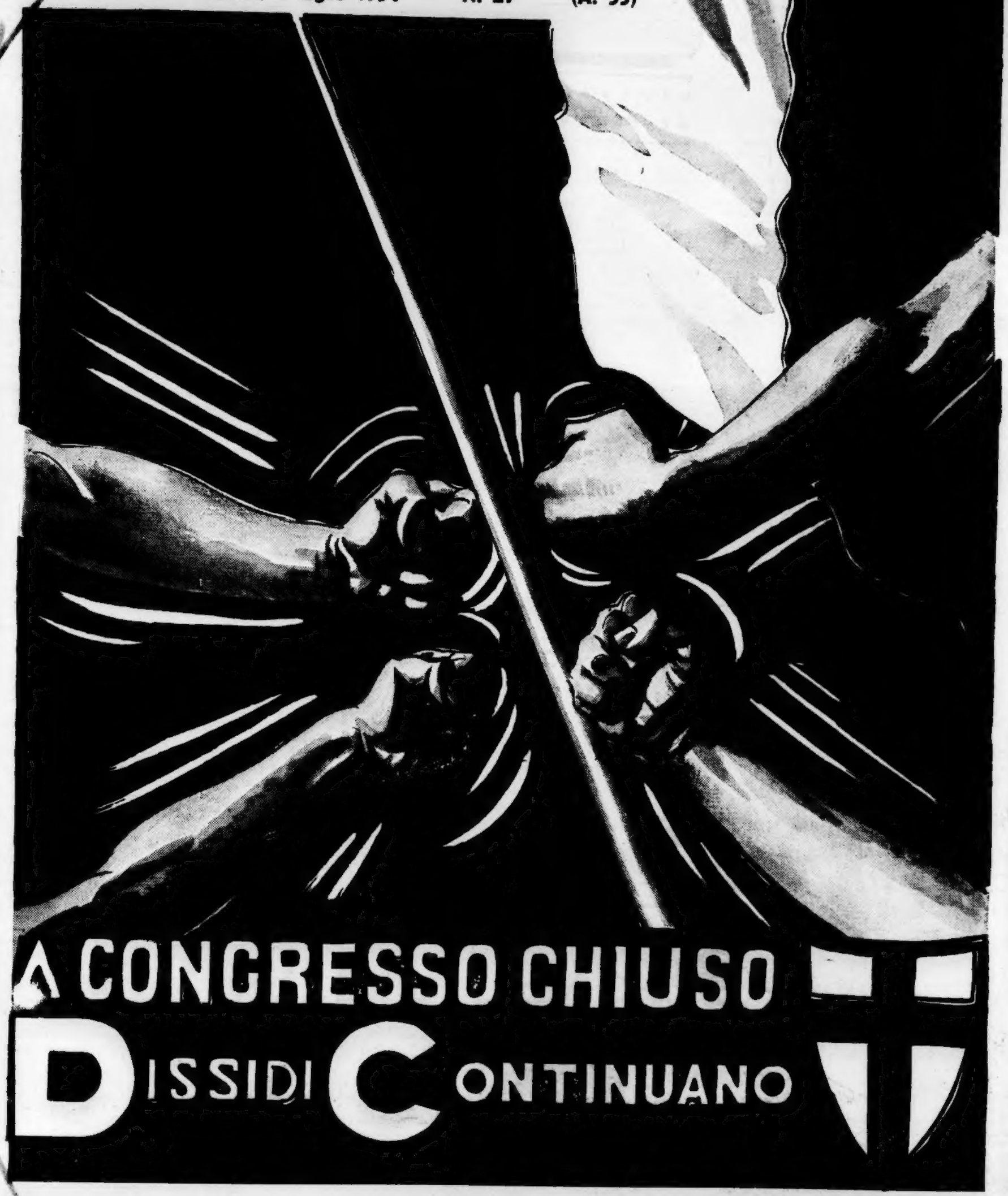
— Torno domani. Per favore, ricordatemi che sono arrivato a pag. 186.

(Disegni di Ici Paris e Le Hérisson)

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 4 luglio 1954 N. 27 (A. 55)



E' manifesto anche questo

Radio-Travaso ...

DOUCE SUISSE

rivista, tascabile di mario amendola

...trasmette

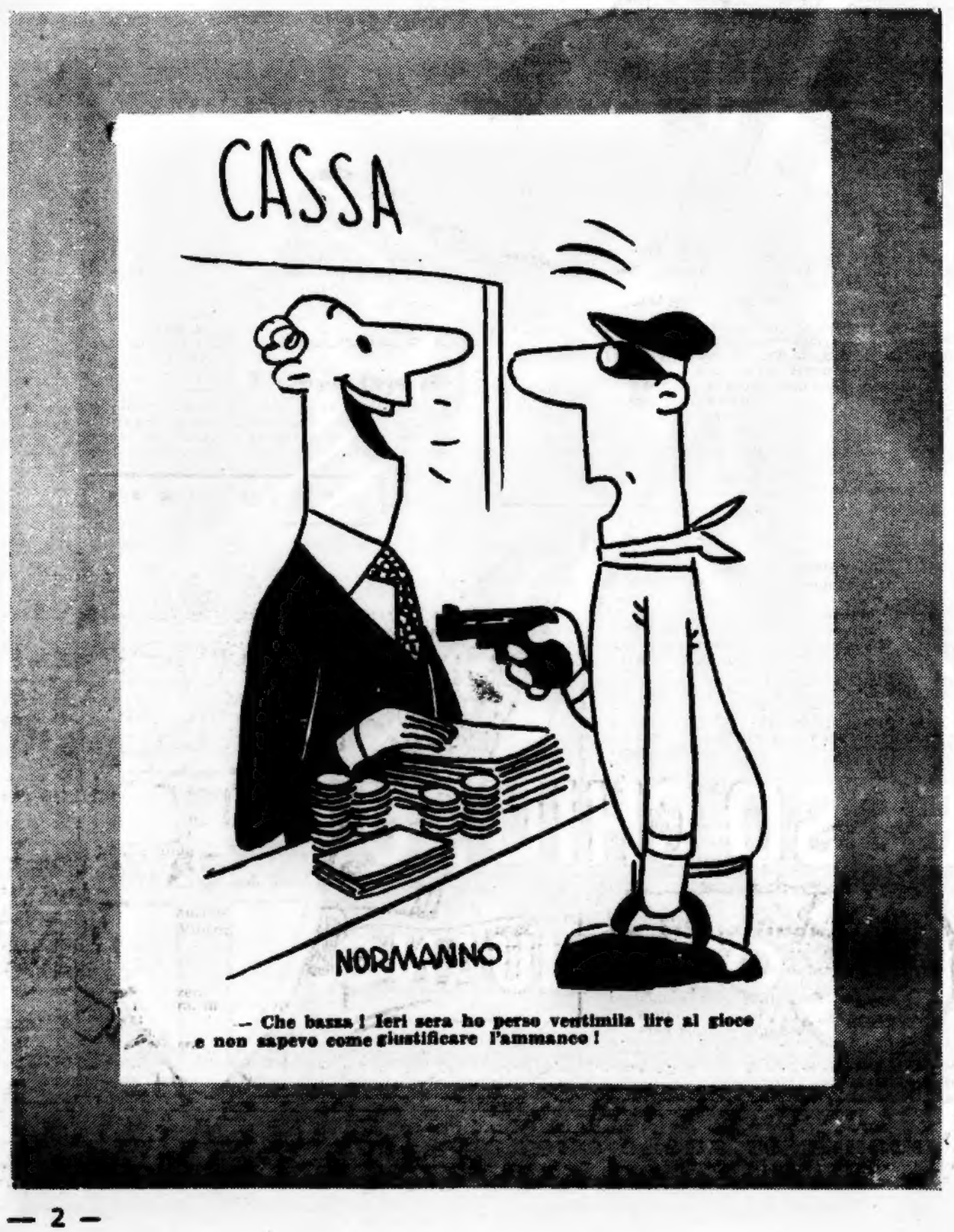
(Appare il presentatore come sempre il principe dei presentatori: abbiamo nominato il Nunzio nostro, che sorridendo e spalancando le braccia dice... Indovinate? Ebbene sì! Dice proprio così:)

FILOGAMO — Amici vicini e lontani buonasera!
UN URAGANO DI APPLAUSI — *(Scoppia).*
UN GRUPPO DISSIDENTE — *(Fischia).*
FILOGAMO *(Facendo il viso contrito)* — Perchè quel gruppo fischia?
IL GRUPPO — Perchè noi siamo amici a media distanza. E vogliamo, perbacco! Essere salutati anche noi.
FILOGAMO — Ebbene sia! Ricomincio: Amici vicini, lontani e a media distanza buonasera! Questa volta parleremo della Svizzera, volete? Di questa piccola e industre Nazione, dai cui cantoni sono venuti i massimi dispiaceri per noi... Abbiamo qui il portiere Viola, il guardiano della rete italiana nell'ultima partita contro la nazionale svizzera... Partita per noi tanto contraria al nome di Tommei!
UN SIGNORE — Si spieghi per la miseria! Che c'entra Tommei?
FILOGAMO *(battendo le palpebre e sorridendo)* — Ma sì! Il nome di Tommei è Fausto: la partita contro la Svizzera per noi è stata infausta...
IL PUBBLICO — *(scoppia in un uragano di applausi).*
FILOGAMO — Se permettete intervisto il portiere Viola... Anzi, un'idea! Lo intervisterò cantando, sull'aria del noto famoso « charleston »...

(Canta, effettivamente, sul motivo accennato:)

Viola,
cosa impari a scuola?
Nella rete vola
prendi su il pallon.
Viola,
con il cuore in gola
questa tetra fola
quanta delusion!
Il pallon
il pallon
quattro volte in rete andò...
Viola
prendi una pistola
fa una schiumarola
di quel vil Fatton.

VIOLA — C'è poco da scherzare. Sono state quattro reti, ma le parate che ho fatto sono state molte di più! E poi, bel coraggio prendersela col portiere! Proprio a me viene a raccontare queste cose?
FILOGAMO — Ma certo! Lo dicono tutti... Lo racconti al portiere.



— Che botta! Ieri sera ho perso ventimila lire al gioco e non sapevo come giustificare l'ammanco!

VIOLA — Che spirito! Perchè non parla col commissario?
FILOGAMO — Per farvi arrestare? No, sarebbe troppo!
VIOLA — Ma no, col commissario Unico, cor. Lajos Czeizler. Oppure con un giornalista. I giornalisti sanno sempre tutto!
FILOGAMO — E sta bene! *(Aprendo le braccia invoca)* Giornalisti vicini, lontani e a media distanza venite a me!
BRUNO ROGHI *(atterra fulmineamente con un elicottero)* — Eccomi caro Filogamo, ho giusto dieci minuti di tempo. Vengo dall'aver assistito al circuito di Folkestone e riparto per andare a presenziare alla corsa ciclistica Napoli-Buonconvento.
FILOGAMO — Non ha mai pace!
ROGHI — E' così. Scrivo gli articoli in viaggio. Non mangio e non dormo mai. Mentre con una mano scrivo l'articolo di fondo per il Corriere dello Sport, con l'altra prendo appunti per la cronaca della partita o della corsa. Ma non è tutto. Contemporaneamente incido un pezzo polemico in un piccolo microfono-dittafono che porto sempre appeso al collo e che è radio-collegato col giornale.
FILOGAMO — Meraviglioso! Amici vicini e lontani e a media distanza, avete sentito? Ma adesso signor Roghi ci parli della Svizzera.
ROGHI *(enfaticamente)* — Dovrei prendere in prestito dal campione di quella terra l'infallibile strale onde, con quest'ultimo, colpire i dirigenti ma soprattutto baci Lajos...
FILOGAMO — Che vuol dire « baci Lajos »?
ROGHI — Vuol dire « zio Lajos ». In ungherese per dire « zio » si dice « baci ». Io sono erudito e dotto, so anche l'ungherese. Per cui, dicevo, « baci Lajos » non doveva fare una squadra di Ferrario per farci poi rompere qualche Costagliola. E' inutile prendere Cappello e sperare di Gratton qualche cosa... Speravamo in Mari e monti, ma ci hanno fatto gli occhi Neri e noi, come tanti Frignani, ce ne siamo tornati con le Pivatelli nel sacco.
FILOGAMO — Bravissimo! Grazie anche a nome degli amici vicini e lontani.
IL GRUPPO DISSIDENTE *(alzandosi minaccioso)* — E noi?
FILOGAMO *(precipitosamente)* — ...e di quelli a media distanza. E poi?
ROGHI — E poi... *(canta sull'aria di « Vecchia America »)*

Vecchia Svizzera che trionfi
nel pallone e nel ciclismo
senza tanti alti stipendi
senza tanto fanatismo,
quanti grossi dispiaceri hai dato ahimè
Ci hai fregati pur con Clerici e Koblet...
Vecchia Svizzera ci hai fatto
ritornare mogi mogi
dai tuoi laghi le montagne,
il formaggio e gli orologi.
Vecchia Svizzera, col tuo Guglielmo Tell
cosa vuoi da noi italiani, anche la pell?

(Non si riesce a sentire la fine della canzone perchè l'elicottero si leva in volo e sparisce all'orizzonte).
FILOGAMO — E adesso, amici VILOMEDI...
UN SIGNORE — Maledizione! Che cosa significa questa oscura frase?
FILOGAMO — E' un'abbreviazione di « amici vicini, lontani e a media distanza ».
IL SIGNORE — Va bene. Concesso!
FILOGAMO — E adesso, dicevo, sarà bene farvi parlare anche con un altro atleta: il celebre Lorenzi! Eccolo qui!
LORENZI *(entra e canta sul motivo di « Veleno »)*

Veleno
questo è un nome che merito in pieno
quando gioco, oppur se mi alleno,
so tutti punzecchiar.
Veleno
mi han chiamato, ma ciò non di meno
ogni calcio che dò sul terreno
me lo so far pagar!

FILOGAMO — Caro Lorenzi...
LORENZI — Prego, Campione. Campione d'Italia.
FILOGAMO — Tanto per restare in Svizzera! Ma che c'entra?
LORENZI — Come, che c'entra? Io sono campione d'Italia, no? Campione di calcio. Il campionato l'ha vinto l'Inter, la mia squadra, che non lo sa?
FILOGAMO — Certo, certo. Ma allora, in Svizzera?
LORENZI — In Svizzera si è perso perchè non hanno fatto bene la squadra! Se avessero messo in porta Lorenzi, poi Lorenzi in difesa, Lorenzi mediano e Lorenzi all'attacco avremmo vinto.
FILOGAMO — Modestia a parte! Oh, che bel tipo!
LORENZI — Mah, ormai è andata così. Scusi ma ho fretta di andarmene. La villeggiatura mi attende.
FILOGAMO — Non vuole cantare con me una canzoncina di conclusione?
LORENZI — Volentieri! Che canzone?
FILOGAMO — Il motivo di... Vincere! Tanto per fare un po' d'ironia...
(Cantando sul motivo di « Vincere »):

Svizzera! Svizzera! Svizzera!
Ci hai scornacchiati in terra, in cielo, in mare!
E' la parola d'ordine:
battere solo gli italian.
Svizzera, Svizzera, Svizzera!
Solo con noi, vigliacca, ci sai far?
Gli inglesi ti crocchiano
ma cosa importa a te?
Gli austriaci ti altissano
ma tu dormi da pie'!

(Filogamo e Lorenzi indietreggiano tenendosi per mano e sorridendo al pubblico mentre)

CALA LA TELA

Col
con

sburgo Guglielmo
II di Borbone, *il su*
e tutti quei sovran
spoti » *ma che allo*
tano venerabili ga
Dunque t parla
putati e senatori)
quali per rappresen
percepiscono all'in
sili (un carabinier
prende diciassette
li, pure se non via
no uno scompartim
no senza biglietto).
tanto deve la patri
— figliolo — stan
questi infaticabili l
titolo di « onorevol
beri un certo tipo
occultamento pluri
nunciato, ma non
ne »... *tutta questa*
preso l'« epta-assass
pendio « vita natura
tito che modifica l
facendola più o me
so, e in nome di qu
lo slogan dei « chi
Sì, figliolo: noi
polo di « santi, di m
sì, figlio mio!
Tu non hai anco
del denaro. Tu, gio
chiedermi i « Ziszss
ca « soldi » *ed io, m*
ta lire, sei andato i
quelle 50 lire, un pe
costava due lire. T
lontanamento imm
« *lavorando* » *quad*
mensili che spettan
tari », nè — ignoran
tariffe ferroviarie —
un biglietto di 1. c
o da Trapani ad A
Trieste... tutti perco
vole parlamentare c
notato — e senza l
vuole può spasseggi
centocinquanta volt
sera... e non solo h
rete ferroviaria, ma
te penale e civile... è
vacca in India, per
bisogna chiedere tan
cedere »... poi il tem
E siccome il tempo
l'onorevole parlamen
sata « *pacchia* » *(lu*
dovrà, magari, sobb
o — che Iddio non vo
teria prima di mon
gli onorevoli, si dan
facendo uno strappo
sputarsi in faccia, e
« *pensione* » *che* « co
vato.
... e che poi, per
neremo alla pension
Chissà se quella de
non risulterà più alta
stra patria, Maurizio.
cose solo Iddio potrà
padre

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, «... se come sembra, questa legislatura approverà il progetto per la pensione dei parlamentari... ».

Ciò è quanto leggo. Ho voluto trascriverne le parole affinchè tu possa capire tuo padre il giorno in cui verrà arrestato per essere uscito con due cartelli: uno con la scritta « Non ne posso più!! », *l'altro con un* « Evviva » *sui nomi di* Francesco Giuseppe d'Asburgo Guglielmo II di Hoenzollern, Ferdinando II di Borbone, *il suo augusto nonno* Ferdinando I *e tutti quei sovrani che la storia definisce* « despoti » *ma che allo stato dei fatti (di oggi) diventano venerabili galantuomini.*

Dunque i parlamentari *(leggi* onorevoli deputati e senatori), *questi eletti democratici i quali per rappresentare pessimamente il popolo percepiscono all'incirca trecento mila lire mensili (un carabiniere, che è assai più utile, ne prende diciassettemila), questi* « immuni » *ai quali, pure se non viaggiano, è riservato in ogni treno uno scompartimento di I classe (cui accedono senza biglietto), questi grandi personaggi cui tanto deve la patria (in denaro. Perchè* la patria *— figliolo — siamo noi, quelli che paghiamo), questi infaticabili lavoratori nel cui consesso, col titolo di* « onorevole », *trovasi a piede e polsi liberi un certo tipo accusato di sette omicidi e di occultamento plurimo di cadavere, e perciò denunciato, ma non* « legato » *in quanto* « immune »..... *tutta questa bella gente, insomma, compreso l'*« epta-assassino » *sta assicurandosi lo stipendio* « vita natural durante » *in nome del partito che modifica la legge della carità cristiana facendola più o meno cristianamente a se stesso, e in nome di quell'altro partito che inalbera lo slogan del* « chi non lavora non mangia! ».

Sì, figliolo: noi italiani siamo proprio un popolo di « santi, di martiri e di eroi »... *siamo fessi, figlio mio!*

Tu non hai ancora un'idea della valutazione del denaro. Tu, giorni fa, quando sei venuto a chiedermi i « Ziszss » *(che in maurizieso significa* « soldi ») *ed io, mecenate, ti ho dato cinquanta lire, sei andato in cucina a* « comperarti » *con quelle 50 lire, un pezzettino di pane che si e no costava due lire. Tu, quindi, non puoi neppure lontanamente immaginare quanto sia difficile* « lavorando » *guadagnare le trecentomila lire mensili che spettano agli* « onorevoli parlamentari », *nè — ignorante come sei di geografia e di tariffe ferroviarie — puoi calcolare il prezzo di un biglietto di 1. classe da Siracusa a Bolzano o da Trapani ad Aosta, oppure da Agrigento a Trieste... tutti percorsi — codesti — che l'*onorevole parlamentare *compie gratis — col posto prenotato — e senza limitazione di viaggi: egli se vuole può spasseggiarsela da Trapani ad Aosta centocinquanta volte l'anno... perchè ha la tessera... e non solo ha* « la tessera » *per la intera rete ferroviaria, ma ce l'ha — pure — per la rete penale e civile... è immune e sacro più di una vacca in India, per una semplice* « ammenda » *bisogna chiedere tanto di* « autorizzazione a procedere »... *poi il tempo passa...*

E siccome il tempo passa in tutti i sensi, ecco l'onorevole parlamentare preoccuparsi che a cessata « pacchia » *(lui la chiama* « legislatura ») *dovrà, magari, sobbarcarsi ad un onesto lavoro o — che Iddio non voglia — passare dalla biglietteria prima di montare in treno. E l'onorevole, gli onorevoli, si danno da fare. Chiotti chiotti, facendo uno strappo alla regola e senza quindi sputarsi in faccia, essi varano il progetto della* « pensione » *che* « come sembra » *verrà approvato.*

... e che poi, per semplice curiosità, paragoneremo alla pensione delle vedove di guerra. Chissà se quella degli onorevoli parlamentari *non risulterà più alta! Che Iddio protegga la nostra patria, Maurizio. Al punto in cui stanno le cose solo Iddio potrà salvarla. Ti abbraccia tuo padre*

MASSIMO SIMILI

DOPO IL CONGRESSO

— Per forza; con tutte quelle correnti !

TRAVASI DI BILE

Chi di sinistra fere di sinistro pere

Complimenti all'on. Togliatti per il magnifico cambio della guardia alla sede della democrazia avanzata e progressiva. Evidentemente i vecchi componenti del Comitato Centrale cominciavano ad essere stanchi e bisognava mandarli in Crimea. Oggi è un fatto compiuto: I Secchia, i Longo, i Grieco, i Pajetta vengono sostituiti con un forte nucleo di giovani pieni di iniziativa tra i quali si contano bellissimi nomi lombardo-veneti come Rumor, Colombo, Solimene e altri, capitanati dagli onorevoli Dossetti e La Pira, il quale ultimo è il nuovo uomo della Provvidenza di turno. Infatti, quando a Napoli, i congressisti democristiani hanno visto La Pira si sono chiesti: « C'è venuto o ce l'hanno regolarmente mandato? » « No, fratelli in X », ha risposto La Pira, « non ci sono venuto, mi ci ha mandato la divina Provvidenza, tramite amici ».

Complimenti dunque all'on. Togliatti che, oggi, si troverà a dover ampliare i locali di Via delle Botteghe Oscure, a meno che la nuova direzione della Democrazia Cristiana non abbia in animo di cedergli gentilmente, a titolo di occupazione provvisoria e progressiva, le stanze del Palazzo Cenci Bolognetti in Piazza del Gesù, che dopotutto, data la vicinanza, si potrebbe unire al Palazzo di proprietà del P.C.I. con passaggi sotterranei o addirittura con un ponte radio mediante i buoni uffici della RAI che, com'è noto, abita tra la D.C. e il P.C.I., sempre in Via delle Botteghe Oscure.

A meno che i buoni padri che dimorano in Via degli Astalli non abbiano deciso di sgombrare e far posto alla nuova combinazione comunista - cattolica - marxista - ateocristiana, mediante accordi presi giorni or sono alla Sala Borromini tra il Padre Insolera S.I. e il fratello laico G.C. Pajetta P.C.I.

E le congratulazioni al « leader » comunista sono tanto più spontanee da parte nostra in quanto, a dire la verità, egli non ha mosso una mano, non ha spostato un dito per provocare questa bella trasformazione della D.C. in D.C.A.P., cioè Democrazia Cristiana Avanzata e Progressista, e del P.C.I., in P.C.C.I., cioè Partito Comunista Cattolico Italiano. Gli è bastato formulare un invito a mezza bocca, e subito il dialogo si è trasformato in una vera e propria commedia a moltissimi personaggi fuori e dentro il sipario di ferro. E ciò dimostra quanto l'on. Togliatti sia stimato e ascoltato nelle più alte sfere democratiche, cristiane e cattoliche italiane.

Ora non manca che invitare i nuovi componenti del consiglio nazionale D.C., capitanati dagli on.li La Pira e Dossetti di cui sopra, a un viaggio d'istruzione e di esercizi materialistici nell'URSS, graditi ospiti della Lubianka, il grande istituto moscovita per le trasformazioni dialettiche delle coscienze e l'avvio al sacramento sovietico della confessione spontanea; mentre è certo che la visita sarà ricambiata da parte comunista con l'invio di una missione, ospite dei nostri più attrezzati ministeri chiave, Viminale compreso. Risultati delle visite: mentre i primi, cioè i dossettiani e i lapireschi, faranno un corso accelerato di classismo marxistico, i secondi, cioè i sovietici, apprenderanno i rudimenti interclassisti cattolici per addivenire alla grande armonia delle classi italiane fuse nel partito unico DCAPCCI.

Nell'inviare i nostri complimenti a Togliatti non possiamo esimerci, nel contempo, di inviare tutte le nostre condoglianze e tutta la nostra compassione alla destra che ormai è stata esclusa dal giuoco poichè, come è noto da tempo, i giovani democristiani dell'Italia settentrionale non amano che la sinistra. L'amano, e di quella si servono per realizzare i loro grandi progetti di rigenerazione sociale. C'è chi dubita, è vero, che con la sola sinistra si possa far qualche cosa di serio in questo campo rigenerativo, e afferma che è assolutamente necessario un centro su cui puntare; ma sono voci inascoltate e stanche e delle quali si potrà parlare tutt'al più fino all'approvazione della CED e della spartizione del Territorio libero triestino.

TRANQUILLO SERENI

D.D.T.

L'ultima barzelletta sul « caso Montesi »:

— Hai sentito? Hanno arrestato il dottor Sepe...

— Perchè?

— Perchè sapeva troppe cose!

Moranino e compagni.

×

Ragazzi in camera... di sicurezza!

×

L'on. Aldo Bozzi ha tenuto una conferenza a Catania sul tema « La funzione del Partito Liberale Italiano ».

×

Pare, infatti, che il suddetto partito abbia una funzione.

×

Il P.C.I. con gli scioperi nel Ferrarese . . .

×

. . . è caduto molto in Bassa!

×

Nuova tecnica alla Biennale veneziana.

×

La banda del Buco.

×

Puskas non ha giocato contro Brasile e Uruguay.

×

Il colonnello della riserva.

FiXiNA CREEM

la formula modernissima che mantiene per tutto il giorno i capelli ben pettinati, morbidi e lucenti.

è una formula DR. CARREL

GRAND PRODUCTS Co. MILANO TEL. 798.616

SANALUX SANALUX

CIPRIA ELETTRICA
ROSSETTO ELETTRICO
CALVIZIE
SCIATICA
IMPOTENZA
EMORROIDI

CHIEDERE LISTINO ILLUSTRATO alle FABBRICHE
SANITAS - OMEGA
FIRENZE - VIA TRIPOLI 27-29

— All'imputato Sino Assas condannato a trent'anni per omicidi efferati e continuati vengono concessi le attenuanti, l'amnistia e l'indulto. Scarceratelo subito!

— Impossibile, signor Presidente: non è stato ancora arrestato.

HOMO SAPIENS

VECCHIO CALENDARIO, ADDIO!

ED ora che anche i gesuiti della Specola vaticana hanno dato il « placet » alla riforma del calendario proposta dall'ONU, l'umanità potrà vantarsi di aver compiuto un altro passo verso il baratro della pianificazione generale o centinaja di passi indietro — se preferite — sul terreno accidentato ma piacevole dell'umana e antica tradizione della civiltà europea.

Questo secolo delle macchine ha distrutto, divorato o spazzato dalla faccia della terra non poche istituzioni: ha sostituito il vecchio e pigro contabile, che levigava i numeri fra i polpastrelli delle mani, con una fredda e insensibile macchina calcolatrice; ha dato un calcio alla bella ed elegante stenografia e l'ha sostituita con una macchina scarsamente affascinante che registra anche i lapsus, gli errori di lingua e i sospiri; ha ucciso la romantica passeggiata in carrozzella, offrendo ai pochi romantici innamorati una corsa vertiginosa su un'Alfa Romeo che marcia a centottanta all'ora; ha imposto il parto indolore, privando le donne della dolce sofferenza della maternità; ha fatto tramontare cilindro e bombetta, ha fatto dimenticare il duello; ha riempito di macchine la cucina ed ha fugato il dolce profumo della pentola di fagioli messa a bollire sui carboni. Ed ora, dopo averci privato di tante piacevoli e necessarie sciocchezze, ecco la civiltà delle macchine alle prese col calendario: e lo incolonna per benino, aggiunge, sottrae somma, divide ed impera, finchè il calendario non tornerà a noi lucidato e levigato, stampato in rotocalco o in 3D, privo di quell'avventuroso disordine che lo aveva accompagnato fin dai tempi di Giulio Cesare o di Gregorio XIII.

Che cosa accadrà al vecchio calendario manomesso sotto gli auspici dell'ONU e col « nulla osta » della Specola vaticana? Avremo quattro trimestri, monotoni e rigidamente livellati; tutti i mesi di trenta giorni esatti che non offriranno alcuna evasione ai firmatari di cambiali; settimane pesate e controllate di sette giorni, giorni di ventiquattr'ore, mentre i giorni in più verranno messi alla porta e considerati « nulli » o « bianchi » o « intercalari ».

Addio, dolce poesia dei mesi disuguali e degli anni che cominciavano nei giorni più strani e imprevisti; d'ora in avanti, a Capodanno sarà sempre lunedì e la notte di San Silvestro coinciderà con l'ultima domenica dell'anno; senza contare che le indisciplinate feste come Pasqua, le Palme, l'Ascensione, Pentecoste, Quaresima, Carnevale cadranno d'ora innanzi puntualmente in giorni fissi, tutte le feste saranno collettivizzate e pianificate e tutti i mesi conteranno « trenta di » come novembre ed ogni dì ci ricorderà il triste, monotono, uguale, e grigio novembre della morta stagione.

In questo mondo dominato dalle macchine, in questo mondo indrappellato, mummificato, stereotipato, pianificato e uguale per tutti, il calendario ci offriva ancora l'illusione di evadere, di andare in vacanza il venerdì anzicchè la domenica, di chiudere disordinatamente un anno di vita ordinatissima, tra l'ufficio e la casa, la guerra e la pace. Ma adesso dovremo dire addio al folle disordine del calendario gregoriano; avremo presto un calendario ragioniere, un calendario ordinatissimo, che ogni mattina provvederà a spolverare i giorni, le settimane e i mesi per esporli nella vetrina di questa civiltà delle macchine che ha travolto tutto, sentimenti ed errori, pensieri e dolori di una umanità indrappellata.

Anche il calendario verrà indrappellato: avremo giorni disciplinati e parificati che, nella loro marcia inesorabile, travolgeranno le nostre speranze e le nostre follie, per ricordarci che il tempo dei poeti è finito e comincia il tempo della velocità, dell'ordine, della disciplina: un tempo peggiore dei peggiori tempi della nostra vita.

SEGNO DI CROCE

●

Per curare efficacemente la NEVRASTENIA SESSUALE e la DEBOLEZZA DELL'UOMO è stata registrata in Italia la specialità

JUVENTUS AICARDI

Giovani ed anziani rapidamente riacquisteranno le perdute energie. Juventus Aicardi è in vendita nelle Farmacie. Inviamo segretamente dietro antic. o contrass. di L. 1800 il ciclo di cura consigliato dai medici (3 flaconi pillole) FARMACIA AICARDI V.S. Vitale, 59-bis BOLOGNA

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della Clorofilla! La Clorofilla disinfetta tutto! La Clorofilla elimina i cattivi odori: grazie alla Clorofilla non ci sono più cose che puzzano o cominciano a puzzare.

E allora, com'è che:

Vi sono tanti coniugi miliardari che si inseguono per il mondo?

E' stato escogitato un sistema così cretino per le eliminazioni ai mondiali di calcio?

Sempre agli stessi mondiali vi sono tanti arbitri incompetenti?

Al Congresso della D.C., con le varie « correnti », non hanno pensato di formare un unico blocco anticomunista?

FRONT.

D.D.T.

Uno degli interrogati ha parlato per tre ore al dott. Sepe.

×

E' Muto!

×

Un altro si è chiuso in un assoluto mutismo.

×

E' Parlato!

×

Tafferugli ai campionati del mondo.

×

La concezione dittatoriale del blocco dei terzini progressisti ungheresi ha cozzato contro l'individualità democratica degli attaccanti liberali brasiliani!

×

Sepe è indeciso se continuare gli interrogatori o tirare un frego su tutto.

×

Testi o croce?

×

Prezzi inaccessibili nelle stazioni balneari.

×

Il flutto proibito!

×

Luigi Devana.

×

Il sardo di moda.

×

La Russia annuncia di voler costruire satelliti artificiali.

×

Come se non lo avesse cominciato a fare da un pezzo!

×

L'energia atomica, speranza dell'avvenire?

×

Chi sopravvivrà, vedrà!

×

Thea e Adriana.

×

Le capre espiatorie.

×

Il costo di certe riviste imperniate sulla nudità delle « pin-up-girl ».

×

Prezzo di scopertina.

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335
Uffici in ROMA • MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.848.000 schede Regito Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ Città _____
Luogo d'origine della famiglia _____

Inviateceio inseriate su cartolina

D.T.

interrogati ha tre ore al dott.

×

×

si è chiuso in mutismo.

×

o!

×

i ai campionati

×

zione dittatoria- o dei terzini pro- gheresi ha cozza- l'individualità de- degli attaccanti asiliani!

×

indeciso se conti- interrogatori o ti- ego su tutto.

×

croce?

×

inaccessibili nelle alneari.

×

proibito!

×

evana.

×

o di moda.

×

sia annuncia di vo- ire satelliti artifi-

×

e non lo avesse co- a fare da un pezzo!

×

zia atomica, spe- ll'avvenire?

×

pravvivrà, vedrà!

×

e Adriana.

×

ore espiatorie.

×

to di certe riviste ate sulla nudità del- -up-girl ».

×

o di scopertina.

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

Via Benedetto Castelli — Telefono n. 20-335
ROMA • MILANO

CHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
00 schede Regito Notarile

ndicarci se conoscete notizie e stemma della nostra casata.

e Nome _____
_____
_____
Città _____
origine della famiglia _____
_____

elo incollato su cartolina

XXVII BIENNALE

Coi sassi, le lamiere e i buchi non scherzano: fanno (pena) sul serio

VENEZIA, giugno.

CERTI espositori, dunque, della XXVII Biennale non scherzano. Non scherzo nemmeno io, caro Guasta. Ho sempre giudicato il « Travaso » il giornale più serio, ed anche più coraggioso d'Italia.

Sono qui da alcuni giorni per assolvere alle mie funzioni di critico d'arte e di studioso. Tutte le mattine, ed anche i pomeriggi, prendo il vaporetto, o il motoscafo che è più veloce, e mi reco alla Biennale. Entro nel viale dei giardini, e vedo pezzi di pietra dalle forme strane che lo fiancheggiano alla maniera delle erme dei vecchi parchi delle ville gentilizie. Pietre lisce di marmo che ricordano stranamente certi oggetti di uso quotidiano dei gabinetti di decenza. Sono invece statue di scultori invitati dalla Biennale. Dappertutto pietre e pezzi di ferro.

Entro nel padiglione italiano. Le prime dieci o dodici sale dove espongono Tosi, Carrà, Tozzi, Campigli, Guidi, Fazzini, Mascherini, Brancaccio, Ciardo, Ceracchini, Tomea, Gallo, Cesetti, Pirandello, Carena, Varagnolo Vagnetti, Saetti, Corsi eccetera — meritano, per la verità, la massima considerazione: ritrovi forme e modi espressivi, logicamente moderni, ma che comunque riescono a farsi intendere dal pubblico, del quale mi onoro di far parte.

Dicevo tra me: — Meno male. Non è poi tanto nero il diavolo! (Il diavolo sarebbe la Biennale o le Biennali di Pallucchini).

Ma ben presto appena varcata la soglia della dodicesima o tredicesima sala (dove ancora ti confortano Fantuzzi, Pippo Rizzo, Stradone, Borsato e Omiccioli) apriti cielo: incomincia il purgatorio. E che purgatorio! Gridi, urli, scemenze, stupidità, idiozie, orribili favelle.

Un tale con un chiodo buca una candida tela; la rende simile ad uno scolabrodo, e la mette in cornice. Riscontro nel catalogo e leggo una lunga dissertazione di un critico sull'arte dell'autore della tela bucata: — « Un « buco » in una superficie tesa — conclude l'esimio collega — è il confine ultimo del suo viaggio. (Allude al viaggio culturale dell'autore per raggiungere il « buco »). Si comprenda bene il significato di questa sua solitudine, di questa sua libertà ». — Che te ne pare, caro Guasta? Non poteva mancare con i tempi che corrono anche un'arte del « buco », che deve avere indubbiamente il suo fascino, se tanti critici raffinati e freudiani, l'esaltano. Percorra altri dieci o venti metri, e trovi delle strane lamiere (sono sculture) tra cui una intitolata « Incontro nella notte ». Poi dei pezzi di legno. Una delizia. Peccato che non possono sfruttarsi per nessun uso pratico.

Gli autori sono artisti ormai noti. Non li nomino per non contribuire ad aumentare la loro notorietà. Ti accludo invece le fotografie delle loro opere, che tu mi userai la cortesia di pubblicare senza i nomi degli autori.

Percorro ancora centinaia di metri: lascio alle mie spalle il purgatorio, ed entro decisamente nell'inferno. Tele sporcate di rosso, di verde, di nero, di giallo, che portano i seguenti titoli: « Ettore e Andromaca », « Omaggio a Freud », e poi « Composizione » « Composizione », « Composizione ». Incomincio a divertirmi, tanto più che ad un certo punto vedo un famoso critico e storico dell'arte fermo e incantato davanti ad una di queste lamiere. Gli avrei voluto chiedere: — Mi spieghi lei che è tanto bravo. Ma non mi parli, per carità di « pena dello spazio » e di altre amenità del genere.

A proposito, non sai che cosa successe ad uno di codesti scultori che la Biennale si onora d'invitare, e di premiare? Invitato ad una esposizione d'arte di Bologna, egli si affrettò ad inviare un suo lavoro. La mostra venne inaugurata e la sua opera non figurava nel catalogo. Allarmato il valoroso scultore parte da Roma e si reca a Bologna: va in segreteria per protestare. Ma alla fine tutto si chiarisce: — E' arrivata, infatti, la sua cassa — dice l'impiegato addetto — ma non c'era dentro la statua: c'era soltanto del ferro filato che noi abbiamo gettato nell'immondizia ».

Ah, caro Guasta! L'ingenuo impiegato ignorava che quel « ferro filato » era una delle più belle sculture del valoroso artista!

Cammino ancora per l'amenissimo inferno. I custodi si accorgono del mio crescente stupore, e sorridono maliziosamente. Uno di essi mi dice: — Ma non lo sa che questo quadro è stato premiato con alcune centinaia di migliaia di lire, che quella scultura (così la chiamano) ha procurato al suo autore un milione e mezzo? —

— Ma chi è questo fortunato mortale?

— E' uno straniero, naturalmente. Qui gli stranieri sono sempre bene accolti. Non solo gli artisti, ma anche i critici, i quali possono soggiornare a Venezia dieci, quindici ed anche venti giorni, a spese della Biennale.

— E i critici italiani?

Il custode sorride: — Tre giorni di ospitalità, e basta.

— E perchè un milione e mezzo di premio agli stranieri, e un milione agli italiani?

— Che domande! Significa che gli artisti stranieri premiati valgono mezzo milione di più di quelli italiani. E' tanto semplice! —

Le sale erano letteralmente deserte. Si aggiravano come fantasmi i poveri custodi, ansiosi di scambiare qualche parola con un essere vivente. Un caldo da bagno turco. Riecheggiavano intorno gli echi dei miei passi.

Ad un certo punto incontro un altro custode, e gli chiedo: — Ma si vendono queste lamiere, questi sassi, queste tele che sembrano carte da parato? —

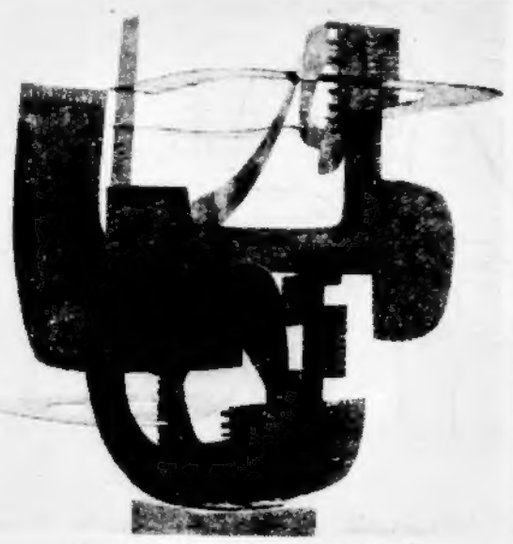
— Altro che! Li acquistano il Ministero della Pubblica Istruzione, le gallerie d'arte, i vari enti statali e parastatali. E non creda che si vendano a poco prezzo. Costano centinaia di migliaia di lire. La commissione per gli acquisti, composta di illustri esperti, sa il fatto suo, e non si lascia sfuggire le novità.

Affretto il passo. L'arte, quest'arte squisitissima, incomincia a farmi venire una specie di capogiro. Esco dal padiglione, e mi siedo stanco su di una panchina nel parco, all'ombra dei vecchi alberi, che videro ben altre Biennali!

PIERO GIRACE

CRAVATTE E OMBELICHI (?)

L'autore di questo banale vaneggiamento è stato premiato con lire un milione e mezzo. E poi dice che uno...

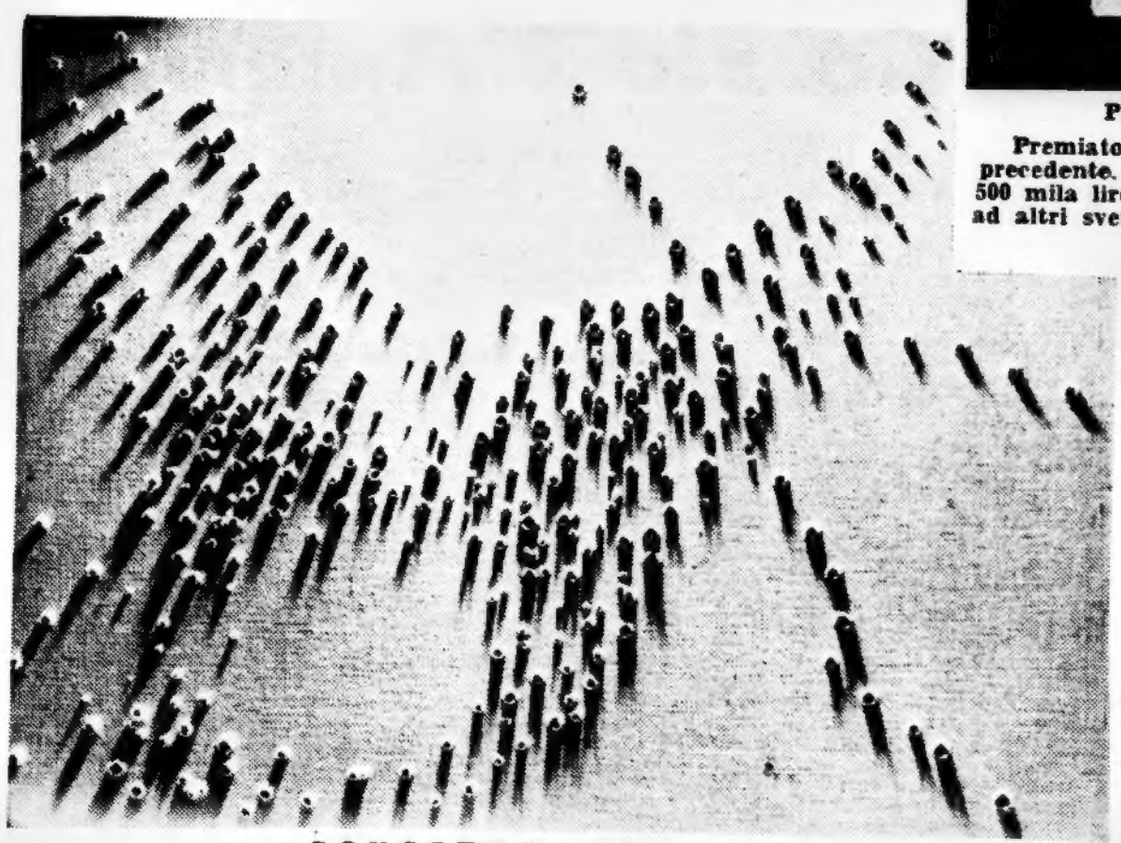


INCANTO NELLA NOTTE

Scultura in lamiera (almeno così si dice)

PRIMAVERA A PARIGI

Premiato con un milione e mezzo come il precedente. Altri premi di un milione, di 500 mila lire, eccetera, sono stati distribuiti ad altri sventurati.



CONCETTO SPAZIALE

Sottotitolo: « Bianco nero controluce ». E' un capolavoro di quel tale che ha introdotto il buco nell'arte e viceversa.

igiene della pelle
ACIS 12763

cura:
eczemi
scottature
pruriti
foruncoli
ecc.
POMATA
RODOLIRION
Solo nelle farmacie
a L. 175 + I.G.E.

non più capelli bianchi

Non più un capello bianco in 5 giorni
usando una semplice brillantina
Ma si tratta della famosa brillantina vegetale Ragazzoni ai fiori di zolfo. Non solo i capelli bianchi riprendono il loro colore giovanile ma acquistano forza e lucentezza grazie all'apporto di 14 aminoacidi essenziali.
Non tinge. Non sporca.
Un prodotto perfetto...
brillantina
RAGAZZONI
...la la tesla giovanile!

BERSAGLIERA
La più appetitosa cucina del mondo

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
Deficienze sviluppo - Anomalie
Senilità - Arteriosclerosi
Cure naturali rapide innocue
Prof. Dott. C. FRANK
Docente di Neuropatologia
DELL'UNIVERSITA' DI ROMA
E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale, 163
(Decreto ACIS n. 6521 del 3-7-1953)
Opera: « Nuova teoria e Cura di Ringiovanimento » - 4ª Ed. - L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50 bolli)

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 113 (lunedì, merc., sab.) - Consulti per lettera
Aut. Pref. n. 8421 del 30-8-44

MILANO MANCA

Un automobilista, dopo un incidente nelle vie del centro ha confessato d'essersi addormentato mentre guidava.

— Pensi che accadeva se fosse stato sveglio...

Scarso il pubblico del Velodromo Vigorelli.

I RE DELLA MONTAGNA — Faruk, Baldovino del Belgio, Umberto di Savoia... E' proprio l'idea monarchica che attraversa un momentaccio!

CASA MIA

Lo zio d'America

NON abbiamo terre al sole, proprietà edilizie, azioni industriali: il prezzo del grano all'ammasso, lo sblocco dei fitti, il rialzo delle Snia o delle Montecatini sono eventi che non ci toccano. La nostra è una famiglia che vive in una agiata povertà. Ciononostante possediamo un'ipoteca sulla ricchezza: una specie di zio che vive in America. A Chappaqua, New York (N. Y.). Considerarlo come un parente di secondo grado significherebbe forzare la naturale dislocazione delle parentele sul nostro albero genealogico. Se non faccio una comprensibile confusione, egli dovrebbe essere in realtà un cugino in secondo grado d'un fratello del cognato di un nostro zio di Milano. Nel quadro generale della famiglia, dunque, avrebbe più probabilità di essere un nostro consanguineo il signor Dwight Eisenhower che non zio Nicola. Ciononostante, noi siamo i suoi preferiti, ragion per cui egli sistematicamente ignora il resto della numerosissima parentela e considera il nostro nucleo familiare come la sua seconda casa. Tutti lo chiamiamo « zio », il che è naturale, poichè non s'è mai sentito parlare di nonni o bisnonni d'America, nè tantomeno di cognati e via dicendo.

E' un uomo di poche parole. « Arrivo domani » è quanto ha saputo scrivere sul telegramma ed è già molto, poichè quattro anni fa scrisse soltanto « Arrivo », e il bello è che arrivò prima lui del telegramma. Forti dei circostanziati riferimenti di tempo e di spazio, siamo andati ad attenderlo all'aeroporto. Dove è arrivato «dopodomani».

Debbo dire a sua totale favore che porta cravatte a tinta unita. In compenso parla come potrebbe farlo una cravatta americana con fiori, frutta, dischi rossi, dischi gialli e fondo color carota.

— *Ma guardi guardi como cresciuto Maurizio trovo!... E guardi Massimo come rimasto uguale, e vedi vedi Toni, e guardi guardi Manfredo!...* — ha esclamato con la più americana giovialità, abbracciandoci ripetutamente, spalancando quella sua enorme bocca dalla quale ogni volta penso che possa uscire e rientrare in se stesso con la più grande facilità. Soltanto più tardi gli abbiamo spiegato che Massimo il grande non è rimasto « uguale », in quanto lui l'aveva scambiato per Maurizio (il mezzano), e viceversa.

Quando si è a contatto con zio Nicola, si ha subito l'impressione che in America non esistano « pensatori ». Gli americani, quando non parlano dormono. Zio Nicola rappresenta un'eccezione, nel senso che parla anche nel sonno.

E' arrivato carico di regali. I più inutili regali che abbiamo mai ricevuto.

— *Tutta cosa utila, come questo, como questo, como questo, como questo piccolo coso qui...* — ripeteva meccanicamente mentre tirava fuori dalla valigia un monte di indumenti colorati.

Cosa potrò mai farne di tre pigiami in nylon, trasparentissimi, dei quali uno è giallo, uno rosso e uno è nero?

In fondo i regali passano (dalla sua valigia nei nostri reconditi bauli), ma zio Nicola resta.

— *Molto divertire voglio in questa vacanza italiana, sempre baldoria!* — continua a ripetere noi e ai nostri amici (che vengono a casa nostra in devoto pellegrinaggio per ammirare il preziosissimo esemplare esposto). Dio solo sa che cosa intenda, ma c'è da supporre che si tratti di cose grosse.

Il futuro ci riserva indubbiamente delle sorprese. Zio Nicola può esplodere da un momento all'altro.

AMURRI

Cavalca vacchero

LO SCIOPERO nella « bassa » *durava da molti giorni e non accennava a finire. In campagna si andava di male in peggio e in quanto alle stalle erano in uno stato di desolante abbandono.*

Fu così che il tenente fece radunare i suoi uomini nel cortile e li guardò in faccia uno per uno. Poi, con le mani sui fianchi, pronunciò poche ma secche parole.

« Ragazzi — aveva detto il tenente — il dovere ci chiama, ma la nostra opera, questa volta, esula dalle normali operazioni d'ordine e di tutela della legge. E' qualcosa di più ».

Carmelo Bonocore sapendo che anche la sua opera esulava ed era qualcosa di più si sentì più compreso del dovere che era chiamato a compiere.

« Dobbiamo rimboccarci le maniche — diceva il tenente — trasformarci in esperti uomini di fattoria. Centinaia di mucche affamate ed assetate mugghiano nelle stalle della "bassa"; piangono, con le poppe piene di latte. Dovete tenere a bada gli scioperanti, ma dovete prodigarvi anche come se foste dei veri bovari. Andrete a fare il fieno secondo la circolare 1327 C. mungerete le vacche come previsto dal terzo comma del paragrafo G del regolamento sull'abigeato, ma lo farete con quel senso di disciplina e di attaccamento al dovere che contraddistingue il nostro reparto. Allo sfollagente, se necessario, dovete sostituire il poppatoio. Ma ricordate soprattutto che siete tutori dell'ordine.

Il tenente aveva parlato.

Gli uomini presero posto sulle camionette e si diressero verso la fattoria. Carmelo Bonocore fu Nicola rimuginò il discorso del tenente: non dimenticate che siete tutori dell'ordine. Parlava bene, il tenente. Carmelo Bonocore fu Nicola giurò in cuor suo che sarebbero stati guai per chiunque avesse osato toccare una sua mucca.

Dinanzi alle stalle li divisero a squadre. Ci fu chi andò all'abbeveratoio, chi ai fienili, e chi, come Carmelo, fu preposto alla sorveglianza del bestiame. Ma prima di ogni altra cosa Carmelo Bonocore volle sincerarsi con chi aveva a che fare.

Si avvicinò alla prima mucca di aspetto equivoco e sospetto e le intimò l'alt. Poi, siccome la mucca era già ferma le chiese le generalità. La mucca lo guardò con occhio stanco e triste. Il tutore dell'ordine, perentoriamente, rinnovò la sua domanda: « documenta! » disse con il suo tono più autorevole. La mucca non rispose; era evidente che favoriva gli scioperanti. Carmelo Bonocore si precipita alla centrale (non quella del latte) per controllare se tra i cartellini segnaletici dei pregiudicati e dei pericolosi figurava una mucca bianca chiazzata di marrone. Le ricerche diedero esito negativo, ma per Carmelo Bonocore far parlare una mucca era un giuochetto da ragazzi.

Per vedere se la mucca aveva dei complici decise di interrogare le sue compagne. Chiese i « documenda » alle altre: niente, non una parola. Era un caso lampante di resistenza alla forza pubblica e Carmelo Bonocore denunciò a quattro piedi liberi ciascuna le quarantotto mucche che gli erano state affidate. Quando più tardi i commilitoni tornarono con l'acqua e con il foraggio trovarono la stalla chiusa e sprangata.

C'era poco da commuoversi e da essere solidali con quelle mucche. Invece di collaborare avevano tenuto, nei confronti della polizia, un contegno semplicemente provocatorio. Ma avrebbero avuto la lezione che si meritavano: niente acqua nè foraggio sino a confessione piena.

PA & SI

valca chero

PERO *nella « bassa »*
da molti giorni e
ccennava a finire. In
gna si andava di ma-
o e in quanto alle
in una stato di de-
andono.
che il tenente fece
suoi uomini nel cor-
uardo in faccia uno
oi, con le mani sui
iunciò poche ma se-

— aveva detto il te-
dovere ci chiama, ma
opera, questa volta,
normali operazioni
di tutela della legge.
di più ».
Bonocore sapendo
la sua opera esulava
lcosa di più si senti
so del dovere che era
compiere.
no rimboccarci le ma-
ceva il tenente — tra-
in esperti uomini di
entinaia di mucche
assetate mugghiano
della " bassa "; piut-
e poppe piene di lat-
tenere a bada gli
ma dovete prodigar
me se foste dei veri
drete a fare il fieno
circolare 1327 C.
le vacche come pre-
rzo comma del para-
l regolamento sull'a-
lo farete con quel
sciplina e di attacca-
lovere che contraddi-
nostro reparto. Allo
, se necessario, dove-
re il poppatoio. Ma
soprattutto che siete
ordine.
e aveva parlato.
ni presero posto sul-
tte e si diressero ver-
ria. Carmelo Bonocore
rimuginò il discorso
te: non dimenticate
utori dell'ordine. Par-
il tenente. Carmelo
fu Nicola giurò in
e sarebbero stati guai
que avesse osato toc-
sua mucca.
alle stalle li divisero
Ci fu chi andò all'ab-
, chi ai fienili, e chi,
nelo, fu preposto alla
za del bestiame. Ma
ogni altra cosa Car-
ocore volle sinceramente
reva a che fare.
nò alla prima mucca
equivoco e sospetto e
l'alt. Poi, siccome l'a
già ferma le chiese
ità. La mucca lo guar-
chio stanco e triste. Il
ll'ordine, perentoria-
novò la sua domanda:
ta! » disse con il suo
autorevole. La mucca
e; era evidente che fa-
scioperanti. Carmelo
si precipita alla cen-
quella del latte) per
e se tra i cartellini se-
dei pregiudicati e dei
figurava una mucca
niazzata di marrone.
ne diedero esito nega-
per Carmelo Bonocore
re una mucca era un
da ragazzi.
dere se la mucca ave-
mplici decise di inter-
sue compagne. Chie-
cumenda » alle altre:
on una parola. Era un
ante di resistenza alla
oblica e Carmelo Bo-
nunciò a quattro piedi
scuna le quarantotto
he gli erano state af-
ando più tardi i com-
tornarono con l'acqua
foraggio trovarono la
usa e sprangata.
oco da commuoversi e
solidali con quelle
Invece di collaborare
tenuto, nei confronti
zia, un contegno sem-
te provocatorio. Ma
avuto la lezione che
tavano: niente acqua
gio sino a confessione

PA & SI

VAL PADANA

Composto lo sciopero le truppe ritornano in caserma.

Scherni panoramici

di vittorio guerriero

IL MARE INTORNO A NOI. — Un documentario sottomarino di Irwin Allen. Veramente, quando si guardano i grandi fotogrammi, occupati soltanto dallo slip del pescatore subacqueo, vien voglia di credere, ma senza dirlo ad alta voce, che si tratti di un documentario. Ma a certa gente, queste espressioni d'arte pura piacciono moltissimo. I motivi di grande stupore pullulano nel sottomare. Stupore del pescatore subacqueo che incontra pesci mostruosi, incredibili ed allucinanti. Stupore, ancora più intenso, dei pesci che, per la prima volta, dopo millenni di silenzio, vedono un mostro in mutandine rinforzato nylon, senza sapere — poveri pesci — che quel mostro è semplicemente: l'Uomo.

* * *

VISTAVISION. — C'era già il cinemascope, col suo schermo oblungo, tipo cassetto del comò aperto per distrazione. Come tutti avranno certamente notato, quello del cinemascope sembra lo schermo ideale per serpenti-boa o per cani bassetti o per vermi solitari, stanchi di essere solitari. Se

si potessero fare dei film unicamente con questi tre graziosi animaletti, il cinemascope sarebbe proprio l'ideale. Ma non si può. Sarebbe confessiamolo, un po' troppo monotono. Il vistavision è una nuova tecnica cinematografica per farci credere che il mondo è molto più grande di quello che è. Il suo schermo ha un'area più ragionevole e non impone il torcicollo immediato. Ma non recherà modificazioni molto sensazionali al cinema del nostro tempo. Tutt'al più, spingerà i produttori a scrivere, sulle loro cambialette, invece della solita formula rituale, la seguente formula «pagherò a vistavision per questa mia cambiale...». Ma sarà inutile. Perchè, in fin dei conti, la cambiale non la pagheranno lo stesso.

* * *

SEMINOLE. — Dico io: se hanno una frontiera lo Honduras, la repubblica di Andorra e il principato di Lichtenstein, che in fondo sono cosucce di un'importanza molto modesta, perchè non dovrebbe avere la sua brava frontiera anche la stupidità della produzione cinematografica? Questo western, intitolato **Seminole**, vuole invece dimostrare che l'idiozia non ha limiti e ci riesce benissimo. I cinema che noleggiano (anzi che seminoleggiano) Seminole corrono il rischio di vedere sempre pieno il cinema di rimpetto.

* * *

DUELLO SULLA SIERRA MADRE. — Grossa bisteccа narrativa, cucinata coi soliti ingredienti. Bandi-

ra sorellastra del primo letto? Linda Darnell fiorisce la sierra con tutta la sua bellezza calda e impetuosa. I suoi occhi lanciano, agli uomini, lunghe sfide nere. Quando ha partecipato a questo film, Linda Darnell non era ancora venuta a girare in Italia e non si era ancora pazzamente innamorata degli spaghetti alla carbonara. Questo film, infatti non svela ancora quelle minacce di obesità che il film italiano di Linda denunciava ad alta voce. Questo è un film antispaghetti.

L'altro interprete è Robert Mitchum, attore che ha il torto di somigliare un po' troppo sfacciatamente al cantante Achille Togliani, e che fu messo in prigione ad Hollywood, qualche anno fa, per aver fumato sigarette afrodisiache di marihuana.

Siccome la Sierra Madre, fino a nuova disposizione, è una montagna, tutto questo discorsetto ci fa svicolare in un tema di alta attualità. Montagna..... marihuana..... Queste due parole ricordano qualche cosa, no?

* * *

SCHIAVA E REGINA. — E' la vita romanzata di Jackson che, nella prima metà del secolo scorso, (per maggiori informazioni consultare la vostra enciclopedia a rate e anzi, giacchè ci siamo, ricordarsi di pagare l'ultima rata) riuscì a diventare presidente degli Stati Uniti. Invece di studiare la storia di Jackson in uno dei soliti noiosissimi manuali, gli studenti americani potranno avere la gioia di impararla attraverso le immagini di questo film di Henry Levin. Saranno così al corrente, anche del lungo amore di Jackson per la bella Susan Hayward. L'unico pericolo pedagogico è che, al momento degli esami, quando i professori della commissione domanderanno «ci parli un po' del presidente Jackson», molti alunni distratti risponderanno impetuosamente: «Susan Hayward aveva delle bellissime gambe, di quelle che sono pronte a mantenere tutte le loro promesse e anche qualcosa di più». Risposta esatta, ma pericolosa. Perchè, pur avendo sulle gambe di Susan Hayward la stessa opinione segreta, i professori della commissione finirebbero lo stesso col bocciare gli alunni.

* * *

CACCIATORI ESCHIMESI. — La vita quotidiana degli Eschimesi, sorpresa dallo obiettivo di Walt Disney Ormai, il trucchetto dei cartoni animati l'hanno imparato tutti. Durban's e Palmolive li fanno altrettanto bene, quanto li faceva Disney vent'anni fa.

Chi sa il giuoco, non l'insegni. Disney lo ha insegnato e, adesso, deve fare anche lui dei documentari. In questo, si vedono gli eschimesi nei loro villaggi a sorbetto perpetuo. Facce da idioti, che certamente hanno già fatto la domanda di ammissione all'Ospizio Cottolengo. Li vediamo mangiare dei pezzi di carne puzzolen-

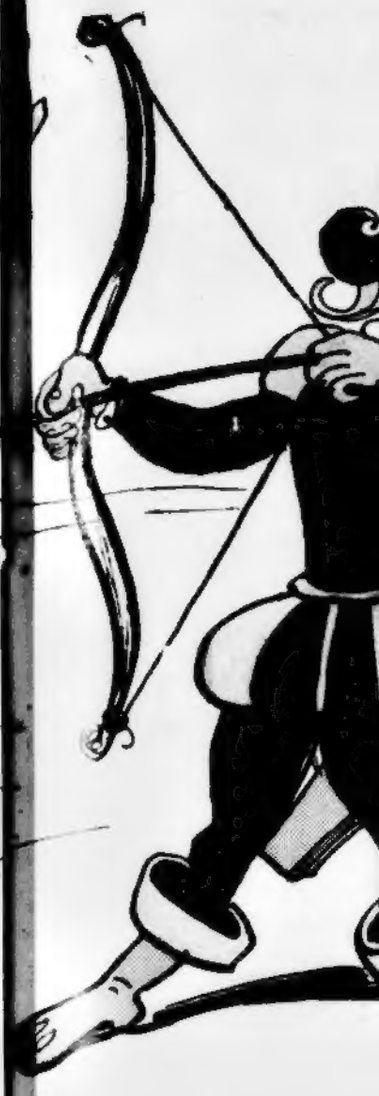
te che nessuno di noi, anche se abitato dalla massima perfidia, oserebbe mettere sotto le narici del suo peggiore nemico. Non so, con esattezza, se il fatto di essere Italiani comporti molte fortune. In ogni modo, comporta quella di «non» essere Eschimesi.

Non è gran che, ma è già qualche cosa.

ABOLITI I CONCORSI DI BELLEZZA ?

— In questo modo, ci tolgono qualsiasi possibilità di arrivare a fare del cinema . . .

LA MOGLIE DI GUGLIELMO TELL — **Ma sei matto ? Vuoi m[a] rischio di sciupare [u]**



SE IL PASS[O] TORNASSE

NELLA BASSA

— Dieta Hauser ?
— No: dieta Di Vittorio !

I quattro partiti della coalizione governativa:

QUADRILATERO DI SCORAMENTO

OTTIMISTI AD OLTRANZA

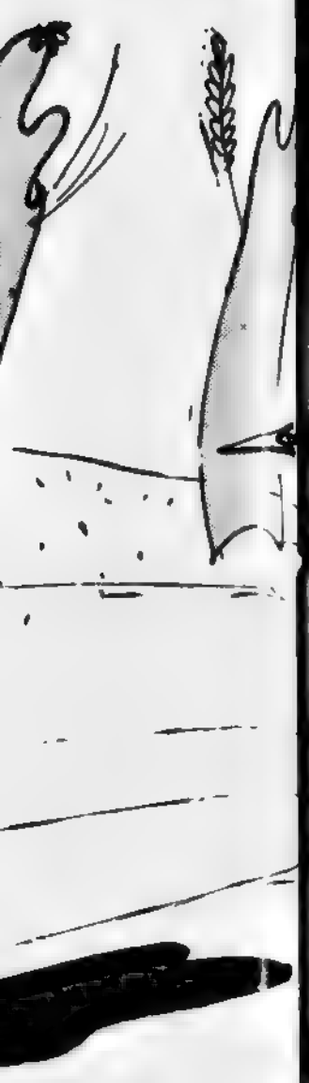
— Prima la Corea, poi l'Indocina, poi ancora il Guatemala... Non si può negare che la situazione va distendendosi . . .

PASSIONE E CALURA

— Solo tu, Gustavo, sai farmi provare questi brividi di piacere !

AVVE[N]OMANI

— E' « Miss Clandestina »



— Piccola cara, se vinco la lotteria vi regalo un'automobile.
— Dite tutti così voi uomini! Poi, non vincete mai...

SE IL PASSATO TORNASSE

...sei matto? Vuoi mettere il rischio di sciupare una mela, con quello che costa la frutta?!

AVVE[illegible]OMANI

— E' « Miss Clandestina »

Il comitato ministeriale dei prezzi:

L'ENTE D'INGRANDIMENTO

ACCADUTO IN GUATEMALA

— Ieri sul secondo programma, la trasmittente nazionale conquistava di sorpresa Katalpacotica. Più a nord, le emittenti clandestine degli invasori, dopo avere attaccato il Governo, penetravano nell'abitato di Chiqaspenta.

AUMENTO DEL PREZZO DELLA BENZINA

Vorrei un accendisigaro di tipo utilitario che consumi poco!

TURISMO AGGIORNATO

ANCHE NOI VOGLIAMO IL SOLE

IL MONDO *è gravemente ammalato, e non c'è proprio niente da fare. Il suo è uno di quei malanni che non perdonano, peggiore assai dei più tremendi flagelli dell'umanità: si chiama* politica. *Tutto è politica, il cinema è politica, l'amministrazione comunale è politica, lo scandalo del giorno è politica, e naturalmente anche lo sport è politica. Ce ne siamo accorti lunedì scorso, leggendo le recensioni della partita Brasile-Ungheria nei giornali di sinistra e negli altri. Dato che la Russia non ha una squadra nazionale, ed in ogni caso non ritiene opportuno partecipare ai Campionati del Mondo, il tifo de l'Unità si è gettato a corpo morto sull'Ungheria, la quale, oltre ad essere forse la migliore compagine di foot-ball fra le rappresentative nazionali di tutto il mondo, ha sopra tutto l'inarrivabile pregio di aggiungere allori allo sport marxista-leninista. Ieri era Zatopek, l'altro ieri era la « Dynamo », oggi è l'Ungheria. I redattori dei giornali sovietici italiani, che sono stati costretti con un nodo alla gola ad esaltare i più pesanti e sfacciatamente propagandistici film russi, possono finalmente gioire, perchè le loro lodi vanno ad una squadra che vince. E, il che è importante vince giocando bene.*

Questo si deve riconoscere. Ma l'esaltazione dei suddetti redattori raggiunge il grottesco quando si leggono frasi di questo genere: « Contro questi uomini *(i brasiliani)* gli atleti dalla maglia rossa *(manco a dirlo, gli ungheresi)* hanno dato una splendida dimostrazione di lealtà sportiva, di civiltà, di educazione. Non uno dei magiari si è permesso di colpire proditoriamente un avversario: i magiari reagivano con le cariche corrette, magari forse impetuose *(sic!)* ma sempre regolari. E anche quando, verso la fine, i brasiliani avevano perduto completamente la padronanza dei propri nervi e racchettavano a freddo, davano calci nella pancia, schiaffi, sputavano in faccia agli avversari, i magiari hanno continuato a giocare la loro partita, sia pure con maggior vigore *(ancora sic!)* ma mai varcando i limiti della correttezza sportiva. Solo Bozsic, ad un certo punto, indignato e meravigliato, da un calcio di N. Santos si è rivoltato, alzando le mani contro chi aveva tentato, con una zampata terribile, di fratturargli una gamba ». *Avete capito? Ai brasiliani mancava soltanto il mitra per completare la strage, e i buoni, cari, dolcissimi, angelici poveri piccoli di ungheresi dicevano loro agitando scherzosamente le manine:* « Veh! Veh! Cattivoni! Adesso vi facciamo tottò, se non la smettete! » *e magari invocavano il gelato con adeguate espressioni di velato rimprovero.*

Noi non eravamo a Berna, e non possiamo quindi esprimere un parere preciso in proposito. Ma basta leggere le relazioni dei vari corrispondenti per rendersi conto che, se la partita ha degenerato in rissa, la colpa va almeno divisa in parti uguali fra i due contendenti. Certe storielle a base di buoni integrali da una parte e demoni biechi e scatenati dall'altra non fanno impressione più nemmeno ai bambini di due anni. Tutti hanno visto uno degli angeli pazienti e candidi ammollare una bottiglietta sul viso di uno dei cattivoni. L'autore di questa prodezza che senza dubbio, per il redattore de l'Unità, *rientra nei limiti della correttezza sportiva è il buon « colonnello » Puskas, e la ferita alla faccia del malcapitato è grave tanto da prevedere uno sfregio permanente.*

Diciamo che il mondo è malato. Ma è nelle possibilità di tutti noi, di aiutarlo a guarire. Basta togliere dagli occhi la lente del settarismo, nulla più. Ma forse siamo illusi come quel personaggio di Ibsen che voleva il sole. Ed anche più illusi di lui.

ROBIN HOOD.

IERI e OGGI

IERI: Dio e Popolo.
(Mazzini)

OGGI: Io e « Popolo ».
(De Gasperi)

IERI: Sursum corda!
(Messa al Praefatio)

OGGI: Sursum corna!
(Ragazze squillo)

IERI: Piano, pianissimo. Senza parlare.
(Cesare Sterbini)

OGGI: Piano, pianissimo. Senza sparlare.
(De Caro)

IERI: Ludi cartacei!
(Mussolini)

OGGI: Nudi cartacei!
(Operazione sesso)

FAM.

Vita vissuta

I' scrivo vierze e faccio l'impiecato,
faccio puisie e scrivo nummarielle...
Pare ca stu destino pazzarielle
proprio cu' me se fosse cchiù spassato!

'O libbro mastro... 'o 'mbullo... 'a soprattassa...
'e fuoglie sistemate 'int' 'e cartelle...
(I' scrivo... e penzo a ttanta cose belle!...
I' scrivo e penzo 'a vita mia che passa!...).

'Nzieme cu' mme 'nce sta n'ata impiecata,
na signurina... ma staggiunatella.
Bruna, ggentile, semplice... cchiù bella
mò che 'a bellezza soja s'è appassuliata...

Nun saccio comme campa, addò sta 'e casa
e mai l'aggio 'ncucciata 'ncumpagnia...
Poche parole di... raggioneria
e nu surriso sciapo quanno trase...

E scrive, scrive d'a mattina a' sera...
Ma, 'e vvote, 'a 'ncoccio cu 'o làppese 'mmano,
ferma, 'ncantata, cu 'o sguardo luntano,
perzo p' 'o cielo, mò ch'è primmavera...

Quanno mme parla (ma senza calore)
i' ile risponno (miezzo frasturnato)
— « Il reddito »... (che vierzo delicato!)
— Il « rendiconto »... (Ammore! Ammore! Ammore!).

E si qualcuno 'nce addimmanna 'e botto:
— Sette pe' nnove?... — Cuòvete 'ntrasatto,
essa s'appizza e dice: — Vintiquattro... —
I' mme' 'mpapino e dico: — Quarantotto... —

. . . . . .

Ammore e puisia fanno una voce,
ma che pe' nnuje se perde, inutilmente:
essa sunnanno na passione ardente...
io suspiranno pe' nu vierzo doce...

FEDERICO CARDUCCI

In una veste nitida e per nulla presuntuosa il nostro caro Federico ha raccolto, sotto il titolo « Poesie napoletane » *i suoi componimenti poetici e le parole di alcune sue canzoni, tutti intrisi di quella* « dolcezza amara » *che fortemente lo caratterizza.*

L'indimenticabile Semmola Giovanni *delle* « Lettere aperte al buon Dio », *il volontario della vita mediocre* « l'« aquila prigioniera » *cui non sarebbero preclusi ben più alti voli, ma che, per un'accettata rinuncia, non vuole nemmeno sognarli, sorride con gli occhi pieni di lagrime da queste bellissime pagine.*

Chi ha anche una sola volta ascoltato Federico Carducci dire le sue poesie o eseguire al piano la sua musica, con una passione troppo sincera per essere imitabile, rivivrà, leggendo il libro momenti deliziosi

a a

A DUE

— Se vogliamo salvare il mondo, uno di noi deve mostrarsi più arrendevole e accogliere la MIA tesi!

PERLE giapponesi

Dal MOMENTO del 9:

« Fra i due erano intercorsi rapporti amorosi, ma poi il fidanzamento era sfumato per l'ostilità manifestata dai genitori della razza ».

Ma che razza di genitori erano?...

Dal GAZZETTINO del 5:

« Adamo Fiori è stato perseguitato da tale Lanfranco Adrianelli che lo aveva accusato di aver fatto delle telefonate anonime alla madre ».

Percorso in lungo e in largo naturalmente.

...

!

prattassa ...

e !...
a !...).

ata.

a
a...

casa
..

nmano,
o,
...

o !)
more ! Ammore !).

tto:
trasatto,
.. —
tto... —

e:

DERICO CARDUCCI

a presuntuosa il nostro
il titolo « Poesie rapi
ici e le parole di alcun
« dolcezza amara » che

iovanni delle « Letter
rio della vita mediocr
sarebbero preciusi ber
accettata rinuncia, non
con gli occhi pieni di
ine.
ascoltato Federico Ca
guire al piano la sua
sincera per essere im
momenti deliziosi

gu

ponesi

AZZETTINO del 5:
mo Fiori è stato percor-
ale Lanfranco Adrianel-
aveva accusato di ave:
elle telefonate anonime
dre ».
rso in lungo e in largo
mente.

POLTRONA AGGIUNTA

Tito Gobbi e Caterina Mancini

NABUCCO di G. Verdi alle Terme di Caracalla. — *Soldati babilonesi ed ebrei, leviti e popolo grosso, gloriosi eroi e grandi re di Babilonia, maghi e grandi sacerdoti, reggie e giardini pensili, apparizione e sparizione di idoli misteriosi e di templi ciclopici in un gioco di luci e di ombre dove si alternano albe luminose e tramonti apocalittici. Ventimila spettatori hanno assistito a questo fantasmagorico spettacolo alla « mago Butelli » nella vasta platea profonda settanta metri. All'uscita, un amico al quale avevo offerto un posto di favore situato in una delle ultime file, mi ha detto:*

— La « Tosca » l'avevo già vista tanti anni fa, ma non mi pareva che ci fossero tanti personaggi!

Maria Teresa Albani e « Roberto »

NIENTE SCANDALI NEL MONDO DEI SOGNI

fantasia in 3 atti di G. R. Cavalli. — Atto primo: *La vecchia fioraia Miranda Campa e sua figlia Maria Teresa Albani, invece di venderli, i fiori, li sfogliano e tirano petali ai passanti. Un telegramma annuncia alla ragazza l'arrivo del suo fidanzato Roberto, un bel manichino di vimini che parla con la voce di Adriano Micantoni; ma, « una voce poco fa »... come dice Rosina nel* Barbiere. *Si tratta, come avrete capito, di un sogno.*

Atto secondo: *Vediamo i personaggi trasportati dal sogno nella volgare realtà. Maria Teresa, però, anche nella realtà si trascina dietro il manichino Roberto che nell'intervallo si è cambiato di abito.*

Atto terzo: *Ritorniamo nel mondo dei sogni. L'autore Cavalli fa intravvedere ai personaggi un avvenire migliore; i suoi discorsi fanno presa su tutti tranne che sulla vecchia fioraia che pensa: « Campa Cavalli... » con quel che segue.*

Questa commedia è stata rappresentata a Roma a fine di stagione e la colpa è del capocomico Gianfilippo Carcano.

Un'altra commedia dello stesso autore I più begli occhi di Alice *si rappresenta con successo a Londra e questa volta la colpa è degli Inglesi.*

ONORATO

L'ANGOLO DELLE LETTRICI

Eliotalassoterapia

QUESTA è la stagione delle abbronzature: le facce di bronzo raggiungono l'apice del successo, ed ogni signora sente il dovere di stendersi al sole protetta non da vestiti ma da formidabili strati di crema.

« Qual'è il miglior rimedio per le scottature e le spellature? » mi chiede a bassa voce, in una sua commovente lettera, Oroscope Vavia da Salerno. Per lo più, i medici consigliano una buona serie di bestemmie e di urla « chi me l'ha fatto fare di ridurmi così?»; si può anche tentare di prevenire l'inconveniente, ma a questo fine non sono sufficienti le creme: occorre fare l'elioterapia a metà della galleria del Sempione o del Moncenisio, vestendo un elegante completo da palombaro.

La contessa ad onde corte Panamericana Rigatino era una appassionata della tintarella: ma siccome amava le tinte allegre, si era fatta costruire un piccolo sole privato che le consentiva di diventare verdolina a rigoni turchese.

Di altra tempra era sua cugina Parallasse Rigatino, che oltre al bagno faceva sempre anche la doccia di sole, e profumava l'importante astro perchè era incapace di prendere un bagno senza essenze. I guai incominciarono per la signora Parallasse il giorno in cui al bagno di sole decise di aggiungere i tuffi: il 26-7-1949 si tuffò in direzione del sole, ed ancora oggi la famiglia, un po' in ansia, attende il suo ritorno

Quali benefici apporta l'elioterapia all'organismo? Numerosi e notevoli. Oltre a quelli sopra accennati che riguardano i fabbricanti e i negozianti di creme protettive dobbiamo ricordare Archimede, che riuscì grazie al sole e ad alcune lenti, ad incendiare le navi romane.

Oltre ai bagni di sole, qualche lettrice intenderà, suppongo fare quelli di mare E' una abitudine piuttosto diffusa, che non va assolutamente confusa con quella di farsi il bagno nella bagnarola. Infatti, mentre in quest'ultimo caso una persona esce dal bagno quasi pulita, in caso di bagno di mare l'incauta esce dall'acqua del tutto resa simile alla turbina di una nave.

Le mie lettrici avranno compreso che alludo alla nafta, all'olio minerale e a tutte le altre ricchezze che galleggiano in acqua. Un esperto ha calcolato che di questo passo tra 15 anni il mare sarà composto esclusivamente di olio minerale, e le navi dovranno essere dotate di treni per non scivolare. Sarà il giorno in cui la gente non si recherà più alla spiaggia per fare il bagno ma per farlo fare, per esempio, a una vecchia e arrugginita macchina da cucire. La scivolosità del mare permetterà però ai nuotatori di battere ogni primato, e forse, trovando il modo si rendere combustibile l'olio, sarà possibile pescare i pesci fritti.

Consiglio alle mie lettrici di bagnarsi in un mare su cui galleggi un supercarburante additivato ottanizzato e bilanciato. E' l'ultimo grido della moda: grido che raggiungerà il diapason quando il mare prenderà fuoco.

D.

Delia risponde

Sen BORTOLO GALLETTO - Vicenza. — Scusi, ma se ritiene che i concorsi di bellezza siano uno scandalo, perchè vuole abolirli? Stanno così bene, in Italia

DELIA SCALA - Roma — Fa bene a fare la soubrette: è una carriera sicura più di quella cinematografica; come soubrette, nessuno le chiederà di saper cantare, ballare, recitare, gestire, vestirsi. Non le chiederanno neppure di essere giovane e bella (una bella carriera, quella di soubrette in Italia.

DELIA

Penultime di DE SIMONI

— «La Vecchia Guardia muore ma non si arrende»: chi pronunciò questa frase?

— Vincenzo Esposito fu Carmelo, brigadiere nel II. battaglione mobile Repressione banditismo (alla caccia di Deyana) spegnendosi per vecchiaia senza desistere dalle ricerche.

— Per me questa del quadrilatero è una trovatona: se ci incappa dentro Deyana non riesce più a scappare!

DEYANA — Ho affrontato la Milano-Taranto motociclistica senza allenamento, ma cercherò di far meglio l'anno prossimo!

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

Sotto a...

A C L S A

I comunisti napoletani, ottimamente diretti dall'on. Giorgio AMENDOLA, si sono dati strenuamente da fare per mandar gente nella grandissima piazza Plebiscito al comizio dell'onorevole... COVELLI che attualmente, come monarchico opposto al non più senatore LAURO, gode la protezione del bolscevismo meridionale.

— Stai attento — ha detto l'on. Vincenzo SELVAGGI a Covelli — si va sparlando di queste simpatie dei comunisti per te. Sei accusato di incontrarti un po' troppo volentieri con i comunisti, di intrattenerti a lungo e segretamente con i loro esponenti maggiori...

— Prima di tutto non è vero! — ha esclamato Covelli — poi...

— Scusa se interrompo: non hai avuto un colloquio di due ore con il deputato comunista ALICATA?

— Come lo sai?

— Me lo ha detto Alicata, siamo amici!

— Dunque anche tu...

— Ma che anch'io! — ha concluso Selvaggi. — Con Alicata siamo amici da quando eravamo fascisti insieme!

S P G

SANTOMASO si sfoga col prof. PALLUCCHINI per un articolo di GUZZI sulla «pessima» distribuzione dei premi alla Esposizione di Venezia.

— Quel criticonzolo dei miei stivali ha osato stampare che così si accresce la confusione e si abbassa il prestigio della Biennale...

— Questo non è possibile! — sentenzia Pallucchini — che evidentemente era soprappensiero.

G R O G

Giulio GIROLA, terminato lo spettacolo alla «Baracca» sta parlando del più e del meno con Giuseppe Aldo ROSSI e il discorso cade sulla lettera aperta che il presidente del CONI, avv. Giulio ONESTI, ha inviato ad un quotidiano romano in risposta ad un fortissimo articolo di Alberto GIOVANNINI.

— Hai sentito — fa ad un certo punto Girola — com'è ridotto il nostro sport? Tutti gli sportivi messi insieme devono vivere con un bilancio annuo di lire 17 miliardi.

— Disgraziati! — dice Rossi — Così poveri, non capisco come fanno a mantenersi Onesti!

R C

L'avv. Antonio RIZZO e il banchiere Gerolamo CASTELLO sono stati invitati a casa di un nuovo ricco, il quale, oltre a possedere una fortuna veramente sfacciata, vuole assolutamente darsi arie di uomo di mondo, amante della cultura, amico degli artisti.

«Ha una bellissima collezione di quadri» — dice Rizzo all'amico — una raccolta enorme... E hai visto la biblioteca? Volumi pregiati, edizioni straordinarie. E' davvero impressionante l'attività di quest'uomo!».

«La cosa più impressionante — soggiunge Castello, sovrappensiero — è come abbia fatto a non leggere nemmeno uno dei tanti libri raccolti nella sua biblioteca... Che può fare quando si annoia?».

«Si vede che legge i quadri...». Conclude malignamente Antonio Rizzo.

Q M

Al *Capitol* di Roma è stato sperimentato un nuovo sistema di projezione, il Vistavision, che ingigantisce ancora di più le immagini. Tecnici e giornalisti invitati alla proiezione escono dal locale commentando l'avvenimento. Il direttore del cinema, QUARRA, domanda a MAROTTA che cosa ne pensa: «Non c'è male — risponde l'autore de *L'oro di Napoli* — Ma le confesso che, più si fa grande lo schermo e più si rimpicciolisce l'estro creativo degli autori cinematografici...

P

La pittrice Novella PARIGINI è alle prese con la commessa di un negozio di mode in via Condotti. E' già il quinto golf che si misura senza esserne del tutto soddisfatta.

— Mi starà bene, questo, così attillato?

— A me sembra di sì — dice la commessa.

— Aspetti! — esclama la deliziosa pittrice, illuminata da un'improvvisa idea — Esco un momento in strada per sentire i commenti dei passanti.

C

Wanda CAPODAGLIO sta provando a Milano «Felicita Colombo» di Adami, con la regia d'un giovine regista, pieno di buona volontà e rispettosità, ma deciso a estrarre, dalla commedia del povero Adami, tutta quella gentile malinconia di cui è fatta, tutta quell'ironia, spesso amara, su cui si fonda. Senonchè nè Dina Galli, che ne fu la prima interprete, nè lo stesso Adami, indugiarono sulla «profondità» del copione, preferendo ottenere effetti umoristici immediati. Wanda Capodaglio è anche lei di questa ragionevole opinione e resiste come può alle pretese del registino.

— Caro amico — gli dice a un certo punto — «Felicita Colombo» deve far ridere, non possiamo farne la commedia della «Buona Morte»! Il teatro è teatro!

— D'accordo — risponde il registino. — A teatro si può anche ridere, ma bisogna soprattutto pensare!

— Sì, ma senza esagerare — ribatte Wanda — altrimenti «Felicita» diventa «Infelicita», e io non voglio tradire il copione fino a questo punto!

P P

A Torino tra il sindaco PEYRON e l'assessore PUTATURO esiste una certa rivalità che dà luogo a spassosi incidenti. Il sindaco Peyron volle effettuare una prova di evacuamento del Municipio in caso di bombardamento atomico. Cronometro alla mano, controllò l'uscita degli impiegati: 4 minuti e 15 secondi. Era una prova soddisfacente. Ma l'assessore Putaturo chiese carta bianca al sindaco per dimostrare che se l'ordine fosse stato impartito da lui le cose si sarebbero svolte molto più celermente. La sfida venne accettata.

— Signori impiegati — disse l'assessore Putaturo — per ordini superiori in questo istante, sono esattamente le 16, cessa il lavoro.

Alle 16 ed 1 minuto in Municipio non c'era più nessuno.

O M

— Ma non avevi deciso di smettere di fumare? — chiede l'avvocato OZZO all'antiquario Spiro MANZARI.

— Smettere proprio, no — risponde Manzari — Mi sono proposto di fumare un solo pacchetto di sigarette al giorno.

— E ci riesci?

— Beh, sì, prendendomi qualche anticipo: oggi, per esempio, ho cominciato il pacchetto del 7 febbraio 1956...

G R

La pubblicità sta diventando davvero «l'anima del commercio».

— Io — dice Marcello GALEAZZI — trovo che bisognerebbe applicarla in ogni campo.

— Come no! — risponde Jacopo RIZZA — anche nel campo delle assicurazioni! Pensa quanta gente verrebbe invogliata da uno slogan del genere: «Un nostro cliente che ha cozzato contro un albero guidando la macchina, per essersi rotto un braccio ha avuto 50 mila lire. Una fortuna simile può toccare a voi».

R B T

In una comitiva di attori e di attrici si parla di fortuna e di sfortuna dei comici. Sandro RUFFINI ad un certo momento ricorda i casi di quattro o cinque attori celebri del passato i quali, dopo essere stati i beniamini del pubblico ed aver guadagnato delle cifre enormi, si ridussero, da vecchi, nella più squallida miseria, costretti a vivere della carità di qualche compagno.

Tutti restano per un istante pensierosi e commossi, quando Memo BENASSI, rivolgendosi a Diana TORRIERI, le dice:

— Tu sei veramente fortunata, Diana; pensa che avresti potuto fare anche tu questa fine se sapessi recitare bene!

a

P

a il sindaco
ssessore PU-
e una certa
luogo a spas-
l sindaco Pey-
uare una pro-
nto del Muni-
di bombarda-
. Cronometro
trollò l'uscita
: 4 minuti e
a una prova
Ma l'assessore
e carta bianca
er dimostrare
e fosse stato
lui le cose si
te molto più
a sfida venne

piegati — dis-
utaturo — per
ori in questo
esattamente le
voro.
1 minuto in
c'era più nes-

M

avevi deciso di
mare? — chie-
OZZO all'anti-
MANZARI.
proprio, no —
zari — Mi sono
umare un solo
sigarette al

ci?
prendendomi
ipo: oggi, per
cominciato il
el 7 febbraio

R

à sta diventan-
«l'anima del

e Marcello GA-
rovo che biso-
licarla in ogni

o! — risponde
A — anche nel
assicurazioni!
gente verrebbe
uno slogan del
nostro cliente
o contro un al-
o la macchina,
otto un braccio
mila lire. Una
e può toccare a

B T

nitiva di attori
si parla di for-
fortuna dei co-
RUFFINI ad un
to ricorda i casi
cinque attori ce-
ato i quali, dopo
i beniamini del
aver guadagnato
normi, si ridus-
cchi, nella più
seria, costretti a
arità di qualche

no per un istan-
si e commossi.
o BENASSI, ri-
Diana TORRIE-

veramente fortu-
; pensa che a-
o fare anche tu
e sapessi recitare

chi Tocca !

DMGRFC

I massimi sconfitti del 5. Congresso Democristiano sono l'on. Augusto DE MARTINO, capo della corrente di destra intitolata a «La Vespa», il prof. Luigi GEDDA, capo dell'Azione Cattolica e sostenitore dei monarco-fascisti, Monsignor Roberto RONCA, esule pompeiano, caldeggiatore d'un partito di destra a ogni costo: tanto non è lui che pagava quel costo.

Dopo la rotta i tre si sono riuniti coi visi lunghi. Mentre stavano per incominciare a processarsi scambievolmente è mancata la luce.

—Oh! — ha esclamato De Martino — adesso vien meno anche la corrente!

— Non è venuta meno adesso — ha corretto Gedda — ma prima! FANFANI ha dimostrato d'aver lavorato sodo, al contrario di chi s'è vantato d'avere chissà quali appoggi'

— Io mi sono vantato di avere l'appoggio suo e di S. E. Ronca — ha detto De Martino — e non potevo prevedere che nè su lei nè su lui era prudente appoggiarsi! Aveva ragione CARONIA a dirmi di guardarmi dai preti!

— Ma... ma... cosa dice! — ha sibilato Gedda —. Scusi, monsignore — ha continuato volgendosi all'arcivescovo Ronca — gli perdoni...

— Oh — ha detto Ronca sorridendo paternamente — l'on. De Martino se ne ricorderà dei preti alle prossime elezioni...

— Ah certo — ha concluso De Martino — Me ne ricorderò e me ne difenderò. Tanto le farò con i monarchici, le mie prossime elezioni!

L B S

Leo LONGANESI, detto «Sua Bassezza» a causa della statura minima, tiene al primato d'essere il più maleducato editore italiano. Rarissimamente risponde alle lettere anche di persone di riguardo, e normalmente fa rispondere da segretari scortesi almeno quanto lui.

Fra Leo Lunganesi e Valentino BOMPIANI, altro editore della Capitale morale, c'è una vecchia ruggine senza un motivo preciso: forse nasce dall'inguaribile sgarberia di Leo e dal limitato spirito di Valentino, detto «lo sparviero» appunto perchè non è un'aquila. Recentemente furono costretti a sedersi allo stesso tavolo in una trattoria toscana sempre affollata, e lo fecero mal volentieri.

I due si sbirciano man mano che il pranzo viene servito. Con Bompiani c'è la soave e paziente Laura SOLARI che cerca con la sua grazia sottile, d'evitare ogni fatto antipatico. Ma con Bompiani, innervosito dalla immanenza di Longanesi, è difficile riuscirvi.

— Ah — dice a un certo punto Longanesi a Bompiani — ora ricordo... Anche lei fa l'editore, sta a Foligno e stampa il «Barbanera», vero?

— Sì — risponde Bompiani — preferisco stampare gli almanacchi che si vendono ai libri politici che si debbono regalare, come fa un certo Longanesi che...

— Scusi — interrompe Leo il corto — Longanesi sono io!

— Ah? — esclama Bompiani stupito. — L'avevo scambiato per Cortanesi. E... dica un po'... come va che ha una faccia quasi intelligente, stasera?

ST S R

Uno dei tanti «depositari di documenti storici» che pullulano in Italia, dopo il fortunoso debutto dell'ex ten DE TOMA, chiede con insistenza di essere ricevuto da Michele SERRA, direttore dell'«Europeo». Scocciatissimo, Serra riceve il visitatore; appena apprende che con pochi milioni potrebbe pubblicare sul suo giornale «autenticissime» lettere scambiate tra Mussolini e Vittorio Emanuele III, lo congeda affettuosamente: «Benissimo — gli dice — credo che farò comprare all'editore il suo carteggio; però, ad evitare grane, abbia la cortesia di far firmare le lettere agli autori, così nessuno metterà in dubbio l'autenticità dei documenti...». Contento dell'affare concluso, il venditore dei carteggi si avvia all'uscita, dopo aver ringraziato SERRA: «Fra quattro giorni le porterò i documenti firmati dagli autori» — gli dice congedandosi; poi, sulla porta si accorge della fesseria, e arrossisce; ma un attimo dopo va a bussare alla porta di RUSCONI, direttore di «Oggi», e conclude con lui l'affare...

N P

Un gruppo di registi, sceneggiatori e soggettisti giovanissimi e che da poco sono entrati nel movimento del cinema dal quale traggono cospicui guadagni, seduti in compagnia di prosperose generiche ad un tavolo del caffè Strega stracarico di consumazioni, ridono e chiacchierano allegramente facendo un baccano del diavolo.

A Gian Gaspare NAPOLITANO che li guarda sorpreso, Ercole PATTI dice:

— Bisogna scusarli, colti come sono da improvviso benessere!...

F

Nella sede del Partito Monarchico catanese, il giornalista Bosco FELTRI ha tenuto una conferenza di «fantascienza».

Ha parlato, infatti, sul tema «L'Italia nella terza guerra mondiale».

LR G L'

A Catania, con pubblica lettera ai giornali, si sono dimessi dal Partito Comunista i compagni Francesco e Salvatore LAROCCA e le compagne Santa GIUFFRIDA ed Angela URSO.

Sono così ridiventati i signori La Rocca, la signora Giuffrida e la signora Urso.

T G

Si sta girando una scena di «la figlia di Mata Hari» e la bella interpetre Ludmilla TCHERENA, non conoscendo il significato della parola «anacronismo», si rivolge a Carmine GALLONE che gliel lo spiega con una domanda.

— Quanti anni avete?

— Venticinque. — risponde per abitudine la celebre ballerina.

— Ecco, vedete: questo è un anacronismo!

H F

Il grande scrittore HEMINGWAY trovandosi ad un ricevimento in suo onore accanto a Maria FIORE, le raccontava una avventura della sua ultima spedizione in Africa.

— Immaginate che mi trovavo solo con un fucile scarico di fronte ad un leone inferocito. Che potevo fare? Nient'altro che buttar via l'arma e tuffarmi nel fiume infestato dai coccodrilli... — «Oh — esclama con un luminoso sorriso la giovane e candidissima attrice — come vi capisco. Anche a me piace tanto nuotare!».

G Z A DG

Al Congresso Democristiano di Napoli c'è stato un insolito scontro di malignità di perfetto stile pretino. Ecco qualche campione del genere, raccolto dai vari elaboratori di storielle politiche. Lino DINA, Ugo ZATTERIN, Alberto GIOVANNINI ecc.

— Sei entrato in Consiglio Nazionale per il rotto della cuffia! — ha detto l'on. CAPPUGI all'on. ANDREOTTI.

— Spero di non averti fatto molto male — ha risposto cortesemente Andeotti.

— Male? E che c'entra? E quando m'avresti fatto male?

— Quando t'ho rotto la cuffia — ha risposto con soavità il giovine ex ministro degli Interni.

In un angoletto parlottavano l'on. FANFANI e vari suoi amici, quando è arrivato l'on. De GASPERI. Fanfani gli è corso incontro dicendogli: «Ho vinto in nome tuo»!

— Cioè — ha risposto De Gasperi — hai vinto col nome mio!

— Ti abbiamo messo al disopra di tutti — ha precisato Fanfani.

— Tanto al disopra che mi trovo proprio sull'orlo del bicchiere... Un'altra goccia che vi casca e ne uscirò come un pezzetto di sughero avanzato!

Minosse

Ultimissime di ISIDORI

L'AUMENTO

— Di' quello che vuoi, ma con tutte queste «circolazioni rotatorie», quando scendo dalla macchina mi gira la testa !...

— Dottore, accuso una perdita di memoria...
— Ha provato a recarsi una settimana alle Mantellate ?

SPORTRAVASATURE

Dai ginnasti russi ai nostri che russano. Dichiareremo guerra alla Svizzera?

ROMA. — *La cerimonia inaugurale dei campionati mondiali di ginnastica allo Stadio Olimpico è stata veramente una bella cosa: i temi obbligati di forza e bellezza di agilità e grazia sono stati svolti in dozzine di colori diversi da migliaia di atleti e, incidentalmente, di atletesse. Il pubblico non era numerosissimo, ma ondate di entusiasmo hanno accolto la sfilata di una legione di belle donne tutte in rosso, di cui si parlerà a lungo, anche per la notevole bellezza di figure messa in luce, sia pure attraverso una semplice « passerella » sulla pista. Di grande rilievo il successo ottenuto dalle russe prima ancora di iniziare le gare: poche ma buone, anzi buonissime... Perfetta la tecnica della marcia (una vera andatura trionfale seguita da migliaia di occhi maschili...), quanto evidente la solidità degli argomenti sfoggiati, di fronte ai quali non si poteva negare di essere di fronte a delle campionesse di autentico valore. E quanto a colore poi, sono venute con tanto di « tintarella » esibita senza veli: sarà difficile per Togliatti e compagni fare di più e di meglio a favore degli ideali comuni...*

FRANCIA. — *Dopo il recente comunicato dell'Unione Velocipedistica Italiana, che ha vietato ai nostri ciclisti di gareggiare all'estero perchè sono stati cattivi e non danno più fiducia, il solito Goddet del « Tour de France » ha scritto sul suo giornale di essere molto preoccupato al pensiero del dolore di tante centinaia di migliaia di italiani che non potranno appassionarsi alle notizie della corsa francese... Cercheremo eventualmente in Italia resistere virilmente al dolore, evitando che diventi una vera e propria sciagura nazionale la assenza dei ciclisti azzurri al « Tour », ma saprà resistere piuttosto proprio M. Goddet al danno finanziario che gli deriverà dalla mancanza dei ciclisti italiani e dalla relativa diminuzione di interesse e quindi di tiratura dello « Equipe »?*

Piuttosto saranno proprio assenti i nostri ciclisti? Sembra che tramite i rispettivi ministeri degli esteri si svolgano febbrili trattative (cui non sarebbero estranei neppure i Capi di Governi, o almeno uno...) nel quadro del Patto Atlantico o poco meno: che cosa potrà opporre la povera federazione ciclistica a pressioni tanto potenti? Nulla, tanto più che alla Camera già qualcuno si è chiesto perchè si debba affidare alla competente federazione sportiva la scelta dei componenti di una squadra: basterebbe una votazione, magari a scheda segreta e sarebbe risolto anche questo come tanti altri problemi.

SVIZZERA. — *E' pacifico che a noi ci ha rovinato la confederazione elvetica... Dallo svizzero Clerici che dominando nel Giro d'Italia ha ridicolizzato i nostri assi, allo svizzero Passo del Bernina che insieme alle tentazioni della vicina S. Moritz ha agevolato la famigerata processione dei ciclisti in sciopero, il crollo del nostro ciclismo è legato al paese dei cantoni, dove peraltro non ci è stato possibile trovarne neppure uno per andarci a nascondere. Passato di attualità il mondo delle biciclette (ma Rodoni invidioso lo ha riportato di moda con il provvedimento di cui sopra) è giunta l'ora del calcio e qui veramente la Svizzera ha superato ogni limite. Già, sconfiggerci nettamente dopo aver vinto di fortuna e di misura il primo confronto e proprio quando noi già pensavamo agli avversari del turno successivo... è stato crudele, ma c'è di più. Siamo sinceri, chi, dopo aver appreso dalla RAI-TV che al 25° minuto della gara con i famosi campioni austriaci gli svizzeri vincevano per tre reti a zero, non ha cominciato a giustificare la nostra sconfitta?... E proprio quando ai veri apparecchi televisori, tra un commento e l'altro, a voce bassa, si era convenuto che non solo la difesa rossocrociata era formidabile, ma che anche il loro attacco era irresistibile... è giunta la notizia dei sette goals segnati dagli austriaci vittoriosi... Già perchè noi non possiamo rassegnarci a riconoscere che all'estero ci sono molti giuocatori più forti dei nostri, forse per il fascino che esercita sulle nostre tasche il centinaio di milioni che un azzurro dovrebbe valere.*

E tutti collaboriamo efficacemente a giustificare le sconfitte in modo da perpetuare lo sciocco convincimento della nostra supremazia calcistica: c'è chi riferisce che una delle nostre riserve si è scagliata con parolacce contro il tecnico straniero (prima considerato bravissimo ed oggi sospetto di tradimento...) con commenti non troppo sfavorevoli sul comportamento del giuocatore; c'è chi come l'on. Lizzadri, fà interpellanze per sapere per quale motivo si è lasciato alla Federcalcio il compito di . formare la squadra di calcio...; c'è chi, come il Presidente Barassi, torna a enunciare programmi che non saranno mai attuati perchè si sa benissimo che gli altri dirigenti federali, tutti pezzi grossi delle loro società pensano solo ai loro interessi...; c'è chi come Piola, ci tiene a precisare che lui non aveva nessun incarico presso la « nazionale » (e allora che cosa ci è stato a fare tanti giorni nello stesso albergo?...), perchè altrimenti... C'è poi anche qualcuno che dopo aver visto giuocare Austria e Germania nella semifinale dell'altro giorno, per non parlare di Ungheria, Brasile, Uruguay, etc., dice che in fondo è stata una fortuna che l'Italia abbia perso prima... ma queste cose bisogna dirle mentalmente, perchè si può finire o al confino o al manicomio a farsi sentire...

LAMA

Campionati Mondiali di ... calci.

TATTO

L'Amministrazione dello Stato è impegnata, di questi tempi in un notevole sforzo finanziario.

Il progetto Romita incalza; e urge la costruzione di scuole

Il povero contribuente, il solito povero contribuente, palpa con apprensione i residui gonfiori del suo portafogli, mentre sfoglia il suo abituale quotidiano.

Ma, oh sorpresa, non si parla di « aumenti » di tasse!

Si parla, è vero, di « ritocchi » alla tassa di circolazione sulle autostrade, di « correzioni » alla imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, ma di « aumenti » di tasse, ohibò, non si parla.

Il portafogli (ritoccato) il reddito (variato), il bilancio (corretto) del nostro contribuente possono ancora dormire sonni tranquilli, lo Stato veglia sulla loro integrità!..

Li « ritocca », semplicemente.

FOLC.

Leggete, leggete, leggete:

DONNE-Travasissimo

MOLTO CALDO ? POCO ALCOOL.... bevete APEROL APERITIVO DISSETANTE POCO ALCOOLICO

VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

RADIO-TELEVISIONE-ELETTRONICA

Con il nuovo e UNICO METODO TEORICO PRATICO per corrispondenza della **SCUOLA RADIO ELETTRA** (autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione)

Vi farete una ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

CORSO RADIO

La scuola vi manda:
- ★ **8 grandi serie** di materiali per più di **100 montaggi radio sperimentali;**
- ★ **1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;**
- ★ **1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato** - Uno attrezzatura professionale per radioriparatori;
- ★ **240 lezioni.**

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito **R** (radio) a:

CORSO TELEVISIONE

La scuola vi manda:
- ★ **8 gruppi** di materiali per più di **100 montaggi sperimentali T.V.;**
- ★ **1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;**
- ★ **1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;**
- ★ **Oltre 120 lezioni.**

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito **T.V.** (televisione) a:

Scuola Radio Elettra - Via La Loggia, 38/bis - Torino

— **Ma perderai anche l'ultimo capello così a testa scoperta...**

— **Non temere, cara: da stamattina uso Bipantol.**

Travasisti

che si fanno onore

I travasisti della prima ora Giuseppe e Nunziatella Festa di Catania, annunciano la nascita del piccolo Maurizio Sergio.

Al neo travasista e ai felici genitori, gli auguri del TRAVASO.

★

Renato e Maria Teresa Menichini annunciano la nascita del neo-travasista Marcello.

Auguri travasati.

ATTO

nistrazione dello Stato
ata, di questi tempi in
ole sforzo finanziario.
etto Romita incalza; e
costruzione di scuole
ro contribuente, il so-
ro contribuente, palpa
ensione i residui gon-
suo portafogli, mentre
suo abituale quoti-

sorpresa, non si parla
enti » di tasse!
a, è vero, di « ritocchi »
a di circolazione sulle
e, di « correzioni » al-
a di fabbricazione sui
petroliferi, ma di « au-
di tasse, ohibò, non si

tafogli (ritoccato) il
(variato), il bilancio
) del nostro contri-
ossono ancora dormire
nquilli, lo Stato veglia
o integrità!.
tocca », semplicemente.
FOLC.

leggete:

sissimo

LDO ?
L....
OL
SSETANTE
O ALCOOLICO

ORTUNA?

LETTRONICA
TEORICO PRATICO
RADIO ELETTRA
Pubblica Istruzione)
con piccola spesa
un contratto

ISO TELEVIS'ONE

cuola vi manda:
8 gruppi di materiali per
più di 100 montaggi spe-
rimentali T.V.;
1 ricevitore televisivo con
schermo di 14 pollici;
1 oscilloscopio di servizio
e raggi catodici;
Oltre 120 lezioni.
a ciò rimarrà di vostra
orietà. Se conoscete già la
ica radio, scrivete oggi
so chiedendo opuscolo gra-
o T.V. (televisione) a:
ggia, 38/bis - Torino

I GIORNI PERDUTI

lunedì

E' COMINCIATA, al Senato e alla Camera dei deputati, la guerra contro le « reginette di bellezza », con l'esplosione quasi simultanea di due interrogazioni: la prima firmata dal senatore Galletto, la seconda dal deputato Caroleo. Nelle due interrogazioni s'invoca « il divieto completo e assoluto di qualsiasi manifestazione o concorso per le Reginette di bellezza *»; poi i due interroganti si diffondono sulla descrizione di « codeste fiere della vanità e della stupidità » che « offendono la morale pubblica, favoriscono il vizio e la corruzione, deviano la gioventù da ogni sana regola di vita col miraggio di facili guadagni e di allettante notorietà ». Nella interpellanza del senatore Galletto non mancano le cifre: circa 80.000 concorrenti alle gare del 1952, 100.000 per quelle del 1953, mentre per l'anno in corso si prevedono cifre più alte. Se i concorsi di bellezza fossero soltanto dei concorsi e si concludessero, alla fine, col ritorno a casa e agli studi delle concorrenti — come accade, di solito per tutti i partecipanti bocciati in altri concorsi — non ci sarebbe da allarmarsi e l'iniziativa dei due parlamentari non potrebbe turbare le coscienze degli altri rappresentanti del popolo. Ma purtroppo, tranne rarissime eccezioni, questi concorsi di bellezza si sono rivelati come vere e proprie « leve » della prostituzione, sono diventati autentiche fiere — non soltanto della vanità — ma della « carne in scatola » o in vetrina; ed è spesso attraverso i concorsi e lungo il doloroso calvario dei « provini » cinematografici e teatrali che le giovani ragazze di famiglia pervengono allo splendido ruolo di mantenute, attratte come sono più dal lusso che dall'amore per l'arte. Ottantamila concorrenti nel 1952, centomila nel 1953 e almeno altrettante nell'anno in corso, sono troppe; quante di queste ragazze che si presentano alle gare comunali, provinciali e regionali, riescono a raggiungere la passerella di Miss Nazione o di Miss Continente? Quindici o venti; ma a tutte le altre, a Miss Ronciglione o a Miss Randazzo, nessuno leverà dalla mente di essere state vittime degli imbrogli, dei raggiri, delle camorre e delle stupide antipatie di giurie non sempre qualificate; dopo di che, tutte o quasi le « riformate » di leva saranno autorizzate a tentare da sole, e per vie traverse, la scalata al successo, l'avventura cinematografica o rivistaiola, spesso solleticate da un fotografo interessato, da un agente pomicione, da un protettore più tenero per gli arti che per l'arte di una graziosa ragazza. Nessuno ci ha mai detto dove finiscono gli elefantini bianchi dei concorsi di bellezza, cioè, quelle ingenue ragazze che, dopo un anno o due di disperati tentativi per « sfondare », ripiegano sulla meno gloriosa ma ugualmente soffice strada della prostituzione. Senza aver l'aria di atteggiarci a moralisti, e solo per amore di statistica, possiamo rivelare che le partecipanti a concorsi di bellezza (dal '45 ad oggi) diventate stelle del cinema non raggiungono le due dozzine e si chiamano Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Franca Marzi, Gianna Maria Canale, Lucia Bosè, Silvana Pampanini, Rossana Martini, Mirella Uberti, Adriana Serra, Fulvia Franco, Marcella Mariani, Eloisa Cianni, Eleonora Rossi Drago e Sophia Loren. E tutte le altre? Sono certamente naufragate, a bordo di una nave che si chiamava* Speranza, *nel nebbioso oceano della vita.*

martedì

Cornuti e separati

Secondo attendibili statistiche il minor numero di domande di separazione tra coniugi viene presentato, in Italia, nei mesi estivi, quando cioè le signore se ne stanno al mare o in montagna; il numero maggiore si rileva, invece, nei mesi invernali, quando, cioè, le signore tornano dalla villeggiatura.

mercoledì

Troppe lapidi

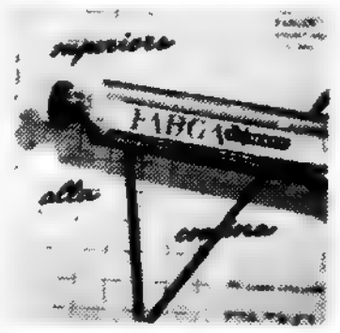
Un giornale italiano degli S. U. informa che a Pesaro (Italia), sul luogo dove alcuni comunisti, un anno fa, scrissero il solito *slogan* « Via Scelba » seguito da una terribile imprecazione contro Dio, per iniziativa dei cattolici della città è stato eretto un cippo marmoreo con scolpite le parole seguenti: « Su questa strada una mano sacrilega armata dall'odio anticristiano dei senza-Dio osava scrivere una orribile bestemmia contro il nome santo di Dio. O viandante, ripara il gesto blasfemo e saluta l'Altissimo ripetendo: *Dio sia benedetto* ».

Bestemmie e bestemmiatori sono deplorevoli ma ci sembra esagerato apporre una lapide là dove sarebbe bastata una contravvenzione o, tutt'al più, una denuncia contro i bestemmiatori. Di questo passo, in un paese come il nostro, lastricato di bestemmie, finiremo col camminare sulle sacre lapidi!

giovedì

Coca-Coca

Le fabbriche di prodotti medicinali si aggiornano, e dal momento che Guardie di finanza e magistrati fanno tante storie per il contrabbando di stupefacenti, perchè non usare una pomata « superiore » alla cocaina?



Anche se si tratta di un anestetico, non si può negare che questa pubblicità, di questi tempi, fa un certo effetto... stupefacente.

venerdì

Cave canem

L'amministrazione delle Poste della Confederazione Elvetica ha stampato una circolare — ch'è stata distribuita a 10.000 postini della Repubblica — per suggerire il modo migliore per difendersi dagli assalti dei cani e cercare, nello stesso tempo, di conquistare la loro amicizia. « Di fronte a un cane — dice la circolare — non dovete mai mostrare paura o diffidenza; chiamate il cane per nome e parlategli in modo amichevole; qualora vi trovaste in difficoltà, provvedete a conquistare la loro amicizia con un osso o un pezzo di salsiccia ». Nella dannata ipotesi che il cane abbia già mangiato e rifiuti il cibo che gli viene offerto, il postino dovrà fermarsi « con il corpo leggermente inclinato in avanti, facendosi scudo con la borsa delle lettere, e guardare il cane negli occhi. Se il cane ringhia oppure cerca di mordere, comandargli seccamente: *Via, via!* ».

E nella dannatissima ipotesi che il cane dovesse azzannare i polpacci del postino? Non rimane che il vecchio e collaudato sistema di sempre: darsela a gambe e ricorrere alle cure del più vicino ospedale.

La Fortuna

Fortunati si nasce o si diventa? Ed è possibile acciuffare la fortuna con la forza? O basta solo l'inganno?

sabato

La buona lingua

Le *forze* nazionaliste del colonnello Armas hanno lanciato le loro *forze* in tre diverse direzioni » (che, naturalmente, sono state *forzate*).

Da una corrispondenza dal Guatemala apparsa sul *Messaggero* del 21-6.

Circnei

Con una circolare del 28 maggio il Ministero della P. I. ha sospeso il pagamento del premio di presenza al personale delle Scuole elementari comandato a prestare servizio presso gli uffici (Ministero, Provveditorati, Ispettorati scolastici, Direzioni didattiche) pur essendo a conoscenza che il personale suddetto presta e deve prestare servizio per inderogabili esigenze. Se gli impiegati statali non sono pagati a peso d'oro, gli insegnanti sono trattati peggio e i segretari delle scuole sono i cirenei di una bersagliatissima categoria. Cosicchè, mentre hanno rivolto ordini del giorno e suppliche alle superiori autorità, nell'attesa del Congresso nazionale che si terrà a Chianciano e nella speranza di poter richiamare l'attenzione del Paese sulla loro situazione, i segretari delle scuole hanno deciso d'imparare a memoria un adattamento della popolare canzone *'O ciucciariello* che, d'ora in poi, diventerà il loro inno ufficiale:

...e tira, tira, tira 'o ciucciariello,
malgrado il caldo che fa in esta',
ed il Ministro proprio sul più bello,
gli toglie pure, l'indennità!
Ma ditemi s'è giusto far la... rota,
sol col bastone, senza la carota!
E tira, tira, tira 'o ciucciariello,
ma non è grullo e... se ne andrà!

Sala stampa

Pare che il settimanale *Oggi* si sia assicurata, per una cifra astronomica, la pubblicazione di un importante carteggio fra Giulio Cesare e il tenente Enrico De Toma. C'è una certa differenza di tempo tra l'epoca in cui visse il conquistatore delle Gallie e l'attuale depositario dei segreti mussoliniani, ma non ha importanza; tanto, i lettori bevono lo stesso.

domenica

Contrabbandieri nati

L'intera popolazione del villaggio di Muenchweiler, nella Germania occidentale, circa un centinaio di persone, è stata associata alle carceri per vendita abusiva di sigarette americane, caffè ed altre merci soggette a dogana. Le autorità sono arrivate alla grave determinazione dopo aver constatato che l'intera popolazione, compresi i bambini al di sotto dei sei anni, esercitava il contrabbando. Forse ci sarà un solo innocente fra tanti contrabbandieri: ma in carcere imparerà.

Bande disarmate

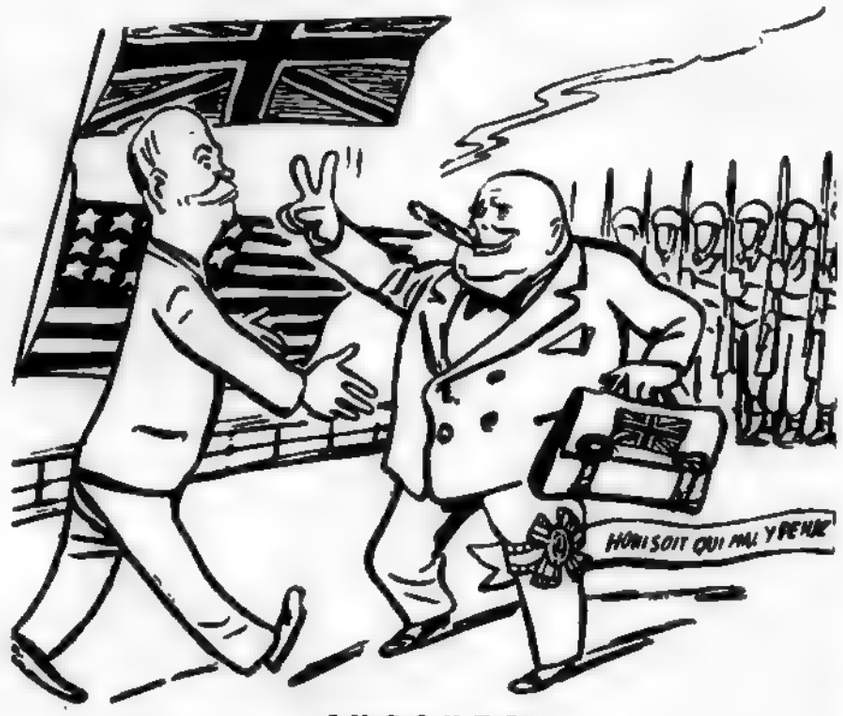
Il senatore Terracini ha presentato una interrogazione al Ministro per lo spettacolo, lo sport e il turismo « per sapere in qual modo intenda provvedere affinchè l'Italia possa degnamente partecipare al Concorso internazionale bandistico indetto per il prossimo mese di agosto a Kerkrach (Olanda)». Strano, questo interessamento del comunista Terracini a favore delle bande musicali! Non si tratterà, per caso, di bande armate?

PATRIOTTISMO GUATEMALTECO

— Viva la « United Fruit Company »! Muerte all'« Associated Bananas »!

(Pan)

AFFISSIONE



INCONTRI

EISENHOWER — Vincere?
CHURCHILL — No, volevo dire che se seguita con questa politica restiamo noi due soli!

(Merlo Giallo)

— Te-te-te-tesoro, io ta-ta-ta-t'amo imm... imm... immensamente e vorrei fa-farti mi-mia !
— Ti giuro, caro: sei il primo che mi parla così...

I PREMIATI DI GIUG

PREMI in contanti per l'ammontare di 10 lire — offerti dall'Amministrazione del « Travaso »

SILI, Iglesias (1000). STELLI, Firenze (1 MIGLIAU, Genova (1 MUSACCHIO, Napoli (1 MASSONI, Gorizia . (1 FRANTONI, Genova (1 FAMMARTINO, R (100). MORGIONE, La no (1000). TRAVERSA, ri (500). TORELLO, To (500). CARDONE, Bit (500). MASCI, Roma (

DUE scatole « Gr Assortimento » offerte PERUGINA di Perugia premi a FAMMARTI Roma - SILI, Iglesias.

UNA cassetta di « Diva » — tipo esporta in **U.S.A.** — contenent 20 a 25 kg. della più squ pasta alimentare del m in formati vari — of dalla **DITTA S. DIVE** di **GRAVINA DI PUGL FRONTINI**, Bologna.

UNA scatola degli inim bili « **Confetti di Sulmo** offerti dalla ineguagli Fabbrica «**MARIO PEL** a FIORUCCI, Roma.

DUE SCATOLE « 125° niversario **BUITONI** » tenente ciascuna kg. specialità dietetiche e mentari offerte dalla **BUITONI** (due premi TRAVERSA, Bari - TA Roma

QUATTRO paratton **CAFFE' MINGO UL WACUUM** offerti dalla a **F.LLI MAGNELLI** di renze (due premi) a AL SIO, Torino - COCO, cavilla.

QUATTRO scatole da doppie razioni del deliz TETLEY TEA offerte ditta **TETLEY & CO.** Londra a TORE Torino.

DUE pacchi assortim legli utilissimi proc BRILL, offerti dalla S Brill di Milano (due pr a DE MARGHERITA, ma - MONTANARO, T Maggiore.

«**Superzagara**», offerta la Ditta « **FIORI DI CA BRIA** » di **Reggio Calabr** MELLUSO, Castelvetran

Acqua di Colonia « sak » offerta dalla « **FIORI DI CALABR** di **Reggio Calabria** a RETTI, Novara

TRE bottiglie da un di: **Superinchiostro « G Nero »** in tre colori of dalla Ditta **ERNESTO** di **Bologna** a SORRE Cagliari.

DUE bottiglie di « **Bra Tre Moschettieri** », of dalla Ditta **R. BISSO** Livorno a MIGLIAU, nova.

VENTIQUATTRO sa nette della Fabbrica **SA NE NEUTRO BEBE'** di lano a SIMONI, Roma.

UNA scatola di 100 « **Barbone** » prodotto co impone della Società **BE BARBONE** di Milano VOCCA, Cagliari.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I PREMIATI DI GIUGNO

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del « Travaso »** a SILI, Iglesias (1000), CASTELLI, Firenze (1000), MIGLIAU, Genova (1000), MUSACCHIO, Napoli (1000), MASSONI, Gorizia (1000), FRANTONI, Genova (1000), FAMMARTINO, Roma (100), MORGIONE, Lanciano (1000), TRAVERSA, Bari (500), TORELLO, Torino (500), CARDONE, Bitonto (500), MASCI, Roma (500)

DUE scatole « **Grande Assortimento** » offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi a FAMMARTINO, Roma - SILI, Iglesias.

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da **20 a 25 kg.** della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA** a FRONTINI, Bologna.

UNA scatola degli inimitabili « **Confetti di Sulmona** » offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**» a FIORUCCI, Roma.

DUE SCATOLE « **125° Anniversario BUITONI** » contenente ciascuna **kg. 6** di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi) a TRAVERSA, Bari - POETA Roma

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi) a ALMASIO, Torino - COCO, Biancavilla.

QUATTRO scatole da 25 doppie razioni del delizioso **TETLEY TEA** offerte dalla Ditta **TETLEY & CO. LTD** di Londra a TORELLO, Torino.

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla S. A. Brill di Milano (due premi) a **DE MARGHERITA**, Roma - **MONTANARO**, Torre Maggiore.

«**Superzagara**», offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** a MELLUSO, Castelvetrano.

Acqua di Colonia « **Nassak** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** a **PERETTI**, Novara

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto Nero** » in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna** a SORRESU, Cagliari.

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno** a **MIGLIAU**, Genova.

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano a **SIMONI**, Roma.

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** » prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di Milano a VOCCA, Cagliari.

DOVE li mandiamo?

Scegliete un personaggio noto, non importa se uomo o donna, poi prendete una cartolina postale e scriveteci il nome del personaggio scelto e la località dove lo mandereste a villeggiare, spiegandone se necessario il perchè.

DIECI PREMI 10.000 LIRE

Pubblichiamo alcune risposte, scelte tra quelle pervenute fino a ieri:

RENATO RASCEL... a Bassano. *COTZ, Livorno.*

TITO... a Napoli.
(Perchè: Vedi Napoli e poi Mori). *BACCI, Lucca.*

DEYANA... in Alaska.
(Così anche se evadesse, resterebbe al fresco). *GUGLIELMI, Foggia.*

ANNA MARIA M. CAGLIO... sulle Alpi Pie-Montesi con la Bisaccia a tracolla. *MARINO, Livorno.*

SILVANA PAMPANINI.. a Napoli, via Firenze 61.
(Perchè ci abito io!). *CAVALLARO, Napoli.*

Le risposte che verranno alla fine giudicate migliori fra quelle via via pubblicate saranno compensate coi seguenti malloppi in contanti:

1. - L. 3000 2. - L. 2000 3. - L. 1000 4. - L. 1000

più altri sei di consolazione da L. 500 ciascuno. Totale. **L. DIECIMILA**

Fra più risposte sostanzialmente uguali sarà preferita quella esposta meglio e a parità di forma e di sostanza quella arrivata prima (bollo postale) ed infine la sorte.

Indirizzare le cartoline postali (saranno rigorosamente cestinate le risposte in busta, anche aperta):

Al TRAVASO - Sezione Concorsi - Via dell'Umiltà, 48 - ROMA

POEMETTI

DOMANI
è
il compleanno
di mia moglie.
Conto
di ricalarle
una diecina
d'anni.

★

LA MOGLIE
del cardiologo
dice
che il marito
è senza
cuore.

★

VOGLIO
scrivere
alla moglie
di un mio
amico:
per sicurezza
indirizzo
a lui
e scrivo
sulla busta:
« Personale ».

★

LA
mitragliatrice
è femmina
mentre
è maschio
il fucile:
questo dice
una parola
alla volta,
quella
quando attacca
non si azzitta
mai... **FERRI**

S. GIUFFRIDA, Dogala del Re (Catania) - Si faccia consegnare subito le 500 lire dal suo amico. Ha ragione lei: quel personaggio era De Gasperi — ARMANDO ODEN, Roma - Grazie per la solidarietà e le gentili espressioni. — F. BASILE, Palermo — Abbiamo preso atto, con serena rassegnazione, della sua « ultimissima » freddura sul caso Montesi. Ossequi. — AGOSTINO TAL., Roma - « La sconosciuta » è debolucciа e come forma e come contenuto. E' proprio vero che non bisogna mai fidarsi degli sconosciuti. — G. FESTA, Catania - Auguri, auguri! Che bella festa, o meglio che bellissimo Festa (alludiamo a tuo figlio). Spediamo tessera in oro zecchino. — G. SAPIENZA, Vercelli - Sa che non c'è male? Insista. — VITTORIO TER., Milano - Sa che c'è male? Desista. — ARLECCHINO, Savona - No, guarda, non è possibile — ARLECCHINO, Savona - Ti dirò di più: non è assolutamente possibile. — CIRCE, Genova - Che razza di Maga sei, se non riesci neanche a far *passare* i tuoi raccontini? Attendiamo il miracolo

— FRANCO LANDOL, Senzacittà - Che lei sia un nostro « affezionato » lettore è una cosa che ci fa tanto piacere in quanto vediamo che grammaticalmente parlando, il suo affetto non conosce limiti. Il guaio è che anche il suo racconto non conosce limiti. In altri termini, è troppo lungo, non finisce mai. Tenga presente che non è vietato da alcun regolamento scrivere articoli di venti righe. Ci provi. — FOLLETTO ANONIMO (per eccesso di coraggio civile) - E perchè ti ci arrabbi? Non sei forse padrone di fare, in quel campo, quello che ti pare? Nel campo della lingua italiana, invece, non sei affatto padrone di scrivere « un'allampanato » con l'apostrofo, e poi balla che tu dai alla parola « allampanato » un significato che non ha. I molti altri « orrori » di grammatica provano che dovresti imparare a scrivere oltre che a leggere. A cominciare da « Oggi ». — CARLO PINN, Sassari — « Il dottorino » e « Il ragionierino » sono due articolini piuttosto flacchini. Saluti. — A NAPOLI, Catania - Guardi, le conviene restare ammiratore fervidissimo di Kremos, Belli, Isidori, ecc. Tra lei e la matita, tra lei e il disegno ci sono non uno, ma centomila abissi Paurosi. — FIL. PAN., Bari - Siamo buoni, e in genere, quando le risposte sono cattive, non scriviamo per esteso il nome del destinatario. Le dice niente il fatto che il suo lunghissimo nome e cognome è stato ridotto ad un semplice FIL. PAN.?. Cordialità

BUSSADUEVOLTE

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.041 - 62.042 - 62.043 - 61.553 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.000	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	800	425	230
TUTT'E DUE	2.220	1.200	650	2.670	1.575	900

STATI UNITI e CANADA' potete mandare ordine alla: « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

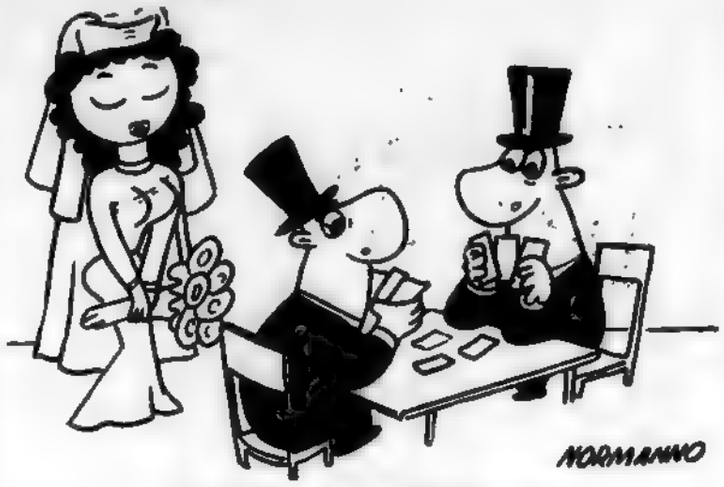
AUSTRALIA e N. ZELANDA Agente esclusivo MICHELANGELO Box 8 P. O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1 s. Tre mesi L. 1 5 6 Sei mesi L. 2 12 10 Un anno L. 5 4 0
IL TRAVASISSIMO (mensile) 2 — 7 6 16 — L. 1 10 0

PUBBLICITA' O. BRESCHI Roma, Tritone 103 (telefono 44313, 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 706 907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

TRAVASO

— Caterina, un fiammifero !!!



CAVALLERIA RUSTICANA 1954
— Uno di noi due è di troppo: la canasta deciderà...

TRAVASO

— Speriamo che così risulti il mio senso di rivolta contro la pittura moderna...

— Con questo profumo siete certa di fare colpo su vostro marito: è quello che adopra la sua segretaria...

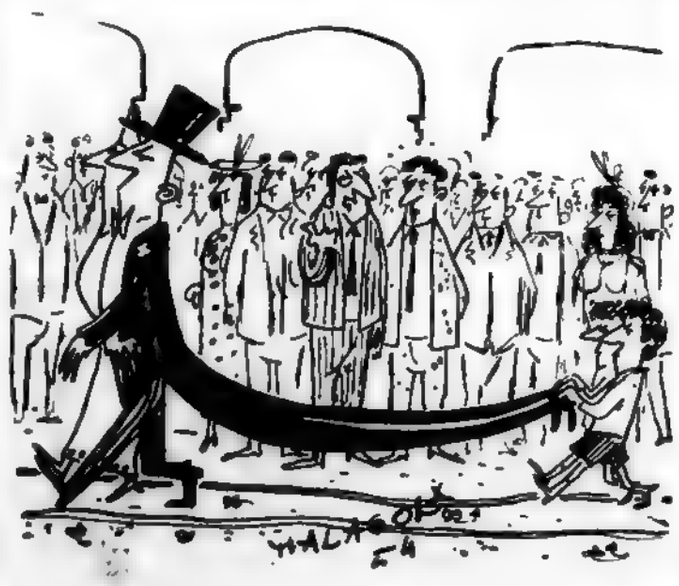
CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

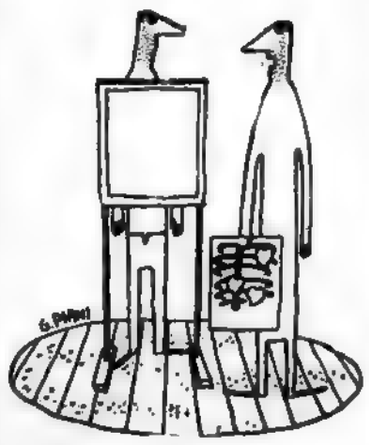
Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

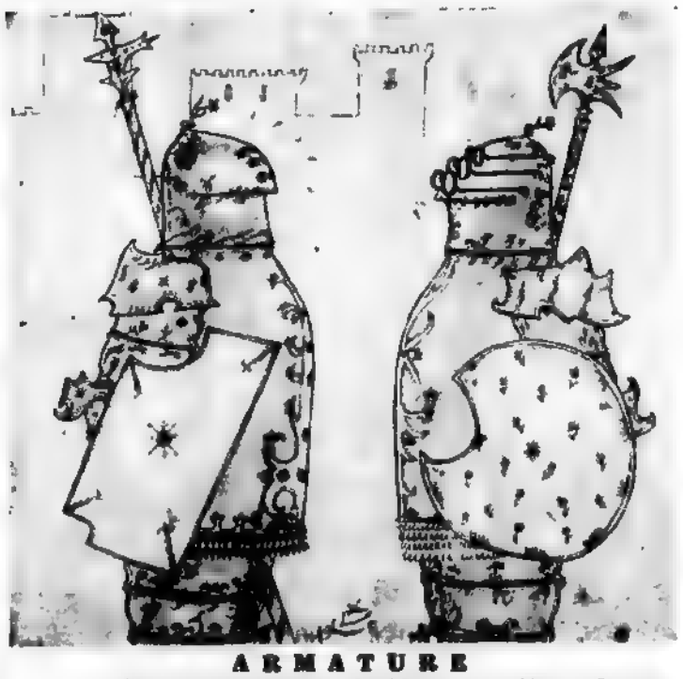
— ... e se spezzate questa catena sarete colto da un'atroce sventura... ».



SPOSALIZI
— Lei è di famiglia molto modesta, ma lui è ricchissimo !



RADIOGRAFIE
— Si impressiona se le dico una cosa ?



ARMATURE
— Si mi sono dovuto decidere a mettere gli occhiali...

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STA

il TRAVASO

• • Lire 40 ROMA, 11 luglio 1954 N. 28 (A. 55)

COPIA D'ARCHIVIO

L'INCONVENIENTE DI ESSERE CAPITANI

IL GREGARIO — Serve niente?

NASTRI D'ARGENTO

— ... E infine il Nastro d'Argento a Roberto Rossellini per non aver girato nessun film nella stagione '53-54!...

no che con ri-senso di rivolta tura moderna...

se spezzate que-sarete colto da sventura... ».

mettere gli oc-

ammorbidite la barba con

PRORASO

crema curativa

che ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle

Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi, guai del radersi.

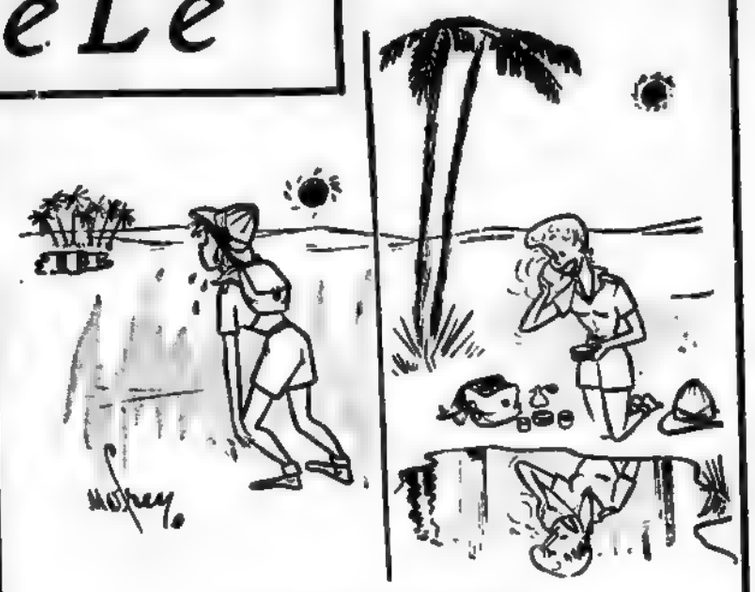
DEBBIA

La Torre di BaBeLe

— Assaggiatevi da voi; il re ha paura di essere avvelenato! *(London Opinion)*

INDUSTRIALI

— Cartella delle tasse... Cartella delle tasse... cartella della Tassa... La posta del mattino sta diventando monotona! *(Variety)*



L'ESPLORATRICE *(Pan)*

La felicità

è assicurata a tutti i possessori del portafortuna del «Travaso».

Otto sono i talismani portachiave in metallo e smalto e cioè:

MISS TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI
IL CITTADINO CHE PROTESTA
LA VEDOVA SCALTRA
CAMBRONNE
SI VEDE DALLA FACCIA?
HA DA VENI'!
L'UNITA' NON LO DICE

Miss Travaso a sua volta in 3 tipi: Romanista, Laziale e Miss K.

Ci sono inoltre i ciondoli con i segni zodiacali, comprendenti il vostro oroscopo.

Non si fanno spedizioni contrassegno. Lire 300 per ogni ciondolo desiderato, più L. 100 per la spedizione, qualunque sia il numero dei pezzi richiesti.

— Bada! E' il maschio...

(Mea)

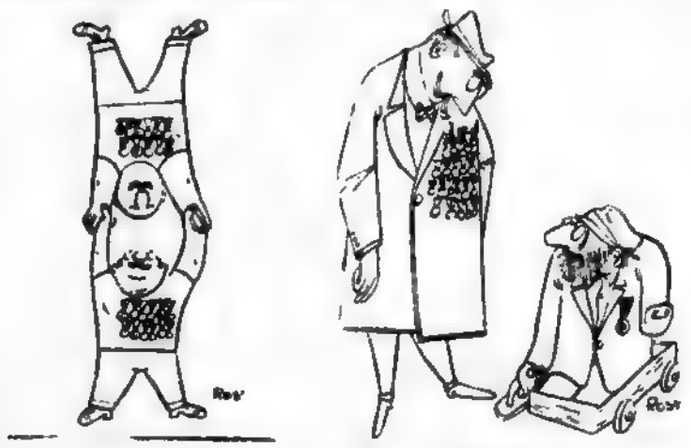
Avanti, c'è POSTA

RODOLFO MOR., Torino - Non si può dire che il materiale da lei inviato non «sia stato di nostro gradimento». Lo abbiamo anzi gradito molto, e l'abbiamo esaminato con scrupolosità. Alle volte si dovrebbe lasciar da parte gli eccessivi scrupoli, ecco il punto. In altre parole, se avessimo letto la sua produzione in modo superficiale, qualcosa avrebbe avuto gli onori della pubblicazione. Insomma, per concludere quasi ci siamo. Perchè dunque non insistere? Cordialità. — FILIPPO TUR., Venezia - Il suo caso è ben diverso dai precedenti. E' lei a non avere scrupoli, signor Filippo, e questo, a lungo andare, le nuocerà. Per prima cosa, desista dall'inviare articoli umoristici a giornali umoristici. E' bene lei sappia che in questo campo le è preclusa ogni possibilità di successo. Provi con a filologia. — GIACOMO NIC., Catania - Abbiamo letto la sua lettera: colma di «eccetera», «gli articoli di giornale che parlano di lei.Soltanto un «eccetera» basterebbe a significare l'alta opinione che ci siamo fatti di lei. Comunque, stia a sentire: se ci volesse eccetera, potrebbe eccetera, ma capirà che eccetera. Chiaro? Cordialità, eccetera. — AGOSTAL., Roma - Signore! Non si possono impunemente scrivere dei versi come questi: «...A lor faceva dispetti a tutte l'ore - Il bulldog e il molosso molestava - e turbava perfino il dolce amore - della pointer che dal maschio andava...» Faccia subito dietro-front, si avvicini al cantuccio, e vi stia consegnato per un periodo dai sei ai quindici mesi. — — WALTER F., Bari — MARIO C., Ortona a Mare — EUGENIO COR., Taranto - Ragazzi, tre di voi sono di troppo!

BUSSADUEVOLTE

SENZA PAROLE

AL MARE
AI MONTI
LEGGETE
LA TRIBUNA
ILLUSTRATA



L'ANGOLO... DEI DECORATI *(Pan)*

INIZIO DELLE VACANZE

— Carletti, che ne diresti se ti dessi da copiare cento volte la frase: «Vi sono molte probabilità che io perda il treno»? *(Ici Paris)*

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 12 — Telefono n. 20-336
Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.048.000 schede Regio Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____

Inviateci la cartolina incollata su cartolina

...Pan)

...TI, C'È POSTA

...MOR., Torino - Non ...che il materiale da ...on « sia stato di no... ...ento ». Lo abbiamo ... molto, e l'abbiamo ...n scrupolosità. Alle ...ebbe lasciar da parte ...scrupoli, ecco il pun... ... parole, se avessimo ... produzione in modo ... qualcosa avrebbe a... ...ori della pubblicazio... ...a, per concludere ...mo. Perchè dunque ...? Cordialità. — FI... ... Venezia - Il suo ca... ...verso dal precedente ...n avere scrupoli s... ..., e questo, a lungo ...nocerà. Per prima co... ...dall'inviare articoli ... giornali umoristici ... sappia che in questo ... preclusa ogni possi... ...rcesso. Provi con a... GIACOMO NIC., Ca... ...amo letto la sua le... ...a di « eccetera », « ...l giornale che parla ...ltanto un « eccetera » ... significare l'alta op... ...el siamo fatti di le... ...stia a sentire: se le ...tera, potrebbe eccete... ...rà che eccetera. Chia... ...tà, eccetera. — AGOS... ... Signore! Non si ...punemente scrivere ...one questi: « ...A lor... ...ll a tutte l'ore - L... ... molosso molestava ...erfino il dolce amore ...nter che dal maschio ... Faccia subito dietro... ...vicini al cantuccio, e ...segnato per un perio... ...ai quindici mesi. — ...R F., Bari — MARIO ...a Mare — EUGENIO ...nto - Ragazzi, tre di ... troppo!

...USSADUEVOLTE

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

Via Benedetto Castelli ... — Telefono n. 20-336
...OMA • MILANO

...IE PER QUALSIASI ...FAMIGLIA

...retario Araldico

schede Regite Notarile

...licarci se conoscete notizie ...temma della nostra casata.

Nome _____

_____

_____ Città _____

...gine della famiglia _____

... incollato su cartolina

TRAVASO

ACCIDENTI AL CAPEZZATO...

• • ROMA 11 luglio 1954 N. 28 (A. 55)

IL DIRIGENTE — Atleti italiani, a chi vi accusa di non avere più ideali, rispondete che il vostro motto è « in alto i cuori ! ».

IL VALZER DELLA STRADA DI FERRO

Invito al Museo Ferroviario - Evviva il tutun-tutun! - Un transito veramente sicuro - La partenza dell'Eroe - Locomotive sciolte e a pacchetti - Non ridete!

CHIUDETE gli occhi e provate ad immaginare, fortemente immaginare di condurre un treno merci, con tanti e tanti vagoni, e non venite a dirmi che quando aspettate al passaggio a livello non vi mettete a contarli; lo fanno anche le persone più serie e dignitose, quando nessuno li vede. Bene, voi siete nella motrice del convoglio e ad un tratto vi sorge un atroce dubbio: e se avessimo perso un vagone? Sembrano tutti, ma come si fa a stabilire se sono tutti e 100 o soltanto 99? Ebbene, esiste un congegno elettromagnetico che conta gli assi (che poi sarebbero quei bastoni di ferro dove si infilano le ruote, accidenti com'è difficile spiegarsi bene!). Il macchinista conta gli assi, divide per quattro, moltiplica per tre e quattordici, poi si imbroglia maledettamente, strappa il foglio e dice filosoficamente: « Be, speriamo che siano tutti. Poi, tanto vagone più, vagone meno, sono tanti, chi se ne accorge? ».

Questo « contatore di assi » è solo una delle cose bizzarre (bizzarre per i profani, naturalmente) che si ammirano al Museo Ferroviario allestito nei sotterranei della Stazione Termini in Roma. Questa famosa stazione, ridotta assai male moralmente parlando dopo il film di De Sica si è riabilitata ospitando questo che è un Museo, ma non un museo noioso come la maggior parte dei suoi confratelli. Andateci, e non ve ne pentirete. E giuro che le Ferrovie dello Stato non mi hanno regalato nemmeno un biglietto di terza classe da Roma a Ciampino per convincermi a parlare bene del suddetto Museo.

Il grande salone è diviso in sezioni, anche se a prima vista nessuno se ne accorge, ma lo dice il catalogo, e quindi è vero. La prima è la Sezione Segnalamento e Sicurezza ed è piena zeppa di dischi, non di Claudio Villa perchè le ammiratrici se li porterebbero via, ma di dischi rossi, verdi e gialli con lumi ad olio, a petrolio ed elettrici. Tra gli altri aggeggi si ammirano dei relè tipo « Servettaz » (e speriamo che sia « Ibbonaz »), e un modello funzionante di blocco automatico a correnti codificate che in fondo non è altro che un trenino elettrico con tutti semafori lumiposi, uno di quei trenini che i genitori comprano ai figli con la segreta speranza di giocarci loro quando i ragazzini dormono.

C'è poi la Sezione Telecomunicazioni, nella quale si notano certi « orologi da tasca » per i capitreni (anno 1910) i quali stanno a dimostrare che le tasche dei capitreni dovevano essere piuttosto robuste nell'anno 1910. Se poi qualche funzionario ne aveva le tasche rotte non possiamo biasimarlo.

La sezione Opere Civili comprende tanti modellini di stazioni, di ponti, di gallerie che sono proprio un amore. Su un cartellino è scritto « Travata », e un mio amico domanda che aveva letto invece « Traviata » ci è rimasto proprio male.

E che dire della sezione Armamento? Avrei giurato di vedere mitra, coltellacci e tromboni. Invece sono binari (qui li possono essere a suola, a doppio fungo e di altri tipi che non mi ricordo. Ci sono anche sistemi antimartellanti, e cioè per evitare il famoso « tutun-tutun-tutun » delle ruote sulle giunzioni fra una rotaia e l'altra. Peccato. Quel « tutun-tutun » concilia il sonno tanto bene, e poi come potrò più attaccare discorso con le belle compagne di viaggio con la scusa di calcolare la velocità del convoglio mediante il conteggio del « tutun-tutun » al minuto primo? Abbasso perciò i giunti antimartellanti e chi li ha inventati.

E siamo così alla Sezione Elettrificazione, irta di separatori unipolari, voltametri a ventaglio (forse adatti per il caldo dei mesi estivi), isolatori Rosenthal e roba del genere, per cui sarà opportuno passare velocemente alla sezione Rotabili e Trazione, che comprende il pezzo più interessante del Museo: la ricostruzione a grandezza naturale del primo treno che viaggiò in Italia sulla linea Napoli-Portici nel 1839. Bei tempi, quelli! I viaggi e le relative fermate erano regolate da un complicatissimo cerimoniale, che contemplava, fra l'altro, parecchi colpi di cannone. In Italia molti Stati inauguravano ferrovie, mentre il papa Gregorio XVI proibiva assolutamente alla « strada di ferro » l'ingresso nei propri domini.

I tecnici intanto affermavano, beati loro, che « risultavano assai soddisfacenti le condizioni dell'esercizio delle ferrovie, per quanto concerne la sicurezza del transito ». Tanto soddisfacenti le condizioni e tanto sicuro il transito che nel 1866 ecco i « Casi successi sulle ferrovie italiane »:

Guasti alle locomotive	**20**
Deviamenti di treni, locomotive o vagoni	**49**
Urti di treni	**15**
Guasti ai vagoni e carrozze	**12**
Casi avvenuti per imprudenza di quelli che ne sono rimaste vittime	**138**
Guasti della via	**24**
Animali sciolti schiacciati dai treni	**12**
Incendi di vagoni	**5**

con 80 morti e 67 feriti gravi. E scusate se è poco.

Aveva dunque ragione quel cittadino che appare in una stampa che si può ammirare nel Museo. Di fronte alla sposa in lacrime, ai figlioli terrorizzati, egli si accinge all'ardua impresa di salire sopra un vagone pronunciando queste testuali parole:

« Reviens à toi! Tendre épouse! Adieu, enfans adorés! Recevez tous ma bénediction! Voilà le vapeur! Il faut nous séparer! Je serai de retour dans vingt minutes, mais hélas! d'ici là, on ne sait pas ce qui peût arriver! ».

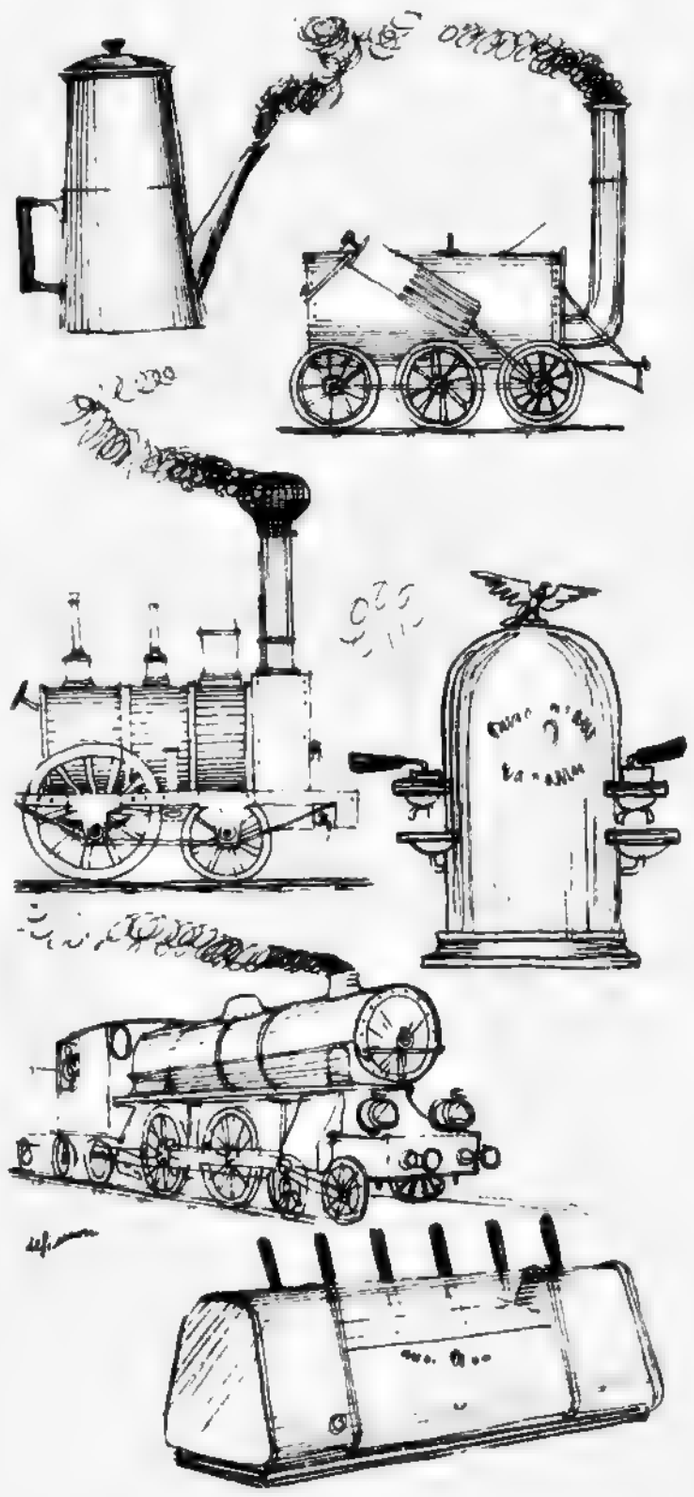
Andare in treno era dunque un atto da incoscienti. Ecco perciò Giovanni Strauss dedicare a questi Audaci il suo « Eisenzahn - Lust - Walzer », ovvero « Valzer della Ferrovia ». Il 15 maggio 1860 usciva comunque una « Guida Orario indispensabile al Viaggiatore in Italia, contenente gli Orari su tutte le Strade Ferrate Italiane dei Piroscafi, Diligenze e *Velocifori* » eccetera, nonchè la Descrizione delle principali Città Italiane». Forse c'era anche la bozza del testamento che stendeva l'Eroe prima di salire sul Velocifero.

La Via di Ferro cominciava a diventare l'Argomento del Giorno. Ecco in una vecchia l'aureo libretto: « Quali vantaggi ha conseguiti e conseguira la Civile Società Dalle Macchine a Vapore, dalle Strade Ferrate e dalla Casse di Risparmio? Riflessioni Interessantissime del C. Giovanni Momo Firenze 1845 con Approvazione ». Buffissime sono poi le istruzioni al personale viaggiante, che parlano di « Locomotive sciolte », il che lascia credere all'esistenza anche di Locomotive a pacchetti.

La nostra visita al Museo Ferroviario è così terminata, ma vale proprio la pena di effettuarne una più accurata e, perchè no, più seria.

E vi consiglio di non ridere tanto vedendo il treno del 1839, nè osservando il volumetto « Sul metodo proposto dal dottor Giuseppe Grassi di salire le forti pendenze per mezzo di locomotiva ad elice ». Oggi tutti restiamo a bocca aperta di fronte all'ETR 300, l'elettrotreno di lusso Milano-Roma-Napoli. Con assoluta sicurezza, questo meraviglioso convoglio sarà ricostruito nel Museo Ferroviario del 2000 per eccitare le più grasse e sarcastiche risate dei nostri cari e simpatici nipotini.

NATI



VARI TIPI DI VAPORIERE

Arrangiate fresche

I prezzi dei generi alimentari continuano a salire:
CESSATE IL CUOCO!

♦

Irosa condotta del comandante Lauro:
LA BIZZA NAPOLETANA

♦

Il Reich del 1954 visto dagli sportivi:
GERMANIA ANNO 3 a 2.

♦

Si parla dell'abolizione dei concorsi di bellezza:
BASTA, LA MISS.

♦

All'Onarmo:
PASTI IN PIEDI.

♦

L'onorevole Pajetta:
IL CARIO D'ASSALTO.

♦

Churchill continua con l'ostruzionismo alla C.E.D.:
LA ZUCCA INGLESE.

♦

Il produttore cinematografico italiano guardando le nostre dirette:
ESTERE O NON ESTERE?

♦

La dattilografa al secondo impiego:
LA SEGRETARIA PRIVATA.

FERRO

la Civile Società Dalle Macchine a Vapore, dalle Strade Ferrate e dalla Casse di Risparmio? Riflessioni Interessantissime del C. Giovanni Momo Firenze 1845 con Approvazione » Buffissime sono poi le istruzioni al personale viaggiante, che parlano di « Locomotive sciolte », il che lascia credere all'esistenza anche di Locomotive a pacchetti.

La nostra visita al Museo Ferroviario è così terminata, ma vale proprio la pena di effettuarne una più accurata e, perchè no, più seria.

E vi consiglio di non ridere tanto vedendo il treno del 1839, nè osservando il volumetto « Sul metodo proposto dal dottor Giuseppe Grassi di salire le forti pendenze per mezzo di locomotiva ad elice » Oggi tutti restiamo a bocca aperta di fronte all'ETR 300, l'elettrotreno di lusso Milano-Roma-Napoli. Con assoluta sicurezza, questo meraviglioso convoglio sarà ricostruito nel Museo Ferroviario del 2000 per eccitare le più grasse e sarcastiche risate dei nostri cari e simpatici nipotini

NATI

●

Arrangiate fresche

I prezzi dei generi alimentari continuano a salire:
CESSATE IL CUOCO!

●

Irosa condotta del comandante Lauro:
LA BIZZA NAPOLETANA

●

Il Reich del 1951 visto dagli sportivi:
GERMANIA ANNO 3 a 2.

●

Si parla dell'abolizione dei concorsi di bellezza:
BASTA, LA MISS.

●

All'Onarmo:
PASTI IN PIEDI.

●

L'onorevole Pajetta:
IL CARLO D'ASSALTO.

●

Churchill continua con l'ostruzionismo alla C.E.D.:
LA ZUCCA INGLESE.

●

Il produttore cinematografico italiano guardando le nostre dirette:
ESTERE O NON ESTERE?

●

La dattilografa al secondo impiego:
LA SEGRETARIA PRIVATA.

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, donna Maria Cristina Aragona Pignatelli Cortes, sua figlia Giovanna oggi signora Brehat, il conte Rudy Crespi, il principe Vittorio Massimo, la duchessa d'Albaneta, e quanti altri rappresentanti di illustri casate se la spasseggiano in questa valle di lacrime, non mi ispirano alcun sentimento di inimicizia. Potranno, magari, esser tutte persone simpatiche ed intelligenti; però non me ne importa. Come, nello stesso senso, non mi importa nulla del signor Pittaluga del cavalier Colombo, e del commendator Brambilla. Perchè, all'ingrosso, ***amo il mio prossimo come me stesso, mentre*** al dettaglio ***la faccenda cambia. I*** « dettagli » ***sono privati, e se un Tizio*** vien nominato « cavuff » ***della repubblica, la mia indifferenza al riguardo è uguale a quella del Tizio il quale apprende che io sto partendo per New York.***

Bene, debbo ora dirti che l'Italia oltre ad essere una strana repubblica è una strana democrazia. Stranissima. Originale. « Sui generis ». ***I*** rappresentanti delle illustri casate, ***però non c'entrano. Essi rappresentano le illustri casate. Chi c'entra è il prediletto figliolo di questa Italia di Audisio e di Montagna, della Scalcinata di Calcio a Basilea, e di Deyana, di Moranino, e del manicomio criminale di Aversa. Chi c'entra, cioè, è il giornalismo in rotocalco.***

Tu, godendo il privilegio dell'analfabetismo, non sai di cosa si tratti. E' una « conquista ». ***Una volta, infatti, della cronaca — sia nera che bianca — s'occupavano i quotidiani ed essa formava l'avoro anonimo di redazione. Oggi no. Oggi vien fatta da giornalisti « lanciati » o da « scrittori », provvista di letteratura e di colore, e se di un fatto — nel passato — poteva variare la forma mai la sostanza, adesso cambia l'intiero fatto: tante volte, quanti sono i periodici in rotocalco. Una volta, inoltre, non c'era la libertà di stampa. Oggi, a quanto assicurano, c'è. Di guisa che, settimana per settimana, puoi venire a sapere quello che fanno i*** « rappresentanti delle illustri casate » ***domiciliati in questa repubblica basata sul lavoro. Ti par niente? Puoi apprendere che la*** « Cascoeperdo di Quaedilà », « con quel suo organdis era saporosa »; ***che Luchino faceva molto*** « western », ***mentre Marchino era raffreddato. Che i conti di Zonzò sono nelle Antille, e i marchesi di Ciaccia sono ritornati da Parigi. Insomma, la sera te ne puoi andare a letto tranquillo.***

Ho qui uno di questi « rotocalco », ***che sul matrimonio della principessa Giovanna Pignatelli pubblica un lungo articolo più undici fotografie di cui due a colori e di una intiera pagina. E io mi dico: si sono sposati? Auguri e figli maschi. Ma, a noi, che ce ne frega?... Trattasi di un avvenimento talmente « nazionale », « pubblico » e « interessante » da meritarsi un articolo e undici fotografie?... Dovresti poi leggere le didascalie:*** « tutta la nobiltà romana »... « tutti i magnifici gioielli »... tutta la migliore aristocrazia »...

...e tutto l'immenso, melanconico, forse inconfessabile complesso di inferiorità del nostro giornalismo « rotocafone », ***il quale finisce col rendere insopportabili, per il solo fatto di occuparsene continuamente, persone che in fondo non hanno colpe. Ma perchè la contessa*** « con quel suo organdis », ***il barone*** « che si mescola alle danze » ***e il principe il quale se la cava*** « con la disinvoltura propria dei principi » ***non si querelano contro il*** rotocortile » ***nazionale?...***

Alle nozze della principessa Pignatelli, voglio aggiungere, « v'erano pure attori e attrici del cinema ». ***La repubblica italiana, come vedi, era al completo. L'avvenimento, riunendo i rappresentanti delle illustri casate e quelli delle illustri Case, rivelavasi proprio grandioso. Sicchè l'intiera nazione stava a guardare. Giubilante.***

Bè, figlio mio, signorilmente nauseato, ti abbraccio il tuo distinto genitore.

MASSIMO SIMILI

P.S. — ***Ho dimenticato dirti che la principessa Massimo*** « non era presente alla festa perchè si trovava a Parigi ». ***Scusami.***

MENDES-FRANCE — Io sono del parere che quando si sa essere un po' arrendevoli, ad un accordo si arriva sempre.

TRAVASI DI BILE

"Signor Barone, c'è poco da ridere!„

E' ora di finirla con l'uso di due pesi e due misure per la valutazione di due scandali: primo, quello delle ragazze di Capocotta: dopo, quello delle vacche di Ferrara. Primo, quello del marchese della Montagna, poi quello del marchese di Cerignola o del Tavoliere.

Qui il risultato scandaloso è sempre uno: sommone e sommone di danni, ragazze e vacche che muoiono. Perchè dunque un trattamento diverso da Marchese a Marchese? Infatti, chi è il marchese di Cerignola o del Tavoliere?

Tutti conoscono il Marchese Della Montagna: l'elegante signor Marchese siciliano, al centro, più o meno destro o sinistro, della ben nota vicenda scandalistica attuale. Di lui è stato scritto — teste la stampa — che forniva ragazze e droghe ai Superiori. Ma del Marchese del Tavoliere Pugliese, che sottraeva vacche ai legittimi possessori delle medesime, chi se ne cura? Del primo è stato scritto — teste la stampa — che ha guadagnato, lui solo, trecento milioni in tre anni: ma che si dice del secondo, che ha sperperato, a danno di tutti, due miliardi in quaranta giorni?

Salute, Signor Marchese della Pianura! Cinquanta milioni al giorno di sperpero per le vacanze ferraresi non le sembrano uno scandaletto piuttosto nazionale? Roba da far venire i brividi. Che diventa, appetto a lei, il mortificato Marchese Della Montagna coi suoi miserabili cento milioni l'anno? Ci costa più lei in un mese di tutti i Brusadelli nazionali in un anno.

D'accordo, ella potrà ben sostenere che non un centesimo è entrato nelle sue tasche e in quelle dei suoi capi-lega; ma sostenga un po' che non siano usciti due miliardi dalle tasche della nazione? Basta, dunque, con questi scandali coperti dalle necessità vitali del popolo e per i quali nessun codice penale politico esiste per intervenire. E' troppo comodo sottrarre duemila milioni all'economia nazionale senza nemmeno essere al centro di uno scandalo nel quale possano entrare le cosiddette autorità inquirenti. Ella, signor marchese, è fuori del codice penale, perchè se questo — giustamente — perseguita i marchesi che incassano cento milioni l'anno, non dedica un solo paragrafo di un solo articolo a perseguitare i marchesi che scassano il Paese a colpi di duemila milioni in quaranta giorni, in nome del bene pubblico e delle lotte sindacali.

Se noi avessimo potuto vedere, spettacolo meraviglioso, i braccianti ferraresi abbracciare quintuplicato il loro salario alla fine della quarantena, beh, ai due miliardi di sperpero ci saremmo passati sopra, sia pure a malincuore; e l'avremmo forse nominato Duca della Bassa: ma così, con le vacche morte, le tasche vuote, e con gli esigui benefici ricavati da quella povera gente, noi non possiamo che retrocederla a Barone, con l'F e cioè con la Federazione. E' il vero titolo che le spetta, conferito *motu proprio* dal popolo sovrano.

Perchè ride, Onorevole Barone della Bassa? Non rida: gli scandali politici non si pagano a rigore di Codice penale: ma nessuno può dire che non si paghino a rigore di codice morale, quel codice non scritto che tutti noi portiamo nella coscienza, sia pure sindacale e comunista.

TRANQUILLO SERENI

DATO IL NUMERO CI VUOLE IL SUO TEMPO

— Ci fate contravvenzione per non avere osservato le segnalazioni ?!?
— No; per averle osservate eccessivamente fermandovi troppo a lungo e provocando così il congestionamento del traffico.

HOMO SAPIENS

Pietà per gli assassini

LA VITA di solito è dura e non c'è fortuna — grande che sia — che possa sicuramente resistere ai trabocchetti di un destino bizzarro. Non c'è nulla di stabile in questo paese di Santi di Condottieri di Navigatori di Ciclisti e di Eroi: a proposito dei quali si veda quel che va capitando ad uomini come Moranino o Dante Gorreri più volte issati sugli altari comunisti, più volte in serio pericolo di mordere la polvere per via dei precedenti penali.

Ma per fortuna c'è chi si preoccupa della vecchiaja e non per nulla in Parlamento s'è alzata una voce per invocare una pensione a beneficio di poveri vecchi senatori e deputati disoccupati e con carico di famiglia. E' vero che, in questo paese semisocialista, per assistere l'infanzia abbandonata oppure i tubercolotici e gli invalidi del lavoro, si ricorre volentieri alla pubblica beneficenza; ma siccome tra i parlamentari ci sono pochi tubercolotici, pochissimi invalidi del lavoro e nessun bambino abbandonato, la legittima richiesta di pensione non poteva mancare.

Come volete che uomini i quali si definiscono « rivoluzionari » oppure « agitatori » o « combattenti » professionalmente, giunti alla soglia della vecchiaja, possano affrontare un lavoro che non hanno mai esercitato? E coloro come Roasio, ad esempio, i quali esercitarono un mestiere solo nei lontani anni verdi come possono ritrovare l'antico mestiere da vecchi? E un Leccisi, che deve la sua popolarità al fatto di aver trafugato nottetempo la salma di Mussolini così come Audisio deve la sua all'esecuzione di Mussolini e di Clara Petacci come può riprendere un mestiere che non ha mai avuto?

Roasio, Moranino, Audisio, Leccisi, Pozzo non sono come i Terracini, i Tupini, i Villabruna, i Reale che hanno esercitato ed esercitano ancora una professione; e se la loro vecchiaja non fosse garantita dalla sicurezza di una pensione, finirebbero sicuramente sui gradini di una chiesa.

Ora, dal momento che si dà una pensione ai membri del Parlamento con piccole macchie di sangue sulla coscienza, perchè non pensare anche agli assassini politici meno fortunati di Roasio e di Moranino, il cui avvenire — peggio che il passato — è veramente fosco? Prendete ad esempio gli assassini « politici » dei conti Manzoni scarcerati recentemente, e rendetevi conto del loro dramma; cominciarono il loro lavoro — fatto bene, per la verità — sterminando una famiglia, compresi i domestici e gli animali da cortile; tra lusco e brusco, ovvero tra vita alla « macchia » prigione, processo e amnistia, hanno perduto anni preziosissimi; sono stati rimessi in libertà a paese pacificato, non sono deputati e nemmeno cavalieri, come fanno ad affrontare l'esistenza e, con l'esistenza, la vecchiaja? Uccidere altre famiglie, non si può più perchè ci sono i carabinieri a fare buona guardia; andare al Parlamento a legislatura iniziata, non è possibile; chiedere un lavoro « onesto », non è facile, giacchè nemmeno le bestie da macello vengono uccise coi sistemi usati per i Manzoni: e allora ?

Diamo dunque una pensione agli assassini politici disoccupati che non hanno fatto in tempo ad essere onorati come meritano e ricordiamo che la nostra richiesta è suffragata dalle nobili parole con cui il Presidente della Corte di Assise d'Appello di Ancona salutò i patriottici assassini appena ebbe ordinato la loro immediata scarcerazione: « ... ritornando alle vostre famiglie e riprendendo il lavoro (ahimè! — N.d.R.) procurate di dimenticare le ombre della vostra vita passata; cercate invece nel ricordo della luce che illuminò le vostre anime, nel momento doloroso per la Patria e vi spinse ad azioni di valore e di gloria che nessuno potrà mai dimenticare, di informare la vostra vita ad ogni onestà d'intenti, all'amore per il vostro prossimo o, almeno, se all'amore per tutti non vi sentite portati, alla comprensione per i vostri simili. Solo così continuerete ad aprire la via alla nuova civiltà umana a cui tutti tendiamo »

(Segno di croce)

P. S. Per chi non avesse buona memoria, ricordiamo che la via alla nuova civiltà fu aperta a colpi di mitra (domestici e cani inclusi) e fu poi spianata con la rapina, il saccheggio, l'incendio e il finale occultamento dei cadaveri.

Automecenatismo

Il merito di aver inventato un nuovo sistema di sovvenzioni ai teatri è del cittadino americano Mc Nair Ilgenfriz. Questo ricco industriale recentemente ha compiuto un atto che anche se non del tutto originale è pur sempre ragguardevole: è deceduto. Lasciando un testamento come fanno, di solito, quelli che hanno vissuto bene.

Ma in realtà Mc Nair Ilgenfriz non era stato felice. Non aveva mai potuto coronare il suo sogno: quello di diventare una specie di Giuseppe Verdi o di Riccardo Wagner.

Siccome anche le scoperte postume meritano di essere aiutate, l'Ilgenfriz ha lasciato in eredità al Metropolitan di Nuova York la non spregevole somma di sessanta milioni, a patto che venga rappresentata, in quel teatro, una sua opera lirica: Fedra.

Il Metropolitan, pur tra sofferenze indicibili (ha un deficit annuale di 240 milioni) ha rifiutato. Ora il legato passerà all'Opera di Londra; se anch'essa rifiuterà, scenderà a Parigi, poi a Vienna, e infine a Roma.

Signori, nessuno accetta il legato Ilgenfriz? Non c'è neppure paura di querele, di stracchi giudiziari tipo Pannain-Allegra. L'autore dell'opera è morto, si può fischiare in pace. E sessanta milioni non sono da buttar via.

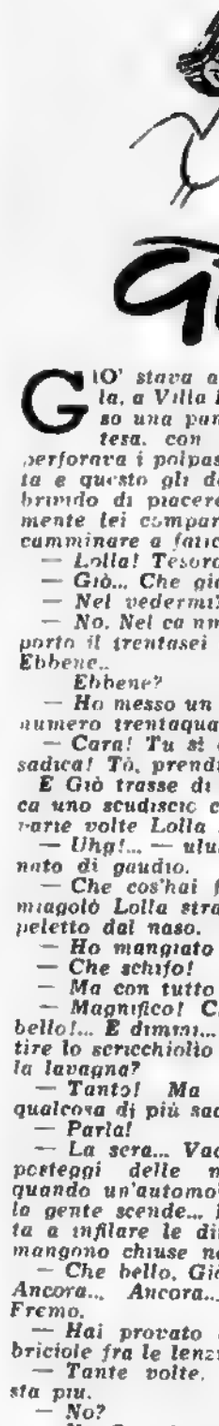
In ogni caso, c'è da essere grati al signor Mac Nair. Ha inaugurato una nuova elegante forma di automecenatismo, suscettibile di ampliamenti e sviluppi. Poniamo l'esempio che gli artisti premiati quest'anno alla Biennale di Venezia avessero ottenuto l'onore dell'accettazione in conseguenza di un lascito ereditario di quel genere. Bene: la Biennale sarebbe un'altra cosa. Noi potremmo guardare la pittura a buchi, o la scultura a fili di ferro, con la tolleranza usata abitualmente nei confronti dei defunti, degli inesperti, dei maniaci. Diremmo: « Bè, son porcherie, ma in fondo la mostra se l'è pagata »; i critici non dovrebbero preoccuparsi di « introspezione spaziale », perchè il precedente dell'autofinanziamento del pittore equivarrebbe ad una garanzia di incapacità. Insomma: sarebbe il trionfo della sincerità e della giustizia.

Attualmente, si dice, sono numerosi i cittadini che sull'esempio di Mc Nair Ilgenfriz si sono messi d'impegno a guadagnare quattrini per poter lasciare eredità condizionate. C'è chi ha sempre pensato di diventare un grande poeta.

Si dice che Salvatore Quasimodo lascerà alla sua morte (sia fra mill'anni!) tutto il suo patrimonio al « Travaso » perchè l'organo ufficiale delle persone intelligenti pubblichi ogni settimana una sua poesia.

Raccolta la voce, abbiamo già scritto al sig. Quasimodo, rifiutando.

P. S.



G

*Giò' stava a
la, a Villa B
so una pan
tesa, con
perforava i polpas
ta e questo gli da
brivido di piacere
mente lei compar
camminare a fatic*

*— Lolla! Tesoro
— Giò... Che gio
— Nel vederma?
— No. Nel ca mm
porto il trentasei
Ebbene...*

Ebbene?

*— Ho messo un
numero trentaquat
— Cara! Tu sì
sadica! Tò, prend
E Giò trasse di
ca uno scudisci
varie volte Lolla
— Uhg!... — ulul
nato di gaudio.
— Che cos'hai f
miagolò Lolla stra
peletto dal naso.
— Ho mangiato
— Che schifo!
— Ma con tutto
— Magnifico! C
bello!... E dimmi...
tire lo scricchiolio
la lavagna?
— Tanto! Ma
qualcosa di più sad
— Parla!
— La sera... Vac
porteggi delle n
quando un'automob
la gente scende...
ta a infilare le di
mangono chiuse ne
— Che bello, Giò
Ancora... Ancora...
Fremo.
— Hai provato
briciole fra le lenz
— Tante volte,
sta più.
— No?
— No. Ora ci me
— Io ho cambia
preso un appartam
sopra un'officina m
sono tante Vespe,
brette... Tutto il gio
more nelle orecchi
— Giò?*

**— E' un'abitu
ro... Adesso non
dei carabinieri !**

RAN

avere osservato le

sivamente fermandosi il congestiona-

atismo

utomecenatismo, suscet- ampliamenti e sviluppamo l'esempio che gli remiati quest'anno alla di Venezia avessero ot- onore dell accettazione guenza di un lascito ere- i quel genere. Bene: la sarebbe un'altra cosa remmo guardare la pi- uchi, o la scultura a fil con la tolleranza usata ente nei confronti dei degli inesperti, dei ma- iremmo: « Bè, son por- a in fondo la mostra se ta »; i critici non do preoccuparsi di « in- one spaziale », perchè dente dell'autofinanzia el pittore equivarrebbe garanzia di incapacità. a: sarebbe il trionfo cerità e della giustizia mente, si dice, sono nu- cittadini che sull'esem le Nair Ilgentriz si sono impegno a guadagna- i per poter lasciare ere- ndizionate. C'è chi ha pensato di diventare un poeta.

e che Salvatore Quasi- ascerà alla sua morte nell'anni!) tutto il suo nio al « Travaso » per gano ufficiale delle per elligenti pubblichi ogni a una sua poesia.

lta la voce, abbiamo già al sig. Quasimodo, rifiu-

P. S.

Giò e Lolla

GIO' stava aspettando Lolla, a Villa Borghese, presso una panchina. Nell'attesa, con uno spillo, si perforava i polpastrelli delle dita e questo gli dava un sottile brivido di piacere. Improvvisamente lei comparve: sembrava camminare a fatica.

— Lolla! Tesoro! Finalmente

— Giò... Che gioia, che gioia!

— Nel vedermi?

— No. Nel camminare. Sai che porto il trentasei di scarpa, no? Ebbene...

Ebbene?

— Ho messo un paio di scarpe numero trentaquattro!

— Cara! Tu sì che sai essere sadica! Tò, prendi... prendi..

E Giò trasse di sotto la giacca uno scudiscio col quale colpì varie volte Lolla sul sedere.

— Uhg!... — ululò Giò con conato di gaudio.

— Che cos'hai fatto oggi? — miagolò Lolla strappandogli un peletto dal naso.

— Ho mangiato le ostriche.

— Che schifo!

— Ma con tutto il guscio.

— Magnifico! Che bello, che bello!... E dimmi... Ti piace sentire lo scricchiolio del gesso sulla lavagna?

— Tanto! Ma ho scoperto qualcosa di più sadico...

— Parla!

— La sera... Vado accanto ai posteggi delle macchine... E quando un'automobile si ferma, la gente scende... Io sono pronta a infilare le dita che mi rimangono chiuse nella portiera!

— Che bello, Giò! Che bello! Ancora... Ancora... Non vedi? Fremo.

— Hai provato a mettere le briciole fra le lenzuola?

— Tante volte. Ma non basta più.

— No?

— No. Ora ci metto i chiodini.

— Io ho cambiato casa Ho preso un appartamento proprio sopra un'officina meccanica... Ci sono tante Vespe, tante Lambrette... Tutto il giorno quel rumore nelle orecchie... Lolla!

— Giò?

Andiamo al cinema...

— Che film fanno?

— Che c'interessa il film? Noi andiamo per il documentario... Pensa, al Barberini ne fanno uno sulle vele chiozzotte... E poi fanno tanta pubblicità, tanta!

— Che bello!

Ma Giò aveva in serbo qualcosa di più e di meglio. Trasse di tasca una fotografia e si mise a baciarla forsennatamente mostrando di provare un'ebbrezza infinita una gioia senza uguale Lolla, mugolando urlò.

— Che cos'è? Anche a me! Giò, sto per morire dal desiderio!

— Tò... Ecco... la fotografia del maresciallo Tito...

E tutti e due si misero a baciarla, strappandosela di mano.

Quando uno è perverso, è pervertito!

AMENDOLA

IERI e OGGI

IERI: Venni, vidi, vinsi. *(G. Cesare)*

OGGI: Svenni, vidi, finsi *(Adriana Bisaccia)*

×

IERI: Non ragionar di loro, ma guarda e passa *(Dante)*

OGGI: Non ragionar di loro, ma guarda e tassa. *(Tremelloni)*

×

IERI: Piace a me e basta! *(Depretis)*

OGGI: Piace a me e pasta! *(Achille Lauro)*

×

IERI: Congedo e paga *(G. Giusti)*

OGGI: Congedo e Praga. *(Moranino)*

FAMM

NEL FERRARESE

— E' un'abitudine che ha preso durante lo sciopero... Adesso non si fa più mungere se non in presenza dei carabinieri!

L'Amore e il cono

QUANDO folleggia il sole dal turchino
sui giochi d'acqua e sulle braccia nude,
amica, io t'offro il cono che racchiude
la gèlida fragranza di un giardino.

Tu ne gusti l'aroma ed il sapore,
accavallando le tue belle gambe,
e la tua lingua arguta, mentre lambe,
somiglia al rosso pètalo di un fiore.

Grata sempre mi sei del tenue dono;
ed io rifletto, o mia golosa amante,
che il sorbetto di fràgola fiammante
sembra il mio cuore trasformato in cono.

Amica dalla chioma voluttuosa,
nel nostro tempo folle ed esplosivo,
tu chiedi il cono e non l'aperitivo:
tu preferisci il cono ad una rosa!

Dal chioschetto ambulante, il venditore,
bianco e veloce come un nuovo dio,
porge la coppa di freschezza e brio
che profuma di neve il nostro amore.

Uomini e donne muovono all'assalto
del cono traboccante e variopinto . .
Addio, vecchi caffè di un tempo estinto!
La vita corre per le vie di asfalto.

Sui sogni e le stagioni tramontate
la vita, buffa e tràgica, galoppa,
ma il gelatiere stilla nella coppa
le magìe dell'inverno e dell'estate

e tende al desiderio insoddisfatto
il pomo del serpente tentatore . . .
Non basta il bacio a spegnere l'ardore
che avvampa tante bocche di scarlatto!

Tutte le voluttà fanno soffrire,
ma il gelato sorbito ad occhi chiusi
sembra che dica ai nostri sensi illusi
che il mondo è bello e santo è l'avvenire.

Cono, fragrante e làbile ristoro,
tu sbocci con le primule e i lillà;
e ti dilegui, mentre ti assaporo,
come l'amore e la felicità.

Pasquale Ruocco

Schermi panoramici

di Vittorio Guerriero

AMORE PROVINCIALE — Vi piacciono i canguri, le piccole città e gli ultimi della classe? In questo filmetto ad aria condizionata, il ballerino Bobby Van, che ha la faccia tipica da ultimo della classe, percorre, senza interruzione, le strade della piccola città dove abita, saltellando come un canguro. (Beninteso, come un canguro scapolo, senza figli nelle tasche davanti). Questa danza di Bobby Van è quasi un capolavoro. Così pensano di Bobby Van quelli che Van a vederlo. Lo penserete anche voi. E anche se non amate, nè i canguri, nè le piccole città, nè gli ultimi della classe.

★ ★ ★

LA RETE — Un film messicano di Emilio Fernandez. Colombo ha scoperto l'America, ma il cinema ha scoperto il Messico, i suoi paesaggi, atroci, i suoi amori a fucilate, i suoi cieli da delitto imminente. Due gangsters si contendono i consensi notturni di Rossana Podestà. Questo triangolo d'amore messicano finisce con tre morti, uno in ogni angolo. Grazie a questa sua interpretazione della RETE, Rossana Podestà ha pescato, al Festival di Cannes, una improvvisa celebrità internazionale. Un meraviglioso caso di pesca alla Cannes! I produttori, dopo questo film, le hanno attribuito un fascino sessuale, capace di far traballare la gloria poetica di Gina Lollobrigida, Martine Carol e Jane Russell riunite sullo stesso gommapiuma. Anche la gloria di Marylin Monroe sembra minacciata. O per lo meno, sembra minacciata quella parte del corpo che ha tanto generosamente contribuito alla celebrità artistica di Marylin Monroe, quella parte del corpo che i napoletani competenti chiamano l'« arrete ». A Rossana Podestà, invece, per diventare celebre, è bastata LA RETE. Ma siamo lì. Risultato, per ora: 2-2

★ ★ ★

I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA — Un romanzo di Emilio Salgari (liquorizia letteraria dei ragazzi che fumarono le loro prime sigarette quarant'anni fa) trasferito sullo schermo da Gian Paolo Callegari. I thugs fanatici cuociono i loro avversari a spezzatino col pomodoro, un pomodoro terribile e fatto col sangue stesso delle vittime. Indiani che fanno le tigri e tigri che fanno gli indiani. C'è anche Tremal-Naik, un nome che non dice quasi più nulla ai giovani del tempo di Eisenhower, di Malenkov e di Anna Maria Caglio. Ma i nonnini ipertesi di oggi, quelli che hanno già bisogno della dentiera di ricambio, consideravano Tremal-Naik, cinquant'anni fa, come il loro personaggio romantico preferito. Poi, sono venuti Nat Pinkerton, Fantomas, Pecos Bill e Tarzan. C'è, infine, la giungla, coi suoi misteri vegetali, psicanalitici e zoologici. Ma il film è bruttino lo stesso. E non si può negare che, dopo un'ora e mezzo di giungla continuata, la parola « fine » giungla molto gradita.

★ ★ ★

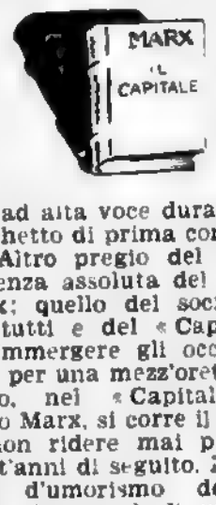
PETROLINEIDE — Un'Antologia dei film, girati da Ettore Petrolini, prima che il più geniale attore dei nostri ultimi cinquantanni di teatro, andasse prematuramente a vedere come sono fatti i salamini dell'aldilà. Bruttissimi film, di quelli con le fotografie che dànno il mal di mare. Ma l'effervescente umorismo di Petrolini riesce lo stesso a spruzzar fuori da queste vecchie immagini. Napoleone diceva che ogni soldato aveva, nel suo zaino, il bastone di Maresciallo. Nello zaino della sua arte, Petrolini aveva il Gastone di Maresciallo. Precisiamo: da maresciallo degli attori comici italiani. E sull'Everest di questo difficile titolo, nessuno lo ha ancora nè sostituito, nè raggiunto.

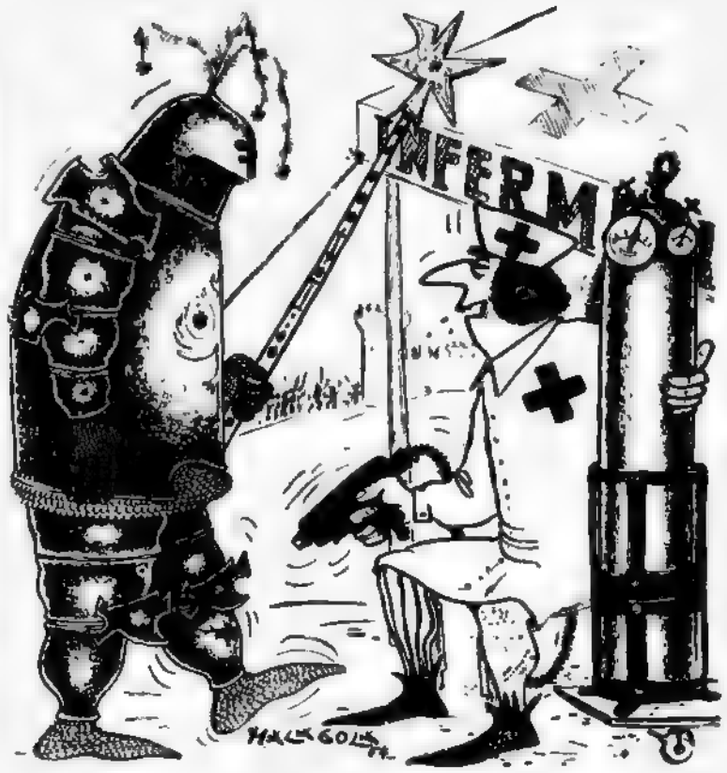
★ ★ ★

LA VOCE DEL SANGUE — Fenomeno notissimo di subcoscienza anagrafica. In tutte le strade di qualsiasi romanzo a dispense, c'è un giovanotto che incontra un signore, completamente sconosciuto alle sue qualità di fisionomista, e gli dice: — « Lei è mio padre! » — Il resto segue. Anche in questo film del regista Pino Mercanti (regista ideale per film mercantili), c'è un giovanotto, completamente all'oscuro di quel che è accaduto all'oscuro nove mesi prima della sua nascita, e che è figlio di due padri. Disgraziatamente, la voce del sangue, le corde vocali dei globuli rossi, parlano soltanto alla fine del film. Se avessero parlato un'ora prima saremmo andati a vedere un altro film e sarebbe stato molto meglio per la nostra salute. Franca Marzi esala un paio di mediocri canzoni, con delle note di reggipetto, molto romantiche. Tutto sommato, preferire il cinema dirimpetto. Le attualità cinematografiche le dànno anche lì.

★ ★ ★

UNA NOTTE SUI TETTI — Contrariamente ai tre moschettieri, che sono quattro, e contrariamente alle tre ragioni di essere scontenti di noi stessi, che sono diecimila, i tre fratelli Marx sono veramente tre. Groucho, quello cogli occhiali a fanaletto e i baffi al taffetà nero, che somiglia a Mario Soldati. Chico, quello che somiglia a Charles Trenet, ma non apre mai bocca (Ah! se Charles Trenet potesse somigliargli anche in questo, come sarebbe bella la vita!) E Harpo, che sembra un brigante calabrese, fermamente deciso a sembrare un brigante calabrese. I tre Marx, questa volta, colle loro burle catastrofiche, cercano una preziosa collana dei Romanoff che è stata nascosta in una scatola di sardine. Un film di sei anni fa, in cui Marylin Monroe ha fatto la sua prima particina da comparsa, una particina tipo coriandolo. Poi, come passa presto il tempo, le sue gambe hanno fatto molta strada in tutti i sogni. Ma la sua anatomia esprime già, in questo film, tutta la sua filosofica profondità e ispira già tutte quelle riflessioni segrete, che sarebbe poco corretto formulare ad alta voce durante un banchetto di prima comunione. Altro pregio del film è l'assenza assoluta del quarto Marx; quello del socialismo per tutti e del « Capitale ». Ad immergere gli occhi, sia pure per una mezz'oretta soltanto, nel « Capitale » di Carlo Marx, si corre il rischio di non ridere mai più, per trent'anni di seguito. Il capitale d'umorismo dei tre Marx, invece, è di un usufrutto inesauribile.





Niente paura: quattro punti di saldatura e la ferita è a posto!

LA STORIA

GIULIO CESARE

Giulio Cesare diede l'ultimo colpo di spada, s'asciugò il sudore che gli colava dalla fronte e disse: « Anche questa è fatta », intendendo proprio dire che dell'esercito di Farnace non rimaneva che la puzza.

Bisogna darne subito notizia a Roma — gli dissero i suoi generali.

E' vero, ma come?

Fa un telegramma, l'ufficio postale è qui all'angolo.

Giulio Cesare vi si recò di persona.

Scusi — chiese alla signorina dello sportello telegrammi — quanto ci mette un telegramma ad arrivare a Roma?

Se lo fa urgente, in settimana.

Bene, allora scriva: « Senatus Populusque Romanus. Roma. Viaggio ottimo, stop, informatomi piano Farnace et incontratomi con lui, stop, lieto comunicarvi completa riuscita nostra impresa, stop, spero tornare presto, stop, saluti, Caio Giulio Cesare ».

— Quante?

L'impiegata cominciò a contare rapidamente. Sette, otto, nove... ventisei, ventisette, ventotto... ventotto per... scrivo tre e porto uno, abbasso il due, più quattro... Centoventi sesterzi e cinquanta.

Giulio Cesare fece un salto.

— Ma è una pazzia!

— Ige compresa — disse l'impiegata.

Giulio Cesare si mise a sbraitare: — Me ne infischio dell'Ige. Crede che io vada a rubare di notte o faccia carte false? Sono un soldato, sa! Non metto insieme tanti soldi nemmeno in un anno.

— Mi dispiace: è la tariffa.

Non c'è nemmeno una riduzione per i militari in divisa? La fanno dappertutto.

— No.

Be' allora dia qua — e Giulio Cesare afferrò il modulo con mal garbo — taglierò qualche cosa. Vediamo: « Viaggio ottimo, » via, per quello che gliene importa, e poi ho avuto il mal di mare... metterò « Venni ». dice già tutto. « Informatomi piano Farnace et incontratomi con lui », troppo prolisso metto invece: « Visto Farnace » rende meglio l'idea, anzi, no « Vidi Farnace », è più chiaro, e perchè non « Vidi » solamente?! E' chiaro che si sottintende Farnace, chi avrei dovuto vedere, Vercingetorige?! Bene allora: « Venni, vidi » e... e... accidenti non so come finire.

— « Affare fatto »? — suggerì l'impiegata.

Troppo commerciale, parche si tratti di una partita di peperoni.

— « Tutto bene »...

- Per carità, crederanno che si tratti della mia salute e non lo leggono nemmeno.

- Ma infine — chiese l'impiegata — che cosa ha fatto di preciso?

- Che domanda, ho vinto.

- E allora lo scriva chiaramente e non faccia il difficile.

Giulio Cesare meditò un istante: — Per Giove! — disse.

Lo sa che ha ragione? « Vinsi », ecco quello che ci vuole. Allora scriva: « Senatus Populusque Romanus Roma: Venni Vidi. Vinsi », è anche originale. Niente saluti e firmi soltanto Cesare, tanto lo sanno che sono io.

Pagò, contò accuratamente il resto e fieramente andò incontro all'esercito osannante.

FRONTINI

MONTAGNA — **Bevo per dimenticare!...**

INFERMIERI
in pochi mesi studiando in casa
Gratis: informazioni e programmi
ISTITUTO di ISTRUZIONE 'ITALIA'
diretto dal prof. Giulio Moschini
ROMA - Salita del Grillo, 1-a - Tel. 684.800

L'AP
è bello

SI, per una di
miss ben avvi
pendicite è q
vuote. La relaz
ne presuppone un
non inutile ai fini
senza contare che
notoriamente non
bili alla pubblicità
di varietà — gongo

Una diva non av
ticaria ai piedi. Mo
pere che cosa sia u
delle mani. Se dom
per esempio, di ore
lei non esisterà che
di uscita: quella di
re di appendicite in
famosa.

Bene. Ma che acc
l'appendicite capita
diavolo? Niente
non accade propria
il povero diavolo n
trini può crepare i
ce: nessuno muove
Perchè l'appendici
solo se riguarda di
lori.

Per fortuna, esist
re di assistenza
za. « L'INAM », dir
INAM, fatemi il pia
lattie rare, piuttost
miglior sistema per
na che ammalarsi
morbo in esclusiva.

Esempio: Eleonor
sveglia, una bella m
una piccola ruota
petto del piede si
prese, smarrimento,
cronisti. Subito i
professori si precip
to del nostro amm
contendono a coltell
rissimo caso, quas
morbo di Ghrisgzec
esclamano felici.

Sottoscrizioni, col
de morbo di Ghris
organizzate dalla R
cet to cliniche a dis
gratuitamente
Bianchi. Il nostro u
dichiara al microfon
che gli nasca pres
ruota al posto del p
seno, e una ruota
sulla schiena. Arriva
ratori della Incom,
per farlo assomiglia
ry Peck, e fanno sap

●

CLOROFI

Questa è l'
Clorofilla! La
disinfetta tutt
filla elimina i
ri: grazie all
non ci sono p
puzzano o co
puzzare.

E allora, co

L'inchiesta De Ca
vato uno dei sette v
tri sei no?

La rivoluzione nel
nasconde gli interess
nieri?

I Francesi sono c
l'Indocina a calci di
lano di accordi?

La spartizione del
ormai un fatto com
domandano se siamo

...ldatura e la fe-

...TORIA

...SARE

...una pazzia!
...presa — disse l'in-

...sare si mise a sbrai-
...ne infischio dell'Ige
...e io vada a rubare
...ccia carte false? So-
...ato, sa! Non metto
...i soldi nemmeno in

...piace: è la tariffa.
...è nemmeno una ri-
... i militari in divi-
...o dappertutto.

...allora dia qua — e
...re afferrò il modulo
...rbo — taglierò qual
...Vediamo: « Viaggio
...a, per quello che
...rta, e poi ho avuto
...are... mettero « Ven-
...à tutto. « Informato-
...rnace et incontrato
...», troppo prolisso
...e: « Visto Farnace »
...io l'idea, anzi, no
...ace », è più chiaro.
...on « Vidi » solamen-
...ro che si sottintende
...i avrei dovuto ve-
...ngetorige?! Bene al-
...i, vidi » e... e... ecci
...o come finire
...e fatto »? — sug-
...gata.
...commerciale, par
...i di una partita d

...bene »...
...rità, crederanno che
...lla mia salute e non
...nemmeno.
...fine — chiese l'im-
...che cosa ha fatto d

...omanda, ho vinto.
...ra lo scriva chiara
...faccia il difficile
...Cesare, meditò un
...Per Giove! — disse
...he ha ragione? « Vin-
...uello che ci vuole
...va: « Senatus Popu-
...panus Roma: Venni
...», è anche originale
...ti e firmi soltanto
...to lo sanno che so-

...ntò accuratamente il
...ramente andò incon
...rcito osannante
FRONTINI

ERMIERI

...nosi studiando in casa
...rmazione e programmi
...ISTRUZIONE 'ITALIA'
...prof. Giulio Moschini
...del Grillo, 1-a - Tel. 684.000

L'APPENDICITE
è bella ma è scomoda

Sì, per una diva, per una miss ben avviata, una appendicite è quello che ci vuole. La relativa operazione presuppone una esibizione non inutile ai fini pubblicitari, senza contare che i chirurghi — notoriamente non meno sensibili alla pubblicità degli attori di varietà — gongolano.

Una diva non avrà mai l'orticaria ai piedi. Morrà senza sapere che cosa sia una disidrosi delle mani. Se domani soffrirà, per esempio, di orecchioni, per lei non esisterà che una sola via di uscita: quella di farsi operare di appendicite in una clinica famosa.

Bene. Ma che accade quando l'appendicite capita a un povero diavolo? Niente dannazione, non accade proprio niente. Se il povero diavolo non ha quattrini può crepare in santa pace: nessuno muoverà un dito. Perchè l'appendicite interessa solo se riguarda dive o calciatori.

Per fortuna, esistono le opere di assistenza e previdenza. « L'INAM », direte. Macchè INAM, fatemi il piacere. Le malattie rare, piuttosto. Non c'è miglior sistema per fare fortuna che ammalarsi di un bel morbo in esclusiva.

Esempio: Eleonoro Bianchi si sveglia, una bella mattina, con una piccola ruota gommata al posto del piede sinistro. Sorpresa, smarrimento, arrivo dei cronisti. Subito i più quotati professori si precipitano al letto del nostro ammalato, se lo contendono a coltellate. « Un rarissimo caso, quasi unico, di morbo di Ghrtsgzeqsatru - 4 ! » esclamano felici.

Sottoscrizioni, collette, catene del morbo di Ghrtsgzeqsatru - 4 organizzate dalla Rai, cento e cento cliniche a disposizione gratuitamente di Eleonoro Bianchi. Il nostro uomo, felice, dichiara al microfono che spera che gli nasca presto un'altra ruota al posto del piede ancora sano, e una ruota di ricambio sulla schiena. Arrivano gli operatori della Incom, lo truccano per farlo assomigliare a Gregory Peck, e fanno sapere a tutte le platee che lo sventurato è colpito da un male pressochè unico e — si spera — inesorabile. Un celebre giornalista spiega su nove colonne che forse Eleonoro è parente di un principe orientale padrone di vaste piantagioni di gomma.

Ogni giorno, nella clinica, piovono assegni da ogni parte del mondo, e proposte di matrimonio da parte di Barbara Hutton e, forse per distrazione, di Porfirio Rubirosa.

E una gran fortuna, una malattia rara. Un intestino lungo qualche chilometro più del normale, un morbo blu a pallini gialli, e l'umanità intera si commuove, la medicina compie miracoli, intere famiglie si arricchiscono.

Ma se il povero Eleonoro, per esempio, avesse avuto una semplice ulcera tripla con complicazioni alla cistifellea, i medici avrebbero sogghignato con disprezzo. « Che volgarità! » avrebbe detto, trattenendo un conato, il celebre chirurgo, e lo avrebbe degnato solo di uno sguardo da venti metri di distanza. « Che si arrangi, quel farabutto ».

Le infermiere lo avrebbero guardato con ribrezzo:

« L'ulcera, ha quello scemo. Come non fossi buona anch'io a farmela venire ».

« E' una vergogna, non lo avrebbero neppure accettato in corsia »

« Poveraccio, è un provinciale. Io l'ho capito subito dalla faccia ».

C'è stato, di recente, un disoccupato che essendosi ammalato di sinusite ha raccontato di avere quel male alle mascelle per aver masticato eccessivamente il campanone della parrocchia. « Ne mangio un pato di chili ogni giorno prima dei pasti principali, — ha dichiarato il disoccupato — e di solito mi serve come aperitivo. Ma sapete, masticando troppo il bronzo sorgono facilmente disturbi alle mascelle... ».

E' stato un successone Immediatamente la polizia della strada ha sospeso le sue imboscate agli automobilisti per portare farmaci di ogni genere all'eroe. « Morbo della faccia di bronzo! » ulularono i più quotati luminari della medicina. Treni speciali, edizioni straordinarie.

La popolazione, entusiasta organizzò festeggiamenti. Le strade erano cariche di festoni di bandiere. « Abbiamo un malato di faccia di bronzo! » Quando fu sera, anche il campanone della parrocchia suonò a festa...

Ecco, quello fu il momento più drammatico. Perchè quando il campanone suonò tutti si resero conto che esso era ancora intatto. L'eroe era dunque un impostore?

Processato per direttissima, il malato fu condannato all'ergastolo. Oggi langue in un tetro carcere. Ha ancora la sinusite, ha anche l'ernia doppia, tripla nei giorni festivi.

L'unica speranza di quel reietto è ormai quella di ammalarsi del morbo di Guenterskrofen-Dupont-Falcocchio-Bertini.

PA & SI

●

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della Clorofilla! La Clorofilla disinfetta tutto! La Clorofilla elimina i cattivi odori: grazie alla Clorofilla non ci sono più cose che puzzano o cominciano a puzzare.

E allora, com'è che

L'inchiesta De Caro ha sollevato uno dei sette veli e gli altri sei no?

La rivoluzione nel Guatemala nasconde gli interessi dei bananieri?

I Francesi sono cacciati dall'Indocina a calci dietro e parlano di accordi?

La spartizione del T.L.T. è ormai un fatto compiuto e ci domandano se siamo d'accordo?

FRONT.

MILANO MANCA

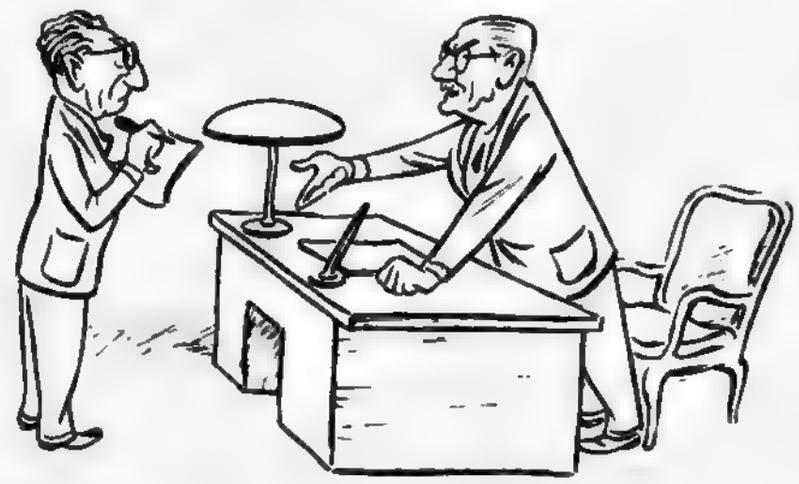
« La signora Luce è chiamata ambasciatore e non ambasciatrice — spiega Giovanni Mosca sul Corriere — perchè per ambasciatrice si intende solo la moglie dell'ambasciatore »

— Ho capito: l'ambasciatrice è il marito della signora Luce.

Un pittore modernista, derubato da una ragazza incontrata in un bar è riuscito a farla arrestare disegnandone il profilo.

Stia certo che l'acciufferemo!

Il sindaco dott. Ferrari è stato interpellato per conoscere come sono stati puniti i tramvieri che nei recenti scioperi hanno impedito con la violenza di lavorare ai colleghi che volevano farlo



— Severamente: un giorno senza frutta!

D.D.T.

Tito visto di spalle.

×

Il rovescio del medagliere.

×

Ungere, ungere, ungere...

×

Siamo in uno Stato pomatoso.

×

Dopo essere stati presi a calci per nove anni...

×

... i Tedeschi hanno fatto capire che sono di nuovo in condizione di darne!

×

Bomba H, razzi atomici, missile X3X...

×

Non c'è più dubbio: Marte si sta avvicinando alla Terra!

×

Togo Montagna ha dichiarato che la famosa inchiesta è a suo favore.

×

Ma se la pratica passa all'autorità...

×

.. De Caro gli costa!

×

Concessa ai pensionati la assistenza sanitaria, eccezion fatta per l'odontoiatria. .

×

Tanto a che scopo dovrebbero curarsi i denti?

×

Hanno così poche occasioni di servirsene!

×

In compenso avranno la assistenza ginecologica...

×

Per i parti della fantasia (sogni di aumenti).

×

Tra i componenti il nuovo Direttivo dell'Associazione Calcio Palermo, retrocessa in Serie « B », è stato eletto il dottor Ferro.

×

Per « toccarlo » se le cose vanno male.

×

Parigi asseconda l'egoismo inglese con un crescente ostruzionismo alla CED.

×

La vice di Londra.

×

Aggrovigliata la situazione del massimo organo sportivo nazionale...

×

CONI misto con panne.

×

La Bisaccia all'infermeria.

×

Le erano rimaste troppe dichiarazioni sullo stomaco.

— Quando importavamo il carburante dall'Estero, eravamo il paese dove la benzina costava di più, mentre adesso che abbiamo il petrolio nazionale, è aumentata.

A 64 MILIONI DI CHILOMETRI

Marte si avvicina...
Ah! Mi era sembrato!...

La Germania campione del mondo di calcio

Deutschland, Deutschland, über palles !

ET ULTRA

— Onorevole De Caro, se ha qualche particolarino inedito e sensazionale di cui non ha parlato nella Relazione, il mio settimanale è disposto a pagarlo qualunque cosa ..

TRI

el mondo

nd, über

nale di cui
que cosa ..

SUPPLEMENTO ALLA RELAZIONE « DE CARO »
— Chi ha avuto . . ha avuto ha avuto .
— Chi ha dato . . . ha dato ha dato . . .

La zona rossa dell'Emilia che supinamente si presta al subdolo giuoco dei comunisti.

« Bassa », ma rea . . .

LA GERMANIA CAMPIONE DEL MONDO
— Però !

D.D.T.

Churchill sostiene che l'Inghilterra è sempre la regina di tutti i mari...

×

E il Padreterno aderisce dandole anche un mare di guai.

×

Si è arrivati a costruire bilance capaci di pesare un milionesimo di grammo

×

Lei, signor pizzicagnolo perchè sorride ironicamente?

×

Constatazione di Silenio Muto.

×

La « femme » è cattiva consigliera.

×

Vanoni ha assicurato che fra dieci anni non avremo più disoccupati.

×

Saremo tutti occupati (a pagare le tasse).

×

Ai Campionati del Mondo la Germania è riuscita a spuntarla sui favoriti Ungheria e Uruguay.

×

Fra i due litiganti il terzo...

×

... Reich.

●

MUSQUE TANDEM . . . ?

— Il mio piano è semplice: Deyana è già diventato guercio e artritico... Basta saper aspettare ancora un po' e, un acciacco dopo l'altro, lo prenderemo per vecchiaia !...

IL PAESE dei francobolli

Sono entrato nella tabaccheria quasi in punta di piedi e religiosamente mi sono avvicinato al banco. Il cuore, per l'emozione mi palpitava in gola. Le mie mani tremanti stringevano la lettera da affrancare. « Un francobollo da venticinque » riuscii a pronunciare Il cuore, ora, mi palpitava tra due molari.

Udii la eco delle mie parole. « un francobollo da venticinque ». So soltanto che chiusi gli occhi. Interminabili attimi che mi parvero secoli, trascorsero — Cielo, — dicevo — fate anche oggi che io possa affrancare questa busta con un francobollo nuovo. — La mia mente lavorava vorticosamente. Come sarà il francobollo di oggi? Color seppia infiammata, cobalto arrugginito o verde bandiera vecchia onor di capitano? Cosa avrebbe raffigurato? Il 28. anniversario del bigodino o i tre mesi e otto giorni di Abelardo Cortisone, lattante e patriota 1954-1954? Aprii gli occhi e gettai un gridolino di gioia No: La mia attesa non era andata delusa. Vivaddio, il francobollo nuovo c'era. Era lì sotto i miei occhi, sovrumanamente bello in quel suo limpido color grigio pedigree.

Un'arpa, un violino, un bel paio di mustacchi e il quotidiano centenario nella persona di Alfredo Catalani. Il tutto al modico prezzo di lire venticinque.

Mi strinsi al petto quel francobollo: la vita era ancora degna di essere vissuta. Poi in un istante di sconforto, mi resi conto di conoscere ben poco dell'autore della Lorelei Quale profonda lacuna! Ma non dispero. Forse lo Stato, a quest'ora, sta approntando una nuova serie di valori bollati, magari a puntate, con cenni biografici ed esegetici riguardanti la vita dell'illustre maestro stampati sul retro.

PIESSE

LA PIETOSA FINE DELLA PROF. DIAMANTINA

ED ECCOCI. *Signore e Signori, all'evento che doveva stroncare una vita tutta spesa al servizio del sapere. La professoressa Diamantina visse soltanto per la Scuola. Ogni vittoria della Scuola le faceva crescere di un chilo; ogni suo dolore la dimagriva di un chilo.*

Con tormento lancinante doveva vedere la sua classe ridotta in scantinato, al buio, asfissiata dalle caldaie, sotto i marciapiedi della strada tumultuosa.

— Signorina, non ci si vede — diceva l'alunno Spontini, per solito timidissimo.

— Signorina, m'è arrivata una cicca dalla strada — incalzava l'alunno Serravalle.

La professoressa avrebbe voluto rispondere per giustificare in qualche modo tanta miseria della sua Scuola. In altri tempi avrebbe citato la bellezza della povertà, la nobiltà dello stoicismo. Si sarebbe esaltata tratteggiando la gioia del privarsi di tutto, di tutto.

Altri tempi. Ora essa era estenuata. Le rinunce l'avevano asciugata, giorno per giorno, anno scolastico per anno scolastico. Anche la sua pazienza si era esaurita.

Pure tentava di dire qualcosa agli alunni Spontini e Serravalle. Ma sulle sue parole rotolavano dalla strada soprastante autocarri e motori e motoscooter con l'assordante valanga di tuoni, di implacabili sirene, di crudeli mitragliate e cannonate.

La signorina dal fondo dello scantinato ripiegava sfiduciata nel silenzio. Le braccia cadevano sui fianchi piatti.

Fuori imperava furoreggiando il complesso del campione.

Ma in quell'ora precisa la professoressa Diamantina calava di di un altro chilo

✦

Vengo al fatto.

La tragedia giunse alla catastrofe per la maniglia della porta dell'aula. Sì Signore e Signori. Una maniglia.

Ed ecco come si svolsero i fatti. Il primo anno i ragazzi avevano detto.

Signorina, la maniglia è rotta. La porta non si chiude.

La professoressa Diamantina, ignara del suo destino, sorrise. Le parve quasi bello, eroico, fare scuola con tanto disagio. Le sembrava di partecipare ancora dopo tanti anni, alla guerra, alle ristrettezze dei fronti. Le sembrava quasi giusto, nel suo cuore poetico, che anche altri soffrissero ancora il peso dei dolori incontrati dai soldati.

Vibrava in lei l'ultima scintilla della Crocerossina mancata.

Ma fu una breve illusione. Un improvviso, brutale sbatacchiare della porta spalancata dal vento e il tintinnio della maniglia capitombolata a terra, imposero rovinosamente tutta quella buona indulgenza.

Come fermare almeno la porta?

Di sedie, non c'era che quella schiodata della professoressa.

La lavagna era di turno in altra classe.

Fu deciso che gli alunni Facchinetti, Rossi e Marengo, condòmini del primo banco, spostassero il medesimo fino a fargli fare da sostegno alla porta.

La cosa sembrò risolta. Ma non s'era pensato al bidello.

Il bidello, non potendo entrare in classe come al solito senza bussare, si irritò tremendamente. E voi sapete quanto i bidelli siano irritabili e come, al di sopra dei professori, gli istituti appartengano a loro e sia loro la responsabilità degli studi e della cultura scolastica.

Il bidello reclamò presso lo Preside (donna). Questa consultò i Regolamenti. Il fatto inaudito non vi era contemplato. L'anno scolastico finì con un rimprovero per la professoressa Diamantina rea di eccesso di iniziative di emergenza.

Nell'anno successivo, alla seduta del Consiglio generale dei Professori, la professoressa Diamantina si levò fieramente e chiese che la maniglia della sua porta venisse riparata. Anche stavolta sembrò cosa fatta. Ma in pratica ecco di nuovo l'ostacolo insormontabile. Chi doveva compiere la riparazione? L'istituto stesso? Il Comune? La Provincia? Il Ministero? Si trattava indubbiamente di uno squisito caso di competenza.

In tal dubbio amletico un altro anno passò. La maniglia rotta continuò a cadere la porta a sbatacchiare per ogni folata d'aria.

Al terzo anno la professoressa Diamantina continuava a chiedere tenacemente:

— Datemi una maniglia nuova per la mia porta. — Era quasi un lamento.

E la Preside (donna), a rispondere:

— Non ha dunque nulla di non importante o cui pensare?

✦

Così la professoressa Diamantina si avviava tristemente al suo tramonto. Il tempo seguitava ad asciugarla i ragazzi a logorarla. Le sue parole si facevano fioche, il sorriso spento.

Invece, sopra la sua aula-scantinato, i boati della strada e dei motori erano sempre più potenti dei suoi paradigmi di grammatica e sintassi latina.

La porta si spalancava, il vento passava freddo e irriverente, la maniglia rotta continuava a cadere a terra.

Finchè un giorno accadde l'irreparabile.

Era una mattina di febbraio come tutte le altre, ma pareva quasi primavera. Tutti lo dicevano.

La professoressa Diamantina entrò; ma nel varcare la soglia ebbe un sussulto improvviso. Un grido acutissimo. E cadde come fulminata.

Sulla porta — dopo tanti anni — luccicava indifferente una maniglia nuova.

GRIGIO

— Signorina Adriana Bisaccia è contenta di sposare il qui presente ecc. ecc.?
Sì .. No ... Ma ... Ni ... So ..

— Cara, t'ha detto niente « L'Europeo »? ...

PERLE giapponesi

Dal MESSAGGERO del 23:

Tre sconosciuti hanno tentato di praticare un foro in una parete, con l'evidente scopo di penetrare nell'oreficeria del signor Bisceglie. Hanno aderito alla manifestazione il ministro Villabruna, il sottosegretario Vetrone, i presidenti delle Confederazioni degli agricoltori.

Che vergogna!!..

×

Dal MESSAGGERO del 23:

Un agente percosso da una peripatetica. Con l'intervento del Cardinale Costantini, del Ministro dei Trasporti, e del Ministro per lo Sport.

Passi il Ministro dello Sport giacchè in fondo la boxe rientra nelle sue mansioni ma che siano intervenuti al « match » anche gli altri due, via...!!

Dal GIORNALE DI SICILIA del 13:

« Comunque, senza che il Governo sappia se deve considerarsi missionario o no, il Presidente Coty da questa sera ha iniziato le consultazioni »

Missionario naturalmente in Indocina

×

Dalla TRIBUNA DEI FERROVIERI del 27:

« Ci ammazzano tutti, gridava il Capo Deposito al modulo mentre tentava di volata di uscire dal cancello, sbattendo invece il muso contro il muro »

E mentre il modulo sbatteva il muso contro il muro, le lettere di porto si nascondevano in soffitta ed i verbali di collaudo si gettavano dalla finestra

Editore straordinario

(L'editore Angelo Rizzoli, circondato dai giornalisti, sta raccontando gli ultimi particolari circa il proprio orientamento politico).

EDITORE — Voi avrete letto certamente la mia lettera pubblicata sul settimanale *Oggi*. Le vostre idee saranno quindi già abbastanza chiare.

CORO DEI GIORNALISTI — Ma si capisce!

EDITORE — Come ho chiaramente spiegato, io sono amico di Nenni perchè sono socialista, e ciò risulta dalla seconda colonna della mia lettera. E' chiaro quindi che la fede socialista non potevo esprimerla che su un giornale liberal-monarco-cattolico. Per maggior chiarezza aggiungerò, a conferma di quanto ho scritto nella terza colonna, 28ª riga, del mio articolo che approvo incondizionatamente anche gli altri indirizzi politici dei miei giornali: quello liberal-progressista e quello ultrafascista-strepitante.

CORO DEI GIORNALISTI — Ciò considerato, come è stato possibile che qualcuno, specialmente all'estero, abbia potuto chiamare poco chiara la sua posizione politica?

EDITORE — Non capisco proprio. Eppure non solo essa è chiara, ma è anche talmente abbondante che dovrebbe soddisfare anche i più pretenziosi. Io potrei sostituire comodamente il parlamento. Forse... ecco, è vero: forse ho dimenticato di assumere un atteggiamento di solidarietà e di adesione verso il partito del Tudeh e quello dei Descamisados.

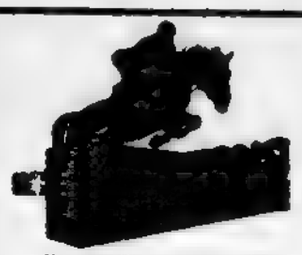
CORO DEI GIORNALISTI — D'altra parte è sempre in tempo.

EDITORE — Naturale, naturale. Permette che prenda un appunto? Ecco fatto. C'è qualcuno tra voi che ha da suggerirmi qualche altro atteggiamento politico da approvare? Nessuno? Comunque, se vi venisse in mente scrivetemi: provvederò a difendere anche quella causa con sincero entusiasmo.

(L'editore esce dalla comune per dimostrare che è amico anche dei comunisti, cantando l'inno: « Biancofiore rosso che trionferà, primavera di vita il re »)

FAJETTA — Di che si tratta ?

MOLTO CALDO ?
POCO ALCOOL....
bevete
APEROL
APERITIVO DISSETANTE
POCO ALCOOLICO



Sempre pronti
ad ogni sforzo
con
OKASA

Il ricostituente nervino
attivo per principi ghiandolari, vitamine, protidi ognuh minerali.
Talvolta le forze vitali non sono compromesse da malattie vere e proprie, ma ridotte per età, sforzi eccessivi, preoccupazioni, disagi. OKASA
aiuta allora validamente al recupero, ridona con le forze la gioia della vita.

« dove il ciel dice al mar con un sorriso,
tu m'hai rubato un po' di Paradiso ».
Ristorante Bersagliera
NAPOLI - Borgo Marinaro a Santa Lucia - Tel. 60.692

leggete: IL GIORNALE D'ITALIA

L'ANGOLO DELLE LETTRICI

ARIA! ARIA!

Questa è la stagione della vita all'aria aperta. Chi ha la fortuna di possedere un giardino o un terrazzo, se non addirittura una villa, ne approfitta.

Però, la lettrice Isonza Centododici da Monsummano è preoccupata. « Seguendo i consigli dei giornali femminili, — scrive Isonza — ho reso comodo e accogliente il mio terrazzo; a questo scopo ho acquistato dodici poltrone a sdraio, otto ombrelloni di tipo diverso, una piscina prefabbricata, e una piccola pineta. Ma siccome il mio terrazzo ha l'area di metri quadrati uno e venti, ho dovuto approfittare della sola dimensione in cui esso era realmente abbondante: l'altezza. Per questo ho sistemato gli oggetti uno sull'altro, sicchè i miei ospiti, per raggiungere una poltrona a sdraio, devono arrampicarsi sui pini ».

Con questo esempio intendo ricordare alle mie lettrici la necessità di sapersi accontentare, ovviando con il buon gusto e la cura del particolare alla mancanza di grandi possibilità. La baronessa Cafonica Jyi, per esempio, aveva un piccolo giardino davanti alla casa. Non appena arrivava la bella stagione, ella era solita pranzare all'aperto, sotto il pergolato. « E' una abitudine sana ed igienica », soleva ripetere; e di questa opinione furono anche le mosche del circondario che dopo pochi mesi, riconoscenti, le inviarono una pergamena in cui la ringraziavano « per l'opera svolta, con alto spirito sociale, per il miglioramento del tenore di vita dei ditteri e degli altri insetti ».

Non è qui il caso di parlare di Sofia H., una ricca signora alsaziana che nel suo immenso giardino era solita tra l'altro, coltivare le amicizie, concimandole ed inaffiandole ogni mattino. E' certo, comunque, che le piante e i fiori rallegrano qualunque terrazzo e in special modo rallegrano chi, trovandosi a passarci sotto, riceve sulla testa non dico un vaso, ma per lo meno una buona doccia.

Un piccolo giardino è quanto di meglio possa desiderarsi per consentire ai bimbi di crescere sani e forti. Ciò si verifica specialmente quando i piccoli, lasciati soli, si dilettano a legarsi reciprocamente agli alberi, ad accendere falò ed a mangiare, in pochi minuti, quintali di prugne acerbe.

Non starò a dare consigli alle lettrici circa i fiori più belli e di più lunga durata: è noto infatti che i profani riescono a coltivare egregiamente una sola qualità di fiori: quelli secchi.

Per completare il terrazzo o il giardino, non dovrà mancare un acquario abbondantemente fornito di pesci rossi, onde dar modo al proprio gatto di saggiare le straordinarie sue capacità.

Alla lettrice Isonza Centododici da Monsummano auguro quindi che il suo giardino le consenta di trascorrere ore felici: come quelle, indimenticabili, per la contessa Olivona 0111 passò quando, dopo anni di tentativi infruttuosi, riuscì finalmente a trovare qualcuno cui regalare il suo giardino.

D.

Delia risponde

CISTIFELLEA SENZA FRONTIERE - Agrigento. — *Sì, il tuo viso è pallido: però male ha fatto il tuo fidanzato a legarti a un palo e a scotennarti!*

BARBARA HUTTON - Senza fissa dimora. — *Veramente indecoroso che i giudici messicani si siano rifiutati di concederle il divorzio da Portirio Rubirosa. La prossima volta però stia più prudente e si procuri un buon divorzio già prima del sacro rito delle nozze.*

DELIA

POLTRONA AGGIUNTA

Mario Soldati

MARIO SOLDATI a Villa Giulia. — *Villa Giulia è diventata la sede ufficiale del « premio Strega » che quest'anno è stato assegnato, per votazione segreta fra i 300 amici del salotto Bellonci, a Mario Saldati per il suo romanzo* Le lettere da Capri. *Ercole Patti, con il suo* Giovannino *aveva molte probabilità di vincita ma alla fine è stato battuto con una notevole maggioranza di voti dallo scrittore-regista. In periodo di guerra fredda era più logico che si pensasse a Soldati che a Patti. Totò ha concluso: — Io avrei votato per* Le lettere da Capri *che siamo Soldati o caporali!*

Leopoldo Stokowski

LEOPOLDO STOKOWSKI a Massenzio. — *Durante il secondo concerto dell'illustre direttore d'orchestra, un signore, divertito dai gesti eccessivamente decorativi del maestro, si volta continuamente ridendo sul muso del suo vicino che è Aldo Fabrizi. Ma dopo un po' accortosi che, alla lunga, il comico romano annoiatissimo, si scusa dicendogli che la sua ilarità è provocata dagli strani atteggiamenti di Stokowski; al che Aldo Fabrizi gli risponde: — E allora, invece de ride in faccia a me, ridi in faccia a Stokowski!.*

Maria Laura Rocca

L'INFEDELE 3 atti di R. Bracco al Teatro Pirandello. *Il vero infedele è il pubblico che diserta « numeroso » la piccola sala di piazza Zanardelli.*

Sottoa ...

F T M

All'on. FANFANI si rimprovera un passato fascista che ogni italiano di 45 anni può e deve avere, se si vuole non dimenticare che sotto il fascismo bisognava essere «balilli» per fare le elementari, avanguardisti e giovani fascisti per seguire il regolare corso di studio e laurearsi. La sua grande vittoria al Congresso Democristiano di Napoli è — a detta dell'on. TOGNI — un fatto di disciplina fascista, e anzi totalitaria. Senza quella disciplina e quella organizzazione la corrente «Iniziativa Democratica» non avrebbe mai vinto.

Subito i buoni amici, che non mancano mai, riportano le parole di Togni a Fanfani, e Fanfani — detto il «Supercortomaggiore» anche per la sua amicizia con l'on. Enrico MATTEI, presidente dell'«Agip» — ribatte: «Con che cosa dovevo vincere, con la disorganizzazione? E se è possibile vincere con la disorganizzazione come si spiega che Togni non ha vinto»?

V

Interrogato di recente Fiorenzo MAGNI sulla polemica pubblicitaria del nostro ciclismo e sull'assenza dei nostri corridori dal «Tour» a cagione appunto degli abbinamenti pubblicitari, il Campione d'Italia ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione.

«Non avrei mai pensato di scatenare tanto putiferio, quanto ne suscitò il direttore di «Attualità» parlando per la prima volta di Capocotta».

E' così che il laconico Fiorenzo è stato ribattezzato «il Muto sportivo nazionale».

V B

Il produttore Giorgio VENTURINI racconta d'aver regalato alla moglie, per il suo compleanno, una magnifica collana di perle

— Non potevi regalarle un'automobile? — gli chiede Vieri BIGAZZI.

— Perchè — risponde Venturini — ci sono automobili coltivate?

S

Elezioni sindacali a Palazzo Marignoli per il rinnvoo delle cariche dell'Associazione e del Circolo della Stampa. Regdo SCODRO sta catechizzando un collega riottoso, già redattore capo di un giornale della Repubblica Sociale. «Se voti per me — gli dice — sta sicuro che i tuoi interessi saranno tutelati; io non faccio distinzioni di partito...». Il collega recalcitra e gli fa capire che darà il voto a un rappresentante della lista concorrente. «In questo caso — insiste Scodro — è meglio che tu rimanga fedele ai tuoi ideali totalitari: vattene a casa e non votare per nessuno...».

V

Questa storiella si svolge in Inghilterra, tratta di fatti inglesi e non italiani, riguarda il Cancelliere dello Scacchiere e non il Senatore VANONI, è una critica feroce del sistema fiscale vigente in Inghilterra e non di quello vigente in Italia.

Dunque in Inghilterra gli attori celebri sono alla disperazione, perchè il Fisco li scopre, alle volte dopo anni, e li carica di tasse arretrate. Poi aumenta loro le nuove tasse, basandosi sulla fama raggiunta dall'attore, senza tener nessun conto di ciò che l'attore ha dovuto spendere per conquistare la suddetta fama, nè di ciò che deve ancora spendere per mantenerla, frequentando ambienti eleganti, sfoggiando abiti, gioielli eccetera. Lo stesso criterio si segue per la tassazione di altri cittadini — commercianti, industriali, professionisti — dei quali molti, specialmente i migliori, non sanno più dove batter la testa.

Un gruppo d'artisti, guidato da un grande avvocato, riesce a bloccare il Cancelliere dello Scacchiere (e non l'on. Vanoni!) e uno dice: «Insomma il Fisco perseguita chi più produce, chi più lavora, chi è più buon cittadino, ed è indulgente con i vagabondi, i disoccupati, i nullatenenti. Ma si rende conto Vostra Eccellenza che anche noi artisti, professionisti, industriali eccetera, siamo elettori»? Si dice che il Cancelliere dello Scacchiere (e non l'on le Vanoni) abbia risposto: «Sì, lo so, ma gli altri sono più numerosi».

A C V

Il maestro Salvatore ALLEGRA spiega al suo collega Ezio CARABELLA la ragione per cui il tenore VERTECCHI non ha cantato, come era stato annunziato, nel *Nabucco* a Caracalla.

— Figurati che durante una discussione, armato di un *boxe* di ferro, ha dato un pugno al torace ad un pugile mandandolo all'ospedale! E lui è stato arrestato.

— Ora — ha concluso Carabella — il tenore Vertecchi è andato dentro: per un «dò di petto».

B B

Malgrado i calori estivi, Anton Giulio BRAGAGLIA gira per Roma abbottonatissimo in un pesante vestito di lana, incappellato e, come al solito, magro, pallido ed emaciato. Il «nostro» s'incontra con il pittore Amerigo BARTOLI che gli dice:

— Oh, ciao Bragà, credevo che fossi vivo!

C A F

Ci è stato passato dall'onorevole CARONIA il seguente specchietto che il senatore Giuseppe ALBERTI ha distillato sulla probabile candidatura dell'onorevole FANFANI a segretario della D.C.

1948 (annuncio di Amintore):
Piano Fanfani

1949 (c. s.)
Piano Fanfani

1950 (c. s.)
Piano Fanfani

1951 (c. s.)
Piano Fanfani

1952 (c. s.)
Piano Fanfani

1953 (c. s.)
Piano Fanfani

1954 (Monito di Alcide)
Piano, Fanfani.

T G

Charles TRENET, il famoso cantante francese autore del suo repertorio, è tornato in Italia per un giro artistico.

Charles Trenet si presenta in scena vestito di blu, con un garofano rosso infilato all'occhiello e un cappellino giovanile schiacciato e posto sull'abbondante e spettinata chioma bionda. Ecco perchè Gilberto GOVI, da buon genovese, l'ha definito «Trenet col pesto».

R R

Sono due anni che l'Accademia di S. Cecilia inaugura la Stagione Estiva alla Massenzio con *le messe di requiem*.

Commenta il maestro RUSTICHELLI: «Non sarebbe meglio che il Sindaco REBECCHINI concedesse all'Accademia, per l'inaugurazione estiva dei concerti, il cimitero dei Cappuccini in Via Veneto?».

M

Con la vittoria germanica ai Campionati del mondo di calcio in Svizzera, si parla del degradamento del colonnello PUSKAS, capitano della squadra magiara. Per i governi «popolari» dell'Europa Orientale, infatti, sostiene Alberto MARCHESI, una sconfitta sia pure sportiva all'estero richiede una pronta cura dimagrante in Siberia, e il colonnello vi si dovrà sottoporre insieme a Bocsis per il quale al Parlamento ungherese sarà chiesta l'autorizzazione a procedere!

M

Giunto ad Atene per svolgervi un servizio politico, Indro MONTANELLI si reca all'Albergo Gran Bretagna per fissare una camera. Il direttore dell'albergo gliene mostra una bellissima, con bagno quasi adoperabile e vista immediata sul Partenone. Solo il prezzo, in molte dracme, sembra a Montanelli un po' dracmatico. Il celebre giornalista esita un poco. Il direttore insiste:

— E' una bellissima camera. Ci hanno perfino dormito Greta Garbo e Molotoff...

Indro Montanelli, distratto, domanda: — Insieme?

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

LA RIFORMA DEL CALENDARIO

— Maledizione, anche febbraio di 30 giorni! L'unico mese in cui si lavorava due giorni di meno...

L'ASSESSORE AL TRAFFICO — Viva il quadrilatero

ZITELLONA

— La Caglio si sposa, la Bisaccia pure... Senti, figlia mia sei proprio sicura di non aver avuto niente a che fare col caso Montesi?

— Una lettera anonim
la mia segretaria? E' f
solo macchine...
— E' questo che mi
timenti nuovi!

L'«IDEA»

QUADI

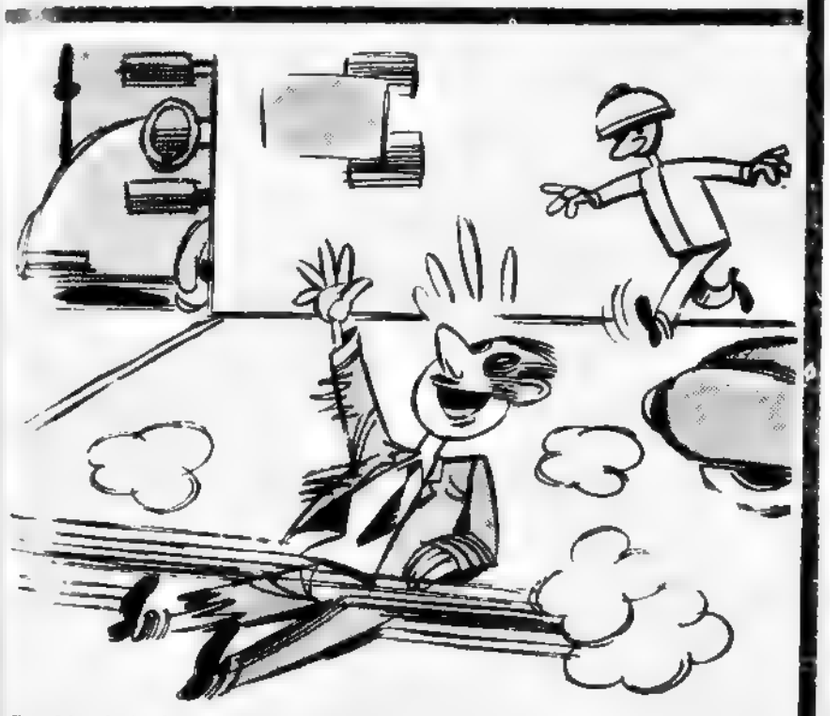
— ... sono le incertez
rimetterà a posto...

...ENDARIO
...di 30 giorni! L'unico
...di meno...

CADUTO P...
— Viva il quadrilatero!

...LONA
— Bisaccia pure... Senti, fi...
...di non aver avuto niente

— Una lettera anonima ti dice che sono l'amante della mia segretaria? E' falsa! Io non ho segretaria, ma solo macchine...
— E' questo che mi preoccupa... Con tanti pervertimenti nuovi!



R L'«IDEA»

QUADRILATERO
— ... sono le incertezze dei primi giorni, poi tutto si rimetterà a posto...

... si tocca!

R C G T

Al deputato missino Pino Nettuno ROMUALDI, grande ammiratore di GUARESCHI, l'on. Antonio CAPUA, sottosegretario all'Agricoltura, tiene questo ragionamento: «Guareschi, in sostanza, ha fatto della gran propaganda comunista col romanzo e col film «Don Camillo», perchè la figura di Peppone, il sindaco comunista, avversario di Don Camillo nel libro e nel film, è la raffigurazione del comunista-che-non-deve-far-paura, perchè è in fondo un bonaccione, che quando occorre va a mungere le vacche di nascosto col prete manesco e bizzarro, ma uomo di cuore anche lui. Secondo l'on. Capua, Guareschi ha compiuto «opera di addormentamento» di cui l'on TOGLIATTI non può che compiacersi. «Andate», dice il bollente sottosegretario al missino Romualdi, «andate nel ferrarese a dire a Don Camillo di mungere le vacche morenti di fame e di dolore col sindaco comunista! Vedrete che risposta gli darà Peppone»!

— Non andremo a dir niente a Don Camillo — risponde Romualdi — perchè dovremmo aiutare SCELBA? Che c'importa delle vacche?

— Cosa? — esclama l'on. Capua. — Non v'importa delle vacche? E la ricotta di cui sono fatti i vostri cervelli con cosa la rinnoverete? Col latte d'asina?

S

Una telefonata notturna butta giù dal letto il dottor Silvano SILVJ. Sono le due dopo mezzanotte.

— Dottore — dice una voce di donna — scusi se la disturbo. Vuol vedere se ho lasciato da lei la mia «combinazione»?

Il giovane medico da' un'occhiata in giro poi risponde:

— No, signora. Qui non c'è...

— Allora mi scusi, dottore: devo averla lasciata dal parrucchiere!

M DB

— Hai visto — dice Fabrizio MENGHINI a Sergio DEL BUFALO — altre quattro donne sono state trovate morte come la povera Wilma Montesi...

— Già — risponde il cronista del «Tempo» — In Italia non puoi morire di pediluvio che subito escono gli imitatori.

P S C G

Riunione finale a Roma, al Ninfeo di Villa Giulia, per l'assegnazione del Premio Strega 1954. Il duello letterario si è assottigliato, a forza di eliminatorie successive, fino a due soli avversari: Ercole PATTI, col suo romanzo *Giovannino*, e Mario SOLDATI, col suo romanzo *Lettere da Capri*. Smarrito tra il pubblico in attesa, l'umorista napoletano Luigi COMPAGNONE domanda all'umorista napoletano Vittorio GUERRIERO:

— Come finirà, secondo te, questa storia?

— Come ad ogni pagina della Storia — risponde Vittorio Guerriero. — Come alla vigilia conclusiva di ogni guerra... La gente non tiene più conto dei Patti e mette tutta la sua fiducia nei Soldati.

Dieci minuti dopo, Mario Soldati era proclamato vincitore.

S L M

Durante il discorso dell'on. SCELBA, in sede di bilancio dell'Interno, si ebbe al Senato un momento di vivacissima disputa. Il Presidente del Consiglio per un pezzo tollerò, sopportò, compatì, fulminò, ma alla fine sbottò in uno scatto di malagrazia: «In quest'atmosfera, non desidero continuare e non parlo». E giù a sedere di colpo. Lo sgarbo — al Senato e alla stessa Presidenza — fu subito rilevato dal sen. LUSSU: regolamenti e capziosità alla mano, il fiero e risoluto senatore sardo «insegnò» al «Presministro» che egli era lì non per giudicare ma per essere giudicato e che i richiami all'Assemblea poteva farli soltanto il Presidente: MERZAGORA. Questi, che nello scampanellare aveva messo fuori uso ben due di quei suoi trillanti gingillini, per difendere l'imperturbabilità di Scelba non volle tuttavia ammettere che il Presministro aveva errato nel mettersi seduto, pure riconoscendo come, senonchè, laonde.

Placato il tumulto, un nitido biglietto pervenne sotto gli occhi maliziosi dell'on. Merzagora:

«Allora, onorevole Presidente, vogliamo riconoscerlo che l'on. Scelba ha sbagliato col sedere?».

M P F

A cura del Sindacato Giornalisti Cinematografici è stata organizzata al cinema teatro Sistina una rassegna di film intitolata «*Roma nostra*». La manifestazione ha avuto inizio con «*Petrolineide*», brani di film del grande Ettore. Domenico MECCOLI, apriva lo spettacolo con poche commosse parole

— Vogliamo ricordare «Oreste» PETROLINI!

E Oreste, il figlio di Ettore, seduto in galleria accanto a FABRIZI, grattandosi furiosamente.... i gomiti:

— Io non so che gli ho fatto, ma Meccoli ce l'ha con me!

P LG

Si è istituito a Napoli un premio per la musica: presidente il maestro Guido PANNAIN.

Il maestro LO GIUDICE dice: A Spaccanapoli i cantastorie già cantano, su l'aria di «Oi Mari!»:

«Oi Pizzè, oi Pizzè
tengo pronto nù premio per 'tè!».

A B C

Un comunicato stampa annuncia che «*I due più noti parlamentari monarchici siciliani che sono poi fra i nomi più illustri del patriziato dell'Isola* (l'iniziale maiuscola si deve all'iniziativa del comunicato), *il principe on. Gianfranco ALLIATA di MONTEREALE e il barone on. Francesco BENEVENTANO della CORTE, molto più clamorosamente il primo più riservatamente il secondo, si sono pronunciati a favore di COVELLI*».

... l'on. Beneventano, a quanto pare, s'è pronunziato a bassa voce, in una ristretta cerchia di amici, mentre l'on. Alliata («*molto più clamorosamente*») s'è pronunziato a mezzo altoparlanti e facendosi precedere dalla banda cittadina.

DF C C

Alla galleria della Fontanella è stata inaugurata una mostra di opere eseguite da attori, attrici e registi del cinema e del teatro. Titina DE FILIPPO, che ha esposto i suoi famosi «collage», sta commentando i lavori altrui con Valentina CORTESE e Andrea CHECCHI: «Vedete — dice Titina — ad eccezione di noi tre, non ce n'è uno che sappia recitare bene la parte del pittore».

P B G B

Remigio PAONE sta costituendo una compagnia di prosa italiana con tutti giovani, della quale compagnia il migliore ornamento è, finora, quel tale BUAZZELLI, salito in fama non si sa perchè, detto «il generico grasso» a causa della sua pinguedine tuttora giovanile.

Una giovine e valente attrice vorebbe entrare nella formazione, ma è preoccupata giustamente per il silenzio ermetico sul repertorio, e soprattutto sul direttore. Sa che Paone ha scritturato la signorina GUARNIERI che ha debuttato quest'estate a Roma e già fa «Giulietta», ma ciò la disorienta ancora di più. Allora decide di affrontare direttamente il mancato Cavaliere del Lavoro e chiede a Paone: «Dottore, chi sarà la prima donna, quali commedie si daranno, chi dirigerà la compagnia, chi farà da primo attore dato che Buazzelli non potrà certo farlo lui»?

Rapidamente Paone risponde: «La prima donna sarà la migliore attrice italiana, le commedie saranno le più belle, il direttore il più bravo, il primo attore il più efficiente». E s'allontana. La giovine attrice rimane male, e guarda disorientata Silvio BENVENUTI detto «complice necessario», mormorando: «Non capisco»

— E pure è semplicissimo — spiega Benvenuti. — La Compagnia la dirigerà lui, le commedie saranno le sue, il primo attore sarà Remigio, la prima attrice Paona. Cos'altro vuol sapere?

ANGURIAMOCI BENE

— Anche l'« assaggio » sul Guatemala mi dice che non è mature, ma non ci manca molto . . .

SPORT BALSAMICO

I tedeschi hanno uncinato il titolo All'Ungheria la croce della sconfitta

BERNA. — *C'è ancora qualcuno che crede alla panzana che campionati del mondo di calcio siano stati un avvenimento soltanto sportivo? C'è ancora qualche anziano impiegato di uffici catastali periferici che non si rende conto che il fatto di tirare calci ad una palla non è che uno dei tanti pretesti (forse il più efficace) agonistici per valorizzare la vittoria e quindi il prestigio di un paese su di un piano assoluto, molto più elevato del terreno di giuoco? In fondo lo sport in genere ed il calcio in particolare sono diventati il più efficace mezzo di propaganda e pubblicità dei vari paesi: qualsiasi commerciante sa che più si spende in pubblicità e meglio si valorizza il prodotto: in Italia invece la pubblicità sportiva non costa una sola lira allo Stato, anzi lo sport rende qualche miliardo l'anno all'erario... E' inutile quindi che i rappresentanti del popolo alla Camera si lamentino per i nostri scarsi risultati: pensino invece alle migliaia di miliardi annui che la Russia, per esempio, destina allo sport o alle deficienze dei nostri impianti sportivi o alla educazione sportiva dei giovanissimi cittadini tutta da fare... In molti restano abbacinati dalle varie dozzine di milioni che può valere un attaccante nazionale (in Italia perchè fuori potrebbe al cambio scendere a pochi centesimi...) e in pochi si rendono conto del passivo delle varie società costrette a questi prezzi da vera borsa nera per il ridotto numero di atleti a disposizione: fatene maturare mille all'anno di ragazzi che sappiano prima correre e poi giocare e ne riparleremo...*

Torniamo in Svizzera: a Berna alla vigilia della finale si parlava molto dello sfruttamento dello sport da parte dei paesi oltre cortina quale propaganda. Si commentava la notizia che la squadra ungherese sarebbe stata accolta alla frontiera dopo l'immancabile trionfo da un lussuoso treno che con ritmo martellante l'avrebbe trasportata a falciare allori in tutte le stazioni, fermandosi ovunque per far assaporare anche ai paesi più piccoli il gusto della grandezza del trionfo mondiale...

C'era chi rideva di queste esagerazioni, di queste manifestazioni secondo lui forzate dalle dittature rosse. Poi... ha vinto la Germania e fin dal primo momento dopo il fischio finale dell'arbitro tutti hanno capito che la vittoria aveva un significato vero per il nazionalismo tedesco pur democratico d'occidente: l'inno, il coro di decine di migliaia di persone, la rigidità degli atleti schierati sull'attenti tenendosi per mano quasi a voler dare un unico corpo alla vittoria; quello tedesco. Poi è seguito il viaggio di ritorno con l'esplosione di milioni di connazionali: a Monaco tutto il lavoro sospeso (meno quello della Croce Rossa per gli incidenti dovuti alla ressa) centinaia di ragazze eccitate e umide di pianto a contendersi gli abbracci dei trionfatori, scalate sui tetti per vederli etc. etc. Non ci risulta che il Governo di Bonn abbia inviato alcuna cartolina rossa di convocazione per le cerimonie oceaniche, evidentemente il fatto aveva abbastanza colpito l'opinione pubblica da solo...

Fatti politici, ma resta sempre qualche argomento sportivo da discutere in pochi mentre le masse si esaltano. La Germania dunque è campione del mondo perchè ha vinto e perchè ha saputo preparare la vittoria.

Difficilmente potremmo provarlo, ma secondo noi il piccolo allenatore dei tedeschi con il camice bianco degli scienziati ha esaminato in laboratorio chilometri di pellicole di gare degli ungheresi e ne ha tratto delle formule che i suoi bravi allievi tutti laureati alla scuola dell'atletica leggera, hanno applicato in velocità dopo averle apprese a perfezione. Certo la Germania nei turni eliminatori aveva perduto 3 ad 8 con gli stessi ungheresi, ma se tale sconfitta per la speciale formula dei campionati non era decisiva, non ha fatto bene ad accettarla in partenza schierando in campo riserve per lasciare ai titolari quella freschezza che poi non hanno avuto Puskas e compagni? Certo che pali e pioggia hanno danneggiato l'Ungheria oltre a quel goal annullato al suo capitano in modo che lascia adito a discussioni ma nessuno potrà negare che la guida tecnica dei tedeschi è stata un po' più efficace della nostra...

A noi resta la speranza che Puskas abbia paura di tornare in patria o che Fritz Walter accetti una offerta, per vederli giocare in Italia...

LAMA

FIXINA CREEM

la formula modernissima che mantiene per tutto il giorno i capelli ben pettinati, morbidi e lucenti.

è una formula DR. CABELL

GRAND PRODUCTS Co. MILANO TEL. 798.616

CASA MIA

LEZIONE DI NUOTO

PER impedire al piccolo ulteriori tentativi di suicidio, finora sempre fortunosamente e fortunatamente evitati *in extremis*, abbiamo deciso di insegnargli a nuotare. E' molto probabile che al termine delle lezioni egli abbia maggiori probabilità di affogare di quante non ne avesse prima; cionondimeno è stato ammirevole, da parte nostra, offrirci tutti quanti per ammaestrarlo alla difficile arte del nuoto; trattandosi del piccolo, non è improbabile che, durante le lezioni, egli faccia affogare noi.

— Secondo me — ha detto il grande mentre entravamo in acqua — dovremmo fin dall'inizio insegnargli il *crowl*.

— Osservazione assennata — ho replicato. — L'unico inconveniente è che nessuno di noi sa fare il *crowl*.

— So farlo io! — ha esclamato il mezzano, ed ha nuotato un po' per dimostrarcelo.

— Se quello è il *crowl* che insegneremo al piccolo, sarà bene lasciarlo fare da solo: qualsiasi cosa ne venga fuori, il suo stile libero si avvicinerà al *crowl* molto più del « tuo » *crowl* ' ha concluso mia sorella.

Fortunatamente la discussione non ha avuto seguito, e questo ha impedito che avesse un seguito l'ennesimo tentativo di suicidio del piccolo: voltata la testa per cercarlo, infatti, abbiamo notato alcune bolle d'aria salire alla superficie.

— Presto, là sotto! — ha gridato il grande.

L'abbiamo preso in tempo, e riportato a galla. Non capisco perchè egli si ostini a considerare il fondale marino come un elemento di minore importanza, immagino che sentirselo sotto i piedi gli procuri solletico. Altrimenti non si spiega questa sua insana passione nel voler ad ogni costo spingersi al largo.

— Adesso sta fermo, stenditi sulle mie braccia, e batti fortemente i piedi... — gli ho detto. Poi ho continuato: — Agita le braccia. Lentamente!... Così... Coraggio, continua... Aspetta che ti porto dove l'acqua è più alta. Ancora, ancora... Bravo! Adesso ti lascio, e vedrai che starai a galla da solo... Via!

L'ho lasciato, e abbiamo dovuto tuffarci in tre per ripescarlo.

— Non devi fermarti quando ti lascio! — ho urlato. — Devi continuare a muoverti!

Tuffatici sott'acqua per il successivo ricupero, abbiamo effettivamente constatato che il piccolo si agitava moltissimo.

— Ha mangiato qualcosa di pesante, stamattina? — ho chiesto a mia sorella.

— Ci vuole una ciambella — ha detto il grande.

— Con la ciambella non imparerà mai a nuotare...

— Imparerà i movimenti, almeno!...

Dopo un paio d'orette di esercizi con la ciambella, gliel'abbiamo improvvisamente tolta. Un'àncora di ferro sarebbe affondata con minore velocità.

— E se gli mettessimo le pinne? Potrebbe filare di più, e quindi sostenersi a galla con più facilità!

Effettivamente le pinne sono servite a farlo filare di più, ma in senso verticale.

— Sei un essere umano, o sei un pesce? — gli ha gridato mia sorella.

— Io penso che bisognerebbe tenerlo soltanto per i piedi...

— Macchè, dobbiamo tenerlo per le spalle...

— E se invece... — ha detto mia sorella. Poi, guardandosi intorno: — Oddio! E' di nuovo scomparso!... Manfredo! Manfredo dove sei!...

Ci siamo tuffati a più riprese, senza alcun risultato.

Alle nostre grida ha risposto una signora dalla riva:

— Ma è qui!...

Stava mangiando un panino. Con molto appetito. Evidentemente era ormai sazio di acqua.

AMURRI

I GIORNI PERDUTI

lunedì

***LIBERATORI**: un'altra delle tante parole che più non hanno il profumo di un dì'... La parola era piacevole a sentirsi, faceva colpo, provocava le lacrime, si tirava dietro lontani ricordi e piacevoli nostalgie commentati dall'inno nazionale, finchè non diventò di dominio pubblico e, consunta dall'uso, finì tra le peggiori espressioni equivoche del vocabolario internazionale. Liberatori furono — nella storia recente — gli americani che sbarcarono ad Anzio dopo aver spianato il porto con le cannonate, ma siccome avevano portato la farina bianca, i life sawers, le Camel e lo chewing gum insieme alle quattro libertà, si guadagnarono il diritto all'appellativo senza sottintesi; liberatori erano stati anche i tedeschi giunti nella Bessarabia e in Ucraina; e liberatori furono chiamati, più tardi, gli inglesi che fucilarono il generale Bellomo, e i marocchini sguinzagliati nella provincia di Frosinone; senza dire che quel titolo spettò di diritto anche ai russi arrivati a Berlino e ai russi che liberarono Milano e tennero sotto il loro dominio l'Emilia per alcuni anni. Ed ora, scaduta, scimpata, logorata dall'uso, questa parola si trascina da una parte all'altra del globo e non incanta più nessuno, anzi, chi la sente ripetere si fa il segno della croce e fa di tutto per sottrarsi alla «liberazione» che lo minaccia. Oggi, liberazione è sinonimo di terrore, di oppressione, di processo sommario; non furono chiamati «liberatori», da certi giornali, i nord-coreani quando scesero verso Seul per «unificare» l'infelice penisola? E «liberatori» per legittima rappresaglia, furono definiti più tardi i sud-coreani che si spinsero al nord; liberatori sono i comunisti che hanno liberato Dien Bien Phu, e liberatori i soldati inglesi che vengono premiati per ogni testa di Mau-Mau rastrellata nel centro dell'Africa. «Liberatori», infine, sono stati definiti sin dal primo giorno, gli uomini del colonnello Castillo Armas i quali, partendo da un'imprecisata base «nazionale» stabilita — chissà perchè! — nei territori dell'Honduras e del Nicaragua, decisero di «liberare» il loro paese, già liberato anni prima dal «liberatore» Arbenz, attualmente uccel di bosco. Per fortuna, il conflitto tra liberatori di vario colore nel Guatemala s'è concluso rapidamente e in pochi giorni il colonnello Castillo Armas ha potuto parlare anche lui dal solito balcone della capitale — riservato ai «liberatori» — per annunciare al popolo che il nuovo regime «assicurerà benessere e giustizia sociale». Tanto per cominciare, mentre Armas veniva acclamato dal popolo, delle periferia della città giungeva di tempo in tempo il crepitio delle mitragliatrici dei plotoni d'esecuzione impegnati in una vasta e «salutare» epurazione degli elementi poco entusiasti. Per dovere di cronaca diremo che nella periferia della Capitale erano stati trovati, pochi giorni prima, settantacinque cadaveri di simpatizzanti del nuovo regime, giustiziati, anzi «liberati», dal progressista e fuggiasco colonnello Arbenz.*

Signore Iddio, Tu che conosci gli intimi pensieri dei vari «liberatori», siano rossi o neri, progressisti o conservatori fa che una volta tanto essi si decidano a liberare il mondo a rischio della loro vita e non più facciano altri esperimenti «liberatori» sulla carne viva dei poveri diavoli che si limitano a battere le mani.

martedì

Pubblica maleficenza

Due bambine di un istituto religioso di Siciliana sono morte avvelenate ed altre venti si trovano tuttora in pericolo di vita per ingestione di cibi guasti. Troppo spesso si verificano disgrazie del genere negli istituti scolastici di assistenza o nelle colonie estive che vivono della beneficenza pubblica. O gli istituti preposti di proposito cibi avariati per risparmiare sulla spesa, oppure ne affidano l'appalto a loschi individui che, decisi a guadagnare più del più, provvedono a svuotare gli avanzi di magazzino con pochi soldi e se ne infischiano di avvelenare i figli degli altri.

Sordo ma furbo

Avviso economico apparso su un quotidiano dell'Italia settentrionale: «Sordomuto sposerebbe proprietaria appartamenti oppure terreni, parità difetti fisici, anche non giovane».

mercoledì

S. P. Q. R.

L'altro giorno alcuni turisti stranieri, scesi precipitosamente da un pullman, si gettavano come cavallette su una cassetta di ciliege ch'era caduta, poco prima, da un camion carico di frutta proveniente dai Mercati generali. Quando l'autista del camion tornò indietro per reclamare la cassetta di ciliege o il pagamento della frutta consumata, veniva malmenato dai turisti per cui doveva ricorrere alle cure del più vicino ospedale. L'autista era un giovane trentennato e residente a Roma.

Sono Porci Questi Romani!

giovedì

Profezie sportive

«... Bisogna anzi tutto intenderci sul significato di *preparazione morale*. Se con questa espressione si intendono le cure psicologiche e i sermoncini miranti a far inculcare nei giocatori un profondo amor di patria e a convincerli che il prestigio del paese è legato all'efficienza dei loro muscoli e alla loro volontà di vittoria, allora diciamo senz'altro che la *preparazione morale* così intesa è una sciocchezza... la *preparazione morale* tuttavia esiste ed è un fatto di grande importanza, ma è una cosa diversa da quello che molti intendono. E' preparazione morale anche il discorsetto che talvolta Czeizler rivolge agli azzurri per dire ... ciò che *potranno ottenere più vantaggiose sistemazioni economiche se otterranno buoni risultati nelle gare della Coppa del mondo...*» (Franco Serra inviato della *Settimana Incom* ai Campionati mondiali di calcio)

Infatti, un commissario *nazionale* aveva, non poteva parlare di bandiera agli azzurri; ha parlato loro di «più vantaggiosa sistemazione» che sarebbe la bandiera dei mercenari; e siccome gli azzurri sono già sistemati abbastanza bene per quale ragione dovevano vincere per l'Italia?

venerdì

Asiatici onorari

Scrive il senatore Ottavio Pastore su *l'Unità*: «Per quanto possano fremere i razzisti propugnatori *del modo di vita americano* e della civiltà cosiddetta occidentale e cristiana, noi ci sentiamo asiatici, in questo momento...»

Contento lui...

Rosso e nero

Il pericolo, per l'Italia, è sempre stato all'estrema destra e all'estrema sinistra: nel '22, mentre gli italiani tremavano a sinistra, arrivò la «Marcia su Roma» da destra. Ed oggi? La musica è sempre quella. Nella seduta del 30 giugno alla Camera sono state presentate due domande d'autorizzazione a procedere in giudizio: contro il deputato *Pozzo* (Msi) per *detenzione di armi da guerra ed esplosivi* e contro il deputato *Moscatelli* (Pci) per *violazione di domicilio, danneggiamento* e *rifiuto di eseguire gli ordini dell'autorità di P. S.*

sabato

Dàlli al pedone!

L'assemblea generale dell'Automobil Club Italiano ha sostenuto la necessità di costruire nuove strade e autostrade ed ha invitato il Governo a farne sostenere la spesa a *tutti i contribuenti*, senza distinzione (inclusi i pedoni, gli invalidi vittime di incidenti automobilistici e lo stesso Ministro dei LL. PP. Romita, il quale aveva onestamente proposto che al finanziamento delle nuove autostrade contribuissero solo gli automobilisti).

Clorofilla

«Oggigiorno, quando qualcosa diventa verde, non si sa più se si tratta della primavera, dell'invidia o dell'abuso di clorofilla» (*Wall Street Journal*).

Uccidere

Il produttore di *Cose da pazzi*, Bruno Paolinelli, annunzia un nuovo film: *I padri non uccidono*.

Ma gli spettatori sì.

domenica

Cagliari come Casbah?

Il Comando marina USA nel Mediterraneo ha distribuito ai suoi uomini un bollettino turistico-informativo sulle condizioni di alcune basi italiane dove le navi statunitensi gettano spesso l'ancora. Nel bollettino, a proposito della zona Castello di Cagliari, evidentemente scambiato per la *casbah* di Casablanca, si legge: «La parte più alta della città è un dedalo di viuzze strette e di vicoli bui e il personale è esposto al rischio di essere aggredito, rapinato o malmenato».

Gli italiani sono cattivi è vero: ma non fino a questo punto.

Armi segrete

Jean Neuceveile di *France Soir* nel fare un panorama del turismo europeo dedica un primo lungo servizio all'Italia, e comincia l'articolo con questa frase: «Gina Lollobrigida, Scelba il Vaticano, una propaganda abile una compagnia di viaggi dinamica: ecco le armi segrete o visibili del turismo italiano».

Indirizzi utili

Strane coincidenze, ovvero, storia di amore in tre tempi nella rubrica degli «Indirizzi raccomandati» dell'agenzia Italmondo (n. 8, 15-6-54):

PRIMO TEMPO: *provino* alla T. Film, produzione cinematografica, via...

SECONDO TEMPO: *cenetta intima* alla Pizzeria Righetto, via...

TERZO TEMPO: *visita di dovere* a la Fabbrica reti per letti di via...

AFFISSIONE

— I lavoratori liberi dalla schiavitù capitalistica, ovvero il sospirato avvento della falce e martello.

(Polonia Libera)

LA GERMANIA CAMPIONE DEL MONDO

IL FRANCESE: Ah, ah. ricominciamo...

— Signorina, devo dettarle una lettera: si tolga il rossetto.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti», ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

Una cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA DI PUGLIA.**

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario BUITONI» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi).

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi).

QUATTRO scatole del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra.**

DUE pacchi assortiti degli utilissimi prodotti **BRILL** offerti dalla **S. A. Brill** di **Milano.**

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna.**

Due bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno.**

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi 19 Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con accluso questo tagliando.

BUONO-TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

leggete

IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica

DOVE LI MANDIAMO?

Scegliete un personaggio noto — uomo o donna — poi prendete una cartolina postale e scriveteci il nome del personaggio scelto e la località dove lo mandereste a villeggiare, spiegandone, se necessario, il perchè.

DIECI PREMI 10.000 LIRE

Pubblichiamo altre risposte, scelte tra quelle pervenute fino a ieri:

I PROTAGONISTI DI UN NOTO SCANDALO...	**ad Abano Terme in comitiva per continuare i bagni di fango.**	**JORIO - Torino**
ROMITA	**a Fiuggi così impara a fare i calcoli!**	**CALABRESE - Castelluccio Inferiore.**
CZEIZLER	**in villeggiatura a Calci (Pisa).**	**PUGLIESE - Genova**
IL DOTTOR SEPE...	**a Montecatini per la cura delle acque perchè possa digerire i cento memoriali dell'affare Montesi.**	**CANTATORI - Bologna.**
LORENZI...	**alla Certosa: per mettere alla prova la pazienza dei Certosini.**	**BRANDI - S. Vito dei Normanni.**
PALMIRO FOGLIATTI..	**a quel paese.**	**PINUCCIA - Messina.**

Le risposte che verranno alla fine giudicate migliori fra quelle via via pubblicate saranno compensate coi seguenti mallopppi in contanti:

1. - **L. 3000** 2. - **L. 2000** 3. - **L. 1000** 4. - **L. 1000**

più altri sei di consolazione da L. 500 ciascuno.

Fra più risposte sostanzialmente uguali sarà preferita quella esposta meglio e a parità di forma e di sostanza quella arrivata prima (bollo postale) ed infine la sorte. Termine utile per l'arrivo in redazione, non oltre le 24 del 21 corr.

Indirizzare le cartoline postali (saranno rigorosamente cestinate le risposte in busta anche aperta).

Al TRAVASO - Sezione Concorsi - Via dell'Umiltà, 48 - ROMA

Jungla nera

IL VIRGINIANO sparò. Sparò, come sparano tutti i Virginiani quando si trovano al Luna Park, al padiglione del tiro a segno, e hanno pagato per tirare cinque colpi. La ragazza del tiro a segno gli ricaricò il fuciletto ad aria compressa e il Virginiano, presa attentamente la mira, sparò ancora una volta. Meraviglioso Virginiano! Per la quinta volta mancò il bersaglio, costituito da un enorme fiasco spagliato. Nessuno era riuscito a tanto, neppure Carioco, che aveva un occhio di meno e dall'altro non ci vedeva quasi più. Con un sorriso sprezzante il Virginiano restituì il fucile alla ragazza, come fanno quasi tutti i Virginiani quando non possono fregarselo, e si unì a noi, che lo attendevamo lì presso.

Ci incamminammo verso la spelonca del capitano Yanez e vi giungemmo verso mezzogiorno. Faceva caldo ed un nugolo di mosche ronzava intorno alla capanna del vecchio marpione. Facendosi largo con le braccia scarne dai lunghi tendini bluastri fra gli insetti ronzanti, ci salutò con un largo «Ooooh!» di gioiosa meraviglia, mettendo in mostra il suo unico, lungo dente giallastro che, per l'occasione, aveva abbellito con un piccolo nastrino rosa. Il capitano Yanez aveva di queste civetterie.

— Figliuoli — prese a dire quando ci vide tutti attorno a lui — figliuoli dell'anima mia, voi non ci credereste, ebbene vi fu un giorno che la più nera delle fatalità mi colpì proprio con la medesima arguta ironia con la quale, infinite altre volte, il mio lampo di genio mi aveva aiutato a trionfare di situazioni irrimediabilmente perdute. Voi volete sapere come, nevvero? Ebbene, io ve lo dirò.

Con un calcio svegliò il Virginiano che si era addormentato. Le mosche gli camminavano sul viso barbuto disseminandolo di piccoli puntini neri. Il Virginiano sobbalzò, aprì gli occhi e imprecò in dialetto Virginiano.

— Avevo allora — proseguì il capitano Yanez — un magnifico cavallo, un autentico purosangue, che non aveva rivali in tutta l'India. Vinceva ogni corsa con otto o nove lunghezze di vantaggio facendo gli ultimi cinquecento metri galoppando all'indietro, in modo da poter vedere e deridere i suoi avversari seminati nella polvere. Quel miracolo di cavallo si chiamava Dente. Da quando l'avevo facevo il signore, vincendo premi vistosissimi e scommesse grandiose. Ma l'infame colonnello Slip guatava nell'ombra. Con infernale astuzia mi attirò ad una corsa del territorio dei Yugatan, una fiera tribù indiana, feroce e vendicativa. Il premio era vistoso, in più il colonnello Slip scommise con me diecimila rupie. Io ero certissimo di vincere, figuratevi: il migliore dei cavalli avversari del mio Dente era Panciolle, un ronzino che per fare un chilometro c'impiegava otto giorni. Ma ahimè! Quando venne il giorno della corsa all'ippodromo, dovetti assistere all'incredibile sconfitta del mio purosangue che arrivò secondo proprio dietro a Panciolle... Ero rovinato, figliuoli!

— E come mai, capitano Yanez? — chiesi con voce asciutta.

— L'abbominevole colonnello Slip me l'aveva fatta.. La corsa si svolgeva nel territorio degli Yugatan, popolo vendicativo. Ora, nella zona dove regna la vendetta, si capisce che il mio cavallo doveva perdere. Intatti Dente perdente...

Urlammo, tutti, strazziandoci le orecchie e digrignando i denti. Il Virginiano vomitò, tanto che fu subito scritturato per interpretare la seconda parte del film «Gli Orgogliosi».

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

POLMETTI

LUCIANO
ha preso
l'autobus
per andare
a sposare.
Col «quadrilatero»
di scorrimento»
arriverà
per le nozze
d'argento...

*

CREDO SOLO
all'amore
di una veggente.
Mi ama
e «vede»
che non ho
una lira.

*

IL COMMENDATORE
ha un persistente
dolore
al ginocchio.
Il dottore
ha sentenziato:
— Niente fumo,
niente vino
e niente
segretaria.
Se proprio
non può farne
a meno
la faccia sedere
sulla sedia.

*

L'EUNUCO
è disperato.
Ha notato
uno jettatore.

*

L'ONESTO
è morto
in pensione.
Poveretto,
per tutta
la vita
ha aspettato
l'occasione
per diventare
disonesto.

*

IL MENDICANTE
sogna
di essere
miliardario,
e vorrebbe morire
per non interrompere
il sogno ..

VERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.041 - 62.042 - 62.043 - 61.553 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem	Trim	Anno	Sem	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.600	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	900	425	230
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	3.070	1.575	900

STATI UNITI e CANADA: potete mandare ordine alla: «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Bor 6 P. O. Surrey Hills E 10 VICTORIA (Australia)

IL TRAVASO (settimanale)

Una copia 1/8	Tre mesi L. 1 8 8
Sei mesi L. 2 12 10	Un anno L. 5 4 8

IL TRAVASISSIMO (mensile)

2.—	7 6
15/—	L. 1. 10 8

PUBBLICITA': G. BRESCHI: Roma, Tritone 103 (telefono 44313, 4874411) - Milano, Savini 10 (telefono 706 907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

TRAVASO

CINEMA ALL'APERTO
— Però, quest'anno, con questo tempo non ci si capisce niente!

TRAVASO

SCIOPERI DI CONTADINI
Vogliono impedirmi di lavorare: dicono che sono un trattore agricolo.

— Insomma smettila di annusare sempre quel fiore!

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Battista, tre colpi
— Il signor conte vorrà dire uno: tre colpi, il facchino e due la cameriera.

La fortuna arriva con i Ciondoli-portachiave del Travaso

Leggete nella seconda pagina di copertina le modalità per acquistarli.

Leggete
DONNE
DONNE
DONNE
TRAVASISSIMO

MIOPI

— Gaetano, non stare scomposto: abbottonati la giacca.

— Porca miseria! Pensare che avevo piantato un albero vicino casa per avere un po' d'ombra.

Sono venuto in questo posticino tranquillo per dimenticare il passato.
— Il signore sa che si paga anticipato?

UFFICIO STAMPA

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

N. 29
18 luglio 1954
(anno 55)

Lire 40

Arrangiate fresche

Margaret in visita a Bonn, in piena polemica per l'esercito tedesco:
M'ARMA, NON M'ARMA...

✦

Avanzate e ritirate di Ho-Ci-Minh intorno ad Hanoi:
L'ASSEDIO A DONDOLO.

✦

Quello dei premi del Totocalcio:
IL MONTE DEI SOSPIRI.

✦

E' morto il capo della mafia siciliana:
SCOMPARE TURIDDU.

✦

Continui scontri alla frontiera egiziana:
IL TERRORE CORRE SUL NILO.

✦

La nuova rete stradale ideata dal ministro dei LL. PP.:
TUTTE LE STRADE CONDUCONO A ROMITA.

✦

Mendès-France subordina la sua politica al riarmo tedesco:
I CALCOLI AL RENO.

MADE IN ENGLAND

— Sono lieto di assicurare, specie le famiglie delle vittime, che i disastri dei « Comet » non sono stati provocati da imperizia dei piloti, ma da un banale difetto di costruzione ...

AUTODIFESE

— Ma insomma, che cosa devo fare per dimostrare la mia innocenza? Vi ho presentato ben tre alibi, uno differente dall'altro ! !

— Libero de Libero propone di intitolare una strada di Roma al pittore Scipione. Ma non rimangono disponibili nè una via nè una piazza... Ci sarebbe questo vicolo, ma è cieco ...

— Meglio, così ha una giustificazione !

S P Q R

RECORD
GENÈVE

Antichock automatico infrangibile

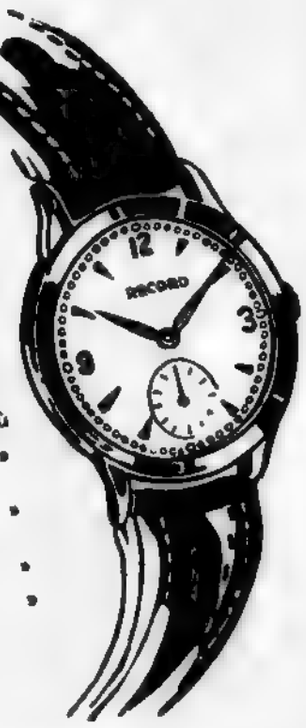
Fd. acciaio . . da L. 22.500 in più
Acciaio . . . da L. 24.500 » »
Laminato oro da L. 27.000 » »

Calendario Fasi di Luna

Fd. acciaio . . L. 26.500
Laminato oro . L. 29.500
Oro . . . . . L. 55.000

Tipo da uomo normale

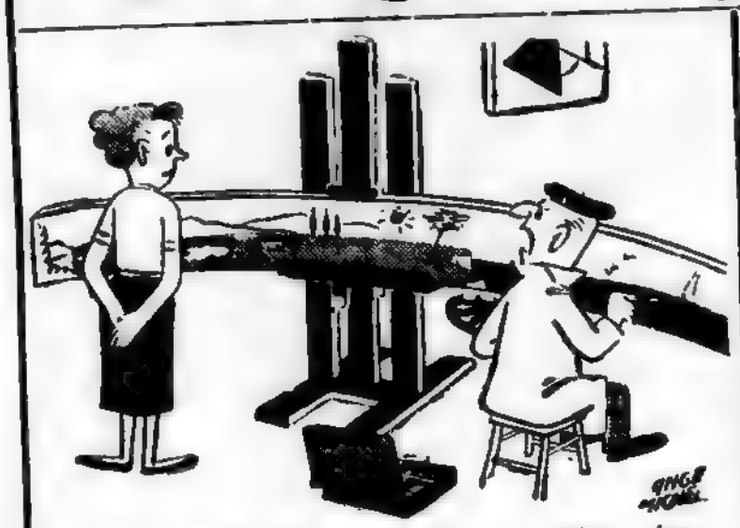
Fd acciaio 15r da L. 12.000 in più
Extro lusso 17r da L. 14.500 » »
Laminato oro normale . da L. 14.500 » »
Laminato oro lusso . . . . da L. 18.500 » »
Oro . . . . . da L. 36.000 » »



ASSORTIMENTO PER SIGNORA

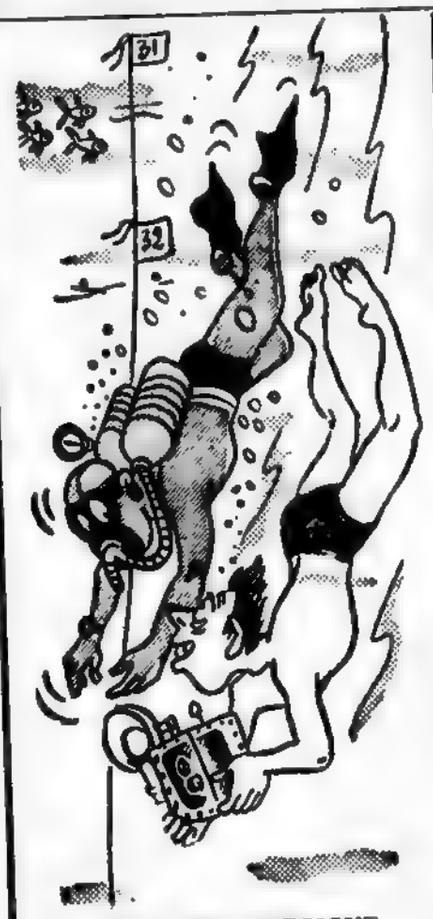
RICHIEDETELI AL VS/ OROLOGIAIO DI FIDUCIA

LA TORRE di BABELE



— Lancio una nuova scuola: la pittura cinemascopica.

(Carrefour)



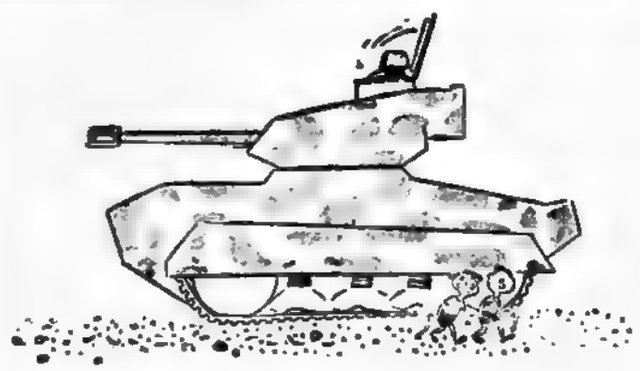
RECORD D'IMMERSIONE

— Le vostre impressioni?

(Marius)

IL PROFESSORE DISTRATTO

(Zapiłky)



— Se vi ci riprendo a buttarmi i sassi vi faccio vedere io...

(Le herisson)

— Il signore le toglie?

— Di solito sì; quando vado a letto.

(Ici Paris)

— Scusi, è libero quel posto?

(Men)

AVANTI C'È POSTA

MIRELLA ASTRAM Benevento. Attenzione, amico, tra te e l'umorismo c'è ancora un abisso. T abbiamo ripetuto che sei giovane, e che dovrai aspettare quella certa maturità che assolutamente non hai e non puoi avere. Ripassa fra qualche anno dunque, e non credere di poter avere 18 anni oggi e venticinque dopodomani. D'accordo? Buona crescita. — TI PO., Vercei. - Abbiamo già avuto occasione di avvertire che quando un nome e cognome appaiono siglati, non c'è da aspettarsi una risposta favorevole in quanto appunto la nostra sublime bontà ci impedisce di scrivere per esteso le generalità dei «bocciati». Ordunque signor TIPO, dal momento che nel suo caso abbiamo sig'ato la città in cui ei risiede e sempre del parere che il materiale inviatoci fosse «pubblicabilissimo»? No vero? Ecco, così va bene bi sogna essere sempre ragionevoli — POS, Firenze - Scritto bene pensato male. Qualcosa di più costruttivo sempre mantenendo la piacevolezza dell'esposizione che le pare il suo unico pregio, finora. Attendia no, allora. La porti un bacione — VILLY PAC, Cortina No, assolutamente no. — P. C., MI Senta, lei non avrà il senso dell'umorismo, ma è coraggioso. Coraggiosissimo. Solo tanto con un fegato come il suo si trova la forza di spedire certe robe. Ave! — ANONIMO, Cosenza - Lei è proprio strano; ci elogia, e tuttavia mantiene l'anonimo. In Italia la passione per le lettere anonime raggiunge il parossismo, a volte! Magari per di bene, ma spedirne spedirne! TER FOLY, Parma Pensaiamo sia meglio di no. — L. MENOZZI Stradella - Le sue vignette ci sono giunte indubbiamente più graditi della volta scorsa. Se andia mo avanti così, fra un anno lei potrà cominciare a pensare che fra tre anni potrà forse vederne qualcuna pubblicata. — COR Trieste «Peccato!» voleva dire in un certo qual senso, «Peccato». Non so se mi spiego. In quanto a resto, beh, carissimo preferisco non esprimere giudizi. Ed evito, evito fortemente di dar ti consigli. Ciao — Av. Sc POM PEO MATT, Cagliari - Mica male Perchè non ci mandi qualcosa di più completo, per poter giudicare se sia il caso o non sia il caso? Auguri vo'anti. — COLUI, Roma Auguri vo'anti. — COLUI, Roma Va bene, ma che vuo' dire? Non si scrivono poesie senza conclusione. È male scrivere poesie senza conclusione. Nella poesia inoltre, va rispettata la metrica. È malissimo non rispettare la metrica. C'è chi ne è morto, lo sa? Stia dunque attento — VILLANI, Reggio Emilia Non c'è male. Se passerà durante la prossima sedata consegnare per la selezione delle battute, avrà il piacere di vederla pubblicata.

Bussadevolte

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO
conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:
"PITAGORA" - Via Merulana 248-I (Palazzo Broncoccio) - ROMA
Chiedere programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti.

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 10 — Telefono n. 20-336
Uffici in ROMA e MILANO
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
Schedario Araldico
1.848.000 schede fogite Notarile
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.
Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____
Inviatecele incollate su cartolina

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

ROMA, 18 luglio 1954 N. 29 (A. 55)

ESTATE COSI'

— Vorremmo una bella camera fino a tutto agosto...

— Ho quanto di meglio si possa desiderare, caro signore: ingresso libero, vista incantevole, acqua corrente, riscaldamento...

si vi faccio

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

Via Benedetto Castelli
Telefono n 20-338
OMA • MILANO
E PER QUALSIASI FAMIGLIA
edario Araldico
schede Regilo Notarile
icarci se conoscete notizie
lemma della nostra casata.
Nome
Città
gine della famiglia
incollate su cartolina

IL FIGLIO DI GIULIETTA E ROMEO

di CAMÌ

QUADRO PRIMO

ROMEO — L'orologio a pendolo della Torre del Castello dei Capuleti batte lentamente la mezzanotte. Quella che per tutti è l'ora dei delitti, per me è l'ora dell'amore! Sono qui a Verona, sotto la finestra della mia adorata Giulietta. Appoggio questa comune scala da giardiniere contro il muro e salgo ad agganciare alla ringhiera del verone di Giulietta la mia scala di seta, tanto più distinta e poetica... Così... Ecco fatto. E adesso scendiamo e leviamo di mezzo la scala da giardiniere per tornare a salire definitivamente servendoci della scala di seta.

GIULIETTA — Brutte notizie, caro Romeo! Sempre per questa stupida faccenda dell'odio ereditario, mio padre, il vecchio Capuleto, rifiuta il suo consenso al nostro imene!

ROMEO — Ahimè! Il mio vecchio genitore, il venerando Montecchi, è del pari inflessibile. L'odio secolare che divide le nostre famiglie è causa della nostra infelicità.

GIULIETTA — Non ci resta che morire.

ROMEO — No, adorata Giulietta. Ho consultato un vecchio eremita mio amico. Il buon frate mi ha dato un narcotico di sua composizione . . .

GIULIETTA — Non capisco, Romeo.

ROMEO — Capirai, Giulietta. Il narcotico che berremo ci darà l'apparenza della morte, facendoci dormire per una sessantina d'anni. Al nostro risveglio la collera delle due famiglie sarà indubbiamente placata e potremo amarci tranquillamente.

GIULIETTA — Ma, caro Romeo, se non sbaglio il conto, dal momento che ora abbiamo diciotto anni, al nostro risveglio saremo settantottenni!

ROMEO — Già. Non ti ho però detto che il misterioso elisir ci conserverà giovani e belli, cosicchè ci risveglieremo, fra sessant'anni, diciottenni nè più nè meno di adesso.

GIULIETTA — E' meraviglioso! Beviamo, Romeo: beviamo!

ROMEO — Sì, ma prima lascia che io metta sul davanzale del balcone questa lettera che ho avuto cura di scrivere in precedenza e nella quale domandiamo di essere sepolti insieme Ora possiamo bere.

GIULIETTA — Sono pronta. Soltanto, vorrei che ascoltassimo insieme per l'ultima volta il dolce canto dell'usignolo consueta delizia dei nostri appuntamenti notturni.

ROMEO — Sì, ed ascoltandolo scambiamoci un casto bacio.

(Si ode il lamento del gufo).

GIULIETTA — Oh! Un gufo!... Quale funesto presagio!... Oh, Romeo che cosa sta per accaderci?

ROMEO — Niente, Giulietta adorata, perchè — l'odi tu? — il canto dell'usignolo si leva a sua volta nell'oscurità a neutralizzare il grido dell'uccello maledetto! *(Prorompe il canto dell'usignolo)* A te mia adorata prendi questa coppa: verso in essa la metà dell'elisir di lungo sonno *(rumore del liquido versato nella coppa)* l'altra metà la berrò io..

GIULIETTA — E ora, stendiamoci sul pavimento del balcone inondato dal chiaro di luna e abbracciamoci strettamente.

ROMEO — Buonanotte, Giulietta!

GIULIETTA — Buonanotte, Romeo!

QUADRO SECONDO

ROMEO — Tutto è andato a gonfie vele. Abbiamo dormito sessant'anni sotto l'influenza del narcotico. Ieri sera verso mezzanotte e un quarto, ci siamo svegliati e abbiamo potuto lasciare la tomba di famiglia senza richiamare l'attenzione di alcuno.

GIULIETTA — La cosa veramente straordinaria è che siamo giovani e belli nè più nè meno del giorno della nostra morte presunta.

ROMEO — E possiamo amarci liberamente nella villetta di campagna che oggi stesso ho a tal uopo affittato. Tutti i nostri parenti sono morti da tempo. I Capuleti e i Montecchi hanno finito per massacrarsi fino all'ultimo rappresentante. Siamo i due soli superstiti delle due famiglie rivali.

GIULIETTA — *(arrossendo)* No, caro Romeo: i tre. Giacchè io sto per diventare madre.

ROMEO — Madre ?!

GIULIETTA — Sì, avevo sempre dimenticato di dirtelo: quando prendemmo il narcotico ero già in stato interessante.

ROMEO — Ma è insensato! Incinta per sessanta lunghi anni ?

GIULIETTA — Sì, d'altra parte non potevo mica mettere al mondo la nostra creatura mentre dormivo. Tutte le mie funzioni vitali erano sospese.

ROMEO — E' vero! E' vero! Ma non c'è tempo da perdere. Corro a cercare un'ostetrica, perchè ti assista in questo parto ritardato.

QUADRO TERZO

ROMEO — Strano! Il neonato sessantenne che hai dato alla luce or sono otto giorni, mi mette in soggezione. Sarà forse per la sua lunga barba bianca...

GIULIETTA — Anche a me fa una strana impressione. La sua precocità mi preoccupa. Parla già come una persona grande. Ma taci, eccolo che viene alla nostra volta, in braccio alla balia.

ROMEO — Si direbbe su tutte le furie. Lo senti come strilla?

IL FIGLIO DI G. e R. — Porcaccia miseria! Mi vuoi mettere giù, nutrice della malora! Fammi scendere, ti dico! Ho due parole da rivolgere ai miei cari genitori! Presto! Obbedisci, o ti licenzio su due piedi!

LA NUTRICE — Ma non puoi ancora camminare, tesoro...

IL FIGLIO di G. e R. — Lo dici tu, idiota! Vuoi che a sessant'anni suonati abbia ancora bisogno delle dande? Adesso te lo faccio vedere io, vecchia talpa, se so camminare!

LA NUTRICE — Mio Dio! Il piccolo innocente mi sguscia dalle braccia e salta a terra!

ROMEO — Si dirige verso di me con passo sicuro!

LA NUTRICE — E' piuttosto avanti per la sua età! Non ho mai avuto un baliatico come questo.

IL FIGLIO di R. G. *(a Romeo)* — Padre maledetto! Mentre nascevo, ti ho sentito spiegare al medico la faccenda del narcotico. Grazie a quel diabolico elisir mi avete costretto a languire triste e solo nel seno materno, senza poter vivere la mia vita! Per il vostro sudicio egoismo vengo al mondo ad una età alla quale si è soliti lasciarlo e, suprema ironia, ho l'aspetto del nonno dei miei genitori!

ROMEO — Perdonami, figlio! Come potevo prevedere? Perdonami!

IL FIGLIO — Giammai! Vi stramaledico entrambi! Compresso durante sei decenni e nove mesi nel mio oscuro rifugio non ho potuto compiere un normale sviluppo. Solo le rughe della mia fronte crescevano d'anno in anno. Solo la mia barba cresceva e incanutiva! Siate maledetti voi che infliggeste al sessantenne l'umiliazione di vedersi avvolgere nelle fascie di neonato!

ROMEO — Ma io t'amo, malgrado tutto! Tu sei mio figlio, sei mio sangue! Hai nelle vene il sangue dei Montecchi!

IL FIGLIO *(urlando)* — Montecchi?! Hai osato pronunciare questo nome! Non so perchè ma il solo udirlo mi fa arrossire di collera fino alla coccia pelata! Guardati, padre snaturato: sono preda di un'irresistibile brama di strage!

GIULIETTA — Cielo! Il pupo si è impadronito del pugnale che pende dalla tua cintura. Romeo!

LA NUTRICE — Fermati bebè. sii buono!

IL FIGLIO *(urlando sempre più ferocemente)* — A morte! A morte! Dagli ai Montecchi!

GIULIETTA — Quale orrore! Ha affondato il pugnale fino all'elsa nel petto dell'autore dei suoi giorni!

ROMEO *(abbattendosi al suolo)* — Tu pure, figlio mio?! Mi hai assassinato! Muoio, adorata Giulietta fiore dei Capuleti!

IL FIGLIO *(sbraitando)* — Capuleti? Ho udito giusto! Questo solo nome mi fa schiumare di rabbia e di furore. Ammazza! Ammazza! Dagli ai Capuleti!

GIULIETTA — Aiuto, nutrice! Mi ha spezzato il cranio con un colpo di biberon!

LA NUTRICE — Che hai fatto, bambino cattivo?

GIULIETTA *(con un filo di voce)* — Moriamo insieme, Romeo. Perdonami di aver messo al mondo un simile mostro...

ROMEO *(rantolando)* — No... non è... un mostro. Ascolta, mia buona Giulietta... l'avvicinarsi della... morte mi dà una grande lucidità... Noi siamo vittime... del nostro... fatale... amore... Nostro figlio... ha derivato da te... il sangue dei Capuleti... e non ha potuto sopportare... la vista di un Montecchi. L'odio di razza si è risvegliato in lui... E' solo per questo... che mi ha... ucciso... Orrenda... tragedia... dell'atavismo...

GIULIETTA *(spegnendosi)* — Sì... tutto è chiaro. Nostro figlio... ha derivato da te il sangue... dei Montecchi... Mi ha trucidato... per l'odio ereditario... dei Capuleti.

ROMEO — Io muoio!

GIULIETTA — Tu muori!

GIULIETTA e ROMEO *(insieme, esalando l'ultimo respiro)* — Noi moriamo.

LA NUTRICE — Essi muoiono.

IL FIGLIO di R. e G. — Inferno e dannazione! Il sangue dei Capuleti e quello dei Montecchi si combattono nelle mie vene. Morte ai Capuleti! Morte ai Montecchi! Dagli al Capuleto!

LA NUTRICE — Quale aberrazione! Si è cacciato il pugnale nel lato sinistro del petto!

IL FIGLIO di R. e G. — Dagli ai Montecchi!

LA NUTRICE — Se lo caccia nel lato destro!

IL FIGLIO di R. e G. *(spirando)* — Ora muoio felice... L'odio... ereditario... si è placato... Morte... ai Montecchi... Morte... ai Capuleti...

LA NUTRICE — Fatalità! Fatalità! Fatalità!

T E L A

Camì

(Adattamento di O. GUASTA)

IL GIRO DEL MONDO — SPAGNA

— La devi smettere, Manuelita di coltivare amicizie con i toreri: ogni volta che don Escamillo viene a farci visita, con la spada e la muleta, mi sento a disagio . . .

casione per dirti
su una equa dis
di ricchezze, o d
conomia del mon
teale. Adamo Sm
vano gli american
rette conciate e
Terra le « rate »,
te il quale puoi c
il cui prezzo viene
l'incrociatore, te

Osserva un po
farti la barba co
ciare formiche co
giro; non scorger
non l'ho comperc
tutto ciò che si tr
peralapis, è acqui
ogni mese. Il ch
tanza se ogni
« cambiali ». Ora
biale in quanto no
funzioni il sistem
se ne perde mai
firmate e consegn
mobile o il « frig
pagate è poi la Ba
anni or sono fu u
Rio de La Plata »,
codrillo !...

Bene, quanto h
lato « tecnico » del
« logistico », o del
riodo della guerra
Trasportava roba
se si eccettua l'inf
700 quintali di pag
70 quintali (si che,
conto il « volume »
.tico riuscì a carie
di paglia), eccettu
padre fece sempre
serietà. Perchè, mi
mente la Posta,
stiere ?...

Che si freghino
teressa. Che il tele
tardo, neppure (tan
sto) ma che l'avvis
debba giungere re
questa — vedi —
me si chiama sfott

La Banca d'Italia
Plata, o di Rancho
disce in tempo. Si ve
l'avviso « da pagarsi
successivo alla scade
pochino, vuol dire co
il giorno 10, la Banc
due giorni di marg
vaiolo nero a lei! —
14 o il 15, come fai a

Ed è quasi sempr
lo, perchè « quasi se
ti ». Capita, cioè, che
rivare nessuno con
cambiali. Che si pa
sovratassa, e infine
e cognome nel Bolle
cie di libro nero) ass
mucchio di altre per
rate e la Posta che
la radio e ascolti le
quale dice che una P
neppure ai tempi del

Sto facendomi cam
Sto facendoci ricama
Ti abbraccia tuo pad

mi, figlio! Come
donami!
nai! Vi stramale-
esso durante sei
el mio oscuro ri-
compiere un nor-
rughe della mia
no in anno. Solo
va e incanutiva!
che infliggeste al
ne di vedersi av-
neonato!
t'amo, malgrado
o, sei mio sangue!
gue dei Montecchi!
o) — Montecchi?!
re questo nome!
solo udirlo mi fa
no alla cieca pe-
e snaturato: sono
le brama di strage!
lo! Il pupo si è im-
e che pende dalla
Fermati bebè. sii
lo sempre più fero-
te! A morte! Dagli
uale orrore! Ha af-
no all'elsa nel pet-
oi giorni!
dosi al suolo) Tu
Mi hai assassinato!
lietta fiore dei Ca-
tando) — Capuleti?
uesto solo nome mi
bia e di furore. Am-
Dagli ai Capuleti!
iuto, nutrice! Mi ha
con un colpo di bi-
Che hai fatto, bam-
un filo di voce) —
Romeo. Perdonami di
do un simile mostro...
ndo) — No... non è...
. mia buona Giuliet-
della... morte mi dà
tà... Noi siamo vitti-
fatale... amore... No-
rivato da te... il san-
e non ha potuto sop-
di un Montecchi. L'o-
risvegliato in lui... E'
che mi ha... ucciso...
... dell'atavismo...
egnendosi) — Sì... tut-
ro figlio... ha derivato
dei Montecchi... Mi ha
'odio ereditario... dei
muoio!
Tu muori!
ROMEO (insieme, esa-
spiro) — Noi moriamo.
— Essi muoiono.
R. e G. — Inferno e
angue dei Capuleti e
cchi si combattono nel-
rte ai Capuleti! Morte
agli al Capuleto!
— Quale aberrazione!
ugnale nel lato sinistro
R. e G. — Dagli ai
— Se lo caccia nel lato
R. e G. (spirando) —
e... L'odio... ereditario...
Morte... ai Montecchi...
uleti...
— Fatalità! Fatalità!

E L A

Camì

nto di O. GUASTA)

Colloqui con Maurizio

Maurizio, figlio mio, le faccende, nazionali ed estere, vanno in maniera da vietarne lo spettacolo ai minori degli anni diciotto. Tu hai due anni, sei ancora una persona per bene: non posso assolutamente parlartene.

Sono dannati pazzi, figlio mio. Tutti. E poichè, fra l'altro, si preoccupano dell'economia del mondo partendo da principii sballatissimi, mi è opportuna l'occasione per dirti che tale economia non si regge su una equa distribuzione di materie prime, o di ricchezze, o di altre consimili astrazioni. L'economia del mondo si regge sul pagamento rateale. Adamo Smith non lo sapeva, ma lo sapevano gli americani, gente pratica che con le sigarette conciate e il chewing-gum *ha diffuso sulla Terra le «* rate *», il sistema — ovvero — mediante il quale puoi comperarti pure un incrociatore, il cui prezzo viene suddiviso in tante «* rate *» ma, l'incrociatore, te lo danno subito.*

Osserva un po' casa nostra, figliolo, invece di farti la barba con la « coccoina *» o di schiacciare formiche con le dita; guardati un po' in giro: non scorgerai l'incrociatore perchè ancora non l'ho comperato, ma tutto quello che vedi, tutto ciò che si trova in casa all'infuori del temperalapis, è acquistato a rate. E le rate scadono ogni mese. Il che avrebbe trascurabile importanza se ogni mese non scadessero pure le «* cambiali *». Ora non chiedermi cos'è una cambiale in quanto non ho mai capito come demonio funzioni il sistema. So che le firmo. E che non se ne perde mai neppure una. Ricordo di averle firmate e consegnate a chi mi ha venduto l'automobile o il «* frigidaire *», ma so che a volerle pagate è poi la Banca. Una Banca qualsiasi. Due anni or sono fu una Banca che si chiamava «* di Rio de La Plata *». E non aveva neppure un coccodrillo !...*

Bene, quanto ho detto costituisce, diciamo, il lato « tecnico *» della faccenda. Passiamo a quello «* logistico *», o dei «* trasporti *». Figliolo, nel periodo della guerra, tuo padre fu «* logistico *». Trasportava roba con gli autocarri, intendo, e se si eccettua l'infausta data in cui per caricare 700 quintali di paglia egli inviò dieci camions da 70 quintali (si che, non avendo tenuto in nessun conto il «* volume *», il tuo distinto genitore-logistico riuscì a caricare poco più di mezzo chilo di paglia), eccettuato quest'unico episodio, tuo padre fece sempre il suo dovere con coscienza e serietà. Perchè, mi domando e dico, non fa ugualmente la Posta, che «* logistica *» lo è di mestiere ?...*

Che si freghino riviste e giornali, non m'interessa. Che il telegramma lo recapitino in ritardo, neppure tanto, arriva sempre troppo presto! ma che l'avviso della scadenza della rata, *debba giungere regolarmente a rata scaduta, questa — vedi — è una faccenda che secondo me si chiama* sfottere.

La Banca d'Italia, o di Sicilia, o di Rio de La Plata, o di Rancho Grande, l'avviso, te lo spedisce in tempo. Si vede dalla data. E si legge nell'avviso « da pagarsi fino al giorno dopo a quello successivo alla scadenza *», il che, pensandoci un pochino, vuol dire come qualora la «* rata *» scada il giorno 10, la Banca — bontà sua — ti concede due giorni di margine Ma quando la Posta — vaiolo nero a lei! — ti recapita l'avviso il giorno 14 o il 15, come fai a pagare entro il giorno 12?...*

Ed è quasi sempre così. Ed io ne parlo, figliolo, perchè « quasi sempre *», capita «* quasi a tutti *». Capita, cioè, che la Banca non vedendo arrivare nessuno con le «* rate *», «* protesta *» le cambiali. Che si pagano ugualmente, più una sovratassa, e infine appare il tuo riverito nome e cognome nel* Bollettino dei protesti *(una specie di libro nero) assieme ai riveriti nomi di un mucchio di altre persone con la casa pagata a rate e la Posta che sfotte. A sera, però, accendi la radio e ascolti le dichiarazioni del Ministro il quale dice che una Posta come la sua non c'era neppure ai tempi del fascismo.* Amen.

Sto facendomi cambiare le cifre nei fazzoletti. Sto facendoci ricamare « G. S. *»:* Giobbe Simili
Ti abbraccia tuo padre

MASSIMO SIMILI

PROPOSTE DI PACE

MOLOTOV — Se rinunciate a chiudere la porta di casa con quel catenaccio, vi lasciamo un pezzetto di Indocina invece di levarvela tutta !

TRAVASI DI BILE

CARLO MAZZA, sì! ROSA PEZZA, no!

E' vero: in materia d'adulterio, se le protuberanze conseguenziali sono due, deve esistere una parità tra gli uomini e le donne: e bene ha fatto a ricordarcelo il senatore Salari. Noi che siamo femministi a oltranza sotto ben determinati punti di vista, gliene siamo grati. Il capitolo sull'adulterio è tutto da rifare a norma di legge; e soprattutto bisogna stabilire un fatto fisico: se, alla radice cranica, le bozze prudono in modo esattamente uguale, vuoi nel marito vuoi nella moglie. Ove venisse accertata questa uguaglianza, ne scaturirebbe logicamente l'uguaglianza di fronte alla legge. Ma le cose e le bozze non stanno così

Da tempo immemorabile i mariti sostengono che le bozze loro prudono assai più furiosamente che non quelle delle mogli: e, stabilito questo principio, ne approfittano per sostenere che l'adulterio di consumazione maschile è infinitamente minore di quello di consumazione femminile. Questione di prudore, ma su questo prudore si basa da cinquemila anni la civiltà della famiglia umana. Chi l'avrebbe mai detto?

Oggi il senatore Salari vede le donne, furibonde, mettersi le mani nei capelli e invocare la parità di trattamento giuridico delle domestiche protuberanze, alias corna. Ciò che non videro i giureconsulti antichi, a partire da Cicerone che non ebbe le corna se non dopo il divorzio da Terenzia, quindi si trattò di corna legali e accettabili, di corna assolutamente civili e previste, come nella migliore società contemporanea internazionale, ciò che non videro — ripetiamo — gli antichi giureconsulti fino ai nostri moderni giureconsulti che ci passano sopra. Dico, a scanso di equivoci che ci passano sopra alle corna delle mogli. Ne fanno fede i casi più clamorosi contemporanei cui il tacere è bello per ragioni parlamentari, di partito e sportive.

Badate, signori mariti, le donne potrebbero ricorrere all'istituto religioso che già gli antichissimi greci coltivavano: il sacrificio alla dea Adulterina. Una volta l'anno, come ci si reca a Chianciano o a Montecatini, le mogli si recavano nel santuario e sacrificavano alla dea con l'aiuto di potenti e discretissimi sacerdoti del culto. Era un rito, una mistica. Un modo per mettere a posto la coscienza con tutti gli dei. Se esse ripristinassero questa ieratica usanza a nostra insaputa, come si metterebbero le cose? Non è meglio evitare il peggio porgendo anche noi, volontariamente, il capo ai rigori della legge?

Ebbene, sì, senatore Salari, da oggi in poi noi vogliamo essere puniti con la lapidazione, nei casi flagranti; con la fustigazione, nei casi documentati, con il cavalletto nei casi denunciati a querela di parte: tutta la storia delle pene sull'adulterio contro le donne ce le vogliamo accollare, nel legittimo desiderio di riparare in pochi anni al mal fatto secolare verso le nostre mogli. Ma a un patto: che i nostri figli chiamati in causa dagli adulteri domestici si vergognino dei loro padri, allo stesso modo di come oggi si vergognano delle loro madri cornificanti.

Se il senatore Salari pensa che l'uomo, nel senso maschile della parola, sia su questa strada, bene: la sua parificazione legale sull'adulterio avrà successo, ma se la civiltà contemporanea tiene ancora a un minimo di esatta valutazione delle corna maschie e delle corna femmine, la proposta del Nostro senatore cadrà nel vuoto dei due corni parlamentari senza impigliarsi nè sull'uno nè sull'altro, e tanto meno restando al centro che dopotutto è democristiano. Onorevole Senatore: lasciamo le corna come stanno. Le donne si tengano le loro, che sono tante; e gli uomini le proprie, che dopotutto non sono poche.

TRANQUILLO SERENI

HOMO SAPIENS

ETERNA MAFIA

E' MORTO in questi giorni — dicono i giornali — il capo della Mafia siciliana. Don Calogero Vizzini, detto « Don Calò ». Il vecchio capomafia lascia molti milioni, che andranno divisi fra gli eredi e alcuni istituti di beneficenza, e lo scettro di Sovrano nelle mani di un degno ed onorato successore.

I giornali hanno dato molto rilievo alla notizia, forse per svegliare gli ingenui incoscienti come noi, i quali credevano che la Mafia — e non solo il suo capo — fosse morta da un pezzo, morta fin dai tempi di Verga e di Cavalleria rusticana. E invece no. la Mafia è sempre viva e vegeta, viva e vigile, viva e operante, ora è solamente morto il capo, il Gran Maestro o Gran Magistrato, come certamente lo considereranno gli orfani mafiosi rimasti in lacrime, ma pronti agli ordini del successore.

Se la stampa ha dato tanta importanza alla notizia — quasi la stessa importanza che fu data, a suo tempo, alla notizia della morte di Pisciotta; un po' meno di quanta ne ebbe la notizia della morte di Giuliano — significa che qualche cosa di vero c'è anche nelle fiabe; e per noi la storia della mafia era come una cattiva fiaba, anzi, una leggenda di tempi lontani, di quando non esisteva la Giustizia o, se esisteva, non poteva controllare territori vasti e misteriosi come la Sicilia o come la Sardegna.

Ma oggi, con gli aerei, il telefono, la radio, i carri armati sembra perlomeno strana l'esistenza di uno Stato nello Stato (anche se l'istituzione dell'Ente Regione ci ha abituati a questo e ad altro); sembra strana l'esistenza di questo Stato nello Stato tollerato dal governo centrale. per giunta Ma è chiaro che, se esiste un capo-mafia e se la notizia della sua morte è riportata con gran rilievo dai giornali, è sempre esistita la Mafia; e se esiste la Mafia ci si domanda che cosa ci stiano a fare la Giustizia, le Forze dell'ordine e i rappresentanti del Governo in Sicilia.

Che cosa ci stanno a fare? Si ritirino, dunque, e lascino amministrare l'isola agli isolani mafiosi, dal momento che non si è ancora riusciti a debellarli. E poi, carta non ci vengano a raccontare ogni tanto che il banditismo è finito o che la Mafia s'è ridotta al ruolo di un'associazione culturale e ricreativa, una specie di Dopolavoro per vecchi banditi in pensione.

Del resto, questa mafia inestinguibile ed eterna, che ogni tanto si rivela più viva di prima e sanguinosamente, doveva essere morta da un pezzo, morta molti anni fa, allorchè Mussolini, seccato di quel che sentiva dire in giro, la uccise con un telegramma e, ad esequie avvenute, si fece confermare il decesso dal famoso Prefetto Moro, « terrore della Mafia », cui fu affidato il compito di ripulire la Sicilia e darle un nuovo volto, diverso da quello che i romanzieri siciliani avevano descritto.

Uccisa a colpi di telegramma, la Mafia finì sulla carta da allora; ma i siciliani continuarono a morire misteriosamente, i banditi continuarono a spadroneggiare nell'isola, la povera gente continuò a subire i ricatti, le vendette, le soperchierie di un gruppo di mafiosi fantasmi che, ufficialmente erano stati debellati con le micidiali armi telegrafiche.

Ora, a funerali avvenuti del Capo Mafia e a prova raggiunta dell'esistenza dell'organizzazione, non rimane che fare una scelta per il decoro del Paese: abdicare al possesso dell'isola, da parte del governo centrale, oppure mandare in Sicilia esercito e carri armati, comandati da un generale vero, con pieni poteri, che sappia fare a meno dei telegrammi per snidare il nemico, sfidarlo in campo aperto e batterlo. A costo di proclamare lo stato d'assedio, a costo di rendere ancora più difficile la vita dei siciliani onesti: i quali, sicuramente, accoglieranno con piacere le truppe liberatrici, non fosse altro, per sottrarsi poi ad una paura che dura da secoli e che ha segnato col sangue il suo dominio sull'isola, peggio di quanto non abbiano fatto i Saraceni, gli Svevi e i Normanni dei tempi lontani e beati.

X

Segnodicroce

TIPI DA SPIAGGIA

— E' timidissimo: fa i buchetti con le spille, così, se guarda, non vede niente...

— Io non ho mai usato il Bipantol...
— Vedo! Vedo!

IN CASA DELLO STATALE

— Quanti soldi credi che ti daranno per l'accento di ferragosto?
— Pochi, maledetti e dubito!

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni « sfottetto » è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

P

Il consigliere comunale Giovanni PERNI, già sindaco di Catania, ha presentato una interrogazione per sapere se lavori di decorazione in corso riguardanti il soffitto del gabinetto dell'attuale sindaco, siano stati assegnati dopo regolare concorso.

L'avvocato Perni, quando era Sindaco di Catania, andava a gabinetto senza abusi di sorta con regolarità.

C DM

Mentre girava il film « Un giorno in pretura », Walter CHIARI, che sosteneva la parte di un sacerdote, fu avvicinato da Giannella DE MARCO, la piccola direttrice d'orchestra.

— Padre — fece la bimba — vuoi battezzare il mio cagnolino, per favore?

— Ma cara — rispose Chiari... — io non sono un prete. Ne faccio solo la parte nel film Sono un sacerdote finto.

— Non importa. Padre — risponde Giannella — tanto è finto anche il mio cagnolino.

P A M

Da un verbale del *Teatro dell'Opera* risulta che il maestro PETRASSI quando seppe che andava in scena il *Romeo* ALLEGRA, ritirò il suo nome *Romeo* in segno di protesta.

Perchè il Petrassi, come il maestro MASETTI, non tratta alla R.A.I., dove le sue opere fanno subito spola l'orchestra Fragna e Angela con le canzonette da Silvana.

DF

Luigi DE FILIPPO, figlio dell'attore Peppino, celebre per la sua arte quanto per il suo amore al risparmio, raggiunge il padre che sta lavorando a Cinecittà.

— Papà — gli dice — sono contento di me! Per venire non ho preso il tram ma soltanto corso dietro per tutta la strada e ho risparmiato 400 lire!

— 'mmaggia 'a morte! — potevi correre dietro a un taxi! Mi avresti fatto risparmiare 400 o 500 lire...

S DM

Umberto SPADARO, durante la ripresa di una scena molto impegnativa, dopo aver bevuto d'un fiato molti bicchieri di cognac, si accorge di avere il singhiozzo.

E' molto noioso per un attore avere il singhiozzo specialmente quando si sta girando un film.

— Ci vorrebbe che qualcuno ti mettesse una paura — gli suggerisce il regista DE M...

— Non è tanto facile mettere paura a me.

— Lo so... ma se provassero all'improvviso, a guardarti allo specchio?

BRSM

L'on. Pasquale BUGLIONE, monarchico covelliano, è convinto anticomunista, e si che se esprime questa sua convinzione con dubbia sintassi e malfondate grammatica non è per questo, meno sincero ed efficace.

Particolarmente il simpatico senatore ce l'ha con i « borghesi del comunismo », i marescialli, i ... rdari russi, i grandi industriali, i grandi trustisti del bolscevismo.

— Come vivono? — esclama — in uno dei corridoi del Senato. Qua... attività svolge ROVEDA... ne... SCOCCIMARRO?

— Scusa — dice il senatore MINO — te lo dice lui stesso... cosa i marrl! Tu, piuttosto, come vivi? Cosa fai?

— Io faccio l'ortopettico! — ... ra fieramente Buglione.

— Vorrai dire l'ortopedico — ... Minio.

— No, l'ortopettico, vendo reggipetti... non reggipedi! — corregge Buglione furente.

S

Il dottor Silvano SILVJ visita ... tamente una cliente. ... ignora molto elegante ... graziosa e molto conosciuta nel quartiere dei Parioli ... filosofia molto liberale ... interpreta la vita. Terminato il suo esame clinico, il ... Silvj si pronuncia:

— Signora... è una salpingite... Una specie di infiammazione...

La signora è perplessa — Salpingite?... E da dove viene?

— Viene dal greco — risponde Silvj, un po' imbarazzato.

La signora fruga un poco nella sua memoria:

— Dal greco?... Dovevo aspettarmelo: è un mascalzone!

R GP LV

A proposito dell'esecuzione della *Turandot* a Caracalla il ... Mario RINALDI ha chiesto all... protagonista Gertrude OSBORN-PRANDI:

— B... come va con Giacomo ... VOLPI?

... re soprano ha risposto:

— Il mio collega Lauri Volpi è ... quinto è molto cortese ... do siamo in scena non ... rillarmi!

S M

... tore Giuseppe SALARI ... è noto, proposto che ... a cui vien condannata ... sia irrogata anche al... cancellando l'assurda ... giuridica fra il coniuge ... di sesso femminile e ... sesso maschile.

Chissà perchè Salari s'agita ... questione che, in fondo, ... apparente che sostanzia... chiede il senatore SAN... dico e bustocco. — Co... a che il... peccatore sia

C

OSTRA DEGLI ATTORI

colpisce come recita... uoi farti dare querela?

siete una personalità
ltanto una persona in
— non importa in
e campo — questa
ica presto o tardi
erà di voi.
gni «sfottetto» è pre-
ato dalla iniziale della
ona alla quale si rife-
e, ciò che ne rende
lissima la ricerca sia
voi che per i vostri
acerrimi amici.

P

consigliere comunale Gio-
i PERNI, già sindaco d
nia, ha presentato una in-
gazione per sapere se la
di decorazione in cors ri-
danti il soffitto del gab-
o dell'attuale sindaco, sia-
tati assegnati dopo regolar
corso.
avvocato Perni, quando er
laco di Catania, andava a
netto senza abusi di s rta
regolarità.

C DM

entre girava il film «U
rno in pretura», Wal
IARI, che sosteneva la par
un sacerdote, fu avvic na
Giannella DE MARC
cola direttrice d'orches ra
— Padre — fece la b me
— vuol battezzare il m
nolino, per favore?
— Ma cara — rispose Ch
— io non sono un pr
faccio solo la part
n Sono un sacerdote nto
— Non importa. Padre —
onde Giannella — ta to
io anche il mio cag no

P A M

Da un verbale del *Teat
Opera* risulta che il n
ETRASSI quando sepp
ndava in scena il *Rom
LLEGRA*, ritirò il suo
no in segno di protest
Perchè il Petrassi,
aestro MASETTI, non fa
ettanto alla R.A.I.. d
ue opere fanno subito
orchestra Fragna e Ang
on le canzonette da

D F

Luigi DE FILIPPO, fig lio
'attore Peppino, celebre pe
ua arte quanto per il s o a
e al risparmio, ragg nge
padre che sta lavorando
necità.
— Papà — gli dice —
contento di me! Per ve ire
non ho preso il tram gli
soltanto corso dietro p r
la strada e ho rispar ato
dire!
— 'mnnaggia 'a mo te!
potevi correre dietro a n t
Mi avresti fatto risparm
400 o 500 lire...

S DM

Umberto SPADARO, dur
la ripresa di una scena
impegnativa, dopo aver be
d'un fiato molti bicchier
cognac, si accorge di av
singhiozzo.
E' molto noioso per un
avere il singhiozzo special
quando si sta girando im
— Ci vorrebbe che qua
ti mettesse una paura
suggerisce il regista DE M
— Non è tanto facile
paura a me.
— Lo so... ma se provas
l'improvviso, a guardarti
specchio?

Sotto a chi tocca

B R S M

L'on. Pasquale **BUGLIONE**, monarchico covelliano, è un convinto anticomunista, e anche se esprime questa sua convinzione con dubbia sintassi e malfondate grammatica non è, per questo, meno sincero ed efficace.

Particolarmente il simpatico senatore ce l'ha con i «borghesi del comunismo», i marescialli-miliardari russi, i grandi imprenditori, i grandi trustisti del bolscevismo.

— Come vivono? — esclama un giorno del corridoi del Senato. — Qual è attività svolge ROVEDA? Che fa SCOCCIMARRO?

— Scusa — dice il senatore MIN — te lo dice lui stesso: Cocc a i marri! Tu, piuttosto Dem vivi? Cosa fai?

— Io faccio l'ortopettico! — ribatte fieramente Buglione.

— Vorrai dire l'ortopedico — corregge Finio.

— No, l'ortopettico, vendo reggipetti non reggipedi! — conclude Buglione furente.

S

Il dottor Silvano **SILVJ** visita curiosamente una cliente. E' una signora molto elegante, graziosa e molto conosciuta nel quartiere dei Parioli, filosofia molto liberale e interpreta la vita. Terminato il suo esame clinico, il dottor Silvj si pronuncia:

— Signora... è una salpingite. Una specie di infiammazione.

La signora è perplessa — Salvj?... E da dove viene?

— Viene dal greco — risponde Silvj, un po' imbarazzato.

La signora fruga un poco nella memoria:

— Dal greco?... Dovevo aspettarmelo: è un mascalzone!

R GP LV

A proposito dell'esecuzione di *Turandot* a Caracalla il maestro Mario **RINALDI** ha chiesto alla protagonista Gertrude **GRANDI**:

— ...come va con Giacomo **VOLPI**?

Illustre soprano ha risposto:

— Il mio collega Lauri Volpi è quinto è molto cortese ...ndo siamo in scena non ...rillarmi!

S S M

...ttore Giuseppe **SALARI** ...è noto, proposto che ...a cui vien condannata ...a sia irrogata anche al...cancellando l'assurda ...giuridica fra il coniuge ...di sesso femminile e ...sesso maschile.

Chissà perchè Salari s'agita questione che, in fondo, apparente che sostanzialmente si chiede il senatore **SANDICO** e bustocco. — Come che il... peccatore sia condannato come la peccatrice?

— Come, cosa importa! — esclama la brillante senatrice Angelina **MERLIN** che gli siede accanto. — Non le riesce di capire che la maggiore pena al peccatore fa più interessante il peccato?

G A

— Hai letto — dice Vittorio **GASSMAN** a Lucio **ARDENZI** — un marito, in America, ha venduto la moglie per 20 dollari!

— E ti sorprende?

— Questo no — risponde Gassman — ma il fatto che dopo due giorni l'ha ricomprata, sì!

G G B

Al Liceo Artistico di Roma, durante gli esami di abilitazione, il professore di Educazione Fisica, **GORGA** dice a Renato **GUTTUSO**:

— Ti dicevo che l'esame della mia materia era fondamentale per l'abilitazione artistica...

— Già — risponde Guttuso — infatti in palestra ho visto radunata tutta la Commissione. E' stato un esame interessante, vero?

— Altrochè — interviene Amerigo **BARTOLI** — capirai, era il giorno che toccava alle ragazze!

F G

In uno dei comodi ascensori di Palazzo Madama, il sen. Lando **FERRETTI** incontra il sen. Bortolo **GALLETTO**, e naturalmente, dopo i convenevoli d'uso, il senatore tosco-missino non si lascia scappare l'occasione di punzecchiare il turrito collega democristiano, che s'è fatto più pubblicità con la proposta dell'abolizione dei concorsi di bellezza, che non con la sua massiccia attività di Presidente della Commissione Esteri del Senato.

— Davvero credi — dice Ferretti, — che la corruzione peggiore sia quella che nasce sulle passerelle dove sfilano le Miss? Ricordati che se ne sono viste di capocotte e di crude in ben altri ambienti!

— Ti dico che è così! — replica Galletto. — Sono più di centomila figliole all'anno alle quali vengono mostrati ingannevoli miraggi, e che le inevitabili delusioni avviano poi a conforti di più facile livello.. La corruzione, non pensi alla corruzione??!...

— Sono d'accordo con te — conclude Ferretti, — concorsi del genere, con tante belle figliole seminude, non posso costituire altro che una provocazione e un incitamento alla corruzione! Dei commissari e delle giurie, naturalmente.

G Z

Si vocifera negli ambienti sportivi che il centravanti Carlo **GALLI** sia fidanzato con una figlia del prof. Gaetano **ZAPPALA'**.

A proposito Carletto avrebbe detto ad un amico curioso: «in questi tempi è sempre utile avere un suocero medico, capirai bene con tutti i calci... che circolano!». Galli, infatti, si trova spesso al Policlinico Italia per qualche malanno, e ormai i dottori lo considerano di casa; anche per la visita medica dei nuovi acquisti della Roma, il centravanti della nazionale si trovava al Policlinico e da «persona *ad hoc*» ha fatto gli onori di casa.

J DM

L'on. **JANNELLI**, deputato missino, ha fatto a Salerno un discorso in cui ha rivendicato piena libertà di coscienza e ha espresso il suo parere favorevole alla CED. Subito l'on. DE MARSANICH lo ha richiamato alla disciplina di partito, facendo esattamente ciò che fanno i comunisti con i propri iscritti.

Jannelli ha protestato in nome della «libertà di pensare», subito imitato dall'ex maresciallo Graziani. Nella sede del M.S.I gli animi si riscaldano, incominciano a sentirsi parole grosse.

— Cosa credete che sia il M.S.I. — grida De Marsanich battendo un gran pugno sul tavoro — un Movimento Senza Importanza come sostengono certi nostri buffi avversari?

— Affatto — replica Jannelli — di Importanza ne ha! Ma non vorrei che, vietandoci di usare il cervello, il M.S.I. diventasse un Movimento Senza Intelligenza!

R V

Il critico drammatico del «Giornale d'Italia» Raul **RADICE** incontra l'autore Turi **VASILE** e gli chiede:

— Quali sono i suoi propositi per l'avvenire?

— E' inutile che gliene parli — risponde Vasile — tanto so benissimo che a lei le mie commedie non piacciono e le considera dei lavori sbagliati.

— Mi dica allora — corregge Radice — quali sono i suoi propositi per l'avvenire.

T P

Il pittore Orfeo **TAMBURI**, a Ostia, dopo il bagno si va a sdraiare sulla sabbia, pallido come un morto.

— Scommetto che hai bevuto — dice Novella **PARIGINI** — stavi per affogare?

— Macchè — risponde Tamburi — un marito mi ha sorpreso nelle acque territoriali della moglie...

C Z L D

Dopo il discorso del presidente generale, all'assemblea della Roma, i vari presidenti delle sezioni hanno letto i resoconti sull'attività svolta.

E' stata così la volta di **CROSTAROSA** per il baseball, **ZAPPALA'** per il pattinaggio, **LUGARI** per il ciclismo e **DONATI** per il basket, e nessuno dei quattro è stato capace di dire una parola extra discorso scritto e letto e precedentemente preparato.

E poi dicono che solo i calciatori non sanno parlare!

P B S S DC

Durante una delle repliche di *Anfitrione* al Teatro Romano di Ostia Antica, messo in scena da Giulio **PACUVIO**, Anton Giulio **BRAGAGLIA** discorre col dottor Eugenio Saccenti dell'Ente Teatrale Italiano.

— Che mi dice di questo Pacuvio — chiede **SACCENTI** a Bragaglia — dirige bene?

— Benissimo — risponde il fiero Ciociaro — come Guido **SALVINI**.

— Ah, — fa Saccenti un po' disorientato. — E come dirige Salvini, secondo lei... Non mi dica «come Pacuvio» chè non ci casco, mi dia un terzo nome che li riassuma!

— Ecco — brontola Bragaglia addentandosi un'unghia della mano — sia Pacuvio che Salvini dirigono come l'on. Raffaele **DE CARO**.

— Ma l'on. De Caro non sa dirigere teatro! — esclama Saccenti.

— E nemmeno Pacuvio e Salvini — ribatte Bragaglia.

M B

— Il colonnello medico Gaetano **MASSARA**, direttore di «Villa Fonseca» — dice il colonnello **BALZARINI** — non si può definire un grande soldato. Quando eravamo reclute, vent'anni fa, era convinto che quanto più forte si premesse il grilletto del fucile, tanto più lontano arrivava il proiettile.

F M

Dopo uno dei tanti Festival della canzone ai quali ha partecipato, il maestro Armando **FRAGNA** dice a Riccardo **MORBELLI**:

— Le mie canzoni le cantano tutti!

— Già — risponde Morbelli — ma le cantavano anche prima che tu le scrivessi.

L D

Manlio **LUPINACCI**, assessore al Turismo e Sport, del Consiglio Comunale di Roma, si lamenta con Enrico **DURANTINI** per il fatto che tutte le manifestazioni sportive della capitale chiudono in passivo a causa dei numerosi biglietti omaggio che vengono distribuiti.

— E' inutile dare la colpa ai romani — dice Durantini — da noi è sempre in vigore il detto «*pagare alla romana*»...

— E chi vuol dare la colpa ai romani! — risponde Lupinacci — Con i Ministeri superpopolati da siciliani, calabresi, napoletani ecc., ci mancherebbe pure che me la prendessi con i romani...

P

— Mia cara — dice Sandro **PALLAVICINI** alla moglie Gaea — quest'anno il conto della tua sarta è salito esattamente all'ammontare dello stipendio che dò a tre registi della «Settimana Incom».

— Beh — risponde la signora Pallavicini — licenziane uno, così risparmierai.

Z S T

Durante lo svolgimento allo Olimpico della finale di atletica leggera, si è visto il dottor Bruno **ZAULI** chiamare a gran voce un fotografo in campo: il noto **SPAZIANI** del «Corriere dello Sport». Chissà mai cosa vorrà Zauli, dicevano i suoi amici che lo stavano osservando, poi finalmente, con un ampio movimento delle braccia Zauli riuscì a trasmettere il suo messaggio al fotografo, indicandogli il collega **TONTI** che stava cambiando la pellicola alla sua macchina comodamente sdraiato sull'erbetta dell'Olimpico. Spaziani eseguì l'ordine e poco dopo Tonti si alzava e terminava la sua operazione in piedi.

Tanto è geloso del «suo» stadio il dottor Zauli, segretario del **CONI** che non tollera neanche un uomo seduto sul tappeto erboso: gli amici fotografi sono avvisati!

D M L

Don Salvatore **DE MARCO** ha preso il Teatro Olimpia di Milano per l'estate e va in cerca di nuovi «spettacoli gialli». A Giuseppe **LUONGO** che gli ha mandato un copione don Salvatore spiega i suoi concetti.

— Vedi, caro Peppino — gli dice — l'azione si svolge in tre ambienti. Bisogna ridurre il lavoro a scena unica.

— Scusa, il primo atto avviene a Londra, il secondo a Parigi...

— Fai avvenire tutto a Parigi o tutto a Londra, io tre scene non le posso fare!

— E va bene. Poi?

— Ci sono dodici personaggi: dodici attori, dodici paghe.. Ci pensi?

— Ci penso, li ridurrò a otto.

—A sei, anzi a cinque: numero dispari porta bene. Poi devi ridurre le spese: niente tè al primo atto, senza noleggio stoviglie... Niente fumare in scena: in questo caso le sigarette le paga il capocomico...

Seguono altre raccomandazioni. Luongo se ne va e si mette al lavoro. Nel cuore della notte una forte scampanellata di telefono fa balzare don Salvatore E' Luongo che gli domanda:

— Neh, Salvatò... Nel terzo atto c'è un personaggio che ha la tosse e prende delle pastiglie... Lo lascio così o gli faccio venire una polmonite?

A P DC

A proposito del processo **ALLEGRA-PANNAIN**, dice il Maestro **DELLE CESE**: «Non sarebbe meglio che si organizzasse un *referendum* tra il pubblico al *Teatro dell'Opera* eseguendo il *Romulus* di Allegra e i *Cenci* di Pannain?».

MOSTRA DEGLI ATTORI

Colpisce come recita...
Può farti dare querela?

LA MISERIA DI PASQUARIELLO

— Don Genna', voi volete 10 grammi di provolone «a credito»!? Eppure il gruzzoletto lo avete racimolato!
— Questo è vero, ma voi mi capite: se lo spendo, resto senza niente, e se resto senza niente, come campo?

LA FESTA DELLA MONTAGNA

— Che scema, Anna Maria! Se non avesse pregiudicato tutto, oggi sarebbe la sua festa.

Schermi panoramici

di Vittorio Guerriero

UNA DONNA PREGA — Se l'appassionata eroina di questo film di Fortunato Misiano pregasse anche gli spettatori di passare la loro serata al cinema dirimpetto, sarebbe veramente una brava ragazza. Invece, prega soltanto per il buon risultato dei suoi complicati amori che sono internazionali e a fumetti. Dickens ha detto che tutti i nomi contengono una predestinazione. Grazie a questa regola occultistica, può darsi benissimo che Misiano sia un produttore Fortunato. Lo spettatore, però, lo è molto meno. Tra le tante definizioni, che sono state date dai competenti alla funzionalità della critica cinematografica, c'è anche questa: «La critica è un mezzo letterario per far risparmiare le 400 lire del biglietto». **Una donna prega** invita i critici a giustificare questa definizione.

* * *

L'INFERNO DI YUMA — Una storia di forzati, ma piuttosto deboluccia. Gli attori, capitanati da Dale Robertson, fanno la faccia feroce. Ma con la stessa rassegnazione burocratica con cui i funzionari dei ministeri emarginano le loro pratiche. Dialoghi, tipo paio di schiaffi. In mezzo a quei feroci spaccapietre, senz'altra paga fissa all'infuori delle frustate dei capociurma, capita Virginia Mayo, col suo bel volto da cartolina illustrata e da pubblicità per dentifricio. Ci sta bene, quasi quanto un elefante del Bengala in uno stanzino da bagno o quanto un reggipetto di Gino Lollobrigida in mezzo alle opere complete di Benedetto Croce. I forzati cercano di andarsene da Juma. Poi, ci pensano su e continuano a starci. Tutto questo, in piemontese, si dice: anduma, stuma o cosa Juma?

* * *

UCCELLO DI FUOCO — Lo so, per far bella figura in società, dite spesso anche voi che la musica di Igor Strawinski è geniale. Ma sotto sotto, confessiamolo tra noi, è meglio **O' sole mio**. La celebre partitura — forse troppo celebre — dell'**Uccello di fuoco** di Strawinski ha ispirato questo film, dove si vede il baritono Tito Gobbi scatenare il colpo di fulmine amoroso nel cuore di una ballerina svedese. Il film, dovuto alla co-produzione italo scandinava, non aggiungerà gran che alla gloria artistica del cinema. Ma farà sensibilmente aumentare il numero dei giovani siciliani che, quando arriva l'estate, prendono il biglietto per Stoccolma, colla speranza di fare i fataloni a cottimo sulle spiagge svedesi. Nord e Sud non sono mai d'accordo in niente. Ma in amore sì.

* * *

IL GIGANTE DI NUOVA YORK — Victor Mature, coi suoi connotati da teppista mediterraneo, è questa

volta un campione di rugby, afflitto da due disgrazie. La prima è un cuore scassato, che minaccia l'infarto ad ogni emozione e ad ogni sforzo. La seconda è una moglie molto ambiziosa, molto rovinosa e che fa, agli uomini, una generosa carità di sorrisi e di baci. Il campione deve continuare a giuocare per conservare il suo stipendio sportivo. D'altra parte, non può dimenticare la sua tachicardia. Ma la soluzione c'è: farà l'allenatore. Così, avrà soldi ad acquazzone e l'aorta in riposo. Bisogna avere un grosso pallino per il pallone del rugby, se si vuole provare un po' d'interesse per questo film.

* * *

LA RAGAZZA DI 20 DOLLARI — Una bella ragazza, che fa ballonzolare i suoi pregi con la stessa tecnica anatomica di Maryline Monroe, adesca, sulle autostrade, i viaggiatori maturi: quelli con cui si confezionano gli amanti attempati di grande fiducia. Ma anche i territoriali dell'Amore (quei seduttori ai quali la giovinezza, prima di andar via, ha lasciato in ricordo una graziosa pancetta) sono, qualche volta, gelosi e sospettosi. Così la bella ragazza, che tra le altre specialità ha anche quella di farsi prestare 20 dollari, deve ogni momento ricominciare da capo le sue fatiche di ammaliatrice. Ed ecco la povera Beverly Michaels di nuovo sui pullman, pronta a lanciare occhiate che autorizzano gli uomini brizzolati a non conservare le distanze. E pronta a mostrare le sue gambe impeccabili. (Impeccabili non significa affatto: che non peccano).

* * *

TRAVASISTA MOLTO INQUIETO — Si firma melanconicamente così un Lettore, che mi ha scritto per urlarmi di non avere capito bene, che cosa ho voluto dire nel mio recente resoconto-espresso del grande documentario subacqueo «Il mondo intorno a noi». Semplicissimo... Il correttore del giornale pensava, in quel momento, agli slipponi di ricambio di Silvana Pampanini e ha lasciato, nelle bozze, un grosso errore. Io dicevo, molto modestamente, che quel documentario era interessante. Ma che, nei numerosi fotogrammi che ci mostravano, in primo piano, il nuotatore subacqueo in mutandine nylon trasparenti, quel documentario sembrava, soprattutto, un doculmentario. Anche circa i documentari italiani, desidero rassicurare il caro Travasista inquieto e rassicurarlo una volta per sempre. I documentari italiani sono tutti ottimi, affascinanti, di una originalità sensazionale. La sola cosa che manca al documentario italiano è la precisazione, all'ingresso del cinema, dell'ora esatta in cui il documentario viene proiettato. In modo che lo spettatore, cortesemente avvertito, possa arrivare soltanto dopo. Se sarà attuata questa intelligente riforma, il documentario italiano diventerà il migliore del mondo.

LA C

I man

son

ma al

no di

NEL nostro r
cito, come
eserciti de
cessario d
quando, invitare i
trarvi cercando c
che, meglio della c
soccupato così fa
prendersi nel nost
sempre essere ma
militare che garan
loggio, vestiti e pa
ra di formulare qu
quindi di convince
è andata completa
vandosi in questi
anche se ogni volte
sario preparare que
inviti si scatena
tra colonnelli anz
nelli giovani.

I colonnelli anz
«Invito? Convinz
inutile! Sotto le
gono solo che gli
mangeranno e dor
farli venire basta
come se ne sono
Arruolamento volo
specialità eccetera,
colonnelli giovani
«Roba superata!
sti sono troppo s
quasi paura. In A
chiamare i volontar
mi, tirano fuori d
pubblicitari, con be
nine seminude che
chietto. E l'Americ
poi le vince».

I colonnelli anzia
a questo argomento
no più tenere la p
lora i colonnelli gio
tono al lavoro per
quei cartelloni pubb
lori che, di tanto in
dono per la strada
muri, in concorrenz
ne di bellezza e l'ap
cotù.

L'ultimo di questi
ancora affisso sui m
vuol convincere i gi
ruolarsi volontari. S
questa volta, di rivo
giovani che non vo
il soldato per il sol
fare qualche altra c
listi litografi, frigor
tisti, meccanici, mar
ratori cinema, moto
trattoristi fornitori
ri. Così i colonnelli
no pensato che u
elencare queste spec
gnava trovare un

e pregiudicato

lanciare occhiate
izzano gli uomini
a non conservare
e. E pronta a mo-
sue gambe impec-
mpeccabili non si-
fatto: che non pec-

* * *

ISTA MOLTO IN-
TO — Si firma me-
mente così un Let-
mi ha scritto per
di non avere capito
cosa ho voluto di-
o recente resoconto-
del grande docu-
subacqueo «Il mon-
o a noi». Semplicis-
correttore del gior-
sava, in quel mo-
agli slipponi di ri-
i Silvana Pampanini
ciato, nelle bozze, un
rore. Io dicevo, mol-
stamente, che quel
tario era interes-
a che, nei numerosi
mi che ci mostrava-
imo piano, il nuota-
acqueo in mutandine
rasparenti, quel do-
rio sembrava, so-
o, un doculmentario.
circa i documentari
desidero rassicurare
Travasista inquie-
ssicurarlo una volta
mpre. I documenta-
ani sono tutti ot-
fascinanti, di una ori-
sensazionale. La so-
che manca al docu-
o italiano è la preci-
all'ingresso dei ci-
dell'ora esatta in cui
nentario viene proiet-
modo che lo spetta-
rtesemente avvertito.
rrivare soltanto dopo.
attuata questa intel-
riforma, il documen-
taliano diventerà il
e del mondo.

LA CHIAVE DEL MISTERO

I manifesti delle F. A. sono bojate

ma al Ministero credono di vivere nel 2000

NEL *nostro rinnovato Esercito, come in tutti gli eserciti del mondo, è necessario di quando in quando, invitare i giovani ad entrarvi cercando di convincerli che, meglio della carriera del disoccupato così facile ad intraprendersi nel nostro Paese, può sempre essere migliore quella militare che garantisce vitto, alloggio, vestiti e paga. La maniera di formulare questo invito, e quindi di convincere i giovani, è andata completamente rinnovandosi in questi ultimi anni anche se ogni volta che è necessario preparare questo genere di inviti si scatena una battaglia tra colonnelli anziani e colonnelli giovani.*

I colonnelli anziani dicono. «Invito? Convinzione? Roba inutile! Sotto le armi ci vengono solo che gli diciamo che mangeranno e dormiranno. Per farli venire basta un manifesto come se ne sono fatti sempre: Arruolamento volontario nelle specialità *eccetera, eccetera». I colonnelli giovani rispondono: «Roba superata! Quei manifesti sono troppo severi; fanno quasi paura. In America, per chiamare i volontari sotto le armi, tirano fuori dei cartelloni pubblicitari, con bellissime donnine seminude che fanno l'occhietto. E l'America le guerre, poi le vince».*

I colonnelli anziani, di fronte a questo argomento, non possono più tenere la posizione. Allora i colonnelli giovani si mettono al lavoro per tirare fuori quei cartelloni pubblicitari a colori che, di tanto in tanto si vedono per la strada attaccati ai muri, in concorrenza tra il sapone di bellezza e l'aperitivo coccotù.

L'ultimo di questi cartelloni è ancora affisso sui muri; invita e vuol convincere i giovani ad arruolarsi volontari. Si è trattato questa volta, di rivolgersi a quei giovani che non volessero fare il soldato per il soldato ma per fare qualche altra cosa. specialisti litografi, frigoristi, magnetisti, meccanici, marconisti, operatori cinema, motoristi, autisti trattoristi tornitori e tappezzieri. Così i colonnelli giovani hanno pensato che non bastava elencare queste specialità; bisognava trovare un motto (uno slogan, ha detto uno dei colonnelli più aggiornati) che entrasse come un cavallo nella testa dei giovani ed un disegno, una figura una qualche cosa che colpisse l'occhio e l'immaginazione.

Vennero, allora, giorni di febbre e di tensione. Furono consultati tutti i disegnori tecnici del Ministero, tutti gli ufficiali che erano ritenuti letterati perchè acquistavano opere classiche a rate, tutti coloro che raccontavano meglio le barzellette.

Ci fu, veramente, un caporale di leva che in uno di quei giorni di febbre e di tensione disse con molta calma: «Un motto, un'idea e un bel disegno? Ma è semplicissimo! Ci sono in giro flor di cartellonisti che le idee, i motti e i disegni che attraggono il pubblico, li buttano giù come le cicche nel portacenere. Chiamatene tre o quattro ed avrete solo l'imbarazzo della scelta!».

Non l'avesse mai detto! Per poco non lo degradano e non lo schiaffano agli arresti di rigore. Cartellonisti? Borghesi? Pupazzettari? E che te ne fai? Fin quando si tratta di avere un'idea per un cartellone su Totò o sulla Pampanini tutto è facile. Ma qui si tratta di qualcosa molto più difficile: un concetto complesso, un'idea superiore, non di tutti i giorni

L'idea è venuta. E' la chiave Una chiave inglese — quella per levare e mettere i bulloni — in tutta la sua forza e in ogni sua interpretazione. La chiave — una chiave inglese smisurata, impressionante, perfetta nelle sue filettature, nei denti e nelle proporzioni meccaniche — richiama l'occhio del passante sul cartellone e gli eccita la fantasia. La chiave è tutto nella vita. Chi non ha chiave non entra; chi non sa usare la chiave è un fallito. Con la chiave entri nell'Esercito e quando ci sei — come specialista — puoi inchiavardare tutto quello che vuoi. Ed è venuto, per forza di chiave, anche il motto: «Una specializzazione è la chiave della tua vita futura». Ossia, specializzazione nel saper usare la chiave a tempo e a luogo.

Giusto e bello. Il cartellone con il chiavone, piace. Anche perchè è una manifestazione decisa, completa e senza equivoci di indipendenza contro quei famosi cartellonisti, borghesi e pupazzettari che sono celebri, sì ma non sanno usare la chiave, non ne conoscono le filettature, le dentature, il peso e le proporzioni meccaniche. Solo chi vuole cambiare, in tutte le manifestazioni militari, sistemi e mentalità può immaginare quale forza di attrazione abbia una chiave inglese per bulloni. C'è stata una signora di mia conoscenza che m'ha chiesto: «Ah se prendessero anche le specialiste! Io ci andrei».

Non ci sono critiche che tengano, non ci sono dubbi sui quali discutere; non ci sono artisti in Italia, che possano far meglio. Anche perchè al Ministero Difesa-Esercito, con l'essere arrivati a mettere una chiave inglese (e con una stelletta sopra) in un manifesto di arruolamento sembra già di vivere nell'anno 2000 E più di così davvero, non gli si può chiedere

M. L. S.

Centocinquanta la gallina canta

TIRATE le somme e le orecchie al pubblico italiano, i film prodotti nell'annata 1953-54 raggiungono il bel numero di centocinquanta. Più di cento sono stati prodotti da altrettante case di produzione che non sono riuscite ad andare al di là di un film ciascuna.

Sono le varie: «Tulipano Film», «Inc. Marsupiale», «Ciao mamma produttori associati», «Pasquale e famiglia film», «C.A.L.T.A.G.I.R.O.N.E. film».

L'attività di queste numerose case di produzione ha avuto sempre il potere di solleticare la nostra curiosità e finalmente, non più tardi di due minuti fa abbiamo potuto prendere visione della formidabile attrezzatura di una di queste case e precisamente «La Gluteo Film» con sede legale sulla quarta panchina di Villa Borghese venendo da sinistra

Innanzi tutto ci siamo informati dell'attività artistica del centro. Il Comm. Potassoni, amministratore unico più che raro, ci ha cortesemente illustrato le varie branche dell'industria

●

Il tutto sinistro (per l'Italia) Togliatti continuerà a giocare per la squadra del cuore . . .

×

... che lo valuta a fior di rubli!

●

Richiesto anche dalla stessa squadra il velocissimo Moranino, ala tornante (della Cecoslovacchia) . . .

×

... ma l'U. S. Montecitorio ha posto il suo veto e non vuol cederlo.

— Solamente quest'anno abbiamo depositato ottocentonovantanove titoli tra cui «Amore e pediluvio», «Il nipote della colpa», «Sangue di sera bel tempo si spera», «I due sergenti orfanelli», «Il fornaretto delle ferriere di Sorrento», ma il governo non ha mantenuto le promesse. Noi speravamo che questi titoli rendessero il 7.50% ed invece niente. Se abbiamo voluto realizzare un film — ha continuato il Comm. Potassoni — abbiamo dovuto rimetterci del nostro

— Denaro? — domandammo

— No. fiato. Per cercare di convincere i creditori a ritornare il giorno dopo

— E quale film avete realizzato?

— Avevamo iniziato il nostro ciclo di produzione con «Cornelia, nonna dei figli dei Gracchi», ma al settimo fotogramma abbiamo dovuto sospendere la lavorazione perchè il governo ci aveva negato i necessari gioielli. Ma non per questo ci siamo scoraggiati. Per non sprecare quei preziosi fotogrammi abbiamo modificato il film in «La vita di Giovanni Raicevich», in cui Cornelia sosteneva la parte del famoso lottatore

— E lo avete concluso?

— No. Perchè la censura ha inesplicabilmente trovato a ridire sulla nostra protagonista che in alcune sequenze appariva, logicamente, a torso nudo. Siamo stati costretti a modificare il film facendo «Il lanzichenecco maledetto». Anche questa volta l'incompetenza e l'ottusità dei funzionari che ci rifiutarono di fornirci il necessario sacco di Roma ha costretto il nostro regista a ripiegare su di un film di pesca subacquea.

— Ed è stato un successo?

— Sì, particolarmente in provincia.

— Quale provincia?

Il Comm. Potassoni sorvolò

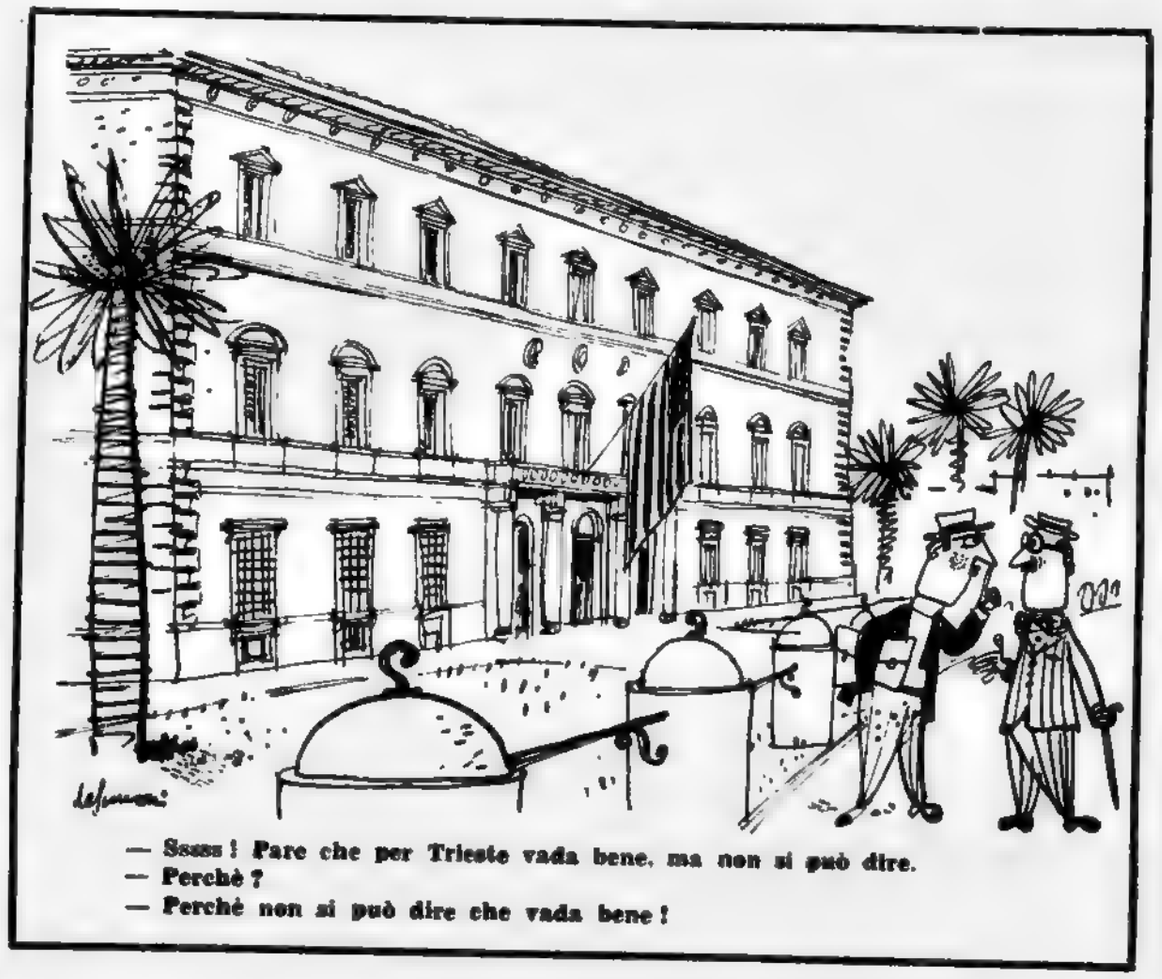
— E quali piani avete per il futuro? — domandammo.

— Il nostro film, «Il palombaro delle 14.30» ci ha fruttato una sovvenzione governativa di dieci milioni. Adesso speriamo che il governo ci metta a disposizione un paio di forbici per poter tagliare il film e rimontarlo in altro modo. Con qualche buona didascalia aggiunta dovrebbe venirne fuori un supercolosso biblico «Il singhiozzo del profeta» da rappresentare al venerdì santo

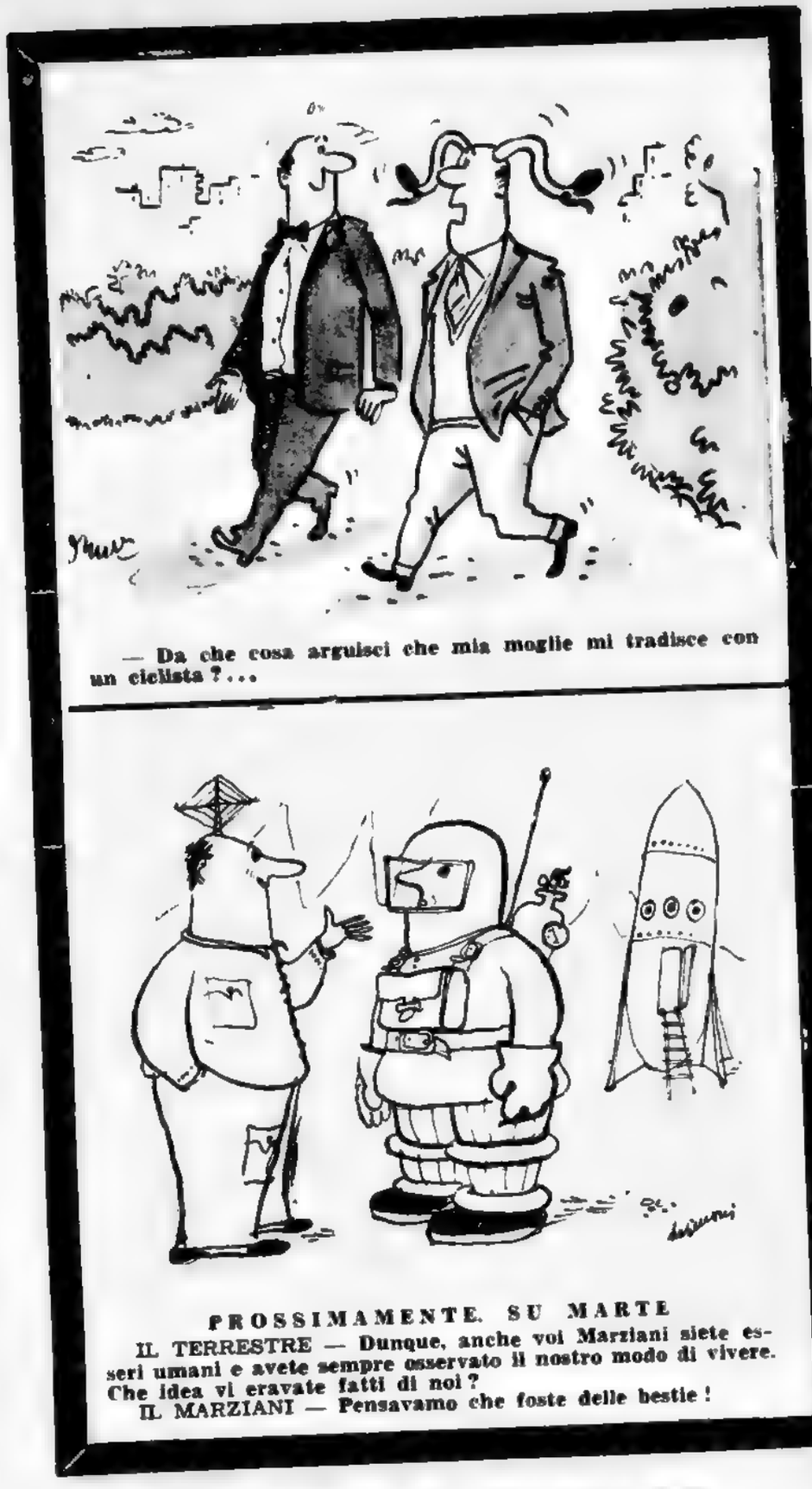
Ormai si era fatto tardi. Il Comm. Potassoni aveva fretta di andarsene — Mi dispiace — disse — ma questa panchina dalle 20,30 è a disposizione di un'altra società di produzione: «La Evaporated film».

Ci allontanammo nella notte.

PA ▲ SI



— Ssss! Pare che per Trieste vada bene, ma non si può dire.
— Perchè?
— Perchè non si può dire che vada bene!



— Da che cosa arguisci che mia moglie mi tradisce con un ciclista ?...

PROSSIMAMENTE SU MARTE

IL TERRESTRE — Dunque, anche voi Marziani siete esseri umani e avete sempre osservato il nostro modo di vivere. Che idea vi eravate fatti di noi ?

IL MARZIANI — Pensavamo che foste delle bestie !

D. D. T.

Sospesi gli aiuti all'Europa in caso di mancata ratifica della CED.

×

Aiutati che Zio (Sam) ti aiuta !

×

Mendès-France dice di non capire perchè Dulles si ostini a chiamar falsi i comunisti . . .

×

. . . se dicono perfino in anticipo quali città hanno intenzione di occupare !

×

Nuovi incidenti alla frontiera arabo-ebraica.

×

La Terra compromessa.

×

La Caglio ai bei tempi.

×

La sirena dell'Ughetto.

Mutamento incredibile in Coppi che ha dichiarato di volere il divorzio.

×

La dannazione di Fausto!

×

Coppi non è più il campione di un tempo . . .

×

. . . che abbia già compiuto il suo ciclo ?

×

I campioni gialli della democrazia . . .

×

. . . avanzano al grido di Hanoi !

×

Faccende in tecnicolor, quelle dello spionaggio in Cecoslovacchia . . .

×

L'imputato è Di Pinto !

QUIVOCI ALLE

— Abbiamprato un servizio d
— Sì, lo Servizio da tè o s

La molle . . .

TEMPI NOSTRI

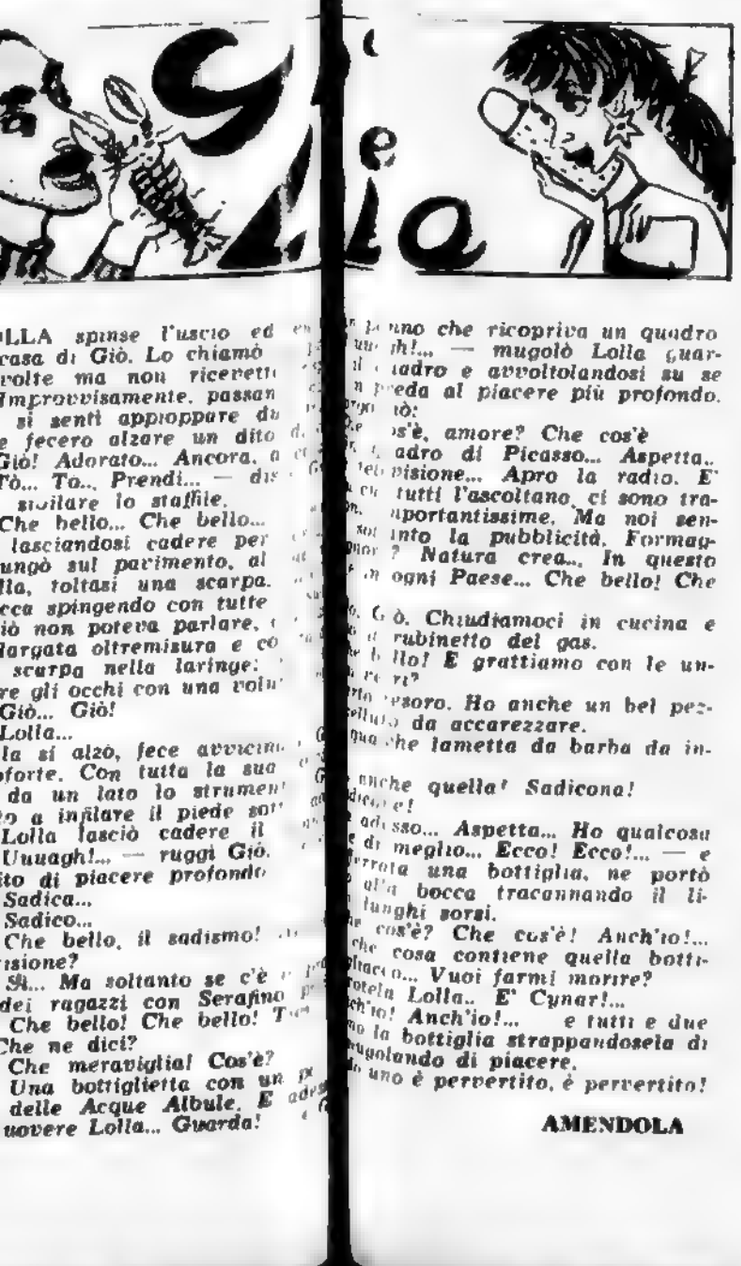
LOLLA spinse l'uscio ed
casa di Giò. Lo chiamò
volte ma non ricevette
Improvvisamente, passan
porta, si sentì appioppare d
che le fecero alzare un dito
— Giò! Adorato... Ancora,
— Tò... To... Prendi... — di
cendo stoilare lo staffile.
Che bello... Che bello..
Lolla lasciandosi cadere per
si allungò sul pavimento, al
e Lolla, toltasi una scarpa,
in bocca spingendo con tutte
ze. Giò non poteva parlare,
ca allargata oltremisura e co
della scarpa nella laringe:
roteare gli occhi con una volu
— Giò... Giò!
Lolla...
Lolla si alzò, fece avvicina
pianoforte. Con tutta la sua
levò da un lato lo strumen
pronto a infilare il piede sot
che Lolla lasciò cadere il
Uuuagh!... — ruggì Giò,
ruggito di piacere profondo
Sadica...
Sadico...
Che bello, il sadismo!
televisione?
— Sì... Ma soltanto se c'è
ma dei ragazzi con Serafino
Che bello! Che bello! T
sa. Che ne dici?
Che meraviglia! Cos'è?
Una bottiglietta con un
qua delle Acque Albule. E
ti muovere Lolla... Guarda!

uno che ricopriva un qu
h!... — mugolò Lolla
adro e avvoltolandosi s
eda al piacere più profo
ò:
s'è, amore? Che cos'è
adro di Picasso... Aspe
visione... Apro la radio
tutti l'ascoltano, ci sono
portantissime. Ma noi
nto la pubblicità. Forn
Natura crea... In qu
ogni Paese... Che bello!
Giò. Chiudiamoci in cucin
rubinetto del gas.
llo! E grattiamo con le
ri?
soro. Ho anche un bel
illuto da accarezzare.
che lametta da barba da
nche quella! Sadicona!
dosa!
adesso... Aspetta... Ho qualc
di meglio... Ecco! Ecco!...
rrata una bottiglia, ne po
alla bocca tracannando il
lunghi sorsi.
cos'è? Che cos'è! Anch'io
che cosa contiene quella bo
iacco... Vuoi farmi morire?
rela Lolla.. E' Cynar!...
ch'io! Anch'io!... — e tutti e
o la bottiglia strappandosela
ugolando di piacere.
uno è pervertito, è perverti

AMENDOLA

EQUIVOCI ALLE BOTTEGHE OSCURE

— Abbiamo comprato un servizio di porcellana tipo « Cecoslovacchia » . . .
— Sì, ho: Servizio da tè o servizio segreto?



. . . Adriana

LLA spinse l'uscio ed en
casa di Giò. Lo chiamò
volte ma non ricevett
Improvvisamente, passan
si sentì appioppare du
e fecero alzare un dito d
Giò! Adorato... Ancora, a
rò... To... Prendi... — dis
sibilare lo staffile.
Che bello... Che bello...
lasciandosi cadere per
ungò sul pavimento, al
lla, toltasi una scarpa.
eca spingendo con tutte
iò non poteva parlare,
dargata oltremisura e co
scarpa nella laringe:
re gli occhi con una volu
Giò... Giò!
Lolla...
la si alzò, fece avvicina
forte. Con tutta la sua
da un lato lo strumen
o a infilare il piede sot
Lolla lasciò cadere il
Uuuagh!... — ruggì Giò.
to di piacere profondo
Sadica...
Sadico...
Che bello, il sadismo!
sione?
Sì... Ma soltanto se c'è
dei ragazzi con Serafino
Che bello! Che bello! T
Che ne dici?
Che meraviglia! Cos'è?
Una bottiglietta con un
delle Acque Albule. E
uovere Lolla... Guarda!

no che ricopriva un quadro
h!... — mugolò Lolla guar-
adro e avvoltolandosi su se
reda al piacere più profondo.
ò:
s'è, amore? Che cos'è
adro di Picasso... Aspetta..
isione... Apro la radio. E'
tutti l'ascoltano, ci sono tra-
portantissime. Ma noi sen-
nto la pubblicità. Formag-
? Natura crea... In questo
gni Paese... Che bello! Che

Giò. Chiudiamoci in cucina e
rubinetto del gas.
llo! E grattiamo con le un-
re?
esoro. Ho anche un bel pez-
da accarezzare.
che lametta da barba da in-

anche quella! Sadicona!
e!
sso... Aspetta... Ho qualcosa
di meglio... Ecco! Ecco!... — e
rrota una bottiglia, ne portò
all'a bocca tracannando il li-
lunghi sorsi.
cos'è? Che cos'è! Anch'io!...
che cosa contiene quella botti-
laccio... Vuoi farmi morire?
tela Lolla.. E' Cynar!...
h'io! Anch'io!... e tutti e due
o la bottiglia strappandosela di
ugolando di piacere.
uno è pervertito, è pervertito!

AMENDOLA

— Per un settimanale a rotocalco sto scrivendo « Le mie prigioni » . . .
— Le ha scritte pure Silvio Pellico.
— Che tempi! Non puoi avere un'idea che subito te la fregano . . .

FIERI PROPOSITI

Basta con le debolezze! Dobbiamo pensare seriamente a ostruire!
— Lei è toscano?
— No, comunista.

LA CACCIA A DEVANA

— Non ci rimane che un'alternativa: aumentare ancor la taglia e offrirla direttamente a lui!

D. D. T.

Il dossier dello spionaggio recava la dicitura: «Porcellana Cecoslovacchia ».

×

Questi attivisti al soldo dello straniero . . .

×

. . . sono praticissimi di porcellanerie!

×

Per quale motivo le spie hanno tentato il furto dei documenti?

×

Per un desiderio in NATO di sapere.

×

Vacanze ritardate nel « mare magnum » di Montecitorio.

×

Quando il presidente è agitato, viene esposta la bandierina rossa!

La suddita jugoslava trovata morta su di una spiaggia nel settentrione aveva una spiccata simpatia per Tito.

×

Però, quel povero maresciallo. Si trovava una persona che aveva delle simpatie per lui e muore!

×

Arrestato il « carteggiatore » De Toma.

×

E' giunto finalmente per lui il momento di mettere le carte in . . . «tavolaccio»!

×

Quando ci parlano di Trieste gli Alleati usano un tono freddo da far venire i dolori.

×

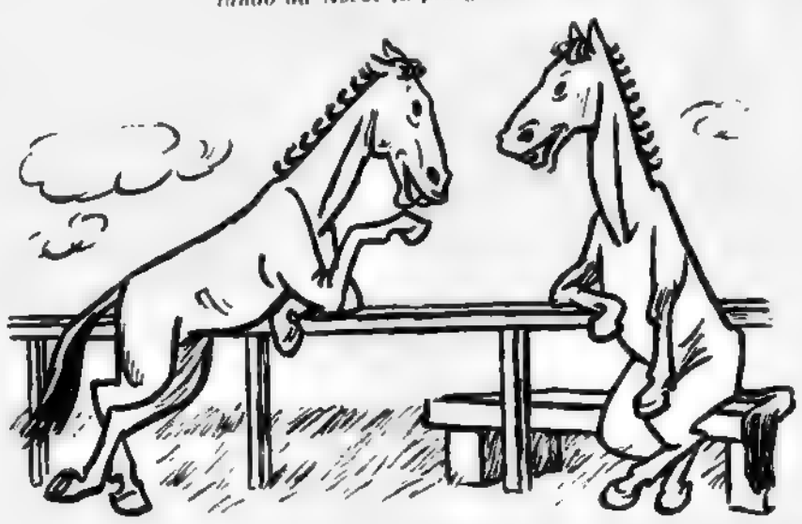
La politica del tono gelato.

MILANO MANCA

La moglie del Commissario Tecnico della nostra nazionale, Lajos Czeizler è stata condannata in Pretura per aver preso a pugni una vicina di casa.

— Lo sport è proprio in ribasso! Si finisce in Pretura anche per un fallo di mano...

Il cavallo «Botticelli» difenderà lo sport italiano disputando ad Ascot la più grande corsa inglese.



— I campioni italiani non ce la fanno più. Anche Coppi ha lasciato la bicicletta per correre la cavallina...

Il Centro Tecnico del Commercio indirà dei corsi speciali per insegnare ai commercianti come si può guadagnare di più riducendo i prezzi

— Riduciamoli pure, e quando avremo guadagnato di più li aumenteremo per guadagnare di più!

L'ANGOLO DELLE LETTRICI

PARTIRE È UN PO' MORIRE

Stagione di viaggi, questa. Stagione in cui salgono sul treno, emozionate, tutte quelle signore e quei signori che non vedranno più una vettura ferroviaria fino al prossimo luglio. Arabesca Rantega, da Bogliasco, ne è vivamente preoccupata. «Mi accingo a partire per la campagna con i miei tre frugoletti tutto pepe — scrive — e con un ventina di bauli sfondati, di pacchi legati con il fil di ferro, ecc. Inviami, ti prego, i tuoi consigli di galateo ferroviario».

L'amica Arabesca si trova nelle condizioni ideali per fare buona figura. Sarà sufficiente che si rechi alla stazione tre quarti d'ora prima dell'arrivo del treno, lasciando ai bambini il compito di demolire la sala d'aspetto. Non appena mancheranno venti minuti all'arrivo del convoglio, la perfetta viaggiatrice pretenderà che i piccoli le stiano vicini per non essere travolti, e lancerà urla strazianti non appena uno di essi accennerà a staccarsi di qualche centimetro dalla sua gonnella. Quando poi il treno apparirà, la viaggiatrice si metterà a correre disperatamente per raggiungere la porta di una vettura.

Non bisogna dimenticare, in questo frangente, che è assolutamente necessario che tutta la folla delle madri di famiglia si lanci verso una sola porta, trascurando totalmente le altre. Appena il treno sarà fermo, il gruppo delle madri getterà dentro i figlioletti, aggrappandosi sul predellino in modo da impedire di scendere ai viaggiatori in arrivo.

E' in questo momento che le signore e i bimbi previdenti hanno modo di mettersi in luce. Infatti, soltanto chi ha saputo precedentemente far buon uso della propria voce, con un metodico e serio allenamento, può ancora urlare: «Vieni qui, Enrico!», «Mamma, mamma, sopra questo signore ci sono due posti!» ecc., con il dovuto vigore.

Sarà necessario che uno dei bambini, appena salito in treno, scenda dall'altra parte, convinto di essere arrivato; che un secondo si stenda con un balzo su un cappello e che il più piccolo approfitti dell'occasione per sfogarsi a compiere quella funzione che, una volta adulto, gli sarà vietato svolgere durante le fermate del treno in stazione.

Catturati avidamente cinque o sei posti più del necessario, la perfetta viaggiatrice, senza nemmeno riprendere fiato, estrarrà dai fardelli centinaia di migliaia di panini, di arance, di banane e di pesche molto mature, distribuendo tutto ai figli ma avendo cura che una parte di quei commestibili, oltre alla carta, cada sul pavimento. Sempre gridando, la madre costringerà i bimbi a mangiare e a dormire — anche contemporaneamente — fino all'arrivo.

Inoltre, non bisogna dimenticare: 1°) In treno ci si deve levare le scarpe; 2°) Almeno uno dei bambini deve essere raffreddatissimo; 3°) I bagagli devono trovare posto tra le gambe degli altri viaggiatori.

Un esempio da imitare: la signora Volontaria Giacca, divenuta ricca, potè acquistare una grande e comoda automobile. Ciò nonostante, continuò a seguire fedelmente le regole del galateo ferroviario. Quando andava in villeggiatura, riduceva la vettura in condizioni tali che doveva venderla, perchè inservibile, al proprietario di una tenuta, spacciandola per concime chimico.

Credo che la mia affezionata lettrice Arabesca Rantega da Bogliasco, comportandosi nel modo che le ha indicato, si troverà ottimamente. Se per caso quanto le ho indicato non le fosse sufficiente, potrà sempre affidare i bambini ai compagni di viaggio, perchè li tengano in braccio, li puliscano e li facciano mangiare. Tutti gliene saranno grati.

D

Delia risponde

FAUSTO COPPI - Castellania — Era meglio quando le «cotte» le prendeva sulle salite

SALISCENDI FIORITO - Arbatax — No, le partecipazioni di nozze sono soltanto foglietti stampati. Non è necessario quindi che gli invitati partecipino materialmente a tutto quello che succederà.

SINDACO DI RIMINI — Capisco, la mancanza di cadaveri femminili sulla spiaggia può nuocere profondamente al turismo. Faccia una formale richiesta al ministro De Caro.

DELIA

●

Pane, acqua e fantasia

PITTORE *(disponendo una tela sul cavalletto)* — Finalmente l'onorevole Marangone ha pensato a noi e si è preoccupato affinchè lo Stato sorvegli e tuteli la produzione pittorica nazionale. Il primato artistico dell'Italia è salvo. Viva la pittura italiana. *(Incomincia a dipingere).* Ora posso lavorare in pace

(Bussano alla porta).

QUESTORE IN PERSONA — Mani in alto. Vediamo un po' Brigadiere guardi qui. Non sa lei che bisogna dipingere in tela bollata da cinquecento lire? E questi colori? Perchè non sono legalizzati? E questi pennelli di martora? Non si tratterà di martori fascisti?

PITTORE — Io..

QUESTORE IN PERSONA — Zitto lei. Non ha letto la circolare n. 35467 U. P. del 9 luglio 1954 sulla lunghezza dei nasi? Lei in questo ritratto ha superato le dimensioni regolamentari di ben due millimetri.

PITTORE — Ma io.

QUESTORE IN PERSONA — Silenzio. Arrestatelo e traducetelo in carcere. Lo sottoporremo ad un interrogatorio di terzo grado Diesel lo tratteremo a pane e acqua e lo faremo dormire sulla nuda tavolozza. In quanto al quadro, lo finisca lei, brigadiere, ma a norma delle vigenti leggi di P. S. sulla pittura.

PIESSE

...IORIRE

...acquistare una ...oda automobile. ... continuò a se... ...te le regole del ...ario. Quando an... ...giatura, riduceva ...ndizioni tali che ...la, perchè inser... ...ietario di una te... ...ola per concime

... mia affezionata ...sca Rantega da ...nportandosi nel ...a indicato, si tro... ...nte. Se per caso ...dicato non le fos... ...potrà sempre t... ...ni ai compagni di ...è li tengano in ...scano e li faccia... ...tutti gliene saran...

...risponde

...PPI - Castellania ... quando le «col... ...va sulle salute

FIORITO - Arba... partecipazioni di ... soltanto foglietti ... è necessario quin... ...ività partecipino ... a tutto quello

...I RIMINI — Capi... ...anza di cadaveri ...lla spiaggia può ...nalmente al turi... ...ma formale richie... ...o De Caro.

DELIA

...a, acqua ...ntasia

...(disponendo una ...alletto) — Final... ...revole Marangon. ... noi e si è preoc... ...hè lo Stato serve... ...a produzione pitto... ...le. Il primato arti... ...alia è salvo. Viva ...italiana. (Incomin... ...ere). Ora posso la... ...ace ...alla porta).

...E IN PERSONA - ...o. Vediamo un po' ...guardi qui Non sa... ...gna dipingere in te... ...a cinquecento lire? ...ori? Perchè non so... ...i? E questi pennel... ...ra? Non si tratterà ...fascisti?

Io...

...E IN PERSONA ...on ha letto la circo... ...7 U. P. del 9 luglio ...lunghezza dei nasi? ...sto ritratto ha supe... ...ensioni regolamenta... ...due millimetri.

Ma io.

...RE IN PERSONA - ...rrestatelo e traduce... ...rcere. Lo sottopongo ...interrogatorio di tec... ...niesel lo tratteremo a ...ua e lo faremo dor... ...nuda tavolozza. In ...quadro, lo finisca lei. ... ma a norma delle ...gi di P. S. sulla pit...

PIESSE

POLTRONA AGGIUNTA

Gianni Poggi e Aldo Protti

RIGOLETTO 3 atti di G. Verdi a Caracalla. — *Non è vero che la gobba porti fortuna per convincervene andate a vedere i guai che passa il povero* Rigoletto *alla corte del duca di Mantova. Ma alla fine il disgraziato buffone viene ripagato dagli scroscianti applausi del numeroso pubblico che affolla gli spettacoli di questa riuscita stagione lirica estiva ormai nota in tutto il mondo.*

La penna no, non piegasi
a prosa panegirica:
Evviva Caracalla
e la stagione lirica.

Pia Tassinari e Ferruccio Tagliavini

FEDORA 3 atti di Umberto Giordano alla RADIO. — *I concerti sinfonici e le esecuzioni delle opere liriche sono le uniche oasi d'arte autentica che la RAI concede ai suoi radioascoltatori. Una eccezionale edizione di «Fedora» con Pia Tassinari e Ferruccio Tagliavini è stata trasmessa sabato 10 nel secondo programma. Fedora era l'opera prediletta di Umberto Giordano. L'ultima volta che il maestro prima di morire, ha assistito all'Opera all'esecuzione del suo spartito, mentre seduto in un palco dondolava compiaciuto la sua grossa testa, Luciano Folgore, mio vicino di poltrona, accennando all'autore mi mormorò all'orecchio questa quartina*

Da tale capo grosso
con armonia canora,
è uscito quel colosso
chiamato la «Fedora».

Charles Trenet

CHARLES TRENET alla Casina delle Rose. — ... la mer, la mer... *ma la stagione se è propizia per Charles Trenet, purtroppo non è ugualmente propizia per la folla dei bagnanti!*

ONORATO

Festival qua Festival là

Alcuni lettori ci chiedono quali festival di canzoni avranno luogo dopo quelli di Sanremo, Venezia, Velletri, Genova, Catania eccetera. Siamo lieti di non aver presenziato a nessuno. Scusate, volevamo dire: siamo lieti di poter accontentare i richiedenti pubblicando questa intervista gentilmente concessa da un noto organizzatore.

— Come mai tanti festival quest'anno?

— E' colpa dell'alto livello artistico (metri 0, 75 coi tacchi) raggiunto dalle canzoni di Sanremo. L'esperienza ha incoraggiato a comporre circa tre milioni di disoccupati, di massaie e di collegiali.

— E quali sono i risultati di questa rinascita della canzone italiana?

— L'aumento delle vendite dei dischi di canzoni francesi e americane. Siamo lieti di aver contribuito alla solidarietà tra i popoli.

— Crede che questa solidarietà darà buoni frutti?

— Buoni no, ma abbondanti. Pesche, pomodori, prugne, forse un po' marci, ma sempre in grado di essere lanciati.

— Vorrebbe esporci il programma avvenire dei creatori di festival?

— Mi occorrerebbero due settimane per spiegare tutto. L'organizzazione si va perfezionando. Dopo le canzoni italiane sono venute quelle dialettali; a queste faranno seguito altre specialità, tra cui il Festival della Canzone Parlamentare, in cui la solita canzone sarà eseguita da senatori e deputati, con la partecipazione straordinaria dei boys Audisio e Moranino. Ah, tenete presente che boys vuol dire ragazzi.

— E' vero. Così a prima vista, uno tradurrebbe alla lettera...

— Ci mancherebbe. Poi Tremelloni presenterà un valzer con strisciata al contribuente Togliatti un one step (con step autentiche, dell'Asia centrale): Scelba un paio di beguine (leggi beghine).

— Sarà un vero successo.

— Perbacco! Naturalmente, cercheremo di evitare che si ripetano quei piccoli inconvenienti verificatisi nei festival precedenti... Per esempio, per un comprensibile errore, al festival di Sanremo un concorrente anzichè due canzoni ha inviato un paio di calzoni. Soltanto per un miracolo non lo abbiamo premiato. Non vi dico quello che è successo a Catania: siccome tutti sapevano che accettavamo anche i fox, ce ne hanno mandati tanti che abbiamo dovuto organizzare una mostra canina in concomitanza col festival.

— Una variante interessante.

— Interessantissima. Tanto è vero che la Rai si sta vivamente occupando di un paio di quelle brave bestie. Forse debutteranno come cantanti.

— Terra di artisti, la nostra.

— E che artisti! Avrebbe dovuto essere presente al Festival di Orgosolo. Un successone. Merito dei tromboni. D'altra parte, queste manifestazioni testimoniano la vitalità del nostro popolo, che non si piega di fronte a nessuna disgrazia, nemmeno di fronte a Luciano Tajoli. Ora vi prego, lasciatemi solo. Devo giudicare alcuni spartiti.

— Canzoni, canzoni?

— No, dicevo: spartiti, cioè i regali che mi sono spartito con gli altri membri della giuria. Tutto per la gloria della musica italiana. Mestiere duro, il nostro.

PA & SI

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

Sempre pronti
ad ogni sforzo
con
OKASA

Il ricostituente nervino
attivo per principi ghiandolari, vitamine, provati agenti minerali.
Talvolta le forze vitali non sono compromesse da malattie vere e proprie, ma ridotte per età, sforzi eccessivi, preoccupazioni, disagi. OKASA aiuta allora validamente al recupero, ridona con le forze la gioia della vita.

Igiene interna
ELMITOLO
libera delle scorie
le vie urinarie

VOLETE FARE FORTUNA?
Imparate
RADIO-TELEVISIONE-ELETTRONICA
Con il nuovo e UNICO METODO TEORICO PRATICO per corrispondenza della SCUOLA RADIO ELETTRA (autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione)
Voi farete una ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

CORSO RADIO

La scuola vi manda:
★ 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
★ 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
★ 1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioriparatori;
★ 240 lezioni.
Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

CORSO TELEVISIONE

La scuola vi manda:
★ 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
★ 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
★ 1 oscilloscopio di servizio e raggi catodici;
★ Oltre 120 lezioni.
Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

Scuola Radio Elettra - Via La Loggia, 38/6 - Torino

Leggete: IL GIORNALE D'ITALIA

Nel giardino del mondo fioriscono le ingiurie

Una enciclopedia ad uso degli on. Senatori e Deputati, nonchè dei Venditori ambulanti e Giocatori di morra, dei Carrettieri, dei Tifosi del calcio ed anche delle persone per bene. Un dizionario ad uso non si sa di chi...

ME ne frego. Ho scritto «me ne frego», voi leggete «me ne frego». Tra voi, pochissimi sono ormai coloro che si meravigliano che lo abbia scritto «me ne frego» non per affari miei, intimi o privati, ma per farvelo leggere. Di che cosa io, ora, me ne freghi non ha importanza. Ha importanza solo il fatto che esprimersi così è un esprimersi, oggi, corrente, comune, normale tanto da potersi finanche dire in presenza di signore e di signorine. Vi sareste, forse, meravigliati se io avessi scritto: «Me ne impipo». Avreste detto: «Guarda com'è raffinato, sofistico, fuori della realtà».

Ma «me ne frego» non fu un'espressione socialmente autorizzata in ogni tempo. Fu Gabriele d'Annunzio a conferirle nobiltà ed uso; e ciò non fu sufficiente, tuttavia, a metterla in circolazione tra le cosidette persone per bene. Si appropriarono di essa gli Arditi della guerra del 1914 ma il fatto che, nel pronunziarla contro il nemico austro-ungarico, finissero quasi sempre col rimetterci eroicamente la pelle, non servì nemmeno a farla accettare come patrimonio della madre lingua.

Dopo d'Annunzio e gli Arditi, arrivarono i fascisti e il «me ne frego» divenne un motto politico al quale si volle dare la stessa sbarazzina ufficialità di quello storico dell'Ordine della Giarrettiera: *Honni soit qui mal y pense*, che pur figura sullo stemma della Casa regnante d'Inghilterra, sulle scatole di sigarette e sulle bottiglie di *whisky*. Ma nemmeno i fascisti, malgrado i «me ne frego» delle loro canzoni e quelli ricamati in cordoncino bianco, in direzione del cuore, sulle camicie nere, riuscirono a togliere al «me ne frego» quel carattere clandestino ed impudico che fin da d'Annunzio s'era sempre portato dietro.

Però, quando un letterato — e quale letterato — compilò un «*Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*» e dentro ci mise «menefreghismo (astratto di *me ne frego*) e «menefreghista», allora nessuno si vergognò di dire in pubblico — dinanzi a signore e ragazzi — l'utilissimo «me ne frego». Quel letterato era Alfredo Panzini; quel «*Dizionario*» fu come la «*Gazzetta Ufficiale*». Anche perchè quel «Dizionario» molte cose — pur comuni ma sempre coperte da gesuitica dignità — comprendeva e spiegava. Per esempio, puttaniere: voce classica (scriveva il Panzini) viva e popolare oggidì, qui notata perchè in molti lessici comuni è omessa, o per oblio o per ragioni di inutile decoro.

Il Panzini se ne morì, poi, e del suo «*Dizionario*» pochi oggi si ricordano più. Perchè, dall'essere opera di avanguardia e di consacrazione del linguaggio sottovoce, è finita col diventare un libro qualunque, superato nel tempo successivo dall'uso normalissimo e senza rossori di quelle audacissime parole che esso conteneva e di moltissime altre:

Aborto, accattone, agente provocatore, avanzo di galera, bacchettone, becco, bifolco, bluffista, bonzo, buffone, bustarellaro, cafone, castrato, cavaliere d'industria, collaborazionista, crumiro, deficiente, demagogo, esibizionista, faccia di bronzo... beh, da qui si può andare avanti fino alla lettera zeta, passando per scrofa, tignoso ed altre ingiurie innumeri!

Innumeri, contemporanee ed ufficiose. Innumeri perchè, questo tempo nostro, oltre ad essere quello dell'atomica, della libertà, della cortina di ferro, dei quattro Grandi, della televisione, della Lollobrigida o della Pampanini a scelta e del quadrilatero di scorrimento, è il tempo più fiorente, fra tutti quelli passati, dell'ingiuria e del suo uso.

Ingiuria come espressione sintetica e rapida di valutazione individuale adatta alla vita moderna. Volete mettere la comodità e l'efficacia nel dare ad un avversario del carognone, ladraccio, baronfottuto, capitalista ciancicone, invece di stargli a spiegare come, quando e perchè egli sia un affarista disonesto che inganna il prossimo con la bella presenza o magari con amicizie influenti e la parlantina sciolta, oppure nello spiegare ad un funzionario statale come egli sia il simbolo vivente della corruzione che dilaga nelle alte e basse sfere della burocrazia? Volete paragonare quanto sia incisivo ed espressivo, in Parlamento, gridare da un settore all'altro: «Forcaiolo! Fascista! Venduto a Baffone! Assassino! Traditore! Truffatore! Lenone! Mantenuto! piuttosto che indicare allo avversario politico i punti deboli del suo programma di partito e del suo operato?

Dall'autobus affollato alla tumultuosa seduta alla Camera, dai cenacoli d'arte e di pensiero agli stadi sportivi, dalla moglie al marito e viceversa, dai ragazzini alle ragazzine, da Via Veneto a Via di Panico, l'ingiuria scorre, fluisce, lubrifica, illumina, accelera, eccita e rende sempre più comoda la vita moderna. Nè, come per il «me ne frego», se ne deve più temere l'uso (a parte che lo fanno tutti e che a non farlo ci si fa una figura da scemi) perchè sia che si tratti di dimostrare ai retrogradi che l'ingiuria è ormai linguaggio ufficiale sia che si debba scegliere l'ingiuria più appropriata, ecco — dopo il dizionario del Panzini — un libro moderno ed aggiornatissimo che può aiutare chiunque nelle più diverse occasioni e nei casi più sottili: una «*Enciclopedia delle ingiurie*» (1); un manuale ben più prezioso del «Re dei cuochi» o del «Libro dei sogni». UGO NANNI è il Maestro delle ingiurie: Maestro in quanto onestissimo raccoglitore, illustratore, ordinatore. Che idea, la sua! Che grande idea per questo tempo nostro, grande in ogni cosa: anche nelle ingiurie.

Senonchè, a dar dell'*ignorante* — che pure ingiuria è — mi son visto sorridere un tale col quale alla maniera moderna discutevo. Me lo son visto sorridere, invece che rispondere con ingiuria ad ingiuria, e citare Ugo Ojetti così: «*L'ignoranza è la palpebra dell'anima. La cali, e puoi dormire e anche sognare*». Ci sono rimasto male ed allora ho provato a dirgli: «Ah, ignoranza è così? Ed allora tieni: «*Spudorato*». E l'altro, con un sorriso di miele: «*Pudore, nebbia dell'ipocrisia che vela il sole della sincerità!*» (BAUDELAIRE).

Continuai...

Preparatissimo, il mio antagonista non mi dava il tempo di far partire la botta, che già scagliava la risposta. Le ingiurie, così, non lo colpivano, ma si e no lo sfioravano ed egli si divertiva a mostrarsi a ciascuna superiore. Rincarai la dose: «*Cornuto!*» Sembrò compiangere me invece che se stesso. Rispose: «*Le corna del bove pilastri di lira zootecnica cui le dita del vento sonano le invisibili corde generando le note basse dei muggiti*» (MARINETTI). Persi ogni controllo e gli gridai: «*Porco!*». Prontissimo e calmissimo, come un campione di scherma sulla pedana, si coprì con una triplice parata: «*Il porco ha un codino elegantemente arricciato e terminante in un fiocchetto di setole nere come quello che pende dal cappello dei preti*» (LINA PIETRAVALLE)... «*Quand'è morto ha l'aria cenerognola del santo martire e le quattro zampette in aria come quattro candelabri funebri a se stesso*» (IDEM). «...*Il porcello, rosolato alla perfezione, con quel po' di alloro che gli mettono sul grugno, pare un imperatore romano della decadenza*» (TOMBARI).

Era, dunque, quell'uomo fuori del nostro tempo? Stavo, forse, per perdere la facile battaglia delle ingiurie? Allora, vigliaccamente, subdolamente, di striscio pensai di attaccarlo dove non si sarebbe potuto difendere: nei tratti del volto, che madre natura aveva proprio dimenticato di fargli eccellenti come la sua intelligenza. E gli dissi: «*Rospo!*», confortato dall'autorità del Nanni che in tal modo definisce persona di non facile compagnia, individuo scorbutico e antipatico.

Il sorriso affiorò subitaneo sulle labbra del mio irriducibile antagonista, prima ancora che parlasse, e compresi che ero battuto una volta di più. «*Rospo?*», disse, «*Il rospo canta una nota unica, su un filo teso, lucido ed estremo come un bel pensiero*» (CORRADO GOVONI). Poi, da una tasca della giacca, tirò fuori un libro offrendomene allo sguardo il frontespizio. Vi lessi: «DINO PROVENZAL, *Dizionario delle immagini*» (2).

Al mio veleno, egli aveva trovato l'antidoto. E andava fiero, solo e sereno nel mondo dell'ingiuria, tra gli uomini divenuti moltitudine di irritatissime fiere.

MARIO LA STELLA

(1) Ed. Hoepli, Milano.

(2) Ed. Ceschina, Milano.

IERI e OGGI

IERI: Figli tutti d'un solo riscatto. (Manzoni).

OGGI: *Figli tutti d'un solo ricatto. (I «4 M»).*

IERI: Lasciate passare la volontà del paese. (Depretis).

OGGI: *Lasciate passare la volontà del «Paese». (Tommaso Smith).*

IERI: L'Italia farà da sè. (Carlo Alberto).

OGGI: *L'Italia farà da Tzè. (Togliatti).*

IERI: A Noi! (Noi, tutti, nessuno).

OGGI: *Hanoi! (Ho Chi Minh).*

IERI: Non ricommetta al mar — chi teme il vento. (Metastasio).

OGGI: *Non ricommetta al Marx — chi teme il veto. (Molotov).*

FAM'M.

TEMPO MATTO

— ... e tu, quest'anno dove vai a prendere la polmonite?

do
ie

atore romano » (TOMBA-

, quell'uomo
tempo? Sta-
erdere la fa-
elle ingiurie?
amente, sub-
triscio pensai
ove non si sa-
ifendere: nei
, che madre
roprio dimen-
eccellenti co-
lligenza. E gli
», confortato
el Nanni che
efinisce perso-
le compagnia.
utico e anti-

lorò subitaneo
el mio irridu-
nista, prima
rlasse, e com-
battuto una
Rospo? ». dis-
canta una no-
n filo teso, lu-
o come un bel
ORRADO GO-
da una tasca
irò fuori un li-
ene allo sguar-
izio. Vi lessi:
ENZAL, *Dizio-*
magini » (2).
eno, egli aveva
loto. E andava
ereno nel mon-
la, tra gli uo-
moltitudine di
iere.

O LA STELLA

oli, Milano.
bina. Milano.

ere la polmonite?

CASA MIA

La tintarella

MENTRE nello studio lo spirito di emulazione dei ragazzi si manifesta in senso negativo, inducendoli cioè a studiare l'uno meno dell'altro, in una appassionante gara che non manca di interessare perfino i professori, in tutte le altre manifestazioni della loro movimentatissima esistenza lo spirito li porta ad eccessi che anche il più puro linguista non potrebbe fare a meno di definire eccessivi.

Per esempio, la tintarella. In una famiglia dabbene che usi recarsi al mare nei mesi estivi, ognuno pensa a prendersi il sole nel modo che più gli piace, e stop. Da noi, è diverso. Da noi ci si spia a vicenda, si misurano con esattezza i « tempi » di « tintarellamento » degli altri, e infine, tornati a casa, si passa ai confronti diretti.

— Non vorrai dire che sei più nero di me! — dice il piccolo, mentre il grande sta guardandosi l'avambraccio destro. L'avambraccio destro funge per solito da arto di paragone.

— E invece sì! — risponde il grande.

Un grugnito, uno sfaglio, e il piccolo gli è subito accanto.

— Guarda! — dice, accostando il suo avambraccio a quello del fratello.

— Guarda te! — replica il grande

Esaminano con attenzione le rispettive pelli, e infine finiscono col non trovarsi d'accordo. Naturalmente litigano. Arriva il mezzano.

— Vuoi fare a chi è più nero? — dice, alzandosi la camicia e mostrando anche lui l'avambraccio destro.

— Senti chi parla! — sbuffa il grande.

— Non vorrai dire che sei più nero te!...

Accostamento collettivo. Sembrano i tre moschettieri mentre giuravano « Uno per tutti, tutti per uno », sebbene i loro propositi siano diametralmente opposti.

Sono più nero io! — dicono, a tre voci.

E' a questo punto che l'esame si fa più minuzioso.

— Del resto — dice il grande sono le spalle che contano.

Immediato denudamento dei tre toraci. Esame delle spalle.

— Tiè, guarda le mie! — dice il piccolo.

— Piff! Hai le spalle pallide! — sghignazza il grande.

— Sono più nere le mie! Vi batto! — grida il mezzano.

— Non è vero. Voi vedere la coscia?

— Bravo! Lì ti voglio!

Cadono tre paia di pantaloni.

— Le mie sono più nere!

— Aspetta, io tenevo il ginocchio piegato! Guarda lì, sopra il ginocchio! Lo vedi se sono più nero io?!

— Sono più nero io!

A questo punto, stanco di sentirli gridare, esco dalla mia camera e urlo: — Sono molto più nero io! Sono tanto nero che se non la piantate vi mando a letto a suon di calci!...

Ma il giorno dopo la sorda lotta ricomincia. E, naturalmente, barano. Proprio ieri pomeriggio ho visto il piccolo che, invece di andare a letto, stava alla finestra, con l'avambraccio destro appoggiato sul davanzale.

— Me lo voglio far diventare arrosto! — ha detto tra i denti.

E nel lampo dei suoi occhi era tutta l'espressione che dovettero sprigionare quelli di Napoleone quando disse: « Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca! ».

AMURRI

●

Frutti di stagione:

×

I colpi di sole, le intossicazioni da gelato..

×

... e le ragazze semivestite trovate annegate sulla spiaggia.

— Signore, me lo dà un soldino, che ragguagliato alla svalutazione della lira equivale a L. 7.25, più gli assegni familiari, il caropane e il conglobamento, sono L. 10 tonde, Ige compresa?

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - *Consulti per lettera*
Aut. Pref. n. 8421 del 20-8-44

Leggete
La Tribuna illustrata

ATMOSFERA AVVELENATA

— Non chiamarmi « Picciocino mio! », o mi farai pensare che sei pagata da misteriosi personaggi per trascinare il nome di illibate figure politiche nel fango dei turpi ambienti dove si pratica la tratta delle bianche!

HA PIANTO
IL BOIA DI PARIGI

(La scena rappresenta Parigi, all'alba. Presso la ghigliottina, il boia ufficiale ed il suo aiutante ingannano l'attesa del condannato a morte che di lì a poco dovranno decapitare).

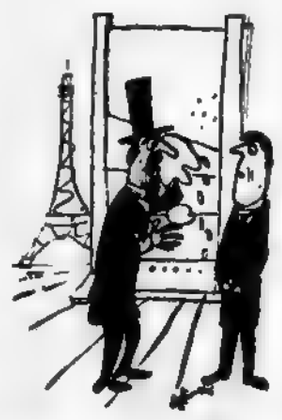
L'AIUTANTE *(fuma una sigaretta).*

IL BOIA *(apre il « Figaro » e ne scorre i titoli)* — Tho! notizie dall'Italia... *(leggendo mentalmente):* Il Presidente della corte d'Appello di Ancona, dr. Girolamo Emiliani, al termine della lettura della sentenza, con la quale, confermate le specifiche responsabilità degli autori della strage della famiglia Manzoni, venivano concesse le attenuanti generiche ed ordinata la loro immediata scarcerazione per amnistia e indulto ha rivolto loro il seguente discorso:

« Ritornando alle vostre famiglie e riprendendo il lavoro procurate di dimenticare le ombre della vostra vita passata; cercate invece nel ricordo della luce che illuminò le vostre anime, nel momento doloroso per la Patria e vi spinse ad azioni di valore e di gloria che nessuno potrà mai dimenticare, di informare la vostra vita ad ogni onestà di intenti, all'amore per il vostro prossimo o almeno se all'amore per tutti non vi sentite portati, alla comprensione per i vostri simili. Solo così continuerete ad aprire la via alla nuova civiltà umana a cui tutti tendiamo ». *(Il boia lascia cadere il giornale e per qualche minuto rimane assorto in profondi pensieri, poi, d'improvviso, scoppia in un pianto accorato)*

L'AIUTANTE — Che cosa ti fa piangere?

IL BOIA — *(tra i singhiozzi).* Il rimorso. Tu non sai, non ti rendi conto di quanto io e te abbiamo ritardato il progresso. Pensa! Io ho tagliato la testa a un centinaio di feroci assassini



di sadici criminali, e ignoravo, quello che ora ho appreso e di cui non so darmi pace. *(piange più forte)* Ho tolto dal mondo esseri dall'anima illuminata, impedendo loro di continuare ad aprire la via alla nuova civiltà umana a cui tutti tendiamo! Capisci?! *(Sviene).*

FU.

Che ne pensano del quadrilatero

Un negoziante di via Condotti:
— *Parlate più forte: sono diventato sordo!*

◆

Un pedone:
— *Non invidio più quelli che possiedono l'automobile!*

◆

De Marsanich:
— *Noi continueremo a tirare diritto!*

◆

Un «benzinaro»:
— *Non posso dirne male. Certo, se allargassero ancora il perimetro del «quadrilatero», le cose andrebbero anche meglio!*

◆

Un «tassista»:
— *La penso come il «benzinaro»!*

◆

Di Vittorio:
— *Ancora delle imperfezioni, ma col prossimo sciopero dei tranvieri...*

◆

Un assessore alla viabilità:
— *Che cos'è?*

◆

Gronchi:
— *Non mi piace: bisogna andare sempre a destra!*

◆

Un passante:
— *Aiutoooooooo!*

◆

Un metropolitano:
— *Aumentare il numero dei fogli nei libretti di contravvenzioni.*

◆

Un professore di geometria:
— *Era una figura, è una figuraccia!*

◆

Il signor Brambilla:
— *A Milan ...*

MASCI

LE ASTUZIE DI COPPI

Falco

— Su due ruote non si sentiva più sicuro, allora ci ha aggiunto la Sacra Rota, e adesso è campione del mondo di triciclo!

SPORTRAVAGLIATE

QUELLA DI SACERDOTI
è stata una bomba "acqua,,

ROMA — Sul palcoscenico del teatro «Vittoria», a Testaccio (nome augurale, quartiere nostalgico), il Capocomico Sacerdoti, con la sua compagnia di consiglieri, ha recitato la commedia «Il congresso si diverte» con ingresso libero ai soci ed ai passanti occasionali. Non sono annunciate repliche. Infatti gli oltre duemila tifosi della A. S. Roma presenti alla assemblea della loro società non si sono divertiti affatto: attendevano l'annuncio di un acquisto clamoroso, la tradizionale «bomba», ed invece è scoppiata solo una serie di proteste contro la campagna delle compravendite, nè quella, grossa, delle dimissioni del Presidente, urlata all'uscita, ha impressionato più di una delle bombette ad acqua ad uso scuole elementari.

La verità è che il grande scudo che dominava il palcoscenico (a simbolo oltre che dei colori sociali anche dei milioni di «scudi» incassati) non è bastato a difendere il Presidente dalle accese interferenze dei tifosi-spettatori, i quali però, e doveroso riconoscerlo, si sono limitati al lancio di qualche parola ad esclusione di qualsiasi ortaggio.

E chi può negare che ci fossero argomenti da discutere? Non è forse vero che proprio oggi, con il Comune di Roma che vanta il miglior quadrilatero di «scorrimento», quello giallo rosso non scorre più? E non sono stati venduti proprio gli unici due attaccanti capaci di tirare in porta, Bronée e Bettini? Già, ma così il bilancio della Roma è in pareggio. E con 310 milioni incassati (cento dei quali eccedenti le necessità di gestione sono andati a sanare il passato) e con il valore dei giuocatori in forza, c'è qualcuno dei dirigenti della Roma che si sente scoperto? Sia subito coperto di vergogna. Intanto dove la trovi ormai una mezz'ala vera? Bastava pagare prima la somma necessaria e c'era un bel Ricagni a disposizione, ma ormai guai a chi lo tocca a Rizzoli. E per comprare uno straniero bisognerebbe rinunciare a Ghiggia, ma dopo la vendita dell'ala Perissinotto chi lo sostituirebbe? Qualcuno delle sezioni pallacanestro o pallanuoto forse.

FIRENZE — Il Consiglio Federale della Federazione Calcio si è rassegnato a rassegnare le dimissioni. Tra la forza di attaccamento al posto e quella degli attacchi ai seduti ha prevalso quest'ultima. Parliamo del calcio nazionale in tono più che mai dimesso dunque, perchè in effetti (ed anche in cambiali ha detto qualcuno...) la situazione è critica. Persino la stampa sportiva si è decisa a denunciare l'atmosfera pesante del cosiddetto sport del calcio; persino qualcuno dei tecnici al seguito della squadra a Vevey ha avuto finalmente il coraggio di parlare chiaro, anchè se tardi... I giuocatori nazionali pensavano solo ai contratti da rinnovare, ai reingaggi da percepire, litigavano tra loro, offendevano il D. T.: erano dunque ben lontani da quel minimo di coesione senza la quale è ridicolo pretendere di far scendere in campo una squadra da chiunque formata. Allora, via tutti: non i giuocatori naturalmente, via tutti i dirigenti incapaci. E trovamone degli altri che non siano legati agli interessi delle società di origine, ma che provengano dal calcio per avere la necessaria competenza; che abbiano tranquille posizioni personali, ma che dispongano anche del tempo, molto, per occuparsi degli argomenti; che riescano ad imporre leggi ferree alle società, le quali peraltro sono loro a formare la Federazione e quindi difficilmente saranno capaci di attuare quella autodisciplina moralizzatrice che darebbe frutto tra dieci anni, ma che domani potrebbe far rimettere qualche lira di incasso.

Trovati i nomi e precisati i provvedimenti? Non ancora? Già bisogna attendere che la poderosa macchina della democrazia elettorale si metta in moto.

SOLINGEN — I nostri ragazzi del ciclismo in maglia azzurra, Maule, Ranucci e Moser alla importante gara dilettantistica internazionale sono arrivati primo, secondo e terzo... Con tanti saluti agli assi professionisti internati in patria ed alla Dama Bianca di Fausto Coppi, retrocesso dalle cronache sportive a quelle sentimentali nei fumetti.

LAMA

FIXINA CREEM

la formula modernissima che mantiene per tutto il giorno i capelli ben pettinati, morbidi e lucenti.

è una formula DR. CARREL

GRAND PRODUCTS Co.
MILANO TEL. 798.616

igiene della pelle

cura:
eczema
screpolature
ragadi
pruriti
foruncoli

pomata RODOLIRION

in tutte le farmacie
Prezzo L. 175 + I.G.E.

SOC. CHIMIFARMA - MILANO
Via Brusuglio, 52 - Tel. 698.323

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate né medicamenti
PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO
Chiedete Opuscolo Gratis a:
CALVOL - P.zza Trevi 86-A - Roma

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
Deficienze sviluppo - Anomalie
Senilità - Arteriosclerosi
Cure naturali rapide innocue
Prof. Dott. C. FRANK
Docente di Neuroendocrinologia
DELL'UNIVERSITA' DI ROMA
E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale, 163
(Decreto ACIS n. 6521 del 3-7-1963)
Opera: «Nuova teoria e Cura di Ringiovanimento» - 4ª Ed. - L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50 bollo)

i gi

IN AMERI
gressione;
azione per fars
azioni peggiori
dopo averne b
galera per ved
proprio nome s
sta osservare c
plicità, anzi, co
siasmo. incalliti del
fotograrare sorriden
loro parleranno i gi
con quanta ignobile
di famiglie spingon
strar le cosce nei
delle spiagge perifer
rare il caso di quell
Lorena P., la quale
pubblicamente il su
centrale di Roma,
scrittura in una com
giovane attricetta M
al Tribunale dei min
sa di furto, per comm
gnate del cinema che
e l'inesperta «giorna
che in un lontano,
affermò il falso sul
godere della medesi
l'assassino che si st
diamo un'occhiata, in
ficatori, pagliacci, rep
si sono clamorosamen
cesso del secolo», as
pere come e perchè
ma Montesi, solo pe
con la stampa e ved
grafie sui giornali.
«trovata» del genere
colo, mediocre baller
briele Silvano — det
dy Lavandino» per l
za col «divo» dello s
t'anni fa — il quale
avventurosc storia pa
no di un giorno, pe
mondo le sue aspira
Giustizia, purtroppo,
bliche e rumorose l
questi simulatori doz
strato spiritoso potre
tutte, castigare i pic
incaute cavallerizze d
nerazione bruciata»,
tamente in prigione,
nicazione alla stampa
menticarseli per cin
tempo sufficiente per
te di tanti giovani «

IL DEMOCRIS
vàmo detto che
politica sociale s
ad elevare il va
dell'individuo... Al
nuto la promessa.

CREEM
modernissi-
antiene per
rno i capelli
ati, morbidi
DR. CARELL
RODUCTS Co.
TEL. 798.616
pelle

OLIRION
in tutte le farmacie
Prezzo L. 175 + I.G.E.
FARMA - MILANO
52 - Tel. 698.323
CALVI
ricuperarete i vostri capelli
enza pomate né medicamenti
AMENTO DOPO IL RISULTATO
medete Opuscolo Gratis a:
ERMEL - P.zza Trevi 86-A - Roma

NIA — DISFUNZIONI
SUALI
sviluppo - Anomalie
- Arteriosclerosi
rali rapide Lasecne
ott. C. FRANK
o di Neuropsichiatria
IVERSITA' DI ROMA
ENCHEN (Germania)
Via Nazionale, 163
018 n. 6521 del 3-7-1953)
ova teorie e Cura di Ri-
e » - 4ª Ed. - L. 650.
ntia (chiuso L. 50 bolli)

i giorni PERDUTI

lunedì

***IN AMERICA** la pubblicità non è più un'arte, è un'aggressione; e se gli americani sono capaci di qualsiasi azione per farsi della pubblicità, gli italiani possono compiere azioni peggiori: uccidere, ad esempio, sputare sui cadaveri dopo averne barattato le spoglie, andare volontariamente in galera per vedere stampato il proprio nome sui giornali. Basta osservare con quanta semplicità, anzi, con quanto entusiasmo, incalliti delinquenti si lasciano fotografare sorridendo, sapendo che di loro parleranno i giornali; basta vedere con quanta ignobile leggerezza le madri di famiglia spingono le figliole a mostrar le cosce nei concorsi di bellezza delle spiagge periferiche; basta considerare il caso di quella reginetta rionale, Lorena P., la quale due anni fa tentò pubblicamente il suicidio in una piazza centrale di Roma, per agguantare una scrittura in una compagnia di rivista; la giovane attricetta Maria Luisa F., finita al Tribunale dei minorenni sotto l'accusa di furto, per commuovere qualche magnate del cinema che l'aveva trascurata; e l'inesperta « giornalista » Gabriella P., che in un lontano, clamoroso processo, affermò il falso sul suo giornale, onde godere della medesima popolarità dell'assassino che si stava processando. E diamo un'occhiata, infine, ai tanti mistificatori, pagliacci, reprobi ed esaltati che si sono clamorosamente inseriti nel « processo del secolo », asserendo tutti di sapere come e perchè sarebbe morta Wilma Montesi, solo per avere dei contatti con la stampa e vedere le proprie fotografie sui giornali. L'ultima scellerata « trovata » del genere è dovuta a un piccolo, mediocre ballerino fallito, tale Gabriele Silvano — detto dagli amici « Rudy Lavandino » per la pretesa somiglianza col « divo » dello schermo morto trent'anni fa — il quale ha architettato una avventurosa storia passionale durata meno di un giorno, per far conoscere al mondo le sue aspirazioni artistiche. La Giustizia, purtroppo, non prevede pubbliche e rumorose lezioni manuali per questi simulatori dozzinali; ma un magistrato spiritoso potrebbe, una volta per tutte, castigare i piccoli pagliacci e le incaute cavallerizze della cosiddetta « generazione bruciata », chiudendoli distrattamente in prigione, senza darne comunicazione alla stampa, e fingendo di dimenticarseli per cinque o sei mesi: il tempo sufficiente per rinfrescare la mente di tanti giovani « depositari della verità » e per ricordare a grandi e piccini che la notorietà non può essere raggiunta a spese della Verità e a danno della Società.*

martedì

Pessimismo

Qualcuno potrebbe pensare che queste nostre annotazioni sono troppo informate al pessimismo. Il pessimismo è una dottrina filosofica che considera come pessimo il mondo e tutto ciò che nel mondo accade; noi non « consideriamo » il mondo con pessimismo, nè abbiamo l'animo disposto al pessimismo: ci limitiamo a «constatare» spesso, da anni, che il mondo fa schifo, annotando e commentando periodicamente certi aspetti della vita o fatti realmente accaduti, senza minimamente ipotecare il futuro. Talvolta, nei nostri commenti, si arriva a conclusioni pessimistiche: ma senza nostra colpa, giacchè noi siamo, abitualmente, ottimisti.

mercoledì

La fiamma è bella

Secondo una recente inchiesta condotta dall'OECE e condensata dal *Bollettino del risparmio*, l'Italia è il paese europeo dove gli incendi sono più limitati che altrove. A conti fatti e riferita al numero degli abitanti, la perdita provocata dagli incendi in Europa costa, in media, 200 lire a testa per gli italiani, 450 lire a testa per gli austriaci, 620 per i francesi, 540 per i tedeschi, 710 per i britannici, 250 per gli svizzeri, 1070 per i norvegesi, 1450 per i danesi.

Statistiche elaborate, invece, nel campo sentimentale, dicono che gli italiani sono, in Europa, quelli che più facilmente s'infiammano d'amore, seguiti dagli spagnoli, dai francesi, dai belgi e dagli irlandesi.

Le armi del filosofo

Filosofo razzista, studioso ed esaltatore dell'etica fascista, apostolo della filosofia littoria e discepolo del mite Giovanni Gentile, Julius Evola è stato processato ancora una volta per detenzione di armi e di esplosivi, oltre che per la consueta apologia del vecchio regime.

giovedì

Forza motrice

Se si riuscisse a trasformare in forza motrice la gelosia che si sprigiona dalla popolazione femminile italiana, si raggiungerebbe una potenza tale da poter mandare avanti e indietro per l'Italia, e per la durata di un anno, un treno merci con 200 vagoni in pieno carico. Per calcolare la gelosia degli italiani maschi basta raddoppiare il numero dei vagoni.

Bebè

Enrico Fulchignoni, tornato fresco fresco da Parigi, ha spiegato il misterioso nomignolo di *Bebè* attribuito a un noto accademico di Francia, Andrè M., nei salotti intellettuali di Parigi. Pare che l'illustre scrittore avesse la mania di farsi vestire da neonato da una sua amichetta di facili costumi; quindi, voleva essere coccolato, incipriato, *ninnato*. Un giorno che l'amichetta era uscita dalla stanza dove l'accademico faceva il « pupo », questi si era messo a piagnucolare dicendo: « Bebè vuole il biberon, Bebè vuole il biberon... ». All'improvviso s'aprì la porta della stanza e una voce maschile rispose: « Te lo dò io, il biberon... » subito dopo le mani poco delicate di un agente della polizia dei costumi afferrarono per la collottola l'illustre scrittore infantilito e lo trascinarono nel carrozzone cellulare che aspettava nella strada. E da allora la Parigi intellettuale prese a chiamare *Bebè* lo scrittore Andrè M.

IL DEMOCRISTIANO — Avevamo detto che con la nostra politica sociale saremmo riusciti ad elevare il valore della vita dell'individuo... Abbiamo mantenuto la promessa.

(Castellano)

venerdì

Vento in poppa

« La sua camicetta palpitava come una vela al vento... » (da una biografia dell'attrice Sophia Loren, *alias* Sofia Scicolone, apparsa su una rivista pubblicitaria).

All'ordine del giorno

E' improvvisamente balzato all'ordine del giorno di Montecitorio, il comune di Bagnoli del Trigno (provincia di Campobasso), in favore del quale l'on. Colitto ha presentato 8 interrogazioni (diconsi otto) in un solo giorno. E siccome la pubblicità si addice a Bagnoli del Trigno, diamo qui di seguito l'elenco delle necessità di quel comune:

Sussidio all'Asilo infantile;
Riparazione strade comunali interne;
Costruzione tratto « Provinciale » 74;
Contributo costruzione nuovo cimitero (incremento demografico);
Costruzione edificio scolastico in contrada Chiala;
Riparazione tubature acqua potabile;
Contributo costruzione fognature;
Diramazione acquedotto molisano.

sabato

Razzisti e piazzisti

La vittoria tedesca ai Campionati mondiali di calcio è stata una bella cosa indubbiamente; ma certe esaltazioni della Razza, del Glorioso Passato, dell'Indomita Fierezza di un Popolo Annientato che Marcia alla Riscossa, ci sembrano esagerate, anche se sfuggite all'indomita penna di Enzo Petrucci, redattore sportivo e « nostalgico » onorario del *Momento-sera*. Ascoltiamolo: « Tanto di cappello ai signori atleti della *nuova* Germania. (E va bene, si scappelli pure! *N.d.R.*) Scansiamoci: facciamo loro ala, battiamogli le mani. (Non si capisce perchè: non sono mica armati come dieci anni fa...). Se lo meritano... Se lo meritano perchè hanno dimostrato che un popolo vinto, smembrato, distrutto, annientato dalla guerra, quando possegga *orgoglio di razza*, (ci risiamo con la razza!), indomita volontà, fierezza d'animo e disciplina morale, può lottare contro il *destino*, può resistere all'avvilimento, può sopravvivere al caos... ».

Esagerato, tanto sproloquio per una vittoria del caos! Non s'è accorto, il cronista sportivo, di aver attinto al più vieto formulario della retorica di guerra, parlando a quel modo del Popolo Vinto, del Popolo Annientato, del Popolo Distrutto e Smembrato? E quella frenesia razzista? Fosse uscita da una penna tedesca nessuno se ne adonterebbe; ma che a commuoversi per l'orgoglio della razza germanica debba esser proprio il connazionale di migliaia di poveri diavoli massacrati dal razzismo nazista, ci sembra una trovata di pessimo gusto. Meglio sarebbe stato, trattandosi di sport, se l'entusiasta cronista si fosse limitato a confrontare la passione «garibaldina» e disinteressata degli atleti tedeschi con l'interessatissimo e sporco « divismo » degli atleti italiani...

domenica

Condanne e condoni

Negli uffici delle carceri di Città del Messico è stato scoperto casualmente che una detenuta, condannata a soli dieci giorni per ingiuria, languiva in prigione da oltre due anni senza elevare alcuna protesta. Se un impiegato del carcere non avesse rinvenuto la schedina della detenuta dietro un armadio, la poveretta sarebbe rimasta lì chissà ancora per quanto tempo, fiduciosa nella giustizia divina, non potendo, certamente, contare sulla giustizia umana.

In Italia, un fatto simile non sarebbe accaduto: l'Italia è il paese dove, tra condoni, amnistie, indulti e perdoni speciali, chi viene condannato a due anni di carcere rischia, al più di trascorrere appena un mese in prigione...

STOMACHI FORTI

MALENKOV — Imperialista! M'ha levato la banana dal piatto...

(Merlo Giallo)

ALLE TERME DI CARACALLA

— Hai gli occhi della gazzella, il collo del cigno, la grazia dei delfini, il candore dell'ermellino... Non ti manca nulla.
— Sì, commendatore: la pelle del visone.

I PREMI DEL CUCCAGNA

mensilmente assegna lettori più meritevoli vio di Perle giapponesi, D.D.T., segnalazio «i giorni perduti», ec

PREMI in contanti l'ammontare di 10 m — offerti dall'Ammi zione del «Travaso».

DUE scatole «Gran sortimento» offerte **PERUGINA** di Perugi premi).

Una cassetta di « Diva» — tipo esport in U.S.A. — contener **20 a 25 kg** della più s pasta alimentare del in formati vari — dalla **DITTA S. DIV** di **GRAVINA DI PU**

UNA scatola degli in bili «**Confetti di Sulm** offerti dalla ineguag Fabbrica «**MARIO PE**

DUE SCATOLE «125 niversario **BUITONI»** tenente ciascuna kg. specialità dietetiche mentari offerte dalla **BUITONI** (due premi)

QUATTRO barattol **CAFFE' MINGO - U WACUUM** offert; dalla ta **F.LLI MAGNELL** Firenze (due premi).

QUATTRO scatole de lizioso **TETLEY TEA** ti dalla Ditta **TETLE CO LTD** di **Londra.**

DUE pacchi ass ti degli utilissimi pro **BRILL** offerti dalla **Brill** di **Milano.**

«**Superzagara**» offerta la Ditta «**FIORI DI CA BRIA**» di **Reggio Cala**

Acqua di Colonia «**Nas** offerta dalla Ditta «**FI DI CALABRIA**» di **Re Calabria.**

Tre bottiglie da un di **Superinchiostro** «**G Nero**» in tre colori off dalla Ditta **ERNESTO J** di **Bologna.**

Due bottiglie di «**Bra Tre Moschettieri**» off dalla Ditta **R. BISSO** di **verno.**

PREMIO BRESC

Il vostro avveni sarà rivelato da **MIRAMIDE** (Vi Aleardi. 19 **Bre** inviandole un manoscritto su non rigata con a so questo tagli

BUONO-TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

leggete

IL GIORNALE D'ITA
della Domenica

...VASO

...rmellino...

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi. Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti», ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

Una cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da **20 a 25 kg** della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA.**

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «**125° Anniversario BUITONI**» contenente ciascuna **kg. 6** di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi).

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO**; **ULTRA WACUUM** offert; dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi).

QUATTRO scatole del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra.**

DUE pacchi assortiti degli utilissimi prodotti **BRILL** offerti dalla **S. A. Brill** di **Milano.**

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna.**

Due bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno.**

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi. 19 Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclusо questo tagliando:

BUONO-TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

leggete

IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica

— **Ho letto il vostro annuncio per un impiegato energico e deciso, ed eccomi qua...**

DOVE LI MANDIAMO?

Scegliete un personaggio noto — uomo o donna — poi prendete una cartolina postale e scriveteci il nome del personaggio scelto e la località dove lo mandereste a villeggiare, spiegandone, se necessario, il perchè.

DIECI PREMI 10.000 LIRE

Pubblichiamo altre risposte, scelte tra quelle pervenute fino a ieri:

LUCIO FONTANA	a **Trapani** (per via della pittura a buchi).	**MATTIDI** - Cagliari
LE PETER SISTER	ad **Abbiate... grasso**	**PIEMONTE** - Rimini
TOGLIATTI	a **Ventimiglia...** lontano dall'Italia.	**FERRIGNO** - Villafranca
VALERIO	a **Loreto** (senza nessun riferimento al piazzale).	**FERRARA** - Napoli
LAURO	in **Portogallo**, perchè c'è **Umberto** e c'è '**O porto**.	**GENOVESE** - Roma
CZEIZLER	in una manifattura del **Monopolio Tabacchi** (perchè li troverebbe nazionali peggiori della sua).	**SCOTTO** - Genova
DELIA SCALA	a **Testona**.	**RIGHI** - Firenze
REMIGIO PAONE	Sul colle di **Nava** (vicino alle «stelle»).	**PETRUCCI** - Lecce

Le risposte che verranno alla fine giudicate migliori fra quelle via via pubblicate saranno compensate coi seguenti malloppi in contanti:

1. - **L. 3000** 2. - **L. 2000** 3. - **L. 1000** 4. - **L. 1000**

più altri sei di consolazione da L. 500 ciascuno.

Fra più risposte sostanzialmente uguali sarà preferita quella esposta meglio e a parità di forma e di sostanza quella arrivata prima (bollo postale) ed infine la sorte. Termine utile per l'arrivo in redazione, non oltre le 24 del 21 corr.

Indirizzare le cartoline postali (saranno rigorosamente cestinate le risposte in busta anche aperta).

Al TRAVASO - Sezione Concorsi - Via dell'Umiltà, 48 - ROMA

POEMETTI

HO UN SINGHIOZZO
micidiale.
Per farlo
passare
non mi resta
che leggere
il giornale.

★

IL FUOCO
dell'amore
si spegne
d'incanto
con qualche
goccia
di pianto.

★

LUI,
sempre
cavaliere,
ha ceduto
il passo
alla moglie:
è rimasto
vedovo.

★

VISTO
che il
commendatore
ha cambiato
sesso,
alla sua
amante
non resta
che cambiare
fesso.

★

LA LUNA,
compiacente
mascherina,
col suo raggio
accompagna
una coppia
verso
la panchina
libera.

★

PECCATO
confessato
è mezzo
perdonato...
Se non fosse
così —
dice Luciano
— il padre
di Giovanna
invece che
all'ospedale,
m'avrebbe mandato
al Verano.

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.941 - 62.942 - 62.943 - 61.563 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.650	1.000	525	2.000	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	800	350	190	900	425	230
TUTT'E DUE	2.220	1.200	640	2.670	1.575	800

STATI UNITI e CANADA: potete mandare ordine alla: «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA Agenzia esclusiva: MICHELANGELO Ser 6 P. O. Surrey Hills C. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale)

Una copia 1/5	Tre mesi L. 1 5 5
Sei mesi L. 2, 12 10	Un anno L. 5 4 0
IL TRAVASISSIMO (mensile)	
2/—	7 6
15/—	L. 1 10/6

PUBBLICITA' G. BRESCHI - Roma, Tritone 103 (telefono 44313, 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 706.907) - Napoli: Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

TRAVASO

ESTATE IN CASA

— Non ti tuffare chè si tocca !!

IL MARITO DELLA DONNA BARBUTA

— E oltre ad avere i normali difetti delle altre donne, usa anche le mie lamette da barba !

TRAVASO

— ... Il Commendatore è occupato e non riceve !

— Sì, mi hanno fatto cavaliere... perchè, si vede ?

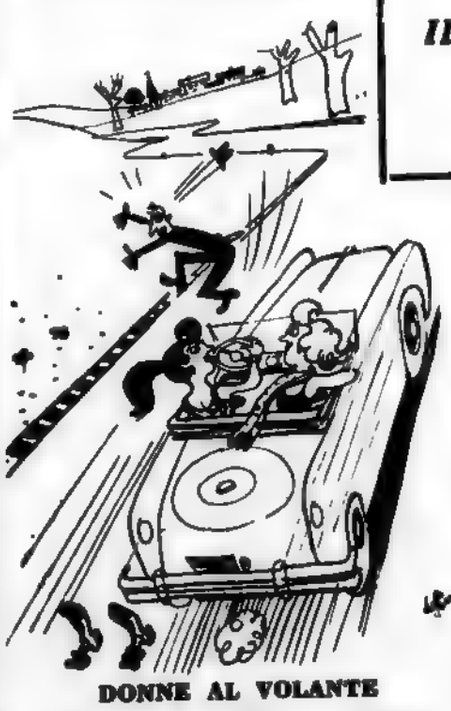
CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

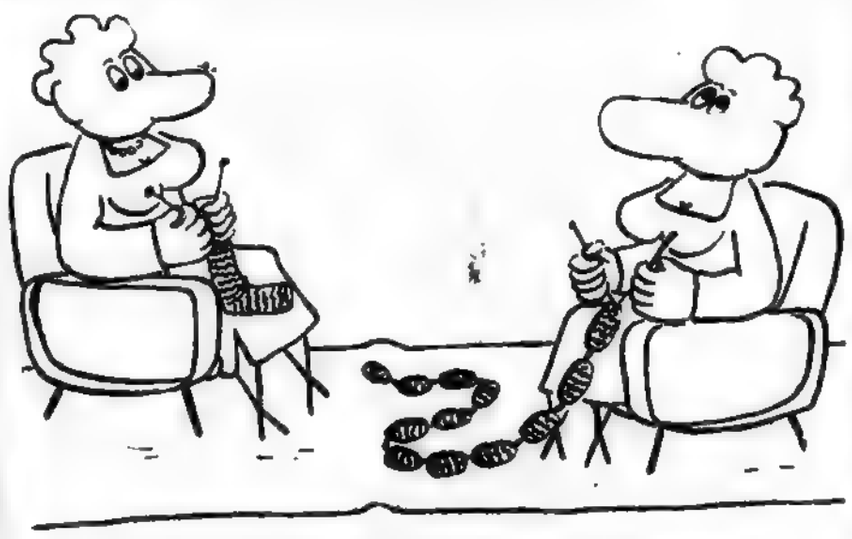
IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Signora, glielo dica lei che sta facendo la doccia. A me non ha voluto credere...



DONNE AL VOLANTE

— Credo che stiamo avvicinandoci all'abitato: sto mettendo sotto una persona ogni cinque minuti...



— Cara, non pensare più al garzone del salumiere !

— Mi dispiace, ma lo spettacolo è vietato ai minori di sedici anni..

— Fra tanti

il toc

DEBBIA

prim

Refrigerio pot

N. 30
25 luglio 1954
(anno 55)

il TRAVASO

GIORNALE UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA

— Fra tanti numeri dovevano scegliere proprio il 17 ! Purchè non porti jella ...

il toccasana per la barba

PRORASO

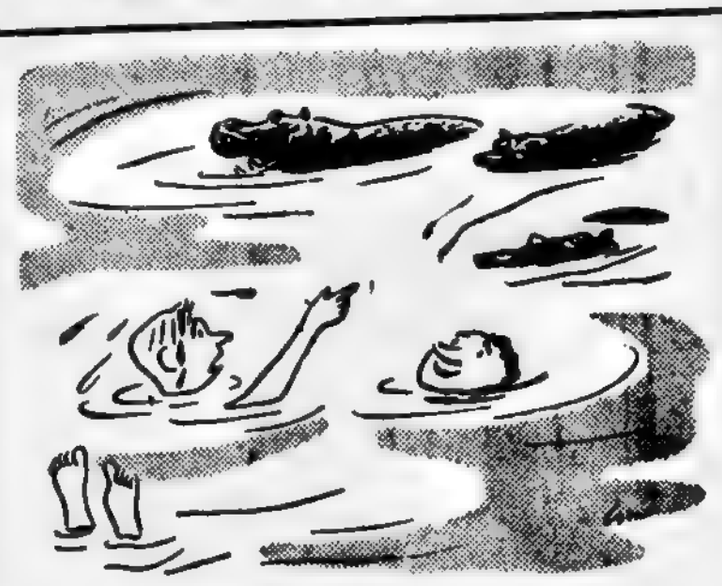
prima ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle

dopo rinfresca e disinfetta

DEBBIA

Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi, guai del radersi.

La Torre di BaBeLe



— Ipp !... Ipp !... Ipp !...
— Urrah !

(Ici Paris)

— Dicono che sia un tipo molto scorbutico.

(Le hérisson)

Ha avuto un parto trigemino!

(Tarantel)

— Mi sbaglierò ma sta cambiando sesso!

(Carrefour)

SENZA PAROLE

(Men)

G. RAVA, Torino - Non c'è male. Qualcosa certamente passerà. Insista ogni settimana, e non si scoraggi se qualche volta, a contrario, non passerà niente. Tutti abbiamo cominciato così. Cordialità. — **F. P., Agrigento** - Macché. Neanche a pensarci. — **UB TREP., Verona** - No, impossibile. — **UMBERTO FI., Trapani** - Che cos'è in fondo, una vignetta? Certamente qualcosa di estremamente diverso da quello che lei ci ha mandato. Addio! — **VAL. TO., Perugia** - Abbiamo letto due volte il suo pezzo, senza riuscire a capirlo. Alla terza lettura abbiamo finalmente capito che chi non ha capito niente è lei, che aveva invece il dovere di capire quello che scriveva. Capito? — **LUIGI BORRELLI, Torremaggiore** - Passiamo la sua richiesta in Amministrazione. Copie arretrate il doppio. Travasiamo dall'1 al 37 disponibili in parte, poichè molti sono esauriti. — **AGOSTINO PIREL., Roma** - « Attendo con pazienza un giudizio ». Ecco finalmente una persona di giudizio. Peccato che la sua pazienza non possa esser premiata come vorremmo: i disegni sono inesatti, le battute fiacchette, e il raccontino è poco. Ritentare, comunque, è un dovere. — **ERNESTO P., Agrigento** - E' un genere di raccontino che ha ormai fatto il suo tempo. Si aggiorni. — **GIUSEPPE PETROC., Trieste** - Grazie del ritaglio. Ricambiamo i saluti. La possibilità di farsi ritrarre da Kremos, o Isidori o Nistri, inviando una foto, esiste, almeno in potenza. Provi a scrivere direttamente al disegnatore che preferisce, indirizzando presso la nostra redazione. — **ALBERTO PERR., Bordighera** - Sì, anche quest'anno verrà assegnata la « Palma d'oro », e Isidori farà parte della giuria. La manifestazione, a quanto ci risulta, dovrebbe svolgersi verso il 15 agosto. — **UBALDO VALENTINI, Firenze** - Dopo Palermo, dove s'è svolta nei locali del « Circolo del Banco di Sicilia », la « Mostra Humor » passerà a Montecatini. — **TER VALP., Senzacittà** - Più vivacità, più brio: tenga presente che il nostro è un giornale umoristico. — **ALBERTO S., Pavia** - No, guardi. Proprio no. — **EMANUELE TER., Genova** - Il suo pezzo è ottimo. L'unico difetto è che ce l'ha inviato in ritardo, e ormai non è più possibile pubblicarlo. Bisogna sempre tener presente che un articolo d'attualità va pensato, scritto e spedito nel giro di due ore. Questa è la regola. — **UMBERTO FELICIANI, Treviso** - L'idea è buona, ma soltanto l'idea. Provi a dimenticare la prima stesura, e riscriva il racconto con più semplicità e scioltezza. — **MARIO, Milano** - Troppo poco per giudicare. A tal proposito va detto che la massima parte dei nostri corrispondenti oscilla tra i due estremi: o ci manda una montagna di articoli, quasi tutti mediocri (per usare un accrescitivo), o ci manda mezzo raccontino striminzito, sperduto in un foglio più grande di lui. Come la mettiamo? Perchè avete tutti questo radicatissimo senso della diamisura?...

Bussadueevolte

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 10 — Telefono n. 20-335
Uffici in ROMA • MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.048.000 schede fogite Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
_____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____
_____
Inviatecelo incollato su cartolina

orino - Non c'è certamente passe- settimana, e non qualche volta, a. passerà niente. cominciato con F. P., Agrigento - he a pensarci. — rona - No, impos- ERTO FI., Trapani fondo, una vignet- qualcosa di estre- da quello che ndato, Addio! — gia - Abbiamo let- suo pezzo, senza rlo. Alla terza let- finalmente capito a capito niente è invece il dovere ello che scriveva. UIGI BORRELLI. - Passiamo la sua Amministrazione. e il doppio. Tra- al 37 disponibili è molti sono esau- TINO PIREL., Ro- o con pazienza un co finalmente una udizio. Peccato che za non possa esser e vorremmo: i di- nesatti, le battute l raccontino è po- comunque, è un NESTO P., Agrigen- enere di raccontino fatto il suo tempo. — GIUSEPPE PE- e - Grazie del rita- mo i saluti. La pos- rsi ritrarre da Kre- o Nistri, inviando ste, almeno in po- a scrivere diretta- egnatore che prefe- ando presso la no- ne. — ALBERTO ighera - Sì, anche verrà assegnata la o », e Isidori farà iuria. La manifesta- anto ci risulta, do- rsi verso il 15 ago- ALDO VALENTINI. po Palermo, dove s'è cali del « Circolo de- icilia », la « Mostra serà a Montecatini. P., Senzacittà - Più brio: tenga presen- ostro è un giornale — ALBERTO S., Pa- iardi. Proprio no. — TER., Genova - Il ottimo L'unico di- ce l'ha inviato in ri- hai non è più possi- ario. Bisogna sempre nte che un articolo va pensato, scritto e giro di due ore. Que- egola. — UMBERTO Treviso - L'idea è soltanto l'idea. Provi re la prima stesura. l racconto con più scioltezza — MA- - Troppo poco per A tal proposito va a massima parte dei spondenti oscilla tra mi: o ci manda una di articoli, quasi tut- (per usare un accre- ci manda mezzo rac- iminzito, sperduto in più grande di lui. Co- ttiamo? Perché avete o radicatissimo senso sur...?...

Bussadoevolte

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

Via Benedetto Castelli — Telefono n. 30-235
ROMA • MILANO

HE PER QUALSIASI FAMIGLIA

pedario Araldico
scheda Regia Notarile

dicarci se conoscete notizie stemma della nostra casata.

Nome _____
_____
_____ *Città* _____
igine della famiglia _____

Incollate su cartolina

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 25 luglio 1954 N. 30 (A. 55)

MENDES a (FRANCE) — Così, puoi dire di aver salvato la faccia !

Io voglio bene a Lauretta, ma...

Novelletta di DENIS DUNN

IO VOGLIO *un sacco di bene a Lauretta. Però...*

L'altro giorno vado a salutarla alla stazione, dato che partiva per la villeggiatura. Eccola là, una soave figuretta tutta moine con una tonnellata di bagaglio attorno e non meno di dodici facchini che fanno a gara per contendersi il privilegio di portarglielo al treno. — Dai la mancia più grossa a quello che ha i baffetti rossi — bisbiglia Lauretta — E' il più carino di tutti.

Cerco una vettura per non fumatori, la faccio salire, la sistemo dalla parte verso la locomotiva e le dico: Cioccolatini, sigarette, giornali e un libro giallo: «Il mistero del chicco di caffè insanguinato». Va bene?

— Tutto a posto caro — mi risponde con un sorriso. — ossia... Ancora una piccola cosa, proprio se vuoi essere un tesorino...

— Voglio essere un tesorino — affermo.

— Pigliami «Grazia»... No. «La Piccola Massaia». Aspetta, dev'essere... «Chiacchiere». O forse «Confidenze»? Corruga la fronte perplessa.

— Senti caro, — conclude — domandalo al giornalaio, lui lo sa certamente: digli la rivista femminile dove questa settimana c'è un modellino da passeggio, che è un amore!...

Il treno parte tra 8 minuti. Galoppo affannosamente verso il chiosco dei giornali. Una confusione spaventosa.

Cinque secondi prima del segnale della partenza di ogni treno, accade invariabilmente che persone, le quali per tutta la loro vita non hanno letto che libri di scuola quando ci andavano da ragazzi, sentano urgenza di acquistare un'emeroteca e una biblioteca popolare.

* * *

La piccola folla si spingeva e si dava gomitate intorno al chiosco. Riuscii a scavalcare una dozzina di energumeni, attirai per il braccio l'uomo con lo spolverino kaki e gli urlai in un orecchio:

— La rivista per signore con...

— Giovanotto, avete «La diciannovesima chiave» di Hamilton? — tuonò una matrona obesa, rispingendomi da una parte. Riuscii con un'abile finta a riportarmi in prima fila.

— Avete una rivista femminile con un modello di abito da passeggio? — proruppi affrettatamente. — Dev'essere «La Piccola Massaia», o forse «Chiacchiere», oppure...

— Sono venticinque le riviste per signora con modelli di abiti — ringhiò l'uomo in kaki mentre si rituffava nella folla ondeggiante.

— C'è «Sangue sulle Ande», giovanotto?... urlò un uomo calvo con gli occhiali d'oro.

— Che c'è un modello — gridai io selvaggiamente — per un abito da passeggio!

— E con questo? — ruggì l'uomo in kaki rivolgendomi uno sguardo di profondo disprezzo. Che vuole che me ne importi?

— Voglio pure — strepitò la matrona obesa — «L'orrore di Heggersfordt»!

— Datemi tutte le riviste da signora che avete! — gridai gettando uno sguardo frenetico alle lancette inesorabili dell'orologio della stazione. L'uomo in kaki le mise insieme rapidamente e me le scaraventò, letteralmente, addosso.

Fuggii col mio pacco sotto il braccio, volai attraverso il cancello con una velocità tale, che la corrente d'aria sollevata portò via il berretto del controllore preposto a bucare i biglietti, ma tutto quello che il mio occhio agonizzante potè scorgere, fu il treno di Lauretta che cominciava a scivolare dolcemente sulle rotaie.

Galoppando come un matto raggiunsi l'ultima vettura e scagliai il pacco di riviste nelle braccia del ferroviere affacciato tranquillamente alla piattaforma.

— Nona vettura... Signora sola! — ansimai e caddi in trance, pur restando dritto in piedi. Mi riscosse la dolce voce di Lauretta:

— Dove ti eri cacciato, tesoro?...

Alzai la palpebra, esalando un debole grido. Lauretta mi contemplava amorosamente.

— Vado a prendere il treno che parte dal binario 3 — mi spiegò. — Il facchino con i baffetti rossi mi ha detto che arriva prima di quello partito adesso.

— Le riviste! — balbettai — «Chiacchiere»... «Il Consigliere»...

— Niente, caro, niente — mi tranquillizzò Lauretta — Me ne sono ricordata appena te ne sei andato. E' «Il giornale della Signorina» e non esce fino a giovedì prossimo. Ma giacchè sei tanto buono, vuoi apparirmi un angelo?? Va a prendermi «Il settimanale della Fanciulla»?...

Aggrottò le sopracciglia.

— No, no, aspetta. Mi pare che sia... Insomma, caro, ti dirà il giornalaio qual'è. Ci dev'essere un cruciverba che al numero 3 orizzontale ha una parola di sette lettere di cui la quarta è h...

Il facchino coi baffetti rossi mi afferrò tenendomi saldamente tra le braccia, mentre stavo per gettare Lauretta sotto la locomotiva che entrava in quel momento in stazione.

Ma Lauretta non disarmò.

— Non sei davvero carino mi disse — e nemmeno pronto. Per causa tua dovrò sbadigliare, durante tutto il viaggio!

— Spieghi bene a me quello che vuole — intervenne con galanteria il facchino dai baffetti rossi. Glie lo trovo io. C'è tutto il tempo. Questo treno parte soltanto fra 49 minuti.

Fu così che, pur volendo un sacco di bene a Lauretta, la piantai.

DENIS DUNN

(trad. di Anna Cassina)

DECORATORI

in pochi mesi, studiando in casa
Gratis: informazioni e programmi
ISTITUTO di ISTRUZIONE 'ITALIA'
diretto dal prof. Giulio Meschini
ROMA - Bella del Grillo, 1-c - Tel. 864.000

IL GIRO DEL MONDO

INGHILTERRA

— Il nostro è un corpo privilegiato. Guarda John: ha cambiato sesso e non ha bisogno di rifarsi la divisa.

IL PRINCIPE FELICE

CONOSCERE un principe era sempre stato il nostro desiderio. Chi ci è stato vicino sin dai primi anni della fanciullezza sa che siamo cresciuti con questa suprema aspirazione.

Il giorno in cui, maturando certi avvenimenti, avrebbero potuto esaudire questo nostro innocente desiderio, arrivarono troppo tardi: il principe aveva già fatto le valige e si era rifugiato all'estero.

Così trascorsero gli anni. E ad ogni principe che scompariva, ad ogni monarca che si eclissava, aumentava in noi il terrore di non poter giammai coronare quel nostro grande sogno.

Ma la natura in certi casi è benigna. Cadono le case regnanti, i principi, ma altri, grazie al prezioso contributo dell'araldica, accomunato ad un severo studio di alcuni tra i più fruttiferi alberi genealogici, riescono a ritornare in possesso del loro sacrosanto titolo, a ridare lustro al loro blasone.

La nostra professione, ma più che la professione, il fato, ci hanno così permesso, a distanza di tanto tempo, di avvicinare un autentico principe di sangue reale.

Non stiamo qui a descrivere la nostra gioia. Vi diciamo soltanto che il direttore del giornale per cui lavoravamo ci invitò a partecipare alla conferenza stampa che l'unico erede del trono di Bisanzio avrebbe tenuto nel suo appartamento privato per annunziare la nascita del suo secondogenito.

Il giorno tanto desiderato della conferenza stampa arrivò: eravamo effettivamente preparati. E quando ci introdussero nel salone delle «spingarde arrugginite» il cuore ci batteva forte forte. Eravamo dinanzi a Lui. Il principe ci salutò. Dio, come era distinto. La sua voce melodiosa pareva venire da un mondo diverso dal nostro. Ma che diceva il principe? Faceva del sottilissimo «humour», di quello all'inglese per intenderci, e ci chiedeva se eravamo uomini o caporali. E poi prescindeva. Ma come sanno prescindere i monarchi in genere. E con noncuranza faceva sfoggio di un linguaggio forbito, infiorettato di sapienti idiotismi, accompagnando di tanto in tanto la parola con appropriate disquisizioni dell'avambraccio. Che uomo!

Ma dopo a breve dissertazione iniziale il principe arrivò all'annuncio che attendevamo: aspettava un erede.

— A quando i rituali colpi di cannone che saluteranno il lieto evento? — domandammo.

— A novembre — rispose il principe e ci presentò orgogliosamente la sua fidanzata.

Ci accomiatammo baciando con venerazione un lembo del doppio petto del principe. Poi, ma per un attimo solo, osammo accostare il principe di Bisanzio con un re del pedale del quale sono note le vicissitudini sentimentali! Quale profonda diversità di educazione, di morale, di stile, nel loro comportamento! Effettivamente, quando uno è un vero principe si vede subito: il sangue reale non mente.

Pa & Si

Coll
con M

costernato genitore — semplicità di vivere, semplicità di morire? stile» di Norimberga. ve Norimberga, se ma rendono tetro il nom per la sua gaiezza e p cominciare dall'aureo un esercito vittorioso ti in nome della libe finendo con il pazzo dei leoni.

No, figliolo, la facc do deve essersi sfasci gano importantissimo, suicidi avvengono, e n Più o meno, vi sono rati che ad un certo togliersi la vita. E ogn maniera. Chi s'è butt treno, chi s'è avvelena però, di «ammazzarsi la prima volta che succ Allarmante.

Come quando l'aut porti dal meccanico e «clic» è il tirante dell dare non avrebbe più tatrac!». Una sola vo nissimo a portare l'a Ma presso quale mecca Non si sa nemmeno mondo... questo è il gu

E così il mondo con rimberga, «ciac» a Ler «ticchete trac» a Lon colo avanza, con noi a senza meccanici.

«clic... ciac... pfff... come va bene il motore

«Padre — potresti che il tuo argomento

«Figlio — rispondo riempiono di sgomento di un cataclisma. Ricor va, gli scioperanti di n volendo ostacolare l'ar carono» un tram salda con la fiamma ossidric mi si rizzarono i capelli motivo in quanto mai zare quel mio turbame avessero ammazzato la il senso del viver sociale, va», «tremenda»...

Altrettanto «mostru mendo» mi appare il su sco di Norimberga. Non citi» e modi «illeciti» di mazza fa sempre cosa il vi sono, pure nell'atto in maniere «accettabili» e bili».. Il suicidio di Nori le», trascende le nostre comprensione è «snatur

Ecco: è «degenerato

Di guisa che apprend generati in vita, si può es

Sempre più difficile, f

Scusami l'argomento, l'Io avuta io. Ti abbrac rare in meglio, il tuo ge

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, leggo sui giornali che un giovane di Norimberga, stufatosi della vita, si è recato al Giardino Zoologico ed è andato a sedersi fra i leoni. I leoni erano tre, il giovane uno. I leoni, in conseguenza, hanno vinto per tre ad uno.

Ora io dico: è maniera?... Bada che non me la prendo con i leoni, ma con il giovane. è mai possibile — si chiede il tuo distinto e costernato genitore — che gli uomini, oltre alla semplicità di vivere, abbiano anche perduto la semplicità di morire? Questo «suicidio in grande stile» di Norimberga, non commuove. Commuove Norimberga, se mai; chè troppe sinistre cose rendono tetro il nome di una città già famosa per la sua gaiezza e per i suoi giocattoli: ad incominciare dall'aureo giorno in cui i generali di un esercito vittorioso impiccarono i generali vinti in nome della libertà e della democrazia, e finendo con il pazzo scatenato dentro la fossa dei leoni.

No, figliolo, la faccenda non marcia. Al mondo deve essersi sfasciato qualcosa, qualche organo importantissimo. Non parlo dei suicidi. I suicidi avvengono, e non sta a noi il giudicarli. Più o meno, vi sono sempre stati degli sciagurati che ad un certo momento han pensato di togliersi la vita. E ognuno di essi ha scelto una maniera. Chi s'è buttato a fiume, chi sotto il treno, chi s'è avvelenato o s'è sparato... Questa, però, di «ammazzarsi col giardino zoologico» è la prima volta che succede. E un sintomo nuovo. Allarmante.

Come quando l'automobile fa «clic». Tu la porti dal meccanico e vieni a sapere che a far «clic» è il tirante dello sterzo. Che a lungo andare non avrebbe più fatto «clic», bensì «patatrac!». Una sola volta. Hai fatto perciò benissimo a portare l'automobile dal meccanico. Ma presso quale meccanico porteremo il mondo? Non si sa nemmeno chi sia, il meccanico del mondo... questo è il guaio.

E così il mondo continua a fare «clic» a Norimberga, «ciac» a Leningrado, «pfff» a Roma, «tricchete trac» a Londra, e lo scassato trabiccolo avanza, con noi a bordo, lungo una strada senza meccanici.

«clic... ciac... pfff... tricchete trac», sentilo, come va bene il motore del mondo!...

«Padre — potresti osservarmi — mi sembra che il tuo argomento sia abbastanza gratuito».

«Figlio — rispondo — vi sono cose che ti riempiono di sgomento più di una catastrofe o di un cataclisma. Ricordo che anni fa, a Genova, gli scioperanti di non so più quale fabbrica, volendo ostacolare l'arrivo della Polizia, «bloccarono» un tram saldandone le ruote ai binari con la fiamma ossidrica. Bene, nell'apprenderlo mi si rizzarono i capelli. Nè posso spiegartene il motivo in quanto mai sono riuscito ad analizzare quel mio turbamento. Non so... fu come avessero ammazzato la civiltà e il progresso... e il senso del viver sociale... fu una cosa «mostruosa», «tremenda»...

Altrettanto «mostruoso», altrettanto «tremendo» mi appare il suicidio del giovane tedesco di Norimberga. Non che vi siano modi «leciti» e modi «illeciti» di ammazzarsi. Chi si ammazza fa sempre cosa illecita; ciò va da sè. Ma vi sono, pure nell'atto insano di togliersi la vita, maniere «accettabili» e maniere «non accettabili». Il suicidio di Norimberga è «inaccettabile», trascende le nostre capacità di pietà e di comprensione è «snaturato», «degenerato».

Ecco: è «degenerato».

Di guisa che apprendiamo come, oltre a degenerati in vita, si può essere degenerati in morte.

Sempre più difficile, figlio mio! Allegramente!

Scusami l'argomento; ma l'idea dei leoni non l'ho avuta io. Ti abbraccia, ostinandosi a sperare in meglio, il tuo genitore

MASSIMO SIMILI

L'UNIONE EUROPEA

— Al mio via, marciamo tutti uniti e compatti verso la mèta comune...

TRAVASI DI BILE

Previsti 22 milioni

Di morti, sì, di morti, ovverossia di cadaveri nel caso si verificasse un attacco atomico contemporaneo ai centri più popolati degli Stati Uniti. I 22 milioni, secondo rigorosi calcoli fatti dal Capo della Difesa Civile, verrebbero così ripartiti: 7 milioni subito, al botto, come schiere di primo rendimento; 15 milioni come riserva sicura in un secondo tempo. Gli esperti avvertono il pubblico che si tratta di cifre *minime*, di cifre *base*, di tutta fiducia, fondate sul fatto che l'allarme atomico venga dato in tempo utile e regolamentare. Nel caso di negligenza, distrazione, scherzi, boicottaggio degli addetti alle segnalazioni, o di cattivo funzionamento di queste, si potrebbe contare su un ulteriore apporto di capitale dovuto alla sorpresa. I 22 milioni di morti arriverebbero così a una trentina.

Ora, facciamo un po' di conti sul nostro passato e sul nostro avvenire atomico avanzato e progressivo. Nel 1945 si partì con 250.000 mort'ammazzati in un solo attacco e con una sola bomba. Oggi, dopo appena nove anni, il rendimento è altamente superiore perchè è arrivato alle cifre predette. Che cosa accadrà fra nove anni, non è il caso di indagare: forse non ci accadrà nulla perchè non ci saremo più.

E' chiaro che ad una visita atomica contro un certo paese, segue immediatamente — seppure non la precede — la restituzione della visita da parte di quel paese, come si usa tra diplomazie bene educate. La cifra dei cadaveri va, così, di netto, per lo meno raddoppiata senza fare parzialità. Quarantaquattro milioni di anime vedove dei loro corpi, nel caso che si abbia tutto il tempo di valerci dei segnali di pericolo; sessanta milioni nell'altro caso. Questo, diciamo, nelle prime ore di guerra; forse quando le cosiddette ostilità non sono state ancora dichiarate.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera; ma non bisogna credere che in caso di guerra atomica un popolo se la cavi con una sessantina di milioni di vittime. Troppi ce ne vogliono! Oh Dio, a noi italiani ne basterebbero meno, e, tutto sommato, potremmo accontentarci del primo attacco. Così i francesi, gli inglesi della madrepatria, e quasi tutte le buone famiglie popolari europee. Russi e americani hanno maggiori esigenze e non si accontentano con meno di tre attacchi a testa per un complessivo di 180-200 milioni. Esigentissimi i cinesi e gli asiatici in genere: ma è evidente che con una decina al massimo di visite all'idrogeno, anche con loro tutto va a posto.

Insomma, una ventina di attacchi e verrà finalmente la pace, la silenziosa e solenne pace dell'universo dei tempi preistorici.

Questo, naturalmente, nel caso più ottimistico e immediato perchè il tempo lavora per l'atomica.

Fra nove anni, ad esempio, stando ai calcoli di cui sopra, basterà un attacco solo. Anzi mezzo: poichè uno sarebbe troppo, giacchè la potenza delle atomiche sarà allora — prevedesi — quaranta volte maggiore di quella raggiunta a tutt'oggi.

Da ciò si evince, come dicono i letterati, che in teoria e rispetto alle bombe termonucleari noi siamo già tutti morti, atteso che un anno o un attimo sono men che nulla rispetto al Tempo. Ci illudiamo di vivere come umanità progressiva, ma in realtà già siamo una umanità avanzata, come la frutta del giorno prima.

E allora, a che serve ammazzare dei cadaveri?

Ma è una domanda che non avrà risposta.

Le carogne non parlano.

TRANQUILLO SERENI

CASA MIA

LE MACCHIE

ANCHE se mia sorella è sempre pronta a giurare che la mia esistenza è completamente inutile, posso con orgoglio affermare che, almeno per i negozi di « Pulitura a secco » la mia vita conta qualcosa. Sono sempre più propenso a credere che, prima della mia nascita, in Cielo si era assai preoccupati sulle disastrose condizioni economiche in cui versavano, intorno al 1925, coloro che si erano dedicati all'allora nascente commercio delle pulizie dei vestiti. «Occorre assolutamente far nascere qualcuno che incrementi l'industria delle puliture a secco», disse allora il buon Dio.

Ed eccomi qua.

Tra me e le conserve alimentari, i grassi, i latticini, gli olii, gli umori della frutta, è sempre stata battaglia aperta, all'ultimo centimetro quadrato di stoffa da macchiare.

Dice: i tovaglioli.

Ma cosa può dunque fare un misero, limitatissimo tovagliolo, sistemato attorno al mio collo, premurosamente disteso sul mio petto, quando, per imprescindibili ragioni che esulano dalla conoscenza umana e dalle regole della forza di gravità, una goccia di sugo di pomodoro, partita dal piatto del grande, invece di cadergli sui pantaloni esegue una laboriosissima traiettoria orizzontale, scarta abilmente mia sorella che è lì a due passi, e viene a posarsi sulla mia spalla destra?...

Che cosa si può dunque fare se non rassegnarsi al proprio inesorabile destino?

Dice: il borotalco

Ohibò. Mentre per tutti gli altri esseri umani il borotalco si rivela quale ottimo assorbente dei grassi, nei miei riguardi le sue funzioni hanno tutt'altra ragione d'essere: se sopra una macchia di burro io spalmo il borotalco, ottengo il pregevole risultato di ritrovarmi una macchia di burro e borotalco. Già, perchè il borotalco MI macchia!

Simpatico, questo « puntecchiato » beige che ti sei fatto... – mi dicono gli amici.

Posso, in coscienza, informarli che, alle origini, il vestito era blu, a tinta unita, e che se ora è diventato «puntecchiato» beige lo si deve unicamente al fatto che ha conosciuto, oltre alle più atroci macchie, più di sedici lavaggi a secco?...

— Presto, lì... Non ti sei macchiato suoi pantaloni! — grida il più piccolo, quando siamo a tavola. E la frase suscita vivaci reazioni. Tutti vengono a vedere dove non mi sono macchiato, e io mostro con orgoglio la piccolissima chiazzetta chiara, unico pezzetto di stoffa non ancora contaminato da macchie.

Panchine verniciate di fresco, porte appena spalmate di coppale, quadri ad olio non ancora asciutti, boccette di inchiostro di china, tamponi impregnati di inchiostri indelebili per timbri: a me, a me, tutti qui, sul mio petto, sulle mie gambe, sulla mia schiena!

E non spingete, che diamine! C'è posto per tutti!

AMURRI

— Ma come, onorevole, non si ricorda di me? Fu lei a farmi eleggere « miss Silouette » nel '49...

HOMO SAPIENS

IL DIRITTO ALL'ESISTENZIALISMO

A DIECI giorni di distanza dalla scarcerazione, la signorina (o il signore?) Atea Ganzaroli, rimpatriata con foglio di via dalla Questura e residente obbligatoriamente a Ferrara (Roma) ha fatto nuovamente parlare di sè, affrontando il suo smascheratore Piero Rinaldi, in una trattoria romana, e buttandogli in faccia alcuni bicchieri di acqua (vergine), mentre un fotografo appositamente convocato riprendeva la « gustosa » scenetta e alcuni giovinastri della ganga sghignazzavano fuori del locale, ostentando gestucci minacciosini anzicchenò contro il sesso forte, che, essendo in minoranza, sopportava con cristiana rassegnazione l'aggressione dell'Atea Ganzaroli.

L'episodio non meriterebbe di essere commentato, se si trattasse di un incidente tra persone normali, cioè che non abbiano avuto a che vedere con la giustizia: anche se siamo maturi per la democratica civiltà, nessuno ci può impedire di fare a pugni o di versare bicchieri di acqua — sporca o pulita, non ha importanza — sulla faccia del nostro prossimo.

Solo che la Questura di Roma aveva ordinato il rimpatrio della Ganzaroli e la predetta signora (o signorino?) doveva a quest'ora trovarsi nella natia Ferrara, magari occupata a buttare bicchieri d'acqua in faccia ai suoi concittadini. E il rimpatrio ordinato dal Tribunale, che fine ha fatto? E allora, quando il Presidente Sepe ha ordinato il trasferimento alla città d'origine della rumorosa signora, intendeva scherzare? Il Presidente Sepe non scherzava per nulla, ma si vede che alla Questura di Roma hanno interpretato l'ordine di rimpatrio come uno scherzo e ci si son fatti sopra una bella risata.

Però, è strano che la rimpatriata Ganzaroli possa continuare a vivere liberamente a Roma, riunire amici e fotografi ed allestire aggressioni acquatiche contro un cittadino che ha fatto il suo dovere con la giustizia, quando la stessa Questura della stessa città ha arrestato e spedì al manicomio, qualche mese fa, il giovane pittore Francimei, colpevole di « aver infastidito » la signorina Adriana Bisaccia, altra protagonista del Processo Muto, definita da un magistrato « teste attendibile » (attendibile, nel senso che se ne potevano attendere di cotte e di crude da quel tipo). E' strana questa diversità di trattamento fra un esistenzialista-pittore (Francimei) e un'esistenzialista-che-racconta-balle (Ganzaroli); senza annotare che il Francimei fu rimpatriato seriamente ed ebbe appena il tempo di presentarsi al magistrato!

Ad ogni modo, a parte la diversità di trattamento fra due rimpatriati dello stesso sesso (pardon! di sesso diverso), non si creda che le persone normali nutrono una particolare antipatia per i cosiddetti esistenzialisti che infestano soprattutto la Capitale! Siamo in regime di libertà e tutti abbiamo diritto all'esistenza e tutti possiamo vivere come meglio crediamo, rispettando, s'intende, la libertà altrui. Solo che la Ganzaroli e i suoi compagni giocano sull'equivoco delle parole: pretendono, cioè, il diritto all'esistenzialismo, a dispetto della libertà altrui.

E questo, signor Questore di Roma, non è giusto...

SEGNODICROCE

Inaugurate a Montecatini le Serate dell'Umorismo

Agli ospiti di Montecatini, l'Ente Turistico della città dalle acque miracolose, ha voluto offrire, quest'anno, una novità color rosa: le «Serate dell'Umorismo», animate dai più sicuri giocolieri dell'ironia.

Questa serie di manifestazioni, a metà strada fra la poesia satirica e lo spettacolo di varietà è stata inaugurata, naturalmente, da un redattore del «Travaso». Vittorio Guerriero ha offerto ad una folta entusiasta di intervenuti un «Giro del mondo in 80 storielle», sotto il titolo di GEOGRAFIA DELL'UMORISMO.

Le più fulminanti barzellette di tutti i paesi sono state proiettate da Vittorio Guerriero in un fuoco di fila che si è prolungato oltre un'ora. Alla fine della riunione, Vittorio Guerriero è stato addirittura costretto a concedere numerosi « bis ».

Alle prossime « Serate dell'Umorismo » daranno vita, successivamente, Guglielmo Giannini, Massimo Simili ed Enrico Gianeri. Il roseo cielo sarà concluso dal nostro direttore Guasta che rivelerà, colla complicità di Isidori, il segreto della sua grande invenzione: « Il Cinefisso », che passerà nella storia del XX secolo come l'atomica della risata

COLLA e GIÒ

— Alla tua, Lolla!

— Alla tua, Giò!

E vuotarono, d'un sorso, i bicchieri pieni di varechina. Poi Giò si grattò la gola con voluttà e, abbracciando Lolla alla vita le conficcò uno spillo in una natica.

— Gnàààu! Ancora Giò, ancora... Tu non immagini che godimento mi fai provare... —

— Come non lo so! Vado tutti i giorni, qui al Pronto Soccorso... Faccio finta di dover fare delle iniezioni di calcio per cura ricostituente...

— Che gioia il sadismo! Giò... Dov'è che fanno quel film... « Il risveglio del dinosauro »... Lo voglio rivedere!

— Sì, Lolla... E poi andremo a fare una passeggiata.

— Una passeggiata come?

— A piedi nudi, fra i cactus.

— Sì! Giò... Ti voglio rivelare un piccolo segreto... Prendi una lametta da barba... E infilala nella saponetta... dentro, in fondo...

Giò ebbe un lampo negli occhi. Afferrò Lolla per le spalle e scuotendola, urlò:

— Così quando mi lavo mi tagliuzzo tutto? Che bello!

Tacquero per qualche minuto. Erano seduti su una panchina, ai giardini pubblici, dopo essere usciti dalla casa di Giò. Improvvisamente Lolla trasse di tasca una forbicetta e, con un taglio netto, portò via la cravatta a Giò, un centimetro sotto il nodo. Egli ebbe un sorriso di gioia profonda e si chinò, raccolse qualche sassolino e lo infilò in una scarpa di Lolla che mugolò di piacere.

— Andiamo a Ostia a fare il bagno?

— No... Oggi no... Domenica, ci andiamo! Domenica, pensa! Ci vanno trecentomila romani, con vari mezzi, fra cui circa undicimila Vespe e Lambrette!

Ancora un silenzio in cui si sarebbe potuto udire il rumore dei loro denti che masticavano piccoli pezzi di vetro.

— Lolla, sadicona mia... Ho potuto catturare tre lucertole e un rospo, ieri.

— Davvero Giò?! Davvero? Oh... Non dirmi... Non dirmi che li hai già mangiati.

— No... Li ho preparati per oggi... E t'invito, Lolla!

— Grazie caro. E' così difficile procurarsi le lucertole e i rospi! Ti prego, frustami.

Giò estrasse il suo piccolo staffile e menò giù alcune frustate sul sedere di Lolla che mugolava tenendo gli occhi semichiusi. Poi lei, a sua volta, appoggiò con precisione il tacchetto della scarpa sull'occhio pollino che Giò aveva sul mignolo del piede destro. Poi Lolla, facendo perno sul tacco, girò rapidamente su se stessa due, tre volte, come una trottola. Il tacchetto agiva come una specie di trapano. Giò fece un sorriso idiota, stralunò gli occhi e si lasciò cadere sulla panchina. Era troppo il piacere.

Ma poi balzò in piedi all'improvviso.

— Lolla! Vuoi venire? Ho la macchina.

— Dove andiamo Giò?

— A girare per il centro di Roma... Facciamo il quadrilatero di scorrimento!

Con due bramiti di gioia si precipitarono sull'automobiletta di Giò. E fino a tarda notte circolarono sempre lungo il quadrilatero di scorrimento.

Quando uno è pervertito, è pervertito.

AMENDOLA

Il sole, come un
sulle teste degli u
Non si respira. Ci
Ahimè, chi scriss

E tu, che avvolgi
il tuo sottile corpo
vaneggi: — E' ass
Dimmelo, amore..

Vampate folli pas
Io mi disciolgo in
e sogno — invano
sento la nostalgia

AL TOUR DE

HO CHI MIN — All
Il premio ce lo divida

Il sole, come un fabbro sull'incudine,
sulle teste degli uomini martella.
Non si respira. Cielo e terra avvàmpano.
Ahimè, chi scrisse che la fiamma è bella?

E tu, che avvolgi in veli leggerissimi
il tuo sottile corpo di mulatta,
vaneggi: — E' assai lontana la Siberia?
Dimmelo, amore... Io sono liquefatta.

Vampate folli passano nell'aria.
Io mi disciolgo in rivi di sudore
e sogno — invano — un po' di refrigerio,
sento la nostalgia di un raffreddore.

Viva l'inverno, che il mio naso impòrpora
e scaglia sulla terra ottenebrata
la fragorosa sinfonia dei fulmini
e la mitraglia della grandinata!

Sui rami stanchi non trascorre un àlito:
meglio lo schiaffo della tramontana
che fischia, impazza, butta giù le tegole,
schianta le imposte e agghiaccia la fontana!

I tuoi malanni sembrano delizie,
inverno, oggi che incombe il solleone!
O soavi geloni! o dolci reumi!
o fresca voluttà dell'acquazzone!

La nuda estate spossa, snerva, abbàcina,
ma l'inverno, ammantato di velluto,
rinvigorisce i nervi e tempra i muscoli
fra un ponce, una pasticca e uno starnuto.

L'afa è tremenda. Io sogno un bianco vòrtice
di neve sulle case infreddolite,
canto la tosse, canto la raucedine,
sento la nostalgia della bronchite.

Nel cielo incandescente il sole è immobile
ed io divento idròfobo perchè,
con tanto sole, un cieco giù nel vicolo
strimpella: — « 'O sole mio sta 'nfronte a te! ».

Pasquale Rucco

AL TOUR DE (MENDÉS) FRANCE: IL PREMIO DEL TONCHINO

HÒ CHI MIN — Allora, d'accordo: ti ho lasciato vincere il traguardo del 20 luglio, ma il premio ce lo dividiamo a metà!

LA VISITA PREGOVERNATIVA

(La scena rappresenta un gabinetto medico. Per completarlo, un componente di un gabinetto governativo entra, e si rivolge al celebre psichiatra).

UOMO POLITICO — Dottore, io devo essere eletto presidente del consiglio. Se vuole visitarmi...

DOTTORE — Che sintomi avverte?

UOMO POLITICO — La stampa mi è favorevole. I partiti sono d'accordo. Mi eleggeranno tra cinque giorni.

DOTTORE — Capisco, capisco. Il suo stomaco funziona?

UOMO POLITICO — A meraviglia.

DOTTORE — E la dentatura?

UOMO POLITICO — Sana.

DOTTORE — Le capita qualche volta di sentire come un impulso a dire sempre la verità, solo la verità?

UOMO POLITICO — Mai, perbacco!

DOTTORE — E' capace di fingere di commuovers quando vorrebbe ridere?

UOMO POLITICO — Certo!

DOTTORE — Allora perchè ricorre a me?

UOMO POLITICO — Ecco, dottore. Ho letto che il professor Erwin Stransky ha proposto all'O.N.U. che tutti gli uomini politici siano sottoposti a perizia psichiatrica per evitare altre catastrofi. Io vorrei assoggettarmi volontariamente.

DOTTORE — Comprendo. Molto bene. si spogli e si corichi qui.

UOMO POLITICO — Cosa vuol fare?

DOTTORE — L'autopsia. E' la prova migliore. La storia me ne sarà grata

UOMO POLITICO — Un momento, dottore. Perbacco, morire per la patria sta bene, ma lei esagera. Io voglio che lei mi sottoponga ad una serie di prove di tipo freudiano, per saggiare la mia sanità mentale.

DOTTORE — Ah, ecco. Avevo frainteso. Dunque, vediamo. Segga qui e cerchi di distendere i nervi.

UOMO POLITICO — La distensione, sì, la distensione internazionale... pum-patapum-pum-pum!

DOTTORE — Bravo. Ora si concentri. Ancora di più. Concentratissimo.

UOMO POLITICO — Concentrazione di destra o di sinistra?

DOTTORE — Tutte

UOMO POLITICO — Impossibile. Io seguo le direttive.

DOTTORE — Cerchi di dimenticare tutto... Faccia conto che si tratti di promesse elettorali. E ora pensi a qualche proposta di legge: per esempio all'inasprimento delle pene per i reati fiscali, oppure al progetto in favore dei figli illegittimi, o alla esemplificazione delle formalità per ottenere il passaporto... Che cosa vede?

UOMO POLITICO — Sabbia, sabbia, tanta sabbia.

DOTTORE — Bravo. Ora chiuda gli occhi, stringa i pugni e tenti di ricordare le cose più utili, le più intelligenti, le più luminose della sua carriera.

UOMO POLITICO — Ecco vedo... vedo... il divieto di eleggere le misses... Vedo...oh, meraviglioso! Su di uno sfondo lucente, azzurro e rosa, vedo sorgere il divieto ai giornalisti di sinistra di entrare al Viminale.

DOTTORE — Molto bene. E ora cerchi di risalire alla sua infanzia.

UOMO POLITICO — Impossibile. Farei una figuraccia

DOTTORE — Ho capito: complesso dell'analfabetismo. Ma mi basta così. Si alzi: la nostra prima seduta di psicanalisi ha dato i risultati che attendevo. Per oggi, basta.

UOMO POLITICO — Devo tornare, dottore?

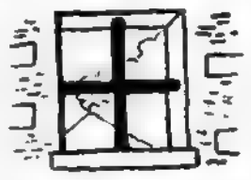
DOTTORE — Non occorre. Piuttosto... piuttosto faccia una cosa. Se riesce a convincerli, mandi un po' nel mio studio i suoi elettori. Mi piacerebbe tanto visitarli.

PAOLINI & SILVESTRI

Scherni panoramici

di Vittorio Guerriero

LETTERA NAPOLETANA — Purtroppo, in Italia, i servizi postali funzionano benissimo. Così questa «Lettera napoletana» del cantante Giacomo Rondinella, che avrebbe avuto tutto l'interesse a subire il più sensazionale disguido postale del secolo, è arrivata, invece, fi-



no al destinatario. In questo caso, lo schermo del cinema e la noia dello spettatore. Strano personaggio, questo Rondinella! Qualunque cosa gli accada — la donna amata va a coricarsi sul gommapiuma di un altro, lo schiaffano in prigione ingiustamente, gli sbattono sulla faccia le più amare umiliazioni — Rondinella continua a cantare. Lo so, c'è il famoso canta che ti passa. Ma c'è anche il più saggio: passa via, che altrimenti ti canta. Rondinella non fa primavera. Ma dei brutti film, sì.

* * *

FEMMINA CONTESA — Voi conoscete certamente, almeno di vista, l'attore americano Richard Widmark, il sarcasmo atroce del suo sorriso serpentiforme, l'acciaio del suo sguardo da assassino soave. Lo rivedrete in questo film, mentre istruisce le reclute del Texas per la prossima guerretta che ingioielierà la storia prossimo futura. Widmark anima, questa volta, un perfetto tipo di sergente feroce e pignolo: uno di quei sergenti terribili, ai quali i cappelloni, per vendetta, mettono, poi, un topo morto nel tascapane o un congresso di scarafaggi nella minestra. I suoi comandi — dietrofront', avantimarch', fiancodestr' — sembrano altrettante condanne alla fucilazione immediata nella schiena. Si pensa, con nostalgia, alla affettuosa cordialità con cui gli istruttori dell'esercito di Franceschiello distillavano quegli stessi ordini, un secolo fa, sulla piazza della Prefettura di Napoli. «Il comando dietrofronte — spiegavano i sergenti dell'esercito borbonico — si divide in due tempi. Al comando «dietro», fottetevenne... Al comando «front», voltate le spalle al mare e marciate diritto, come se voleste andare a fare pipì sul muro della prefettura». Era, forse la Bella Epoca, la vera, l'autentica, la sola.

* * *

PRENDETELI VIVI O MORTI — Una scuola americana di agenti della Polizia stradale. I futuri fabbricanti di contravvenzioni si allenano, si sposano e scassano le motociclette del governo. Poi, entrano in servizio, con l'idea fissa che l'autista è il pezzo più pericoloso dell'automobile. In questo documentario della multa motorizzata hanno infilato anche una storiella gialla, con sparatoria finale e cadaveri ad ogni fotogramma. Sono i cadaveri di alcuni perfidi ladri di bestiame. Ma gli agenti della Polizia stradale li pigliano. Veramente invincibili, questi Cavalieri dell'Ordine di Multa.

* * *

LO STRANIERO HA SEMPRE UNA PISTOLA — Non ce l'ha, invece, lo spettatore, che si è recato a vedere questo western, perfettamente uguale a tutti i western che sono stati girati fino ad oggi e, nello stesso tempo, a tutti quelli che saranno girati fino al 2000. Così, per non aver preso le precauzioni necessarie, il povero spettatore, al momento opportuno, non può sparare ripetutamente sullo schermo. E non può sfogare la sua rabbia di aver sprecato i soldi del biglietto. Sarebbe almeno uno sfogo psicologico: quello che i miei illustri colleghi della Grecia antica chiamavano la «catarsi» (Che non è affatto, come pensa un vasto popolo di distratti, una specie di tosse catarrale, provocata dall'abuso del fumo, ma una purghetta dell'anima). In ogni modo, coi tempi che corrono, è sempre meglio andare al cinema con una pistola in

tasca. C'è sempre il pericolo che venga proiettato un documentario culturale sulle 36 maniere per fabbricare una gru o sulla felicità paradisiaca che qualsiasi lavoratore può procurarsi, andando a costruire strade in Lucania per conto della Cassa del Mezzogiorno. In questo caso, lo spettatore, armato di pistola, può coniugare il verbo adatto: tu proietti... lo proiettilo...

* * *

CHIUSURA ESTIVA — Programma attuale di numerosi cinema. Questo titolo può, a prima vista, sembrare un po' misterioso. Invece, svestito dai suoi ermetismi presuntuosi e dai suoi significati esoterici, questo titolo di programma significa semplicemente: «Siete molto fortunati questa sera. Invece di venire qui, a respirare il sudore del vicino o a riempirvi gli occhi di fotogrammi cretini, potrete tranquillamente canastare con i vostri amici o andare nei viali oscuri della città, con la carapiccina, a cercare nel cielo la stessa stella. Se disponete di un po' di valsente scorrevole, potete anche partire per Capri o per Positano. Se invece, siete un po' a corto di spiccioli, potete sempre tentare di farvi prestare un milioncino dal conte Marzotto o da Ali Khan. Insomma, con un po' di immaginazione, potrete trascorrere delle bellissime serate. Molto più divertenti di quelle che avreste trascorso in questo cinema se, invece di «Chiusura estiva», fosse stato messo in programma un altro film qualsiasi. «Come dice il mio illustre e geniale amico Eugenio Montale, l'ermetismo è come il cinese, il sanscrito e il dialetto ligure: basta capirlo».

FANFANI, SEGRETARIO DELLA D.C.

DE GASPERI — Per carità! Non me la sono presa affatto: nemici come prima!

ISTRUTTORIE CON PERIZIE SUL CADAVERE

—... Allora, signori, riesumando, vi dirò...

L'ANGOLO DELLE LETTRICI

Mamma e lavoro

ARTEMISIA 12, da Rocca di Papa, lamenta che molte donne sposate lavorino come impiegate, operaie, eccetera, togliendo il lavoro a uomini validi e ansiosi di darsi da fare.

«Ti pare giusto? — scrive Artemisia 12 — ti pare sociale e proletario?».

Il problema è complesso. Il movimento contro le donne sposate lavoratrici ebbe inizio ad opera di un grande sindacalista Passifloro Ricambio, che nel 1921 indisse una manifestazione contro le balie. «Perchè balie coniugate devono allevare i nostri lattanti? — ululò il nostro — quando io stesso, se non facessi il sindacalista non saprei cosa fare!».

Così detto alla testa di un gruppo di «descamisados» e «smutandados» il Ricambio si impossessò di una dozzina di lattanti e tentò di allattarli, non senza averli galvanizzati con discorsi tonanti e con un adeguato lancio di manifestini.

Poi fu la volta di un altro Eroe del lavoro, Rampicante Pescasseroli, il quale decise di sostituire tutte le maestre di scuola con altrettanti tornitori e brasatori disoccupati, mentre un lungimirante industriale del nord, resosi conto di fare un'opera altamente sociale, licenziava 1500 operaie coniugate per assumere al loro posto 11 disoccupati, tra cui sei cugini di altrettanti deputati.

Oggi la situazione è fluida. Molte signore, esclusivamente per egoismo non sanno rinunciare al piacere di lavorare dieci ore in ufficio prima di recarsi a casa a lavare i piatti, a preparare da mangiare, a smontare e rimontare i mobili, a fare la barba ai mariti. E' ovvio che si tratta di una forma di divertimento frenetico che può essere paragonato solo alle orge di Capocotta.

Ma Chisimaia Bau, da Malcesine, mi scrive per affontare un altro aspetto del problema in contrasto con il primo: «Non è ingiusto che le lavoratrici madri in occasione del parto usufruiscano solo di sei mesi di ferie, un anno di riduzione dell'orario di lavoro, facilitazioni di carriera e un paio di mensilità doppie? Non sarebbe tempo di aggiungere a questi benefici assolutamente insufficienti anche il dono di un paio di gioielli, di una coppia di cavalli da corsa, oltre all'erezione, beninteso, di un monumento in bronzo?».

Io, a Chisimaia Bau da Malcesine rispondo: hai ragione. Ma nello stesso tempo metto in guardia quelle torve creature che come Melania Zip hanno fatto della gravidanza una ignobile speculazione e che con il semplice impiego di un guanciale sotto la gonna hanno calpestato i diritti di sacrosante puerpere.

Come avevo accennato all'inizio di queste note: il problema è complesso. C'è da augurarsi quindi che uomini ben più preparati e audaci di Passifloro Ricambio e di Rampicante Pescasseroli riescano a dire una parola definitiva sulla tanto dibattuta questione.

Per conto mio, chiedo soltanto che, comunque vadano le cose, alle lavoratrici-madri siano equiparate le lavoratrici-zie. Per comodità mia personale.

D.

Delia risponde

PROF. JACQUES PICCARD - Castellammare di Stabia. — Ci fa piacere che abbia nuovamente scelto l'Italia per le sue immersioni. Non si può trovare posto migliore per chi lavora sott'acqua.

AMORE DI VIPERA - Grottaglie. — Ah, come ti capisco! Ma non ti crucciare, e scrivimi. Nonostante abbia rovistato in tutti i cassetti non sono riuscita a trovare la tua cara lettera.

SENSITIVA BLU' - Bergeggi. — Sei una sciocchina. Non devi tremare dinnanzi all'uomo che ami. Anche se tutti i giorni ti punta un obice vedral che poi sparerà a salve.

DELIA

FIXINA CREEM

la formula modernissima che mantiene per tutto il giorno i capelli ben pettinati, morbidi e lucenti.

è una formula DR. CABREL

GRAND PRODUCTS Co. MILANO TEL. 798.616

D.D.

Molotov è tornato ... era, portatore di ... confuse e contradd...

×

Lettore di Babele ...

×

Belgrado si proc... nocente del ritar... soluzione di Trieste.

×

Quanti alibi avrà ...

×

De Gasperi ha ... bronchite.

×

Quelle «correnti ... letane!

×

La D. C. con la ... tacciata.

×

Una casa Fanfani ...

×

La «rotocacca» ... al varco i memoriali ...

×

La bieca redazione ... guato.

×

Il gabinetto di M... France è stato molto ... Se non concludeva ... do per l'Indocina ... morto.

×

Gabinetto di degen...

×

Il morbo dell'esiste... smo si annida nei ba...

×

Il bacillo di Cockt...

×

L'imperativo catego... Mèndes-France.

×

Amiamoci e partian...

×

La potenza dell'ant... tone è 5 milioni di vol... periore a quella dell'... di uranio.

×

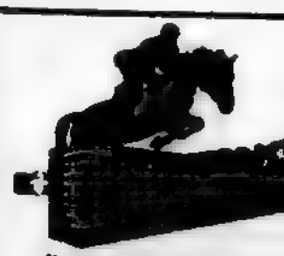
Auguriamoci che q... povera Terra non debb... trovarsi di fronte a un ... protone d'esecuzione!

×

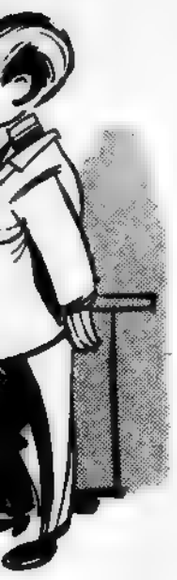
Si è aperta la Mostr... zionale della calzatura ...

×

Dopo tante Mostre ... con i piedi, finalmente ... fatta per i piedi!



Il ricostituente nervino ... attivo per principi ghiandolari ... Talvolta le forze vitali non ... ma ridotte per età, sforzi ecc... stinti: allora validamente ai ri...



ADAVERE
irò...
Cl.

voro

itti di sacrosante
accennato all'ini-
note: il problema
C'è da augurarsi
mini ben più pre-
ci di Passifloro Ri-
Rampicante Pescas.
o a dire una pa-
a sulla tanto dibat-
e.
mio, chiedo soltan-
nque vadano le co-
ratrici-madri siano
lavoratrici-zie. Per
a personale.

D.

risponde

QUES PICCARD -
e di Stabia. — Ci
ne abbia nuovamen-
alia per le sue im-
si può trovare po-
per chi lavora sol-

VIPERA - Grotta-
come ti capisco! Ma
liare, e scrivimi. No-
ola rovistato in tutti
sono riuscita a tro-
eara lettera.

A BLU - Bergeggi.
sciocchina. Non devi
nanzi all'uomo che
se tutti i giorni ti
bbice vedrai che poi
live.

DELIA

NA CREEM

mula modernissi-
e mantiene per
giorno i capelli
ettinati, morbidi
nti.

formula DR. CADDEL

ND PRODUCTS Co.
NO TEL. 798.616

D.D.T.

Moloton è tornato a Ginevra, portatore di proposte confuse e contradditorie.

×

Latore di Babele.

×

Belgrado si proclama innocente del ritardo nella soluzione di Trieste...

×

Quanti alibi avrà fornito?

×

De Gasperi ha preso la bronchite.

×

Quelle « correnti » napoletane!

×

La D. C. con la nuova tacciata.

×

Una casa Fanfani!

×

La « rotocacca » aspetta al varco i memoriali.

×

La bieca redazione in agguato.

×

Il gabinetto di Mèndes-France è stato molto male. Se non concludeva l'accordo per l'Indocina sarebbe morto.

×

Gabinetto di degenza.

×

Il morbo dell'esistenzialismo si annida nei baretti.

×

Il bacillo di Cocktail.

×

L'imperativo categorico di Mèndes-France.

×

Amiamoci e partiamo.

×

La potenza dell'anti-protone è 5 milioni di volte superiore a quella dell'atomo di uranio.

×

Auguriamoci che questa povera Terra non debba mai trovarsi di fronte a un anti-protone d'esecuzione!

×

Si è aperta la Mostra nazionale della calzatura.

×

Dopo tante Mostre fatte con i piedi, finalmente una fatta per i piedi!

MILANO MANCA

Un impiegato arrestato per il furto di 150.000 lire ha detto di averlo fatto per pagare l'affitto del suo nuovo alloggio.

— Lei lo sa, signor commissario: locazione fa l'uomo ladro!

La banda musicale di un paesetto della Brianza si è rifiutata, per ragioni politiche, di seguire il feretro di un consigliere comunale.

— Un funerale senza la musica... Sarà triste!

Un disoccupato è stato truffato da un sordomuto che per 100.000 lire gli aveva promesso un impiego.

Chi poteva supporre che un sordomuto mancasse di parola?

D.D.T.

Il processo Muto non si sa quando finirà.

×

Il Muto perpetuo.

×

Giuseppe Di Vittorio.

×

L'Unno dei lavoratori.

×

Per gli stipendi di fame, i Professori di Stato minacciano lo sciopero.

×

Gli agit-Prof.

×

Il Ministro Tupini ha promesso un secondo acconto agli statali...

×

E pensare che ancora non hanno finito di passare in cassa per ricevere la promessa del primo!

×

Le società calcistiche di serie A e B hanno chiesto di autoamministrarsi...

×

Verso l'indigestione autonoma?

×

Il motto attuale. Italia mia:

×

CEDere, obbedire, combattere!

×

Caotiche le proposte jugoslave per il T.I.T.

×

Il pastone di maresciallo.

×

L'India propone la sua mediazione nelle faccende asiatiche.

×

Rosso e Nehru.

×

Mendès-France tenta di nascondere la brutta figura in Indocina.

×

Il gallo in maschera.

×

Dietro il leone di Neghelli molti missini pro-Ced.

×

Per graziani ricevuta.

×

La « Roma » vuole Bossetto.

×

Romita non c'entra.

Sempre pronti
ad ogni sforzo
con
OKASA

Il ricostituente nervino

oltre per principi ghiandolari vitamine, provati agenti minerali. Talvolta le forze vitali non sono compromesse da malattie vere e proprie, ma ridotte per età, sforzi eccessivi preoccupazioni, disagi. OKASA aiuti allora validamente al recupero, ridona con le forze la gaia della vita.

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate né medicamenti
PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO!
Chiedete Opuscolo Gratis a:
ROMA - P.zza Trevi 86-B - Roma

« dove il ciel dice al mar con un sorriso,
tu m'hai rubato un po' di Paradiso ».
Ristorante Bersagliera
NAPOLI - Borgo Marinaro a Santa Lucia - Tel. 60.692

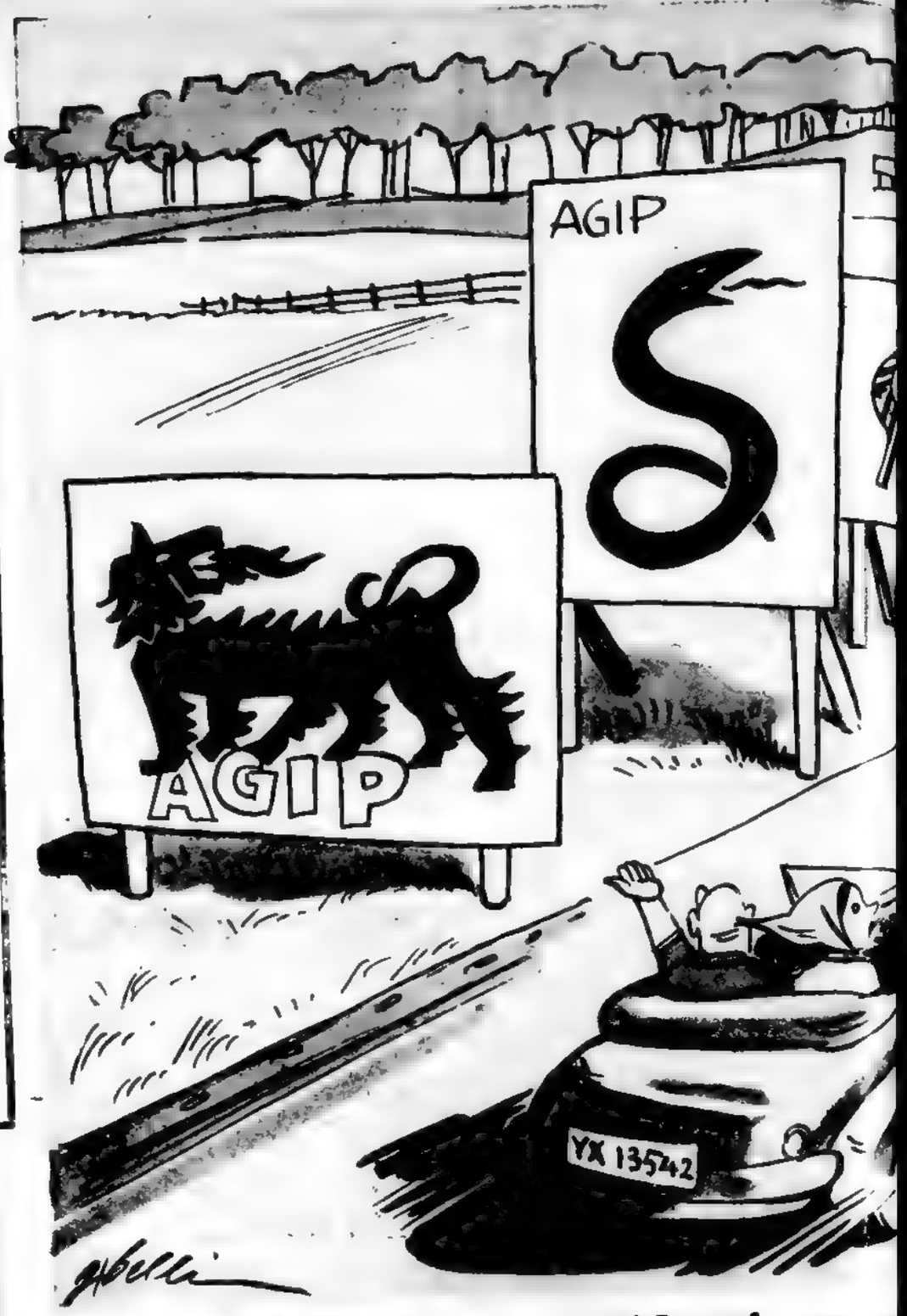
Leggete IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica
"Un buon giornale per una buona domenica"

IN VILLEGGIATURA

— Una camera con letto a una piazza e mezza, per favore!

AMORI BALNEARI

— Ma come? Lunedì mi chiamavi caro, martedì stupendo, mercoledì adorabile, giovedì amore, venerdì tesoro e oggi Egregio signore?
— Bè, oggi è sabato: arriva mio marito!



IL TURISTA — Accidenti, quante ci sono

VIAGGI INTERPLANETARI

— La progettata costruzione di aerorazzi per la Luna è rimasta «sine die»: dobbiamo prima imparare a fare gli aeroplani!

IL F

— Dottore, ci saranno
— Bè, se il bambino si p

...denti, quante ci sono in Italia!

PLANETARI

...assi per la Luna è rim...
...fare gli aeroplani!

IL FIGLIO DI TOTO'

— Dottore, ci saranno difficoltà per il parto?
— Bè, se il bambino si presenta di mento ci vorrà il doppio taglio cesareo.

Signor Sindaco, è stata trovata una donna morta sulla spiaggia...
— Bene: Il Comune trarrà dei vantaggi notevoli dall'afflusso dei turisti...

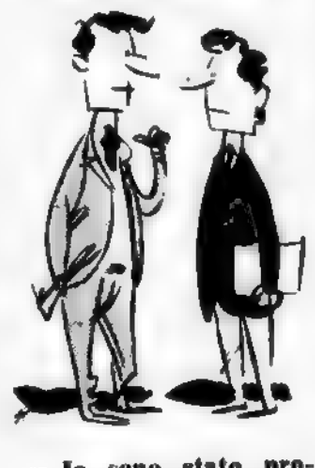
AUMENTI TARIFFE TRANVIARIE

— Senti, Pietro, tu che vivi all'Atac, mi potresti chiarire qualche...

INCERTI DI STAGIONE

— Non capisco tutto 'sto caldo, eppure siamo d'estate!

LO SCANDALO DEI PROFESSORI



— Io sono stato promosso con 30 e lode.
— Io con 160.000 e basta.

— Fanfani è riuscito a farsi eleggere segretario della D.C.
— Adesso capisco qual'era il piano Fanfani!

LA LEGGE SUI « CASUALI »

— Ogni remunerazione extra rimasta in vigore è da ritenersi puramente « casuale »....

DEVANEIDE

— Sorvegliate Viareggio, Riccione, Capri e tutti gli altri luoghi di villeggiatura. Dovrà pure andare in vacanza!

LIBERTA' condizionata

(Scenetta possibile)

ATTO PRIMO

DIRETTORE DELL'IMPORTANTE QUOTIDIANO — Caro amico, il tuo articolo di fondo di ieri era esemplare, polemico, forte... bravo, bravo! Ne vorrei uno anche per domani.

GIORNALISTA — Che cosa devo scrivere?

DIRETTORE — Quello che vuoi, liberamente. E mi raccomando, mettici molto pepe.

GIORNALISTA — Stai tranquillo

DIRETTORE — E a proposito: sarà bene che tu noi, attacchi la democrazia cristiana. Sai che si possono avere delle noie grosse...

GIORNALISTA — Va bene

DIRETTORE — Per il resto, scrivi quello che ti pare. Ma alla maniera forte. Purchè non te la prenda con le destre... e senti già che ci sei, non parlare di Nenni nè di Togliatti. Sono amici dell'editore.

GIORNALISTA — Va bene

DIRETTORE — E poi lascia perdere i problemi internazionali. Sai che con la politica estera ci si scotta facilmente.

GIORNALISTA — Stai tranquillo.

DIRETTORE — E soprattutto non smuovere troppo le acque di questioni sociali... e non essere pesante con roba di natura finanziaria. Sai che poi i lettori protestano.

GIORNALISTA — Ma naturale.

DIRETTORE — Fa una cosetta leggera, graziosa, frizzante, lasciando stare anche lo sport, i codici, il cinema, il teatro, l'industria e il commercio: argomenti pericolosi, oggi. Ah, e niente amore, mi raccomando. Sai che l'editore è un frigido. Bene. Mi fido di te. Ciao.

ATTO SECONDO

DIRETTORE — Ma sei matto! Tu vuoi farmi andare in galera. Sicchè pretenderesti... Ah, no! Io questa roba non te la pubblico.

GIORNALISTA — Io credevo che un articolo di fondo che dicesse soltanto: 2+2=4 non fosse offensivo per nessuno.

DIRETTORE — Sei pazzo! Pubblicare un'addizione! Ma non capisci che l'editore potrebbe credere che noi propugniamo qualche addizionale alle sue tasse? Vuoi farmi andare dentro? Sei licenziato! *(Il giornalista vorrebbe protestare, ma siccome alla libertà di stampa non corrisponde una eguale libertà di parola viene legato e imbavagliato. In queste condizioni, tuttavia, gli sarà più facile trovare un altro giornale disposto a pubblicare i suoi pezzi)*

PIESSE

Arrangiate fresche

Fanfani, nuovo segretario della D. C.
GUIDA D'AREZZO.

✦

Critiche e accuse in seno alla F.I.G.C.
IL CONSIGLIO DELLE BEGHE.

✦

La CED in Europa.
FORZE CHE SI'. FORZE CHE NO.

✦

Le riunioni nelle varie Nazioni per rafforzare i paesi al di qua della « Cortina di ferro »:
... E GIRA E FAI L'EUROPA!

— Questa volta, mia cara figlia, il titolo di Miss non te lo leva nessuno...

LA MALATTIA è INAMmissibile

I CRITTOGRAFI assicurano che la sigla INAM significa « Istituto Nazionale di Assistenza Malattie », mentre i cosiddetti « assistiti » sono ormai convinti che l'unica interpretazione possibile è « Istituto di Non Assistenza Malattie ».

E perchè l'INAM non assiste? Semplicemente perchè il deficit di gestione ha raggiunto la considerevole cifra di 41 miliardi di lire, che alla fine dell'anno in corso diventeranno 50 miliardi

A questo punto finalmente il governo si è accorto che gli istituti mutualistici italiani sono tutti deficitari, ed ha energicamente deciso di porre fine ad una situazione insostenibile, specialmente in considerazione dell'altissimo valore sociale di tali enti, cui è affidata, in sostanza, la salute nazionale

Il ministro Vigorelli in una conferenza stampa ha lanciato il suo bravo grido d'allarme preludio al più vivo interessamento governativo. E come si interessa il governo? Sanando il deficit di tali bilanci con erogazioni strordinarie? Neanche per il cavolo! Forse aumentando i tassi contributivi, che pur già tanto pesano sui lavoratori e sui datori di lavoro? Giammai!

- Allora — ha detto l'on. Vigorelli — se non si vuole eliminare l'INAM e l'assistenza mutualistica, non esiste che una soluzione: mutare i sistemi dell'assistenza introducendo CONTROLLI E LIMITAZIONI

Il buon iscritto tira a questo punto un sospiro di sollievo: se l'istituto attualmente non assiste affatto, ed il ministro promette che si muterà sistema, - pensa il cosiddetto « assistito » — vuol dire che finalmente potrò avere qualche briciolo di assistenza.

Ma siccome, purtroppo, il discorso anzidetto mira a ridurre vieppiù le spese dell'INAM non v'è dubbio che il ragionamento del buon iscritto è tutto sbagliato. Il controllo e le limitazioni verranno istituiti affinchè non si verifichi più neanche la rara probabilità che qualche funzionario dell'istituto, mosso a compassione dai casi più pietosi conceda alcune mollichelle di assistenza per malattia.

Ma non basta: il ministro Vigorelli, evidentemente sempre preoccupato per la tragica situazione di bilancio dell'INAM e degli altri enti mutualistici, è andato ancor più avanti. Ha annunciato che il governo ha già allo studio gli opportuni provvedimenti per la estensione delle « provvidenze » (sic!) a favore di tutte le altre categorie di cittadini, compresi gli artigiani, i piccoli esercenti ed i coltivatori diretti, che ancora non sono assistiti da alcun ente di previdenza. Ecco, dunque, altri « assistibili » che non avranno più il diritto di ammalarsi liberamente. Chi si ammala è perduto: questo sembra essere diventato il motto delle mutue di assistenza, ovverosia di quelle che rappresentano la più grande conquista di questo secolo. Dopo la bomba atomica, naturalmente.

A conti fatti, poichè i contributi assicurativi sono alti e la assistenza è, invece, tanto bassa che neanche l'on. Romita la vede, si deve desumere che il povero contribuente abbia trovato il modo di pagare una tassa persino sulle malattie.

Si abbia il pudore, allora di chiamare codesti istituti non già « Casse malattia », ma lealmente « Tasse malattia ».

- L. CIOCCI

NEIDE

gliate Viareg-
one, Capri e
ltri luoghi di
a. Dovrà pure
vacanza!

TTIA

sibile

o Vigorelli in una
tampa ha lanciato il
rido d'allarme pre-
vivo interessamen-
vo. E come si inte-
erno? Sanando il de-
bilanci con erogazi-
inarie? Neanche per
Forse aumentando i
butivi, che pur già
no sui lavoratori e
di lavoro? Giammai!
— ha detto l'on. Vi-
se non si vuole eli-
NAM e l'assistenza
, non esiste che una
mutare i sistemi del-
introducendo CON-
LIMITAZIONI

scritto tira a questo
ospiro di sollievo: se
ualmente non assiste
il ministro promette
erà sistema, - pensa
o « assistito » — vuol
nalmente potrò ave-
briciolo di assistenza.
me, purtroppo, il di-
detto mira a ridurre
spese dell'INAM non
che il ragionamento
scritto è tutto sbaglia-
rollo e le limitazioni
istituiti affinché non
più neanche la rara
che qualche funzio-
istituto, mosso a com-
dai casi più pietosi
alcune mollichelle di
per malattia.
basta: il ministro Vi-
videntemente sempre
o per la tragica si-
di bilancio dell'INAM
ri enti mutualistici, c
cor più avanti. Ha an-
che il governo ha già
o gli opportuni prov
per la estensione del-
videnze » (sic!) a fa-
utte le altre categorie
ni, compresi gli arti-
ccoli esercenti ed i col-
iretti, che ancora non
stiti da alcun ente di
a. Ecco, dunque, altri
i » che non avranno
itto di ammalarsi libe-
Chi si ammala è per-
esto sembra essere di-
motto delle mutue di
, ovverosia di quelle
esentano la più grande
di questo secolo. Do-
mba atomica, natural

fatti, poiché i contri-
curativi sono alti e la
è, invece, tanto bassa
che l'on. Romita ha ve-
ve desumere che il po-
tribuente abbia trova-
o di pagare una tassa
ulle malattie.
la il pudore, allora d'
codesti istituti non già
malattia », ma lealmen-
e malattia ».

L. CIOCO

Brindate "Kolkos,,

GLI astemi iscritti al P.C.I stanno per passare un brutto quarto d'ora. Direte: gli astemi? E perchè soltanto gli astemi? Beh, è semplice. A Stoccolma, a Oslo, a Copenaghen, sono già apparsi i primi vini e liquori sovietici importati direttamente dai Kolkos della Crimea.

E sin qui non ci sarebbe proprio nulla di strano. Oltre ai vini rossi, ci sono anche i vini bianchi, da pasto, gli spumanti e il cognac. Il guaio è che questi prodotti della viticultura d'oltre Cortina portano i nomi dei grandi gerarchi sovietici vivi e morti. C'è il cognac « Stalin », la grappa di puro vino « Molotov », il moscato « Olga Molotov », la vodka « Malenkov », il vermouth «Bulganin».

D'accordo, anche gli astemi iscritti al P.C.I. sono in un certo senso abituati a bere, ma non appena questi prodotti avranno varcato il confine e troveranno il posto che si meritano nelle nostre brave bottiglierie, sapranno quegli astemi esimersi dal pasteggiare a vino dei Castelli del Cremlino?

Pensiamo di no. Senza contare che anche i nostri produttori non vorranno essere da meno dei compagni sovietici e con tutto il rispetto dovuto al grande cognac di tutte le Russie faranno in modo di immettere sul mercato la strega «Teresa Noce», il bianco secco con colpo alla nuca « Moranino » e il barolo chinato « Nenni ».

Oltre alla giornata dell'Unità avremo così anche la giornata del vermut Bulganin e chissà che in luogo della settembrata non si abbia la « cognaccata ».

Per avere dei buoni cocktails, poi, che potranno deliziare il palato di tutti i buongustai sarà sufficiente porre molta attenzione alle dosi. Un quarto di Stalin, più due dosi di Molotov e un cucchiaino di Malenkov ci daranno il cocktail « Togliatti », mentre dodici litri di Bulganin aggiunti a otto ettolitri di Olga Molotov formeranno una perfetta mistura « Secchia ».

Gli astemi iscritti al P.C.I. stanno per passare un brutto quarto d'ora. Io abbiamo detto, ma se anche saranno costretti a bere per direttive di partito avranno pur sempre la soddisfazione di aver alzato il gomito in nome di Stalin o di Malenkov.

P. S.

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO dell'8

Due operai sepolti da una grossa rana - Altri quattro uomini hanno fatto in tempo a salvarsi.

Si chiede al Governo di mobilitare l'esercito per eliminare lo spaventevole mostro, affinchè siano scongiurate altre sciagure.

Dal MOMENTO SERA del 7

... staccava dalla parete dove era appeso, un fucile, dal quale accidentalmente partiva un colpo...

Patire è un po' morire..

SI', signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e nemmeno l'ultimo fotoservizio sulle molteplici attività mondane della principessa Margaret avrebbe potuto offuscare la mia inalterabile serenità. Mi trovavo in una graziosa cittadina di mare, e passavo dolcemente il tempo risolvendo il 18 orizzontale (colpevole=REA) o arrostendomi coscienziosamente al sole. Ma un mattino ecco l'amico Antonio:

— Ma che fai lì? Il ghiro? Al mare si viene per fare dello sport, non per dormire! Movimento è vita! Su, vieni a fare una bella gita in mare sulla mia barca a vela!

Mi alzai pigramente e mi avvicinai con assoluta lentezza alla barca.

— Su, svelto! — ordinò l'amico Antonio. — Prepara le sartie e i parrocchetti!

Lo guardai con espressione piuttosto preoccupata. L'ultima volta che avevo sentito parlare di sartie e di parrocchetti, insieme ai controvelacci, ai pappafichi e agli scopamari, ero un ragazzino e leggevo *Le tigri di Mompracem*. Ricordi alquanto remoti, a dire il vero. Ma l'amico Antonio non ammetteva repliche. Dovetti aiutarlo a montare l'albero e le vele, e solo chi ha montato una volta aggeggi infernali di questo genere sa quello che vuol dire.

La pennola si imbroglia con le sartie, il picco con le randa e non so che altro accidente con il bompresso. Ho dovuto sciogliere e legare centoquattordici nodi e le mani mi fanno ancora male.

Dopo due ore siamo partiti. Il mare era calmissimo, secondo Antonio. Per me, o meglio per il mio stomaco, era leggermente mosso. Comunque tutto andò discretamente fino alla prima virata, quando un pesante bastone si abbattè sulla mia testa. Lì per lì, quando ripresi i sensi, pensai ad un attacco dei pirati saraceni, ma l'amico Antonio, frizionandomi la protuberanza con acqua di mare, mi spiegò che ad ogni virata la *boma*, e cioè quel bastone che regge la vela in basso, gira su un piano orizzontale, e il disgraziato passeggero deve stare pronto ad abbassare la testa se non vuole arrivare a destinazione con probabile commozione cerebrale a forza di colpi di boma alla scatola cranica.

Finalmente arrivammo a Sant'Agostino. Ma invano attendemmo che cambiasse il vento. Quel dannato continuava a soffiare come al mattino.

Non preoccuparti, — fece con sicurezza l'amico Antonio — bordeggeremo. Cioè andremo di fianco al vento, a zig-zag. Ci metteremo un po' di più, ma arriveremo.

Santa innocenza! Ora ho capito che cosa vuol dire « bordeggiare ». Se dovessi compilare un dizionario marinaresco, così scriverei:

Bordeggiare — Impiegare tre ore per percorrere dieci metri in senso contrario a quello nel quale si desidera andare.

Alle cinque del pomeriggio, stanchi, affamati, assetati, abbruttiti dal sole e dalla fatica, decidemmo di lasciare la barca a terra e tornare a piedi, scalzi e in costume da bagno, su un sentiero sassoso e irto di fichi d'India. Tre ore di atroce tormento. Appena entrati in città un vigile ci applicò la regolare multa per « aver circolato in costume da bagno fuori degli arenili ».

Ieri l'amico Antonio mi ha detto:

— Vedi? Il vento è cambiato. Vuoi venire con me a riprendere la barca?

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente ho ucciso!

NATI

POLTRONA AGGIUNTA

Sbilancio teatrale 1953-54

Mila Vannucci in « L'ultima stanza » - Lilla Brignone in « L'allodola » - Vittorio Gassman in « I Persiani » - Anna Miserocchi in « Le donne dell'uomo » - Paola Borboni in « La morale della signora Dulska » - Anna Lelio in « Teresina » - Gino Cervi in « Cirano »

Non si tratta di avere poca memoria, nel qual caso, consultando nei quotidiani le cronache del teatro, avremmo potuto facilmente ovviare a questo difetto. Ci ricordiamo, invece, di tutto e solo di proposito dimenticheremo molti spettacoli di questo scorso anno che ci tornano alla memoria più per i loro prepotenti lati negativi che per i loro intrinseci pregi d'arte. Ma, nemmeno a farlo apposta, proprio in questi casi sono le cifre degli incassi che ci danno torto.

Ecco, in rapida sintesi, quello che resta dell'attività dell'anno teatrale 1953-54:

TEATRO DI PROSA - Per merito di Grahame Greene bisogna arrivare a « L'ultima stanza » per scovare il primo successo dell'anno. Il pubblico in seguito ha ascoltato per piacere il dolce canto de « L'allodola » rieducato da Anouilh, le solide voci dei « Persiani », la flebile voce di « Teresina » di Nicolay soffocata nell'angusto palcoscenico del teatro Pirandello e la voce un po afona di Paola Borboni che ci ha illustrato « La morale della signora Dulska ». Il disordinato ma non inutile cicaleccio delle « Donne dell'uomo » ci ha fatto conoscere il giovane Gennaro Pistilli che certamente farà ancora parlare di sè: almeno lo speriamo.

Non dimenticheremo « Cirano ». Con una edizione fastosa per messinscena ed abbondanza di attori.

... di un colpo inopinato
il sir di Bergerac è stato assassinato!

Ed anche quest'anno la stagione si chiude con i troppo numerosi spettacoli estivi all'aperto.

Un vecchio moralista passeggiando in un ombroso e profumato boschetto di lauri, sorprende dietro un cespuglio una coppia di giovani fidanzati, alquanto discinti, abbandonati, l'uno nelle braccia dell'altro. Rivoltosi alla coppia che, confusa, cerca di riparare al disordine dei propri indumenti, il moralista grida sdegnato:

— Non vi vergognate di dare un così brutto spettacolo all'aperto?

Al che il gioranotto:

— Beh, lasciamo stare... che dei brutti spettacoli all'apertò questo, certamente, non è il peggiore!...

TEATRO LIRICO - Il pubblico ha fatto più intima conoscenza con Gian Carlo Menotti uomo di teatro al cento per cento.

TEATRO DI RIVISTA - Sperpero di un numero stragrande di milioni per convincere il pubblico che alcune belle donnine poco vestite sono delle « soubrettes » e che Croccolo, Rascel, Tognazzi e compagnia sono dei comici.

RADIO E TELEVISIONE - Canzoni, canzoni, canzoni.

ONORATO

P. L. I. IN CRISI

— Il terzo iscritto si è dimesso: allora facciamo così, tu rappresenti la maggioranza e io la minoranza.

GLI SNOB

— Se il Montgomery comanderà gli eserciti europei, dovremo aderire tutti alla CED!!!

INONI

— Piove, governo M

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni « sfottetto » è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

M C F

Marcello MASTROJANNI e sua moglie Flora CARABELLA hanno una nuova cameriera

— E' molto tempo che sta con voi? — chiede Rossella FALCK.

— Con noi?!? Ma ci è stata contro fin dal primo giorno!

D'A V

Silvio D'AMICO, mentre si aggira per gli auditorii della RAI, apre una porta e dal fondo della sala gli arriva una voce che irritata, urla:

— Qui non si può entrare... Sto provando!

— Scusi, chi è lei?... — chiede D'Amico aguzzando la vista dietro gli occhiali da miope

— Sono il regista Marco VISCONTI!

— E ben gli sta! — conclude D'Amico richiudendo la porta.

C

L'on. COVELLI si reca spesso a Palermo a convocare i maggiori esponenti del *Partito Nazionale Monarchico*: quali pendono dalle sue labbra.

L'on. Covelli è l'*Arrivato Nazionale Monarchico.*

D S G

Quando, nel corso dell'Assemblea della Roma, Eugenio DANESE salì sul palco della presidenza per rispondere alle accuse di SACERDOTI alla stampa sportiva romana, assunse un atteggiamento oratorio da Cicerone in Senato.

— Una volta ogni tanto — disse Ruzieri GRANDI — dimentica di essere giornalista. — Tacque un momento e soggiunse: — Meno male!

C B

Alla Mostra d'Arte degli attori cinematografici, alla Fontanella, Carlo CROCCOLO ha presentato una scultura sintetica limitata alla sola espressione del viso, *la crocifissione.*

Silvio BAGOLINI, anche lui espositore, congratulandosi con Croccolo gli chiede come sia riuscito ad ottenere una così drammatica e reale espressione.

— Ti dirò — risponde candidamente Carlo Croccolo — l'ispirazione mi è venuta guardando in faccia i miei spettatori.

T M

Il Senatore Domenico TRIPEPI, calabrese, è il portatore di una delle più illustri pance di Palazzo Madama. Il senatore Enrico MOLE', calabrese anche lui, ma elettoralmente parmigiano, usa dire che alla pancia di Tripepi la sua, che pure è notevole, può fare da ancella.

Come sempre accade fra pingui, senatori o non senatori, si parla di pinguedine, e Molè raccomanda a Tripepi una cura speciale, dal misterioso nome di « Edmoddal Ledaruc », di cui dice mirabilia.

— Perchè non la fai tu? — gli chiede Tripepi, tanto più diffidente in quanto si tratta di un altro calabrese.

— L'ho fatta — dice Molè — e per questo sono diminuito di vari chili.

Tripepi si mette in cerca dell'Emoddal Ledaruc ma non lo trova in nessuna farmacia, e così telefona a Molè, seccato.

— Ah — gli dice Molè — ho dimenticato d'avvertirti che la ricetta si deve leggere a rovescio.

E il senatore Tripepi ha così la soddisfazione, magra almeno quella, d'apprendere che Emoddal Ledaruc significa niente altro che « Cura dell'Addome ».

P V

Rossana PODESTA' fa un improvvisata al marito, l'attore Marco VICARIO, preparando lei stessa per pranzo un bel piatto di stufato con le lenticchie.

Il marito comincia a mangiare e scosta di tanto in tanto qualcosa con la forchetta

— C'è qualche sassetto? — Chiede Rossana confusa.

— Non sò — risponde il marito — per ora sto scansando le lenticchie..

S

Il Presidente della Repubblica ha conferito un'alta onorificenza al prof. Cesare SANFILIPPO, Rettore dell'Università di Catania.

« *Al prof. Sanfilippo* — dicono i giornali felicitandosi — *si deve l'intenso ritmo di attività edilizia che ha caratterizzato la vita dei nostri Istituti Universitari* ».

Il Presidente della Repubblica quindi, deve essersi distratto Invece di nominarlo *Supercostruttoremaggiore*, lo ha fatto commendatore.

Sotto a

B C D

Strano successo quello del signor Mendès-France col quale tutti — o almeno quasi tutti — si congratulano per aver mollato tutto il mollabile in Indocina. C'è chi lo esalta perfino, e non manca chi lo invidia Il brillante on. BADINI-CONFALONIERI, sottosegretario agli Esteri, è fra questi ultimi.

— Non capisco come puoi invidiare il rinunciatario Mendès-France tu che ce l'hai tanto col fascismo perchè ci ha fatto perdere tutte le colonie — gli dice il collega DOMINEDO', anche lui sottosegretario degli Esteri e aspirante europeo.

— Se il fascismo non ci avesse fatto perdere tutte le Colonie — ribatte Badini-Confalonieri — oggi potremmo invitare Mendès-France, e mollarle come lui ha mollato l'Indocina fra il plauso generale.

Dominedò fissa il collega stupito, poi gli dice: « Ho capito sei Badini e vuoi badinare! Ma non lo sai che non si badina con le nostre ex Colonie »?

L M G

I *fiumaroli* romani sono neri senza nessun riferimento nè alla tintarella nè alla problematica limpidezza dell'acqua del Tevere.

Gaetano LANZI, il benemerito e popolare presidente della « Romana Nuoto » ce ne spiega il perchè:

— La Federazione ha deciso di trasferire la gara tiberina « Bissolati » del Sacro fium la piscina del Foro Italic quest'anno i « 1500 » metr si correranno più nel Tev

— Grosso sbaglio — sos Baldo MORO — la « Coppa solati » è nata a fiume e continuare così.

— Invece è giusto! — Antonio GHIRELLI, det « compagno » giornalista tivo — il CONI soffriva a re i « portoghesi » seguir corsa lungo le rive senza dere un soldo, e vuole c gara si svolga in piscina p pagare il biglietto... Vi che trovo la cosa giustis A proposito — conclude — telefonare in Federazion avere una diecina di bi omaggio.

M B A

— Mi risulta — dice il C nello Medico Gaetano MA RA — che il Colonnello masso BALZARINI mette in bio le mie qualità guerriere so chi gli dia il coraggio d lare. Potrebbe badare piu ad essere meno distratto.

— Perchè? Lo è? — dom il Commendatore Giusepp MATO — che ha fatto?

— Altrochè! Pensa che fa gli hanno telefonato Motorizzazione lamentand gli automezzi sono prov di batterie scadenti e sapet ha risposto? Ha risposto:

« Le batterie non sono di competenza. Rivolgetevi alla D rezione d'Artiglieria... ».

chi

B P C R

I senatore Iares BUSONI, cia. sta nenniano, ha interro to il ministro competente sapere perchè Remigio PAO nor è stato nominato Cavalie del Lavoro.

I senatore Stanislao CESCH den ocristiano, commenta la rios interrogazione col senat re ntonio ROMANO.

— Vedi? — dice Ceschi. — dum ue vero che quel Paone soci lista nenniano e comun stol e, e lo prova il fatto c Bus ni, suo compagno di part to. e ne interessa così ridic met el

— E' una manovra — rispo de Romano, furbo di tre co te — Lasciandosi rendere r do da un socialista nenni Pa Paone spera di poter far cr di non esserlo lui, capisc Per è a un vero compagn ert figuracce non si fann lar

A

Gli scherzetti del subcoscien non li ha inventati Freu nemmeno la psicanalisi. Que capitato la settiman all'on. Filippo ANFUSO brillante deputato di Cata sta seguendo, con moltissima ammirazione, le scene in cine mascope dell'ultimo film Marylin Monroe, intitolat Come *si sposano i milionar* Un vicino di posto fece osser pare al deputato missino:

— Non le pare che Maryli

dovremo aderire

INONDAZIONE SUL DANUBIO
— Piove, governo Malenkov!

— Per Trieste vogno l'autonomia, autonomia, mia, mia, MIAAAAA!!!

Chi Tocca!

B P C R

Il senatore Iares BUSONI, socialista nenniano, ha interrogato il ministro competente per sapere perchè Remigio PAONE non è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

Il senatore Stanislao CESCHI, democristiano, commenta la curiosa interrogazione col senatore Antonio ROMANO.

— Vedi? — dice Ceschi. — E' dunque vero che quel Paone è socialista nenniano e comunista, e lo prova il fatto che Busoni, suo compagno di partito, se ne interessa così ridicolmente!

— E' una manovra — risponde Romano, furbo di tre cotte. — Lasciandosi rendere ridicolo da un socialista nenniano Paone spera di poter far credere di non esserlo lui, capisci? Perchè a un vero compagno figuracce non si fanno

A

Gli scherzetti del subcosciente non li ha inventati Freud e nemmeno la psicanalisi. Questo è capitato la settimana scorsa all'on. Filippo ANFUSO, brillante deputato di Catania stava seguendo, con molta ammirazione, le scene in cinemascope dell'ultimo film di Marylin Monroe, intitolato *Come si sposano i milionari*. Un vicino di posto fece osservare al deputato missino:

— Non le pare che Marylin Monroe abbia delle bellissime gambe?

Filippo Anfuso che, evidentemente, voleva limitarsi a dire « sataniche », rispose con un sospirone:

— Sì... Ha delle gambe veramente... sanatiche!

Questa storiella si può ripetere gratis a tutti coloro che non hanno ancora capito bene come funziona il subcosciente.

T

In un paese del Canavesano, a poca distanza da Chivasso, in occasione della festa del patrono S. Rocco venne invitato l'ex on. TONENGO, che durante la processione volle essere uno dei portatori della statua del Santo. Ad un tratto durante il percorso l'ex onorevole, vista per terra una bottiglia di vino, si arrestò e chinandosi per raccoglierla provocò un brusco movimento della statua in avanti. — San Rocco mio, — disse a mezza voce — mica facciamo scherzi! La bottiglia l'ho vista prima io!

B C S

Il senatore Pasquale BUGLIONE, monarchico, tiene a far sapere che studia e migliora incessantemente la sua cultura. Incontra il collega Orazio CONDARELLI, « romano di Catania », e gli mostra una carta che ha in mano, e sulla quale sono scritte le lettere I e S.

— Questo è un ribusso — dice a Condorelli.

— Vorrai dire un rebus — risponde il romano di Catania — il ribusso si fa al tresette. Che significa?

— Indovina.

— Dunque, vediamo, I e S... Vorrà dire « Intelligence Service »!

— No.

— Ignazio SILONE!

— Nemmeno.

— Si può sapere — esclama Condorelli — cosa sono queste due lettere I e S?

— Sono — risponde seriamente Buglione — le ultime lettere di Jacopo Ortis!

C L P M DC

CARANDINI, LIBONATI, PANUNZIO e PAGGI si sono dimessi dalla Direzione del Partito Liberale per divergenze con l'on. MALAGODI, segretario generale del partito. Sono intervenuti l'on. DE CARO, l'on. MARTINO, altre personalità e la questione s'è composta. La Direzione del partito respingerà le dimissioni, i quattro dimissionari non insisteranno e la questione sarà chiusa... fino alla prossima volta.

— E' finita a tarallucci e vino — spiega l'on. Alberto CONSIGLIO, fervente monarchico, fino a questo momento covelliano, direttore d'un quotidiano a Napoli. — E' davvero strano come il Partito Liberale vada sempre più rassomigliando al Partito Monarchico.

— Non vedo dove si fonda questa sua asserzione — dice Edoardo STOLFI, direttore del « Popolo di Roma ».

— Si fonda — risponde Consiglio — sul fatto che quattro noci in un sacco pretendono di far chiasso come fra noi... Che i dissensi vi sono inutili e come i nostri... Che i liberali, nel rendersi ridicoli, alle volte quasi ci battono!

F D F M G

Il simpatico produttore cinematografico FORGES-DAVANZATI ha una somiglianza fisica, quasi esatta, con l'ex-re d'Egitto, FARUK, quello che i francesi chiamano il re Fanfaraone e la principessa MINUTOLO, in un modo che non ci è possibile, qui, riferire ad alta voce. Dopo aver fatto notare la straordinaria somiglianza di connotati che esiste tra questi due illustri personaggi, l'umorista Vittorio GUERRIERO rassicura sempre i presenti e dice:

— Effettivamente, Faruk e Forges-Davanzati si assomigliano moltissimo, come due gocce d'acqua che si somigliano. Però, tanto Forges-Davanzati, quanto Faruk, sono due brave persone, e non hanno mai fatto male a nessuno. Domenico Forges-Davanzati non ha mai governato l'Egitto e l'ex-re Faruk non ha mai prodotto film.

N R S

L'Onorevole Pietro NENNI è stato a Londra invitato dalla « Fabian Society » per spiegare ai laburisti il proprio punto di vista sulla situazione internazionale.

— Hai visto — dice ROMITA a SARAGAT — Pietro ha parlato alla Camera dei Comuni...

— Per forza — risponde Saragat, giallo d'invidia — un tipo come lui vuoi che parlasse alla Camera degli Eccezionali?

A PALERMO

MOSTRA HUMOR

degli Artisti del « Travaso » al Circolo del Banco di Sicilia

F P DT

La notizia che Franca FALDINI è prossima alla maternità viene debitamente sottolineata nei settimanali a rotocalco, che esultano annunciando:

« *Totò diventa padre* ».

— Chissà si domanda Italo POVERUOMO — se il figlio della fidanzata di un Principe è un Principino?

— Naturale — risponde Alvaro Ferrante DE TORRES.

ACCADRA' AL PROCESSO DE TOMA

— Giuri di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.
— Lo giuro!
— E crede che noi ci crediamo!?... Ma vada, vada...

di 22 tipi

SONO I CIONDOLI PORTAFORTUNA PORTACHIAVI del TRAVASO

Questi autentici distintivi dell'intelligenza comprendono ora gli oroscopi del «Mayo T». Scriveteci in che giorno e mese siete nati, inviandoci L. 300 (più 100 lire per la spedizione) e presto riceverete il talismano portachiavi recante da un lato il vostro segno dall'altro il vostro destino.

SPORTRAVASATURE

Mondanità sportive

MANTOVA. — Dopo l'ultima prova dei campionati italiani di canottaggio, alla lettura dei tempi, impiegati dai vari tipi di imbarcazioni, veramente eccezionali, si era diffusa una certa euforia tra gli amanti del remo.

Senonchè tutto l'ottimismo è andato via col vento: infatti spirava a favore dei gareggianti una brezza così sostenuta, che dopo la inflessibile valutazione dello anemometro i tempi depurati sono apparsi inferiori alla tabella media... Sarà forse per questo motivo che alcuni cronometristi in certe gare non hanno neppure preso il tempo alla partenza: forse avevano già alzato l'indice bagnato di saliva.

SILVERSTONE. — Dopo i rintocchi funebri fatti echeggiare anche da qualche nostro critico alla memoria delle Ferrari e delle Maserati, che sarebbero state schiacciate dalla marcia rombante delle divisioni corazzate delle auto Mercedes, le nostre brave automobilette tratte a casa con tanto cervello e tantissimo cuore) si sono andate a prendere una clamorosa rivincita davanti a un centinaio di migliaia di inglesi. Proprio mentre i nostri meccanici alla vigilia della gara lavoravano febbrilmente a montare i motori il CONI stabiliva di erogare venti milioni per la auto italiana vincitrice assoluta al termine della stagione: dall'ago al milione tutto serve per vincere.

FRANCIA. — Al Tour, di cui si parla ogni tanto nella stessa Francia, i fratelli latini e le montagne dei Pirenei fanno le nostre vendette sugli svizzeri, che tanto hanno leso la nostra maestà sportiva. Koblet e indietro mezz'ora e Kubler oltre sei minuti ha qualche anno in più: quanto a Clerici è tornato nelle file dei gregari: solo in Italia si era permesso di alzare la testa e i piedi sui pedali: adesso è curvo sotto il peso dell'acqua. Neppure Bobet, l'asso di casa, è felice perchè comincia a pensare che anche senza italiani non è facile vincere il Giro con tanti maschietti che scappano e d'altra parte non vincerlo in queste condizioni sarebbe un brutto colpo per i contratti in pista successivi, cioè volevamo dire per il suo prestigio.

ROMA. — Continua la lotta tra Lazio e Roma per l'acquisto della mezz'ala Bassetto conteso a colpi di milioni, mentre gli abili commercianti dell'Atalanta si fregano le mani e rialzano i prezzi: con tanti Bassetti che abbiamo in Italia quello deve ringraziare la B maiuscola e magari certe vendite di altre mezz'ali con la lettera B.. e il mancato rientro del Consigliere Amadei che ha visto Napoli e lì deve perlomeno restare. Comunque i giallorossi si consolano con la vittoria nella pallanuoto contro la più famosa squadra della Lazio ottenuta proprio grazie alla guida tecnica dell'ex laziale Ognio.

MILANO. — Si sono riuniti i dirigenti delle società di calcio di serie A e B: a questa notizia abbiamo gioito pensando che si trattasse di una assemblea storica destinata a rivoluzionare le basi del nostro calcio dopo le recenti esperienze. Infatti i dirigenti federali possono anche essere impotenti nelle direttive dall'alto ma i padroni dei giocatori hanno il bastone nerboruto in mano e guai a chi capita sotto.

Noi pensavamo che si sarebbe arrivati all'approvazione di un contratto collettivo di lavoro dei neo professionisti e artisti della palla con un tanto al mese e marchette assicurative, previo esame dei passivi di quasi tutti i presenti. Invece la sala riunione è divenuta un mercato di bestiame con i soliti sensali in giro a offrire portieri manzi e attaccanti vitelli e chi pensava ad altro? Cioè non è esatto, a qualcosa hanno pensato, ad ammettere gli stranieri residenti in Italia da oltre cinque anni nelle squadre.

LAMA

DOPO I RICHIAMI AI DEPUTATI MISSINI PRO-CED

— La consiglio di mettersi a regime...
— Come, dottore? Anche lei è dei MSI?

Povero Fritz, il car
perchè alcuni franc

ici distintivi
comprendono
del « Mago
che giorno
ti, inviandoci
re per la spe-
riceverete il
chiavi recan-
vostro segno
stro destino.

D!

ENZIONE!
nfondetelo
AEROSOL
te sempre
la marca
S.P.D.
ELFINO
ia

I GIORNI PERDUTI

lunedì

RECENTEMENTE un giudice berlinese ha sentenziato che i contratti di lavoro conclusi per telefono sono da considerare validi a tutti gli effetti, come se fossero firmati in presenza del notaio. La sentenza ha concluso una vertenza tra l'operatore cinematografico Richard Weser e una società produttrice di film; il tribunale ha riconosciuto la inadempienza contrattuale della società che aveva impegnato telefonicamente l'operatore — e più tardi, con lo stesso mezzo, aveva disdetto l'impegno — e l'ha condannata a pagare una penale di 2880 marchi. I litigiosi ambienti cinematografici italiani — e non soltanto quelli — sono molto allarmati da quando hanno appreso la notizia; se la magistratura italiana dovesse seguire l'esempio di quella tedesca, dando ai contratti telefonici un valore che non hanno mai avuto e stabilendo, finalmente, quale differenza corre tra contratti e contratti telefonici, i nostri tribunali sarebbero gremiti dalla mattina alla sera, si renderebbe necessario l'arruolamento di giudici volontari straordinari e la florida industria nazionale — non soltanto cinematografica — finirebbe rapidamente sul lastrico, tanti sono gli impegni verbali, telefonici e scritti che vengono giornalmente promessi, minacciati, ribaditi e quasi mai mantenuti. Un po' dappertutto, intellettuali e proletari italiani ricevono spesso offerte straordinarie di lavoro, si sentono proporre contratti in esclusiva, discutono i compensi, fissano le date d'inizio del lavoro e poi pensano ad altro, sapendo come sanno che non è il caso di allarmarsi troppo se un amico potente o uno sconosciuto sognatore ha fatto loro delle proposte vantaggiose e, magari ha pure cercato di convincerli a lasciare il certo per l'incerto, allettandoli con offerte all'americana. E' vecchio costume degli italiani promettere per non mantenere e figuriamoci se si può contare sulle promesse dell'industria cinematografica, alla quale perfino lo Stato promette qualcosa, sapendo di non poterla mantenere o di doverla almeno procrastinare di due o tre anni. In Italia non si tiene fede nemmeno alle firme vergate sulle cambiali e non c'è squilibrato che possa seriamente credere ad un'offerta di lavoro pervenuta sul vago, tenue e bugiardo filo del telefono, come invece ha fatto — ed ha avuto ragione — il signor Richard Weser di Berlino. Ma in Italia non ci sarà nessun signor Weser, per quanto pazzo possa essere, che penserà di citare in tribunale un datore di lavoro solo perchè gli ha fatto un'offerta per telefono: perchè bisogna onestamente riconoscere che anche gli italiani dall'altro lato della barricata, cioè i lavoratori, sono allegramente falsi, bugiardi, insolventi, mendaci e dimentichi degli impegni presi.

martedì

La bella vita

Nel libro *Mathausen, città ermetica*, lo scrittore Aldo Bizzarri morto ancora giovane l'anno scorso, che trascorse ventisette mesi nel campo di concentramento tedesco, racconta il lirico suicidio di un prigioniero olandese messo a lavorare in una cava di pietra e bastonato, insieme ai suoi compagni, dalla mattina alla sera. « ... Un giorno, uno degli olandesi, folle di disperazione, osò dire all'SS bastonatore che, se gli dava una sigaretta gli avrebbe fatto vedere un bel salto dal pianerottolo della teleferica. La proposta pazzesca piacque. L'olandese ebbe la sigaretta, la fumò affannosamente, gettò il mozzicone nel vuoto e lo seguì con un salto raccapricciante. Naturalmente doveva morire sul colpo. Il caso volle, invece, che cadesse proprio su un mucchio di terra scavata di fresco. Gli occhi di tutti erano fissi in quel punto: videro l'uomo lentamente rialzarsi, stordito e sciancato, ma in piedi. Un gran sospiro corse la cava: si pensava che ormai avrebbe avuto salva la vita. L'SS andò incontro all'olandese e gli disse: *Vuoi un'altra sigaretta per fare un secondo salto?* Il prigioniero la prese e si avviò ancora su per la scala, barcollando. Giunto al pianerottolo, si riposò un poco; poi prese la rincorsa e si buttò nella direzione buona... ».

Figli del regime

Le ferocie dei nazisti sono quasi dimenticate, ormai, e la Germania paga ancora a caro prezzo le colpe di una masnada di folli assetati di potere che insanguinarono il mondo. Ma la ferocia non è scomparsa da questo mondo; e se i singoli casi di ferocia commuovono l'opinione pubblica, le notizie che giungono da ogni parte del mondo sulla ferocia « collettiva » e organizzata fanno accapponare la pelle. La *Pravda* di Mosca ha raccontato, tempo fa, l'eroico gesto di un ragazzo sovietico, figlio del Regime, candidato a diventare domani l'eroe di un nuovo libro di letteratura amena cui si potrebbe dare il vecchio titolo usato dal nostro Oronzo E. Marginati: *Come ti erudisco il pupo.* « Giorni fa — raccontava il quotidiano moscovita — il ragazzo Nudelman, di dieci anni, giocando sulla riva destra del Dniester, sulla frontiera rumeno-sovietica, notava un vecchio poveramente vestito che si avvicinava al fiume. Poichè i viandanti sono rari in quella regione, il ragazzo sospettò che il vecchio volesse espatriare clandestinamente e corse a chiamare le guardie. Queste arrivavano proprio nel momento giusto per riportare a terra il vecchio che, malgrado la forte corrente, s'era gettato in acqua per raggiungere la riva opposta. Si trattava effettivamente del tentativo di fuga di un *liscenietz*, cioè, di un borghese privato di ogni diritto comune e il cui tentativo di espatriare può essere punito con la pena di morte ». Le autorità del luogo hanno offerto un sontuoso ricevimento in onore del ragazzo-delatore, autentico figlio della Rivoluzione e di padre ignoto.

mercoledì

Yes, oui, sì

Si racconta che Clemenceau, parlando un giorno con un diplomatico americano sul tema della comprensione internazionale, spiegò all'ospite che non sarà mai facile mettersi d'accordo tra popoli di diversa razza e di diversa lingua anche perchè ciascuno dà, alla medesima parola, un significato differente. « Ad esempio — disse il *Tigre* — voi state spiegando un certo piano comune e alla fine chiedete l'opinione dei presenti. Un americano dirà *sì* e vorrà dire di essere perfettamente d'accordo con voi: farà ciò che gli avete chiesto; l'inglese dirà *sì*, intendendo dire che farà come crede sul per esservi d'aiuto; il francese dirà *sì*, volendo dire solo che ha capito quello che state dicendo; l'italiano dirà *sì*, per dire come il francese che ha capito: solo che sta cercando di capire se sarà l'americano, il francese o l'inglese a profittare della sua dabbenaggine ».

giovedì

Poeti a braccio

Di Pablo Neruda, il poeta comunista cileno espulso un anno fa dal nostro paese, *l'Unità* ha pubblicato una lirica intitolata « E' giunta la flotta », dove si parla, naturalmente, della flotta americana e dei ministri italiani trasformati in lacchè dei « guerrafondai » USA:

Ah ma per questo
tutto il governo s'è mobilitato.
Corre il signor De Gasperi vestito
del suo abito più tetro,
e il ministro di polizia
spazza i dormitori,
affinchè tutto
si svolga
con estrema efficacia...

Nel corso della lunga « lirica » De Gasperi rivolge un saluto agli americani e annuncia per concludere:

... lo dichiaro
con orgoglio:
ho proibito una mostra di pittura.
Ho cacciato un poeta pericoloso...

Alla lirica moderna o « verista » del Neruda, il *Popolo* oppone una poesia « a braccio » o « a mano libera »: tanto, un poeta vale l'altro:

Questo è dunque il Poeta
per il quale
tante lacrime cocenti
piansero
comunisti analfabeti
e intellettuali mimetizzati?
. . . . . .
Perchè, perchè, perchè,
anzichè accompagnarlo gentilmente
alla frontiera
a spinte, a spinte, a spinte
non lo prendemmo a calci
nel suo occaso lardelloso?

venerdì

Televisione

Appena si seppe negli S.U. che tutti gli Stati dell'Europa occidentale avrebbero avuto la televisione nel 1954, il lettore di un giornale mandò una breve letterina al redattore della rubrica TV: « Sono contento della notizia; finalmente vedremo dove sono andati a finire i dollari spesi per il Piano Marshall, per il Patto Atlantico e per tutte le altre attività assistenziali USA in Europa ».

sabato

Fiducia

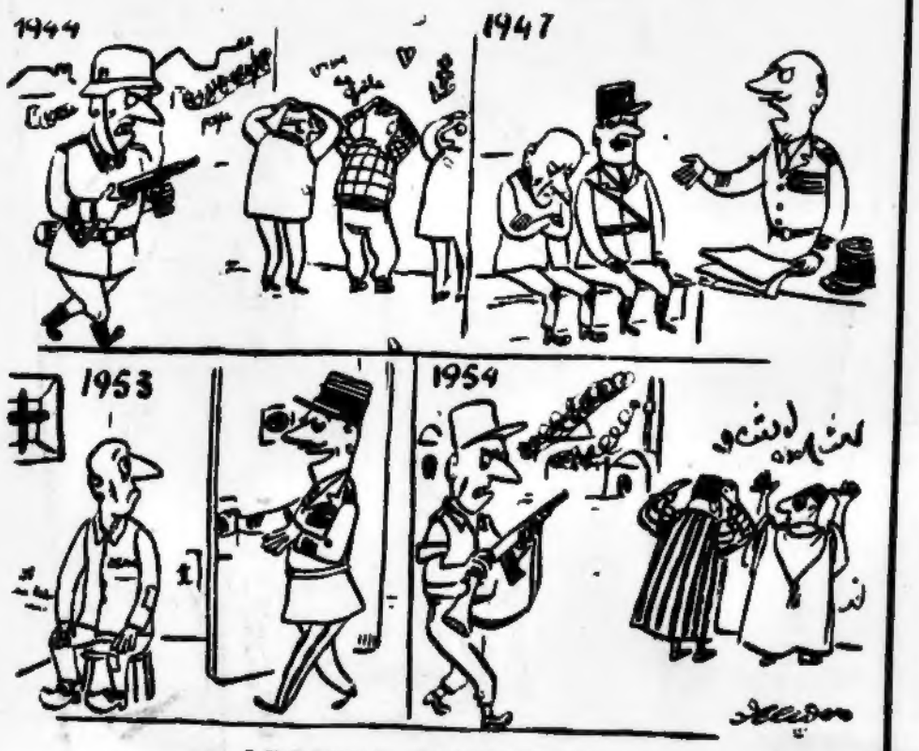
Mentre fervono le trattative per Trieste, che dovrebbero precedere la firma del Patto balcanico, americani, italiani, inglesi, turchi e greci si domandano fino a che punto ci si possa fidare del Maresciallo jugoslavo; una domanda che si pone anche Tito: si conosce bene, ma vorrebbe proprio sapere fino a che punto potrà fidarsi di se stesso.

domenica

La "stella,,

La giovane « stella » del cinema aveva litigato col suo ragazzo: « Sei un bruto — gli aveva gridato in faccia — un materialone schifoso! Piuttosto che farmi maltrattare da te preferisco morire! ». Poi telefonò al commendatore che la proteggeva tanto disinteressatamente e si fece accompagnare in un noto locale notturno, « per sottrarsi allo *schifo* della vita di ogni giorno ».

AFFISSIONE



LEGIONE STRANIERA

Povero Fritz, il carcere scontasti
perchè alcuni francesi fucilasti.

Ti mandano di Francia i cittadini
oggidì a fucilare i marocchini.

(Pan)

LA RIFORMA DEL CALENDARIO

— ... e il « 27 » lo lasciano?

Vacanze e Hostess

I PREMI DI CUCCAG

mensilmente asseg lettori più meritevol vio di Perle giappon ti, D.D.T., segnalaz «i giorni perduti», e

PREMI in contan l'ammontare di 10 — offerti dall'Amm rione del «Travaso»

DUE scatole «Gra sortimento» offert **PERUGINA** di Perug premi).

Una cassetta di **Diva»** — tipo espo in U.S.A. — conten 20 a 25 kg della più pasta alimentare del in formati vari — dalla **DITTA S. DI** di **GRAVINA DI P**

UNA scatola degli bili «**Confetti di Sul** offerti dalla inegua Fabbrica «**MARIO PE**

DUE SCATOLE «12 niversario **BUITONI** tenente ciascuna kg. specialità dietetiche mentari offerte dalla **BUITONI** (due premi

QUATTRO baratto **CAFFE' MINGO U WACUUM** offerti dall ta **F.LLI MAGNELL** Firenze (due premi).

QUATTRO scatole d lizioso **TETLEY TEA** ti dalla Ditta **TETL CO LTD** di **Londra**.

DUE pacchi a ti degli utilissimi pr **BRILL** offerti dalla Brill di **Milano**.

«**Superragara**» offert la Ditta «**FIORI DI C BRIA**» di **Reggio Cal**

Acqua di Colonia «**Na** offerta dalla Ditta «**F DI CALABRIA**» di **R Calabria**.

Tre bottiglie di un di **Superinchiostro** «**C Nero**» in tre colori of dalla Ditta **ERNESTO** di **Bologna**.

Due bottiglie di «**Br Tre Moschettieri**» of dalla Ditta **R. BISSO** di verno.

PREMIO BRESC

Il vostro avven sarà rivelato da **MIRAMIDE** (Vi Aleardi 19 **Bre** inviandole un manoscritto su non rigata con s so queste tagli

BUONO-TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

leggete

IL GIORNALE D'ITA
della Domenica

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti», ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

Una cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da **20 a 25 kg** della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA DI PUGLIA**.

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUITONI**» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi).

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi).

QUATTRO scatole del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra**.

DUE pacchi assortiti degli utilissimi prodotti **BRILL** offerti dalla **S. A. Brill** di **Milano**.

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Tre bottiglie di un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**.

Due bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi 19 Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclusо questo tagliando:

BUONO-TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

leggete

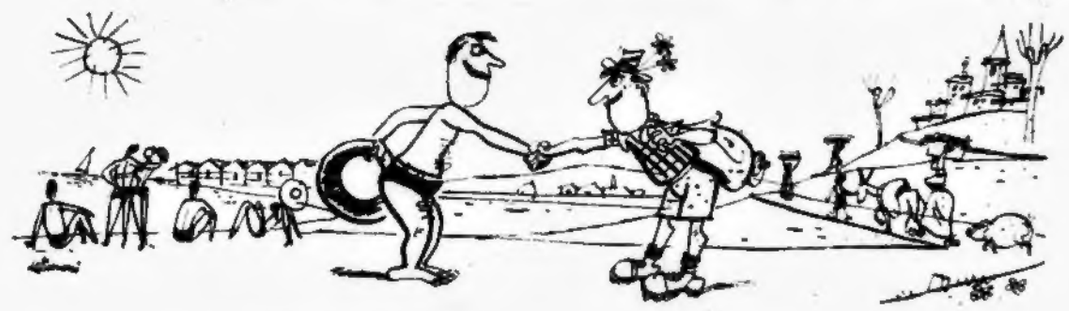
IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica

COSE D'OGGI

... e quando si accorsero di avermi dato una cura di ormoni sbagliata, era ormai troppo tardi...

DOVE LI MANDIAMO?

DIECI PREMI: 10.000 LIRE



Si trattava di indicare un personaggio noto e la località dove mandarlo a villeggiare.

Pubblichiamo altre risposte, scelte tra quelle pervenute in tempo utile. Altre ne saranno pubblicate al numero prossimo insieme al verdetto della Giuria:

DEYANA	a **Centocelle** (perchè una non è bastata).
WANDA OSIRIS	a **Civita...vecchia**
IL GENELALE TIFO	a **Imelda.**
MORANINO	a **San Vittore** (prov. di Sondrio).
ALIDA VALLI	a **Venezia** (perchè ci sono i piccioni).
L'AMBASC. LUCE	al **mio paese, perchè non c'è.**
GINA LOLLOBRIGIDA	a **Bona** (in Algeria).
COBIANCHI	a **Colico** (lago di Como).
AVA GARDNER	a **Toro** (Campobasso).
NENNI	a **Lugano** da mia suocera.
SILI - Iglesias	
MATTIOLI - Aeroporto Elmas	
GUASCONI - Novara	
SORIA - Mondragone	
GRASSI - Reggio Emilia	
ARDIZZON - Mareno di Piave	
CORTESE - Firenze	
CAFARO - Roma	
PERRONE - Roma	
SIGNORINO - Drezzina	

NEL PROSSIMO NUMERO:

Le risposte che verranno alla fine giudicate migliori tra quelle pubblicate saranno compensate coi seguenti malloppi in contanti:

1. - L. 3000 2. - L. 2000 3. - L. 1000 4 - L. 1000

più altri sei di consolazione da L. 500 ciascuno.

Fra più risposte sostanzialmente uguali sarà preferita quella esposta meglio e a parità di forma e di sostanza quella arrivata prima (in base al bollo postale) ed infine deciderà la sorte.

POEMETTI

AL COLLEGIO
militare
l'allievo
ufficiale
Cambronne
è stato
esonerato
dal rispondere
all'appello.

★

CUPIDO
si vuol
suicidare
e scocca
una freccia
verso di sè:
s'innamora e sposa.

★

— LASCIATEMI
stare —
piagnucola
il ladro,
sorpreso
a rubare
dal macellaio:
— non si vive
di solo pane.

★

TRENT'ANNI:
un'età
adorabile
per la donna
che sta
per compierne
quaranta...

★

CERTA GENTE
non merita
la fortuna
che le capita.
Un tale
vuole divorziare
perchè
la moglie
da tre mesi
non gli parla...

★

— AMO
solo te,
mio unico
amore...
— Non mi piace
come
lo dici...
— Oh,
sei il primo
che si lamenta ..

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.041 - 62.042 - 62.043 - 61.553 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem	Trim	Anno	Sem	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.900	1.500	780
IL TRAVASISSIMO	600	350	180	900	525	270
TUTT' E DUE	2.230	1.200	600	2.970	1.675	900

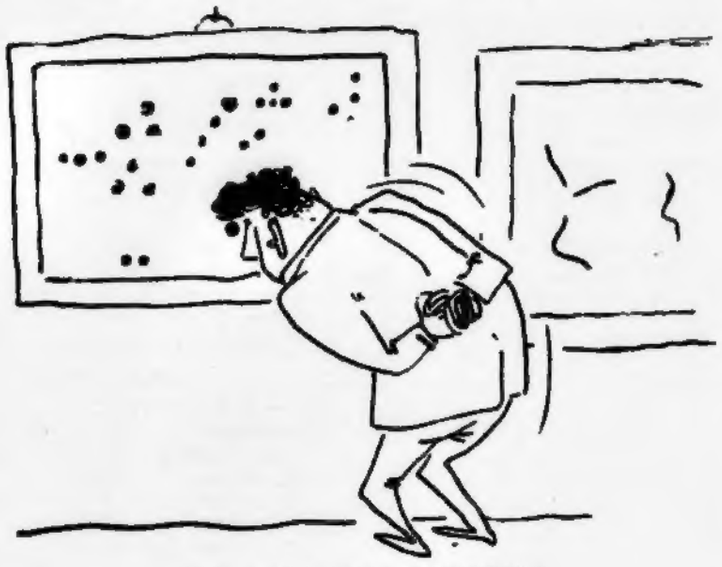
STATI UNITI e CANADA' potete mandare ordine alla: «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 4 P.O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/8 Tre mesi L. 1/8/8 Sei mesi L. 2.12/10 Un anno L. 5/4/8
IL TRAVASISSIMO (mensile) 2/— 7/8 15/— L. 1/10/8

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44312, 4874411) - Milano, Salvini 10 (telefono 700.307) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

MALAGOLA
e l'arte dei buchi



DAL LIDO ALLA BIENNALE
ovvero
LA FORZA DELL'ABITUDINE

LA MODELLA

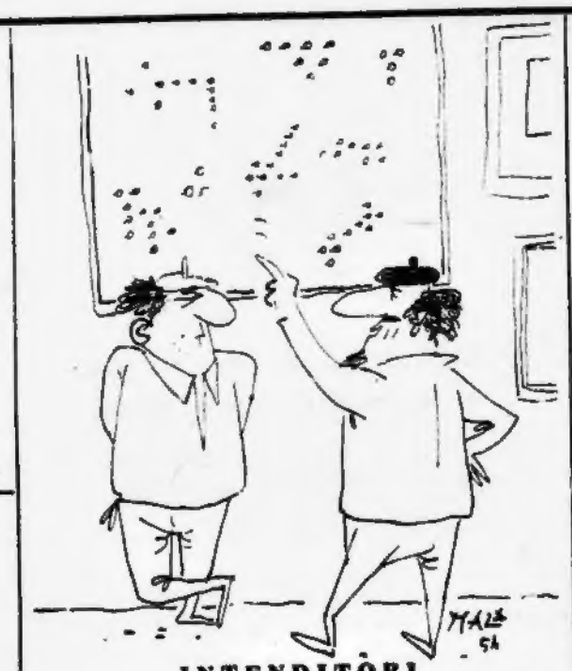
— Come ti è venuta l'idea di fare i quadri con i buchi?

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

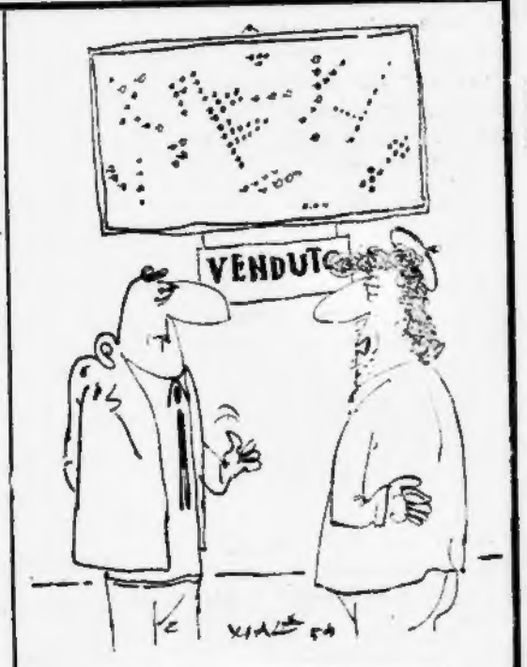
Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici



INTENDITORI

— D'accordo, è bellissimo; però io trovo che il terzo chiodo a sinistra è un tantino troppo basso!



— Chi lo ha acquistato questo?
— Un fachiro. Dice che lo rovescia e ci dorme sopra...

— Se permette qualche buco vorrei farlo anch'io!

A MOSTRA CHIUSA

— Lo vedi? Non si può certo dire che la mia arte non abbia lasciato tracce!

• •
N. 31
1 agosto 1954
(anno 33)

— Finalmente un ... portante per il caso M...
— Ah, sì? E chi h... stato?
— L'istruttoria!

ASSORTIME...